



FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

BANDO PER LA QUALIFICAZIONE DEI TERRITORI

Reg. CE 1698/2005 Piano di sviluppo Rurale 2007/2013 – Asse IV
D.d.u.o. 10 giugno 2008 – n. 6080

Documento definitivo

Piano di Sviluppo Locale 2007/2013 Gruppo d'Azione Locale di Valle Camonica e Val di Scalve



Valle Camonica – Val di Scalve
Provincia di Bergamo
Provincia di Brescia



INDICE

PREMESSA	5
-----------------	----------

CAPITOLO 1

IL TERRITORIO

1.1 Le caratteristiche territoriali dell'area d'intervento	10
1.1.1 Il contesto geografico	18
1.1.2 Il contesto ambientale: Parchi e aree protette	21
1.1.3 Il territorio: evoluzione della popolazione	34
1.1.4 Gli aspetti socio-economici: lavoro e economia	41
1.1.5 L'agricoltura montana	48
1.1.6 Il sistema forestale	52
1.1.7 Multifunzionalità nelle imprese agricole di montagna e nelle filiere montane: agriturismo e ambiente, alpeggi e foreste, turismo e educazione ambientale	55
1.1.8 Il sistema turistico locale	59
1.2 Conclusioni e analisi SWOT	67
1.3 Le iniziative di programmazione presenti nell'area	81
1.3.1 "Progetti concordati" FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	82
1.3.2 Programmazione negoziata regionale e piani integrati (l.r. n. 2/2003)	84
1.3.3 Programmi e progetti di Iniziativa Comunitaria	97
1.3.4 Altri programmi, piani e iniziative connesse	101

CAPITOLO 2

IL PARTERNARIATO LOCALE	124
2.1 Le attività di concertazione	124
2.1.1 Attività di animazione e concertazione avviate per l'elaborazione del PSL e costituzione del GAL	129
2.1.2 Dettaglio dell'attività di concertazione calendario incontri sul territorio	138
2.2 I partner/soci del GAL	144
2.3 La composizione del CDA	148

CAPITOLO 3

LA STRATEGIA DEL PSL	149
Premessa	152
3.1 Il tema centrale e catalizzatore: diversificazione e qualità della vita	156
3.2 Innovatività	161
3.3 Temi trasversali	163
3.4 Articolazione della strategia	166
3.3.1 Obiettivi strategici e funzionali del PSL	166
3.3.2 Azioni e misure attivate dal PSL	172
3.5 Cooperazione interterritoriale e transnazionale - Misura 421	209
3.6 Complementarietà e integrazione	213
3.7 Integrazione della dimensione ambientale	214
3.7.1 Rilevanza e attenzione ai temi ambientali	214
3.7.2 Il procedimento di verifica di esclusione da VAS	216

CAPITOLO 4

IL PIANO FINANZIARIO	221
4.1 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie	221
4.2 Piano finanziario, modalità di reperimento e crono-programma	227

CAPITOLO 5

MODALITA' DI GESTIONE E ATTUAZIONE	233
5.1 La struttura del GAL	233
5.2 Informazione ed animazione	238
5.3 Procedure di monitoraggio	239

PREMESSA

La fragilità del tessuto socio-economico nelle realtà rurali e montane comporta e determina particolari criticità e problematiche che coinvolgono e si ripercuotono sulla capacità di competere, rinnovarsi e perseguire endogene innovazioni di sistema compromettendo in particolare la sostenibilità e tenuta demografica (abbandono e deperimento delle risorse umane autoctone) e la coesione sociale dello stesso contesto montano (disoccupazione e marginalizzazione delle fasce più deboli). Ovviamente gli effetti di queste fragilità si riverberano direttamente sulle popolazioni residenti in particolare sulle classi d'età più giovani, in ottica di opportunità di vita e lavoro, sulle donne e sulle classi di età più elevate, in un'ottica soprattutto di marginalizzazione ed abbandono, con notevoli e preoccupanti risvolti socio – economici, nonché ambientali.

Nei comparti tradizionali della realtà montana quali l'agricoltura e l'allevamento i **principali fattori di criticità** sono oggi infatti da ricercarsi nel **difficile ricambio generazionale** che compromette forzatamente la continuità e prosecuzione delle attività ancor oggi attive e la trasmissione di un rilevante e significativo patrimonio culturale, a cui si associa un **profilo professionale degli occupati** caratterizzato da un **grado di maturità e rigidità formativa della classe lavoratrice** senza particolare distinzione di sessi.

L'abbandono delle attività rurali agricole e forestali e il deperimento delle proprie principali funzioni, quali **funzione produttiva, funzione paesaggistica, funzione biologica e funzione di protezione dei versanti**, ha storicamente determinato:

- un declino demografico caratterizzato da precoce invecchiamento della popolazione;
- la penuria di risorse umane autoctone;
- una serie di problematiche di carattere socioeconomico, problematiche ambientali connesse al degrado paesaggistico e all'abbandono del territorio.

Degrado ed abbandono che ha coinvolto, non solo le risorse ambientali e naturali, come si diceva, ma anche e soprattutto ha compromesso le risorse antropiche paesaggistiche: abbandono dei manufatti rurali e montani e la cura in genere del territorio, boschi e patri, sentieri e percorsi agro-silvo-pastorali.

Lo scenario a breve e medio termine evidenzia in particolare come il trend demografico negativo è lungi dall'essere invertito e si può ipotizzare un'ulteriore, forse anche più significativa **riduzione della popolazione residente nelle aree montane più periferiche** con un aggravio della situazione dovuto inoltre al costante **invecchiamento della popolazione locale**.

Alla luce di queste evidenti fragilità, in un'ottica capace di integrare, coniugare ed armonizzare il **patrimonio paesaggistico e territoriale**, la **partecipazione e animazione della popolazione locale**, e quindi degli *stakeholders*, con uno **sviluppo locale** in grado di qualificarsi come **sostenibile**, quindi duraturo e riproducibile, **innovativo**, quindi produttore di azioni pilota e innovazioni di sistema, **competitivo**, quindi fattore di valorizzazione delle eccellenze e fattore d'incremento del valore aggiunto (redditi e occupazione) e, in ultima analisi, **sviluppo consapevole e responsabile** verso le presenti e future generazioni, il Piano di Sviluppo Locale intende contribuire a limitare, semmai evitare, la completa perdita di questo patrimonio materiale e immateriale, e contribuire alla sua tutela, salvaguardia e valorizzazione in un'ottica integrata e multisettoriale, trasversale e intersettoriale (agricoltura, artigianato e turismo) all'insegna di un armonioso connubio fra natura e cultura, mestieri e tradizioni, sapori e saperi.

Considerata la **situazione socio-economica e l'attuale congiuntura** che vede gli storici settori manifatturieri, ad elevato tasso occupazionale, specie la meccanica e il tessile, in profonda e protratta crisi (cessazioni d'attività e imprese, mobilità ovvero disoccupazione) e un settore terziario caratterizzato da un limitato sviluppo, considerate le limitate risorse economiche private, il presente PSL intende favorire e rispondere all'esigenza di creare nuove **opportunità d'impresa, occupazione e possibilità d'integrazione al reddito**, in particolar modo **attraverso il recupero, sviluppo e qualificazione di tradizionali attività e prodotti agro-silvo-pastorali**, con specifico riferimento al **completamento delle azioni di consolidamento di talune attività e prodotti qualificati** (in particolare latte, vino e castagna) e all'**avvio di altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio** (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali e olio), lo **sviluppo della diversificazione in agricoltura, turismo, ambiente e cultura**, e lo **sviluppo dei settori energetico e ambientali**, produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico, servizi ambientali.

Il partenariato, tramite l'attivazione e mobilitazione coordinata e finalizzata delle risorse endogene al sistema, siano esse materiali o immateriali, intende realizzare una strategia di sviluppo locale che qualifichi e valorizzi il territorio, contribuisca ad implementare la capacità locale di promuovere e produrre percorsi di sviluppo endogeno e dal basso caratterizzati da sostenibilità, multisettorialità e integrazione fra risorse al fine di incrementare la competitività del contesto territoriale e valorizzarne e qualificarne le eccellenze.

Il tema centrale proposto è stato quindi individuato nel **miglioramento della qualità della vita e la diversificazione delle attività economiche** come principali fattori capaci nel contesto montano locale di radicare la popolazione al territorio offrendo servizi, occupazione e innovative opportunità, forme di vita e lavoro.

Il miglioramento della qualità della vita in ambito montano e la diversificazione dell'economia rurale e montana in un'ottica di sostenibilità ambientale e economica attraverso la qualificazione e valorizzazione dei prodotti, delle risorse ambientali e culturali locali e lo sviluppo della multifunzionalità, soprattutto tramite la qualificazione e sviluppo delle principali filiere corte in ambito montano e lo sviluppo ed integrazione con il ruolo per eccellenza trasversale detenuto dal settore del turismo, rappresentano dunque il tema catalizzatore del presente PSL.

Obiettivo principe del PSL è mantenere e valorizzare la memoria storica, la vita, la partecipazione, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed lavoro ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio rurale montano.

Finalità principe del PSL è il tentativo di comprendere il complesso ed articolato paesaggio montano, rurale ed antropico delle due Comunità Montane nelle sue componenti fisiche e culturali e sulle stesse delineare le principali opportunità per uno sviluppo locale sostenibile a garanzia di un adeguato ricambio generazionale e trasmissione delle memorie e dei saperi alle presenti e future generazioni attraverso uno scambio intergenerazionale come testimonianza di vita e lavoro da parte della popolazione più anziana e come necessario apprendimento conoscitivo ed esperienziale da parte delle classi più giovani.

Il PSL ha inteso saldare un approccio ed una logica prospettica multidisciplinare e intersettoriale, laddove il fine, stante la fase preliminare di analisi, conoscenza ed individuazione dell'offerta e delle risorse, mira all'attivazione ed integrazione delle stesse in un'ottica di eccellenza, riduzione delle diseconomie di scala e dunque ottimizzazione delle risorse affinché i vari settori economici e i relativi sistemi naturali ed antropici possano tra loro interagire e tendere allo sviluppo sostenibile.

Prima di ogni altra considerazione, appare fin d'ora opportuno sottolineare come sia innanzitutto fondamentale per lo sviluppo rurale locale la **qualificazione, valorizzazione e promozione-commercializzazione dei prodotti agro – silvo - pastorali locali** - paniere di prodotti tipici caseari, cerealicoli, vitivinicoli, frutticicoli, apistici etc. – **e delle relative filiere** quali espressioni non puramente economiche, bensì anche e soprattutto espressioni del patrimonio culturale e del know-how del territorio, e dunque in armoniosa connessione alla valorizzazione della persona umana come prima depositaria dell'identità del territorio.

D'altra parte, appare altresì fondamentale **sviluppare, qualificare e promuovere il turismo rurale in ambito montano**. Appare così evidente che **lo sviluppo della multifunzionalità e l'industria del turismo sostenibile rappresentino**, se non le uniche, **le principali opportunità per lo sviluppo locale**.

In particolare, la multifunzionalità in ambito montano ed in un'ottica di intersezione e integrazione multisettoriale con i settori agricoli, forestali, artigianali, ambientali e turistici è alla base dell'auspicato contenimento delle fragilità tipicamente montane registrate.

Il presidio del territorio, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio - fattori determinanti a garanzia della sostenibilità ambientale - **ed altri servizi legati alla gestione delle attività che si sviluppano sul territorio montano rappresentano la prima area di evidente problematicità e criticità e nel contempo un primo fondamentale bacino d'opportunità di nuove professioni ed attività correlate, quali:**

- attività di riqualificazione e sviluppo dell'ambiente attraverso la valorizzazione e riattivazione dei settori e delle attività connesse alla filiera bosco-legno-ambiente-energia;
- attività di riqualificazione del settore alpicolturale e zootecnico di elevata qualità e specializzazione locale;
- attività di sviluppo dell'agricoltura e dei prodotti tradizionali locali legato a forme di distribuzione territoriale dei prodotti ed azioni di integrazione al reddito agricolo con attività di presidio e manutenzione del territorio alpino;
- attività di valorizzazione e recupero del patrimonio archeologico-storico-culturale per qualificare, integrare e verticalizzare la proposta turistica del territorio in un'ottica di possibile destagionalizzazione;
- attività di sviluppo del turismo sostenibile basata sulle variabili ambiente, sport alpini, cultura e tradizione montana, prodotti e cucina tipici.

La seconda area di problematicità e criticità riscontrata è invece **nella caratterizzazione dei trend demografici del contesto locale che compromettono la disponibilità di risorse umane.**

Anche in questo caso, all'interno della criticità rilevata è possibile individuare opportunità, indirizzi e specifiche ipotesi d'intervento pilota da sostenere nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali, in termini di orientamento e sostegno ad azioni mirate a valorizzare le opportunità di sviluppo economico ed occupazionale attraverso le seguenti possibili azioni positive:

- potenziamento dei servizi alla persona per il sostegno alla residenzialità delle fasce deboli della popolazione, con infrastrutture telematiche avanzate che consentano di ridurre gli ostacoli e l'isolamento geografici;
- qualificazione della viabilità primaria e dell'accessibilità ai territori montani, anche con la valorizzazione dei trasporti pubblici e dei servizi ferroviari montani;

- potenziamento delle strutture e dei servizi alla famiglia a supporto dei genitori nella gestione della prole quale azione diretta di stimolo alla residenzialità nelle aree montane;
- attività di sostegno ed assistenza socio-sanitaria decentrata sul territorio montano;
- potenziamento del settore delle infrastrutture per il turismo nelle aree montane e sostegno all'imprenditoria della ricettività;

Appare altresì evidente come lo **stimolo all'innovazione tecnologica ed organizzativa** deve permeare tutte le azioni mirate a sostenere l'economia di montagna e le imprese presenti sul territorio. E' necessario innestare nuovi settori emergenti ed affiancarli alla concentrazione occupazionale e di imprese nei settori imprenditoriali più tradizionali e legati allo sfruttamento diretto od indiretto del territorio, come il settore alimentare e della trasformazione alimentare riferiti alle produzioni tradizionali locali, ed il settore della lavorazione del legno, dei metalli e dei minerali, creando e diversificando le strutture classiche delle filiere produttive ed agricole in un'ottica di correlazione ed integrazione tra le stesse in una nuova declinazione di integrazione per la competitività di sistema e la fruibilità turistica.

In questo caso le attività che potrebbero costituire un'opportunità di sviluppo economico ed occupazionale del contesto territoriale potrebbero essere:

- creazione e stimolo di nuove filiere agro-silvo-pastorali integrate con la filiera del turismo e della distribuzione locale e di nicchia;
- filiere agricole-farmacologiche-industriali basate sulle essenze ed estratti da coltivazioni montane per la farmaceutica ed il settore del wellness;
- attività di sviluppo dell'artigianato locale in filiera con le azioni di *incoming* turistico e ricettività alberghiera e valorizzazione delle aree protette montane;
- nuovi servizi alla persona, integrati sui diversi target degli "ospiti-turisti" e dei residenti, in particolare verso gli anziani, famiglie ed i bambini;
- attività d'innovazione tecnologica connesse ad infrastrutture telematiche a banda larga a sostegno dell'accesso ai sistemi avanzati internet ovvero telelavoro.

Ad integrazione di queste opportunità, sempre in una logica di qualificazione del territorio, creazione di nuove opportunità nell'ambito della multifunzionalità e partecipazione della popolazione e degli operatori economici locali alla strategia di sviluppo locale, si possono d'altra parte ipotizzare **azioni pilota di riqualificazione dei nuclei urbani di gronda più qualificati e di aree rurali marginali** finalizzate al recupero di attrattività non solo turistica attraverso la realizzazione di forme d'accoglienza e soggiorno diffuse, innovative e complementari quali a titolo esemplificativo i cosiddetti *ostelli montani*, *alberghi diffusi* e/o *Baite&breakfast*.

Tali forme di accoglienza e soggiorno potrebbero essere sperimentate innanzitutto per periodi circoscritti e in coincidenza con particolari eventi e manifestazioni quali potrebbero essere le mostre mercato.

CAPITOLO 1

IL TERRITORIO

Questa prima fase di analisi del contesto intende fornire un quadro generale della realtà territoriale, ambientale, demografica, sociale ed economica delle aree rurali e montane delle Comunità Montane della Valle Camonica e di Scalve.

L'analisi è funzionale e propedeutica alla definizione dei possibili scenari a medio termine e dei conseguenti piani e programmi d'azione e intervento finalizzati a far fronte alle emergenze e criticità locali e in grado di produrre uno sviluppo integrato e sostenibile che si qualifichi altresì come sviluppo qualitativo, innovativo, competitivo e responsabile.

Il presente avvio dell'approccio LEADER, come previsto dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 – Asse IV per la qualificazione dei territori e la possibilità di accedere alla selezione di Piani di Sviluppo Locale (PSL), si riferisce al territorio interprovinciale appartenente alla Comunità Montana di Scalve, in Provincia di Bergamo, e alla Comunità Montana di Valle Camonica, in Provincia di Brescia e interessa i 45 comuni, tutti montani e ammissibili, appartenenti alle due richiamate Comunità Montane promotrici dell'iniziativa:

- Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve per la Comunità Montana di Scalve in Provincia di Bergamo;
- Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Barone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveneno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Civate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveni, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio e Vione per la Comunità Montana di Valle Camonica in Provincia di Brescia.

La **popolazione complessiva al 31.12.2006**, secondo il censimento dell'Annuario Statistico Regionale della Lombardia, **è pari a 95.562 abitanti**.

La **superficie interessata**, integralmente compresa nelle aree rurali intermedie (area C), **è pari a 1.412,68 Km² di cui 880,33 Km² agricoli pari al 62,3%**.

La densità è pari a 67,4 abitanti per Km².

Di seguito, sulla base dei criteri e degli elementi e punteggi di valutazione inerenti le caratteristiche territoriali, presentiamo specifiche **tabelle di sintesi** a cui seguiranno analisi tematiche più dettagliate.

1.0 Tabella di rispondenza agli elementi e punteggi di valutazione

1.	Elemento di valutazione	Sottocriterio	Descrizione
1.1	Incidenza delle aree rurali intermedie o con problemi di sviluppo	Percentuale di superficie che ricade in aree C – D	Il territorio ricade integralmente e dunque per il 100% in aree C (Tabella 1.1).
1.2	Tasso di spopolamento	Variazione % della popolazione dell'area negli ultimi sette anni	Tra il 2000 ed il 2006 si è registrato un aumento della popolazione del 2,8% pari ad un incremento di 2.603 abitanti (Tabella 1.2).
1.3	Tasso di invecchiamento	Rapporto tra il totale abitanti dell'area con età maggiore di 65 anni e il totale abitanti dell'area con età inferiore a 14 anni	Il tasso medio di invecchiamento dell'area, così come definito, è pari a 131,08 vale a dire che ogni 4 abitanti oltre i 65 anni ci sono circa di 3 abitanti d'età inferiore ai 14 anni (Tabella 1.3).
1.4	Incidenza aree protette	Rapporto tra superficie aree protette su area totale	Il territorio presenta numerosi Parchi (1 Nazionale, 2 Regionali, 2 PLIS e 3 Riserve Naturali Regionali) e numerose aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 (5 ZPS e 19 SIC). L'estensione e l'incidenza delle aree protette dell'area (esclusivamente ZPS e SIC) sono rispettivamente pari a 75,91 Kmq pari al 5,4% dell'intera superficie territoriale (tabella 1.4.1 e 1.4.2).
1.5	Incidenza addetti agricoli	Rapporto tra addetti agricoli su addetti totali	L'incidenza degli addetti agricoli è pari al 2,3 % degli addetti totali.

1.1 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: **superficie territoriale**

Codice Comune	Comune	Provincia	Superficie totale Kmq	Superficie ricadenti in Aree rurali intermedie (C) o con problemi di sviluppo (D)		percentuale ricadente in Aree C o D	Superficie agricola – ettari
				Zona	Superficie (km2)		
16017	Azzone	Bergamo	16,84	C	16,84	100%	277,4
16078	Colere	Bergamo	18,77	C	18,77	100%	32,5
16195	Schilpario	Bergamo	63,87	C	63,87	100%	720
16243	Vilminore di Scalve	Bergamo	40,93	C	40,93	100%	2.623,10
17006	Angolo Terme	Brescia	30,70	C	30,70	100%	1.362,90
17007	Artogne	Brescia	21,29	C	21,29	100%	1.423,60
17016	Berzo Demo	Brescia	15,99	C	15,99	100%	3.097,60
17017	Berzo Inferiore	Brescia	21,92	C	21,92	100%	1.243,50
17018	Bienno	Brescia	30,97	C	30,97	100%	2.545,10
17022	Borno	Brescia	30,64	C	30,64	100%	6.991,20
17027	Braone	Brescia	12,37	C	12,37	100%	666,9
17028	Breno	Brescia	58,79	C	58,79	100%	8.864,40
17035	Capo di Ponte	Brescia	18,53	C	18,53	100%	1.497,70
17047	Cedegolo	Brescia	11,77	C	11,77	100%	1.978,40
17049	Cerveno	Brescia	21,68	C	21,68	100%	1.470,50
17050	Ceto	Brescia	32,43	C	32,43	100%	2.709,70
17051	Cevo	Brescia	35,24	C	35,24	100%	1.644,00
17054	Cimbergo	Brescia	26,33	C	26,33	100%	1.980,90
17055	Cividate Camuno	Brescia	3,38	C	3,38	100%	247,4
17063	Corteno Golgi	Brescia	82,59	C	82,59	100%	5.299,80
17065	Darfo Boario Terme	Brescia	36,20	C	36,20	100%	2.178,60
17068	Edolo	Brescia	89,18	C	89,18	100%	3.705,20
17070	Esine	Brescia	30,30	C	30,30	100%	1.068,50
17079	Gianico	Brescia	13,26	C	13,26	100%	1.189,30
17083	Incudine	Brescia	20,23	C	20,23	100%	1.065,80
17094	Losine	Brescia	6,27	C	6,27	100%	318,7
17095	Lozio	Brescia	23,89	C	23,89	100%	56,5
17100	Malegno	Brescia	7,00	C	7,00	100%	159
17101	Malonno	Brescia	30,78	C	30,78	100%	2.655,20
17110	Monno	Brescia	30,70	C	30,70	100%	1.441,70
17118	Niardo	Brescia	22,31	C	22,31	100%	1.418,80
17124	Ono San Pietro	Brescia	13,94	C	13,94	100%	217,6
17128	Ossimo	Brescia	14,83	C	14,83	100%	112,1
17131	Paisco Loveno	Brescia	35,96	C	35,96	100%	716,7
17135	Paspardo	Brescia	10,32	C	10,32	100%	1.502,10
17142	Pian Camuno	Brescia	11,08	C	11,08	100%	412,6
17148	Ponte di Legno	Brescia	100,75	C	100,75	100%	4.910,90
17154	Prestine	Brescia	16,06	C	16,06	100%	566,5
17175	Saviore dell'Adamello	Brescia	83,01	C	83,01	100%	2.406,10
17176	Sellero	Brescia	13,95	C	13,95	100%	1.092,30
17181	Sonico	Brescia	60,30	C	60,30	100%	2.605,40
17184	Temù	Brescia	43,04	C	43,04	100%	3.641,30
17198	Vezza d'Oglio	Brescia	54,05	C	54,05	100%	4.377,30
17202	Vione	Brescia	35,63	C	35,63	100%	2.004,80
17206	Piancogno	Brescia	13,61	C	13,61	100%	1.533,40
TOTALI			1.412,68		1.411,68	100%	88.033,00

1.2 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: *popolazione*

Comuni*	Popolazione residente 1991	Popolazione residente 1996	Popolazione residente 2000	Popolazione residente 2006	Andamento % popolazione (2000_2006)
Azzone	531	496	493	449	-8,92
Colere	1.110	1.146	1.142	1.151	0,79
Schilpario	1.338	1.313	1.316	1.294	-1,67
Vilminore di Scalve	1.509	1.515	1.539	1.529	-0,65
Angolo Terme	2.507	2.502	2.543	2.604	2,40
Artogne	2.977	3.046	3.112	3.357	7,87
Berzo Demo	1.871	1.869	1.864	1.766	-5,26
Berzo Inferiore	1.998	2.105	2.231	2.308	3,45
Biunno	3.514	3.421	3.538	3.574	1,02
Borno	2.779	2.802	2.823	2.714	-3,86
Braone	589	587	603	650	7,79
Breno	5.259	5.074	5.031	4.991	-0,80
Capo di Ponte	2.399	2.442	2.435	2.458	0,94
Cedegolo	1.334	1.282	1.296	1.253	-3,32
Cerveno	617	717	666	651	-2,25
Ceto	1.747	1.824	1.835	1.945	5,99
Cevo	1.144	1.084	1.034	988	-4,45
Cimbergo	609	602	579	587	1,38
Civate Camuno	2.584	2.715	2.617	2.660	1,64
Corteno Golgi	2.105	2.067	2.000	2.018	0,90
Darfo Boario Terme	13.194	13.361	13.614	14.745	8,31
Edolo	4.415	4.353	4.331	4.384	1,22
Esine	4.333	4.523	4.677	5.112	9,30
Gianico	1.777	1.870	1.928	2.112	9,54
Incudine	476	473	458	418	-8,73
Losine	540	523	501	554	10,58
Lozio	460	439	410	378	-7,80
Malegno	2.212	2.169	2.137	2.081	-2,62
Malonno	3.393	3.374	3.354	3.282	-2,15
Monno	571	592	589	570	-3,23
Niardo	1.703	1.763	1.809	1.866	3,15
Ono San Pietro	889	891	937	957	2,13
Ossimo	1.364	1.408	1.426	1.462	2,52
Paisco Loveno	319	298	262	221	-15,65
Paspardo	745	699	694	677	-2,45
Pian Camuno	3.544	3.656	3.704	4.040	9,07
Ponte di Legno	1.984	1.934	1.870	1.793	-4,12
Prestine	425	425	407	383	-5,90
Saviore dell'Adamello	1.329	1.254	1.160	1.079	-6,98
Sellero	1.509	1.475	1.485	1.496	0,74
Sonico	1.306	1.251	1.210	1.263	4,38
Temu'	1.058	1.031	1.012	1.019	0,69
Veza d'Oglio	1.438	1.428	1.454	1.421	-2,27
Vione	903	823	778	757	-2,70
Piancogno	3.849	3.862	4.055	4.545	12,08
Totali	92.257	92.484	92.959	95.562	2,80

* In rosso i Comuni che hanno registrato fra il 2000 ed il 2006 decrementi della popolazione oltre il 5% e in blu aumenti oltre il 5%.

1.3 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: **tasso di invecchiamento (anno 2005)**

Comuni	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale	Tasso di invecchiamento
Azzone	19	20	20	18	17	27	195	39	103	458	174,58
Colere	58	71	52	69	77	64	538	67	151	1.147	83,43
Schilpario	75	52	50	57	56	89	537	73	305	1.294	172,32
Vilminore di Scalve	81	78	66	91	89	84	673	95	284	1.541	126,22
Angolo Terme	141	107	84	137	159	173	1.171	153	472	2.597	142,17
Artogne	193	127	141	167	205	254	1.484	170	430	3.171	93,28
Berzo Demo	107	89	71	100	101	98	827	122	315	1.830	117,98
Berzo Inferiore	165	124	90	130	138	190	1.034	117	313	2.301	82,59
Bienno	214	160	137	205	219	253	1.562	224	655	3.629	128,18
Borno	148	124	99	135	163	168	1.216	144	540	2.737	145,55
Braone	34	33	23	37	29	36	282	39	109	622	121,11
Breno	254	198	146	223	277	354	2.209	344	946	4.951	158,19
Capo di Ponte	110	119	73	102	164	174	1.066	160	460	2.428	152,32
Cedegolo	44	55	49	66	63	77	556	88	266	1.264	179,73
Cerveno	37	29	22	28	37	44	292	45	127	661	144,32
Ceto	127	94	72	91	123	130	891	96	308	1.932	105,12
Cevo	33	28	41	48	53	53	462	60	225	1.003	220,59
Cimbergo	23	21	23	22	37	38	264	38	117	583	174,63
Civate Camuno	144	140	110	131	152	207	1.211	154	422	2.671	107,11
Corteno Golgi	116	83	78	108	146	132	835	108	404	2.010	145,85
Darfo Boario Terme	828	651	547	707	819	994	6.607	840	2.471	14.464	121,96
Edolo	191	156	157	184	227	301	1.865	321	926	4.328	183,73
Esine	327	248	182	240	324	366	2.266	282	714	4.949	94,32
Gianico	119	101	100	92	106	149	948	122	296	2.033	92,50
Incodine	18	24	10	22	23	30	185	26	89	427	171,15
Losine	40	23	20	24	20	28	219	28	122	524	146,99
Lozio	17	10	11	8	11	21	175	31	106	390	278,95
Malegno	90	67	73	133	122	150	948	131	384	2.098	166,96
Malonno	170	140	115	159	207	222	1.497	212	585	3.307	137,65
Monno	23	20	18	17	24	35	238	39	159	573	260,66
Niardo	139	90	64	111	115	128	843	82	309	1.881	105,46
Ono San Pietro	71	47	38	41	49	60	460	48	136	950	87,18
Ossimo	73	64	54	62	77	93	682	76	261	1.442	136,65
Paisco Loveno	3	6	6	12	13	12	96	18	65	231	433,33
Paspardo	26	19	12	43	48	49	307	46	124	674	217,54
Pian Camuno	254	202	177	202	243	300	1.883	212	536	4.009	84,68
Ponte di Legno	83	56	57	88	88	134	782	116	423	1.827	215,82
Prestine	19	15	8	9	14	20	166	22	105	378	250,00
Saviore dell'Adamello	32	26	37	54	58	77	491	70	265	1.110	278,95
Sellero	97	55	49	69	76	116	670	112	265	1.509	131,84
Sonico	48	35	36	51	82	74	566	76	249	1.217	209,24
Temu'	56	31	32	57	54	72	437	63	210	1.012	176,47
Veza d'Oglio	80	59	64	70	90	116	588	73	264	1.404	130,05
Vione	27	18	18	38	43	44	317	44	202	751	320,63
Piancogno	287	219	176	207	248	329	2.043	246	669	4.424	98,09
Totali	5.241	4.134	3.508	4.665	5.486	6.565	42.584	5.672	16.887	94.742	131,08

1.4.1 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: **Parchi e aree protette in Val Camonica e Val di Scalve**

PARCHI E AREE PROTETTE IN VAL CAMONICA E VAL DI SCALVE	
PARCHI NAZIONALI	
Parco Nazionale dello Stelvio	
PARCHI REGIONALI	
Parco dell'Adamello	
Parco delle Orobie Bergamasche	
PARCHI LOCALI D'INTERESSE SOVRACOMUNALE	
Parco del Barberino	
Parco del Lago Moro	
RISERVE NATURALI REGIONALI	
Boschi del Giovetto di Palline	
Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo	
Valli di S. Antonio	
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE – ZPS	
Boschi del Giovetto di Palline – IT2060303	
Foresta di Legnoli – IT2070301	
Parco Nazionale dello Stelvio – IT2040044	
Parco naturale dell'Adamello - IT2070401	
Val di Scalve – IT2060304	
Val Grigna – IT2070303	
SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA – SIC	
N. 74 – Da Monte Belvedere a Vallorda – IT2040024	
N. 90 – Alta Val di Scalve – IT2060004	
N. 91 - Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana - IT2060005	
N. 92 –Boschi del Giovetto di Palline – IT2060006	
N. 123 – Torbiere del Tonale – IT2070001	
N. 124 – Monte Piccolo Monte Colmo – IT2070002	
N. 125 – Versanti dell'Avio – IT2070009	
N. 126 – Ghiacciaio dell'Adamello – IT2070013	
N. 127 – Val Rabbia e Val Galinera – IT2070003	
N. 128 – Torbiere la Goia – IT2070011	
N. 129 – Piz Oida Val Malga – IT2070010	
N. 130 – Monte Maser Corni di Bos – IT2070004	
N. 131 – Vallone del Forcel Rosso – IT2070007	
N. 132 – Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana – IT2070008	
N. 133 – Pizzo Badile Alta Valle Zumella – IT2070005	
N. 134 – Lago di Pile – IT2070014	
N. 135 – Torbiere di Val Barone - IT2070012	
N. 136 – Pascoli di Crocedomini Alta Val Caffaro – IT2070006	
N. 137 – Valli di San Antonio - IT2070017	
N. 175 – Belvedere Tri Plane – IT2070023	

1.4.2 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: **incidenza ed estensione Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**

Codice Comune	Comune	Provincia	Superficie totale Km ^q	Aree Protette		Incidenza Aree Protette	Aggregazioni territoriali
				Tipo	Superficie (km ²)		
16017	Azzone	Bergamo	16,84	SIC e/o ZPS	1,37	8,1	Comunità Montana di Scalve
16078	Colere	Bergamo	18,77	SIC e/o ZPS	1,47	7,8	
16195	Schilpario	Bergamo	63,87	SIC e/o ZPS	5,68	8,9	
16243	Vilminore di Scalve	Bergamo	40,93	SIC e/o ZPS	2,92	7,1	
17006	Angolo Terme	Brescia	30,70	SIC e/o ZPS	0,62	2,0	
17007	Artogne	Brescia	21,29	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	Comunità Montana di Valle Camonica
17016	Berzo Demo	Brescia	15,99	SIC e/o ZPS	1,27	7,9	
17017	Berzo Inferiore	Brescia	21,92	SIC e/o ZPS	0,59	2,7	
17018	Bienno	Brescia	30,97	SIC e/o ZPS	0,49	1,6	
17022	Borno	Brescia	30,64	SIC e/o ZPS	0,28	0,9	
17027	Braone	Brescia	12,37	SIC e/o ZPS	1,12	9,1	
17028	Breno	Brescia	58,79	SIC e/o ZPS	4,79	8,1	
17035	Capo di Ponte	Brescia	18,53	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17047	Cedegolo	Brescia	11,77	SIC e/o ZPS	0,99	8,4	
17049	Cerveno	Brescia	21,68	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17050	Ceto	Brescia	32,43	SIC e/o ZPS	2,77	8,5	
17051	Cevo	Brescia	35,24	SIC e/o ZPS	3,30	9,4	
17054	Cimbergo	Brescia	26,33	SIC e/o ZPS	2,30	8,7	
17055	Cividate Camuno	Brescia	3,38	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17063	Corteno Golgi	Brescia	82,59	SIC e/o ZPS	4,20	5,1	
17065	Darfo Boario Terme	Brescia	36,20	SIC e/o ZPS	0,02	0,1	
17068	Edolo	Brescia	89,18	SIC e/o ZPS	5,10	5,7	
17070	Esine	Brescia	30,30	SIC e/o ZPS	0,75	2,5	
17079	Gianico	Brescia	13,26	SIC e/o ZPS	0,15	1,1	
17083	Incudine	Brescia	20,23	SIC e/o ZPS	0,86	4,3	
17094	Losine	Brescia	6,27	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17095	Lozio	Brescia	23,89	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17100	Malegno	Brescia	7,00	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17101	Malonno	Brescia	30,78	SIC e/o ZPS	0,18	0,6	
17110	Monno	Brescia	30,70	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17118	Niardo	Brescia	22,31	SIC e/o ZPS	1,87	8,4	
17124	Ono San Pietro	Brescia	13,94	SIC e/o ZPS	0,31	2,2	
17128	Ossimo	Brescia	14,83	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17131	Paisco Loveno	Brescia	35,96	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17135	Paspardo	Brescia	10,32	SIC e/o ZPS	0,99	9,6	
17142	Pian Camuno	Brescia	11,08	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17148	Ponte di Legno	Brescia	100,75	SIC e/o ZPS	8,71	8,6	
17154	Prestine	Brescia	16,06	SIC e/o ZPS	1,20	7,5	
17175	Saviore dell'Adamello	Brescia	83,01	SIC e/o ZPS	7,80	9,4	
17176	Sellero	Brescia	13,95	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
17181	Sonico	Brescia	60,30	SIC e/o ZPS	5,15	8,5	
17184	Temù	Brescia	43,04	SIC e/o ZPS	2,69	6,3	
17198	Veza d'Oglio	Brescia	54,05	SIC e/o ZPS	3,87	7,2	
17202	Vione	Brescia	35,63	SIC e/o ZPS	2,13	6,0	
17206	Piancogno	Brescia	13,61	SIC e/o ZPS	0,00	0,0	
TOTALI			1.411,68		75,91	5,4	

1.5 Tabella d'analisi sintetica delle caratteristiche territoriali: **addetti agricoltura**

Comuni	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	% addetti agricoltura su totale
Azzone	10	133	53	196	5,10
Colere	2	318	159	479	0,42
Schilpario	26	259	213	498	5,22
Vilminore di Scalve	32	329	267	628	5,10
Angolo Terme	25	533	449	1.007	2,48
Artogne	79	685	595	1.359	5,81
Berzo Demo	20	365	333	718	2,79
Berzo Inferiore	21	551	427	999	2,10
Bienno	35	731	643	1.409	2,48
Borno	51	482	542	1.075	4,74
Braone	3	107	134	244	1,23
Breno	45	773	1.199	2.017	2,23
Capo di Ponte	39	375	529	943	4,14
Cedegolo	7	227	241	475	1,47
Cerveno	3	113	143	259	1,16
Ceto	20	367	377	764	2,62
Cevo	20	199	195	414	4,83
Cimbergo	4	113	132	249	1,61
Cividate Camuno	19	608	483	1.110	1,71
Corteno Golgi	40	453	298	791	5,06
Darfo Boario Terme	66	2.295	3.231	5.592	1,18
Edolo	54	712	1.031	1.797	3,01
Esine	39	1.063	934	2.036	1,92
Gianico	20	391	395	806	2,48
Incudine	9	64	83	156	5,77
Losine	6	77	99	182	3,30
Lozio	9	85	47	141	6,38
Malegno	13	449	404	866	1,50
Malonno	55	756	585	1.396	3,94
Monno	32	90	107	229	13,97
Niardo	12	366	390	768	1,56
Ono San Pietro	10	243	156	409	2,44
Ossimo	13	282	279	574	2,26
Paisco Lovenio	1	53	36	90	1,11
Paspardo	8	120	181	309	2,59
Pian Camuno	46	891	706	1.643	2,80
Ponte di Legno	21	180	550	751	2,80
Prestine	3	80	74	157	1,91
Saviore dell'Adamello	12	246	183	441	2,72
Sellero	20	293	279	592	3,38
Sonico	15	244	208	467	3,21
Temu'	13	158	212	383	3,39
Vezza d'Oglio	28	245	298	571	4,90
Vione	13	120	132	265	4,91
Piancogno	18	874	858	1.750	1,03
Totali	1.037	18.098	18.870	38.005	2,73

1.1 Le caratteristiche territoriali dell'area di intervento

1.1.1 Il contesto geografico

Il territorio interessato comprende ed interessa i territori appartenenti alla **Comunità Montana di Valle Camonica**, in **Provincia di Brescia**, e alla **Comunità Montana della Valle di Scalve**, in **Provincia di Bergamo**, e i 45 comuni, tutti montani e ammissibili, appartenenti alle due richiamate Comunità Montane promotrici dell'iniziativa.

Il territorio si estende nella zona nord-orientale della Lombardia, collocandosi nell'area montana lungo il confine fra la provincia di Brescia e la provincia di Bergamo subito al di sopra del confine naturalmente costituito dalla serpentina del Lago d'Iseo, al di sotto del confine fra la Provincia di Brescia e la Provincia di Sondrio e confinante a oriente, da sud a nord, con le comunità montane del Sebino bresciano, della Valle Trompia e della Val Sabbia e quindi con la Provincia Autonoma di Trento (cfr. fig. 1).

Il **territorio** occupa una superficie complessiva di **1.412,68 kmq**, la **popolazione**, al 31.12.2006 secondo il censimento dell'Annuario Statistico Regionale della Lombardia, era pari a **95.562** abitanti per una **densità di 67 abitanti per kmq**.

La superficie territoriale rappresenta circa il 6% di quella regionale e circa il 15% della superficie montana lombarda.

La **superficie interessata**, integralmente compresa nelle aree rurali intermedie (area C), **è pari a 1.412,68 Kmq di cui 880,33 Kmq agricoli pari al 62,3%.**

Il **territorio interprovinciale interessato risulta contiguo, omogeneo e strettamente interconnesso**: i quattro comuni della Val di Scalve si incuneano e affacciano infatti, al di sopra dell'Altopiano del Sole e alle spalle della dolomitica Concarena, alla media Valle Camonica a cui si accede a sud da Borno e lungo *la via Mala* che fra una stretta fenditura tra rocce a strapiombo sale da Darfo Boario Terme oppure ancora più a nord dal Passo del Vivione.

L'accesso al territorio avviene principalmente attraverso tre strade statali la S.S. n. 39, la n. 42 e la n. 510, la SP 56, oltre che la ferrovia Brescia – Iseo - Edolo.

La S.S. n. 42 collega il comprensorio a Bergamo (direzione Sud - Ovest) e a Bolzano (direzione Nord - Est) costituendo così una connessione con le autostrade A4 Milano Venezia e A22 Modena Brennero. Il collegamento con l'autostrada A4 è costituito anche dalla strada statale n. 510 che corre parallela alla sponda destra del Lago d'Iseo e raggiunge Brescia.

Le **antiche strade valeriane**, ramificate sul territorio, hanno altresì segnato il territorio ed oggi rappresentano per lo più, laddove ancora percorribili, una **rete di viabilità e mobilità minore che si intende riqualificare e valorizzare come percorso ciclopedonale e rendere completamente fruibile per un turismo sostenibile.**

La **Comunità Montana di Scalve** è stata istituita nel 1973 è costituito da 4 amministrazioni comunali: Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve.

Rispetto alla Provincia di Bergamo si colloca nella fascia altimetrica montana più elevata e rappresenta l'ultima propaggine a nord-est del territorio bergamasco all'interno del **Parco delle Orobie Bergamasche**.

Il territorio della Val di Scalve ha da sempre basato la propria sussistenza su due settori fondamentali, quello **minerario** e quello **agro-silvo-pastorale** in quanto questa zona è sempre stata ricca di minerali di ferro e di un patrimonio boschivo di un certo rilievo.

Il territorio della Comunità Montana di Scalve, coincidente con l'**alto bacino imbrifero del fiume Dezzo**, si estende per una superficie territoriale complessiva di **140,41 km²** (5,16% del territorio provinciale, 8,12% della fascia di montagna), registrando al suo interno consistenti variazioni altimetriche.

La Valle di Scalve è circondata da una cerchia di monti che la separa dalle valli del Serio, dell'Oglio, dell'Adda e del Borlezza con cime che superano i 2500 metri quali il Gleno, il Venerocolo, la Concarena.

Si estende per circa 18 Km ad una quota di oltre 1000 metri. Il fiume principale, denominato Dezzo, ha una lunghezza di 36 Km e presenta spiccate caratteristiche torrentizie e portate alquanto elevate. Nasce dalla Corna di S.Fermo, percorre l'intera Valle di Scalve e si getta nell'Oglio nei pressi di Boario Terme. La valle non ospita sbarramenti ad uso elettrico, rimangono i resti dell'unico grande bacino costruito a tale scopo: la diga del Gleno, crollata nel 1923 causando numerose vittime. La Valle è caratterizzata dalla presenza di minuscoli laghi di origine glaciale, pregevoli sotto l'aspetto paesaggistico: laghetto di Polzone, Cornata, Varro, Tornello, Venerocolo, S. Carlo, delle Valli, della Valle Asinina, Valbona, Campelli.

La **Comunità Montana di Valle Camonica** ha natura giuridica di ente pubblico locale, ai sensi del D.Lgs 267/2000, unione di comuni montani costituita da **41 comuni in provincia di Brescia e rappresenta la Comunità Montana più estesa in Lombardia con ben 1.271,27 kmq.**

La Valle Camonica è tradizionalmente suddivisa in bassa, media e alta Valle Camonica.

La Valle Camonica, incuneata fra i massicci alpini Adamello - Presanella ed Ortles - Cevedale, entrambi con altitudine superiore ai 3.500 metri, è ubicata nella parte nord - orientale della Lombardia inserita a cavallo fra la zona prealpina e quella alpina; il territorio vallivo, di forma leggermente allungata, si estende lungo la direttrice NE-SO, dal Lago di Iseo ai Passi del Gavia e del Tonale.

La Valle è attraversata dal **fiume Oglio**, quinto fiume italiano per lunghezza, che si origina dal Corno dei Tre Signori (Cevedale) e dal Passo del Gavia con due rami che confluiscono a monte di Ponte di Legno e che subito a Valle ricevono il contributo degli immissari Narcanello, Avio, Fumeclo, Val Grande e Paghera; essa costituisce la parte alta del bacino idrografico del fiume Oglio che ne percorre gli ottanta chilometri circa di fondo vallivo.

Percorrendo il **bacino idrografico del fiume Oglio** da Sud verso Est si individuano le catene montuose che delimitano la Valle: procedendo con ordine si incontrano il Monte Muffetto, il Monte Fra, il Passo del Croce Domini, il Monte Frerone; quindi, spostandosi a Nord verso il confine con la Regione Trentino, il Monte Re di Castello, il Monte Tonale e l'Adamello (territorio tutto compreso nell'omonimo Parco Regionale). Ancora più a Nord svetta la Cima dei Tre Signori nel Parco Nazionale dello Stelvio. Sul versante ovest invece, da Nord verso Sud in prossimità del confine con la Valtellina in Provincia di Sondrio, si trovano il Monte Serottini, il Monte Telenek. Il Monte Vernacolo segna il confine con la Provincia di Bergamo, poi il Monte Gleno, il Passo della Presolana, ed infine il Monte Pora.

La Valle Camonica include entro il suo territorio i **Parchi Naturali dell'Adamello**, con un'estensione di circa **510 Km²** e la parte camuna del **Parco Nazionale dello Stelvio** (Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione) con un'estensione di circa **100 Km²**. Il territorio presenta un'altitudine variabile dai 200 metri ai 3.554 dell'Adamello.

Il territorio della Valle presenta molti laghi/bacini idrici, sia naturali che artificiali, per la produzione di energia idroelettrica: fra questi ultimi, il Salarno, il Dosazzo ed il lago d'Arno sul Poia, il Baitone, il lago d'Avio, il Pantano d'Avio. Due sono i grandi sistemi idroelettrici che collegano tra loro le dighe attraverso condotte forzate e gallerie sotterranee: il Sistema d'Avio, che termina con la centrale di Edolo, ed il Sistema Poggia che rende attiva la Centrale di S. Fiorano.

Ai numerosi impianti di produzione di **energia idroelettrica** (grandi, medie e piccole centrali) si deve citare anche la recente realizzazione di due **Centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa vegetale** nei Comuni di Sellero e Temù che contribuiscono al presidio del territorio montano ridando redditività al sistema forestale locale, alla **filiera bosco-legno-energia**.

1.1.2 Analisi ambientale: Parchi e aree protette¹

Tra le risorse ed eccellenze fondamentali e principali per qualificare e valorizzare il territorio su cui focalizzare e incentrare mirati interventi, azioni e politiche volte anche a creare significativi bacini occupazionali e nuove figure professionali, sia in un'ottica di sviluppo del sistema agro-silvo-pastorale che di sviluppo del sistema turistico e ambientale, rientrano a tutti gli effetti e ricoprono un'importanza fondamentale i Parchi naturali e le Aree Protette.

Le stesse Aree Protette sono infatti mete predilette di particolari forme di fruizione del territorio, nonché di fruizione rurale e turistica. Oltre al loro valore e significato intrinseco, le aree protette ricoprono infatti un fascino particolare soprattutto per determinati target di turisti. Nelle stesse aree il turismo deve confrontarsi direttamente con la propria sostenibilità ambientale, essendo la loro istituzione e costituzione preposta alla tutela e salvaguardia delle eccellenze ed unicità presenti.

Per queste ragioni, sia l'intensità turistica verso queste aree, sia soprattutto le modalità di fruizione delle stesse, devono essere tassativamente regolamentate.

D'altra parte, gli obiettivi di sviluppo non possono, soprattutto in questo caso, coincidere con il mero sfruttamento della medesima risorsa e anche la valorizzazione, soprattutto in riferimento a interventi strutturali e infrastrutturali, deve essere adeguatamente valutata e ponderata.

Lo sviluppo socioeconomico e quindi lo sviluppo del turismo rurale, ambientale, ecologico, didattico e familiare, e, conseguentemente, lo sviluppo dell'educazione ambientale sono obiettivi e prospettive determinati e vincenti per la valorizzazione e salvaguardia di un patrimonio di eccezionale valore e significato. In figura riportiamo tutte le aree protette in Lombardia.

Figura 2 Le Aree protette in Lombardia



Fonte: www.parchi.regione.lombardia.it

¹ Per maggiori dettagli sul contesto ambientale e territoriale si rimanda al Documento di Sintesi – Capitolo 3 “Descrizione sintetica dell'area interessata” redatto nell'ambito del processo di verifica di esclusione da Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e allegato.

Di seguito presentiamo invece i parchi e le aree protette con specifico riferimento al territorio Val Camonica e Val di Scalve.

Parchi e aree protette in Val Camonica e Val di Scalve

PARCHI E AREE PROTETTE IN VAL CAMONICA E VAL DI SCALVE	
PARCHI NAZIONALI	
Parco Nazionale dello Stelvio	
PARCHI REGIONALI	
Parco dell'Adamello	
Parco delle Orobie Bergamasche	
PARCHI LOCALI D'INTERESSE SOVRACOMUNALE	
Parco del Barberino	
Parco del Lago Moro	
RISERVE NATURALI REGIONALI	
Boschi del Giovetto di Palline	
Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo	
Valli di S. Antonio	
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS	
Boschi del Giovetto di Palline – IT2060303	
Foresta di Legnoli – IT2070301	
Parco Nazionale dello Stelvio – IT2040044	
Val di Scalve – IT2060304	
Val Grigna – IT2070303	
SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA - SIC	
N. 74 – Da Monte Belvedere a Vallorda – IT2040024	
N. 90 – Alta Val di Scalve – IT2060004	
N. 92 – Boschi del Giovetto di Palline – IT2060006	
N. 123 – Torbiere del Tonale – IT2070001	
N. 124 – Monte Piccolo Monte Colmo – IT2070002	
N. 125 – Versanti dell'Avio – IT2070009	
N. 126 – Ghiacciaio dell'Adamello – IT2070013	
N. 127 – Val Rabbia e Val Galinera – IT2070003	
N. 128 – Torbiere la Goia – IT2070011	
N. 129 – Piz Olda Val Malga – IT2070010	
N. 130 – Monte Maser Corni di Bos – IT2070004	
N. 131 – Vallone del Forcel Rosso – IT2070007	
N. 132 – Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana – IT2070008	
N. 133 – Pizzo Badile Alta Valle Zumella – IT2070005	
N. 134 – Lago di Pile – IT2070014	
N. 135 – Torbiere di Val Barone - IT2070012	
N. 136 – Pascoli di Crocedomini Alta Val Caffaro – IT2070006	
N. 137 – Valli di San Antonio - IT2070017	
N. 175 – Belvedere Tri Plane – IT2070023	

Come si evince il territorio di riferimento presenta un patrimonio ambientale e naturalistico di rilevante eccezionalità sia per ricchezza e varietà che per estensione delle aree interessate.

L'ambiente e le tematiche relative alla tutela, alla conservazione, alla riqualificazione ed al recupero del territorio hanno avuto in questi anni un'importanza sempre più crescente, sia nelle scelte politiche nazionali e internazionali, sia in termini di influenza nei diversi settori produttivi ed economici.

Un'attenzione culturale maggiore posta alla tutela del patrimonio naturale e allo sviluppo parallelo del **ramo verde energetico - tecnologico** del settore richiede oggi la delineazione di nuovi profili professionali o la ridefinizione di quelli tradizionali come d'altra parte lo sviluppo dell'**agricoltura biologica** oppure della **bioedilizia**.

E' infatti in atto un dibattito legato a nuovi modelli di sviluppo e a un nuovo rapporto tra le attività produttive, il territorio e l'ambiente, nonché l'utilizzo/sfruttamento, ecocompatibile, sostenibile e duraturo, di nuove fonti d'energia pulita.

Sul versante occupazionale si manifesta la necessità di rendere il rispetto dei vincoli e degli standard ambientali un'opportunità per la creazione di nuove occasioni di lavoro.

Le professioni ambientali assumono un forte carattere sistemico e sono segnate da polivalenza, polifunzionalità, flessibilità e integrazione di conoscenze e linguaggi diversi. I settori di intervento sono molteplici:

- la protezione civile e la prevenzione dei rischi, area drammaticamente riportata all'attualità dai fenomeni alluvionali e di dissesto ecologico;
- la pianificazione, la gestione delle risorse e le valutazioni di impatto ambientale;
- il ripristino e la bonifica territoriale;
- il controllo e il monitoraggio, in area pubblica (soggetti cui spettano istituzionalmente tali funzioni) e privata.

Ad esse si possono aggiungere attività più propriamente "montane" legate soprattutto ai settori della forestazione e della manutenzione di strade, percorsi e sentieri, sempre più necessari in un'ottica di promozione locale e di sviluppo del turismo rurale nonché le nuove professioni connesse al turismo.

Sempre ad esse, si può aggiungere l'educazione ambientale - svolta per lo più all'interno di Parchi ed aree protette ed all'interno di strutture quali osservatori floro/faunistici - che, insistendo anche sui giovani residenti, influisce positivamente sulla creazione di una coscienza orientata al rispetto e alla salvaguardia degli ecosistemi locali, allo stesso tempo, può contribuire alla divulgazione delle conoscenze ambientali ed all'accoglienza turistica.

In questo senso potrebbe essere opportuno sviluppare il soggiorno presso vere e proprie colonie ed osservatori ambientali.

Nel contesto territoriale si deve citare oltre alle diverse strutture d'informazione e accoglienza del Parco dell'Adamello, la presenza dell'**Università degli Studi di Milano Facoltà di agraria sede di Edolo corso di laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano**.

Per maggiore completezza, di seguito presentiamo nel dettaglio i Parchi e le principali aree protette del contesto Val Camonica e Val di Scalve.

Parchi Nazionali e Regionali

Parco Nazionale dello Stelvio

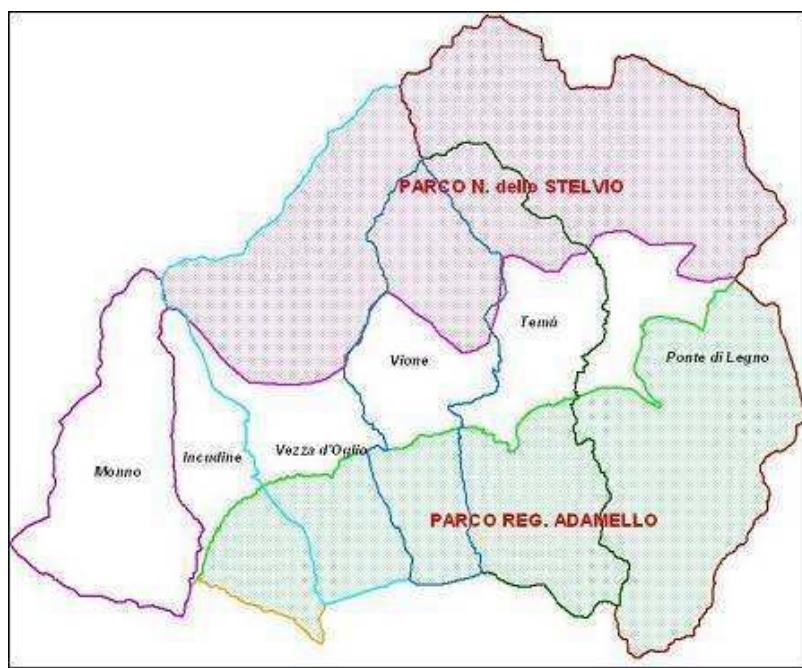
Il **Parco Nazionale dello Stelvio** interessa la Lombardia e il Trentino Alto Adige e si estende su una superficie di **134.620 ettari**. Il più grande dei parchi storici italiani e tuttora il più esteso dell'arco alpino, si estende nel cuore delle Alpi Centrali e comprende tipiche vallate modellate dall'azione dei ghiacci e delle acque che discendono dal possente massiccio montuoso dell'Ortles-Cevedale. Il paesaggio del parco è formato da maestose creste, rigogliose foreste, verdeggianti praterie d'alta montagna solcate da spumeggianti torrenti che sgorgano dai ghiacciai perenni.

La varietà morfologica del territorio, determinata dai cospicui dislivelli altimetrici, consente l'esistenza di ampi ecosistemi con numerose specie rare di animali e piante. Villaggi e masi, sparsi nei fondivalle e sui versanti delle montagne, completano lo scenario e costituiscono affascinanti testimonianze di architettura rurale e sacra, in completo equilibrio con l'ambiente.

Il settore lombardo è, per superficie, 60.126 ha, il maggiore del Parco; comprende parte delle province di Sondrio e Brescia e confina con il Parco Naturale del Brenta - Adamello e con il Parco Nazionale dell'Engadina. La gestione della parte lombarda è di competenza del Comitato di Gestione per la Regione Lombardia presso il Comune di Bormio.

La parte camuna e bresciana del Parco dello Stelvio interessa esclusivamente l'alta Valle Camonica e nello specifico i comuni di Pontedilegno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, i quali vengono trovati quasi interamente in area protetta.

Alta Valle Camonica confini dei Parchi



L'alta Valle Camonica, escluso il fondovalle ed il Comune di Monno, include infatti nel suo territorio i Parchi Naturali dell'Adamello e la parte camuna del Parco dello Stelvio. Quest'area montana si caratterizza quindi proprio per essere sia area Parco Regionale che area Parco Nazionale.

DATI GEOGRAFICI (settore lombardo)
Province: Brescia e Sondrio
Comunità montana: Valcamonica
Comuni interessati: Pontedilegno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione
Superficie: ha 60.126
Quota minima: 800 m. s.l.m.
Quota massima: 3.7690 m. s.l.m.

Parco Regionale dell'Adamello

Il **Parco Adamello**, situato nel cuore delle Alpi Retiche, si estende per **510 Km²** sul versante sinistro orografico della Valle Camonica, nella porzione nord-orientale della Provincia di Brescia. Sui numerosi sentieri attrezzati che attraversano il Parco (tra cui il ben noto Sentiero n° 1) il paesaggio altoalpino si mostra in tutta la sua spettacolarità. Numerosi e altrettanto suggestivi sono pure gli itinerari per escursioni meno impegnative a piedi, cavallo o mountain-bike, all'interno delle più belle vallate dell'area protetta. L'ambiente naturale del Parco Adamello si distingue per l'eccezionale ricchezza floristica e vegetazionale, con una sensibile presenza di specie rare ed endemiche oltre che per la fauna, tipicamente alpina (caprioli, cervi, camosci, stambecchi, ecc).

Il Parco funge da collegamento tra due altre grandi aree protette: quella dell'Adamello - Brenta nel Trentino e quella del Parco Nazionale dello Stelvio, a sua volta collegato col Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina, venendo così a creare la più grande area protetta delle Alpi, con una estensione di ben 250.000 ha.

Un altro motivo di grandissimo interesse è rappresentato dalla presenza di siti di notevole rilevanza storica. Tra questi, nel territorio di Ceto, Cimbergo e Paspardo, è possibile trovare la più alta concentrazione al mondo di incisioni preistoriche, che testimoniano la florida attività dell'antico popolo dei Camuni iniziata presumibilmente nel VI millennio a.C. La storia più recente è invece rappresentata dalle trincee e fortificazioni e manufatti della prima guerra mondiale, ancora presenti in gran numero sulle cime delle montagne.

DATI GEOGRAFICI
Provincia: Brescia
Comunità montana: n. 5 della Valcamonica
Comuni: Berzo Demo, Braone, Breno, Cedegolo, Ceto, Cevo, Cimbergo, Edolo, Incudine, Malonno, Niardo, Paspardo, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione.
Superficie: ha 51.000
Quota minima: 390 m. s.l.m.
Quota massima: 3.539 m. s.l.m. (Monte Adamello)

Parco delle Orobie Bergamasche

Il **Parco delle Orobie Bergamasche** ha un regime di tutela che lo caratterizza come "**Parco montano forestale**". Comprende il versante meridionale della catena orobica, territorio provinciale di Bergamo, e si estende su una superficie di 63 mila ettari. Nel suo territorio scorrono i fiumi Brembo, Serio e Dezzo che solcano le Valli Brembana, Seriana e di Scalve, e parecchi altri loro affluenti che percorrono vallette laterali. A occidente il Parco è delimitato dal profondo solco della Valsassina, a Nord dalla Valtellina e a oriente dalla Valcamonica. Comprende parte del territorio di 44 comuni; questi paesi fanno parte di tre Comunità montane: Valle di Scalve, Valle Brembana e Valle Seriana Superiore.

La legge regionale istitutiva del Parco, la 5G del 1989, è stata preceduta da studi e proposte, tra le quali merita particolare menzione quella del Cai di Bergamo per un "Parco naturale nelle Alpi Orobie".

DATI GEOGRAFICI
Province: Brescia e Sondrio
Comunità montana: Valcamonica
Comuni interessati: Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve
Superficie: ha 63 mila
Quota minima: 600 m. s.l.m.
Quota massima: 3.000 m. s.l.m.

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)

Parco del Lago Moro

Riconoscimento D.G.R. n. 49730 del 27.4.2000 **Ente Gestore** Comune di Angolo Terme

Superficie 131 ettari

Caratteristiche: Il parco, oltre all'interesse naturalistico, riveste importanza etnologica per le antiche tradizioni conservate al suo interno. Rilevanti sono le testimonianze antropiche, archeologiche e paleoiconografiche un po' ovunque sono sparse rocce incise: alcune ospitano manifestazioni preistoriche, altre d'epoca cristiana. Il paesaggio è dominato da prati e boschi, soprattutto castagneti.

Parco del Barberino

Riconoscimento D.G.R. n. 30437 del 15.03.1988 **Ente Gestore** Comune di Cividate Camuno.

Superficie 106 ettari

Caratteristiche: Il Parco è ubicato a levate e a meridione dell'abitato di Cividate Camuno, sulle pendici del grande dosso che emerge dal fondo della Valle Camonica e che è compreso tra il fiume Oglio e il torrente Grigna. La zona è caratterizzata da coltivazioni e boschi attraversati da numerose mulattiere nonché da un'area d'interesse archeologico d'epoca romana.

Riserve Naturali Regionali

Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Palline

La riserva è collocata all'estremità orientale delle Alpi Orobie all'interno dei comuni di Azzone e Borno. La riserva si estende su una ampia porzione di territorio montano – **648 ha** – posta a cavallo del costone che con direzione est ovest scende dalla corna di S. Fermo (2329) fino al passo del Giovetto (1273). Tale costone è la linea naturale di confine tra la provincia di Bergamo e la provincia di Brescia e tra il territorio di Azzone e quello di Borno. Il versante bresciano è posto prevalentemente a sud (versante solivo), con quote comprese fra i 1100 m ed i 1950 m, mentre il versante bergamasco è volto a nord ovest con quote comprese fra i 1000 e i 1950 m.

CODICE ZPS IT2060303
NUMERO e CODICE SIC n. 92 IT2060006
ENTE GESTORE ERSAF
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 15648/03
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 19018/04

La Riserva Naturale Regionale persegue le seguenti finalità:

- salvaguardare i popolamenti naturali di formiche del gruppo Formica Rufa:
- adottare metodi di utilizzo dei boschi e dei pascoli finalizzati al raggiungimento della massima complessità e stabilità ambientali.

La Riserva Naturale Regionale "Boschi del Giovetto di Palline" rappresenta il **primo esempio europeo di riserva creata per la protezione di popolamenti naturali di formiche.**

Incisioni Rupestri di Ceto - Cimbergo – Paspardo - Riserva naturale parziale paesistica

Il territorio della Riserva è inserito sulla sinistra dell'Oglio, al centro della Valcamonica e adiacente al Parco dell'Adamello.

Ciò che la caratterizza e che ne ha motivato la creazione sono le incisioni rupestri preistoriche e più in generale le testimonianze dell'antropizzazione subita dall'ambiente alpino negli ultimi 10 mila anni, letta e indagata attraverso gli elementi concreti di costruzione dell'habitat che l'uomo ha creato e lasciato in questi millenni. Si tratta di nuclei abitativi, aree sacrali legate all'attività istoriativa (quella cioè di adornare le superfici con immagini relative a fatti storici, sacri, leggendari), zone agricole e boschive, tutte componenti di un ambiente che nei millenni hanno mutato di funzione, ruolo, destinazione a seconda delle necessità economiche e/o sociali.

Accanto a questa ricchezza documentaristica già di per sé notevole, sono presenti centinaia di rocce, incise direttamente dagli antichi abitanti di questa valle alpina che hanno individuato ed

eletto quale supporto concreto ed eterno per i loro messaggi verso l'aldilà, verso il divino o il profano, le grandi lastre rocciose inamovibili di questa vallata.

Da questo rapporto è scaturito l'immenso patrimonio documentaristico rappresentato dalle migliaia di rocce istoriate presenti in Valcamonica: una ricchezza unica collocata in un ambiente naturale che sicuramente ha ispirato l'uomo preistorico portandolo a scegliere queste rocce per lasciare i segni della propria fede.

Una ricchezza inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale dell'Umanità e che oggi è per la massima parte inglobata all'interno di questa Riserva regionale.

La scoperta di questo inestimabile patrimonio culturale ha spinto i comuni interessati e il Centro Camuno di Studi Preistorici ad istituire una riserva con lo scopo di poter proseguire le ricerche e contemporaneamente tutelare tutto l'ambiente circostante. Anche il territorio della riserva, infatti, è da considerare come una importante testimonianza storica dato che il suo attuale aspetto è il risultato del millenario lavoro svolto dall'uomo per adattarlo alle sue esigenze. L'attuale Ente Gestore della riserva è il Consorzio Incisioni Rupestri di Ceto/Cimbergo/Paspardo.

DATI GEOGRAFICI
- Provincia : Brescia
- Comuni : Ceto, Cimbergo, Paspardo
- Comunità montana : di Valle Camonica
- Superficie : Ha 290
- Altitudine : da 420 a 1000

Riserva Naturale Paesistica delle Valli di S'Antonio

In alta Valle Camonica, seguendo la via che da Edolo conduce al Passo dell'Aprica, si apre la Valle di Corteno, attraversata dal fiume Ogliolo. Superato il paese di Corteno Golgi si trova sulla sinistra una piccola strada asfaltata che conduce alla piazza della frazioncina di S. Antonio.

L'architettura di questo antico borgo ci rimanda al tempo in cui nelle nostre valli vi era ancora una viva economia rurale e l'intervento dell'uomo era necessariamente in perfetta armonia con la natura circostante. Dalla montagna si traeva quasi tutto il necessario per vivere: le pietre per costruire le case, le lastre di ardesia per i tetti. Minuscoli orti nelle zone più protette dal freddo erano coltivati come piccoli giardini dalle donne mentre, nel periodo estivo, gli uomini conducevano il bestiame all'alpeggio.

Il paese è incastonato tra le acque di due torrenti che si uniscono a valle del centro abitato originando il breve, impetuoso torrente S. Antonio, affluente dell'Ogliolo. I due torrenti in questione sono il Campovecchio e il Brandet e danno il nome a due splendide vallate creando un paesaggio di tale bellezza da meritarsi la creazione della " Riserva Naturale Paesistica delle Valli di S. Antonio". Nonostante l'area tutelata interessi esclusivamente gli invasi dei tre torrenti, fino ad

un'altitudine variabile tra i 1200 e i 1700 mt., tutti gli ambienti ad altitudine superiore sono interessanti e di grande pregio naturalistico soprattutto per le evidenti tracce lasciate dai ghiacciai del Quaternario, tra cui numerose morene e circhi glaciali nei quali si sono originati vari suggestivi laghetti alpini, quali il Torsolazzo, il lago Piccolo e i laghetti del monte Culvegla.

Le due vallate sono separate da una catena di cime che si sviluppa da Nord a Sud con la Cima Tre Monti (1647 mt.), il Corno dell'Agna, il Monte Sessa, il Monte Borga (2733 mt.) ed il Monte Culvegla. Il graduale sviluppo altitudinale della riserva consente di osservare il naturale avvicendamento delle specie arboree tipiche delle nostre Alpi, intervallato da zone che l'uomo ha disboscato per fare spazio ai pascoli, ai prati da sfalcio ed alle caratteristiche abitazioni rurali.

Altrettanto variegata è l'alternanza della fauna di montagna tra cui interessante è l'avifauna costituita dalla presenza di molte specie tipiche e rare della montagna.

DATI GEOGRAFICI	
-Provincia :	Brescia
-Comune:	Corteno Golgi
-Comunità montana:	Valle Camonica
-Superficie:	ha 222
-Altitudine:	da 1000 a 1700 mt. circa

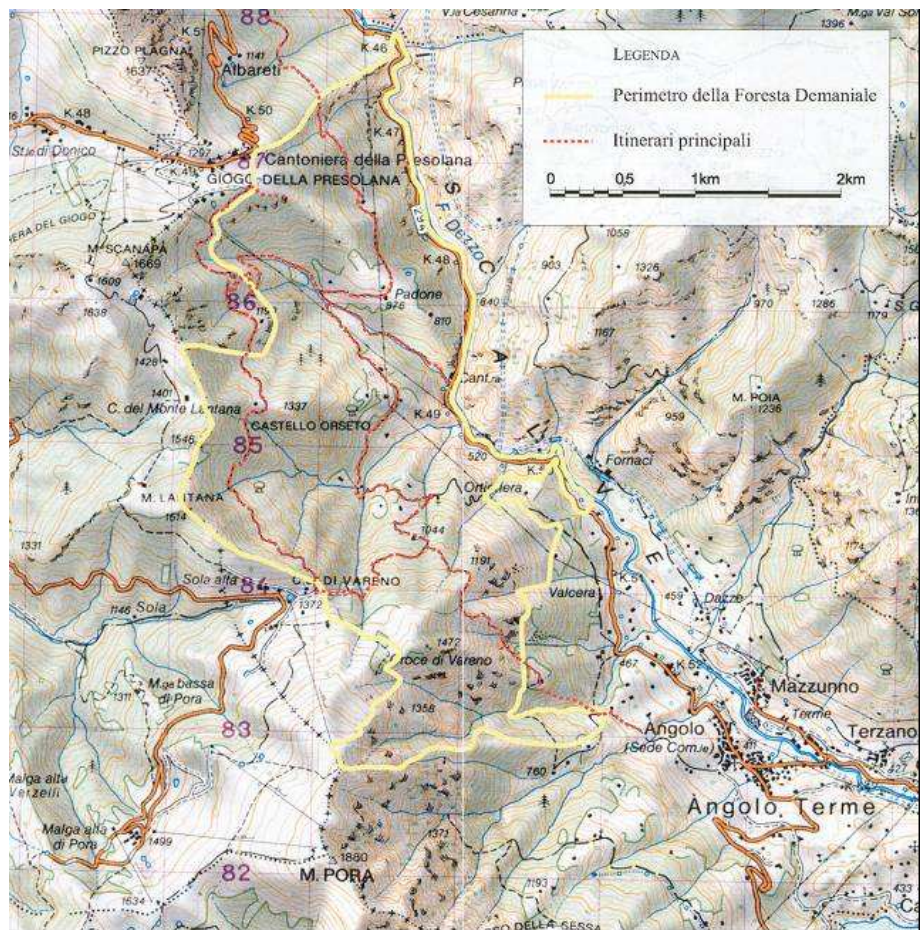
Area Natura 2000 – Zone a Protezione Speciale (ZPS)

Foresta Val di Scalve

La Foresta Demaniale Valle di Scalve si estende per 631 Ha, entro una quota altimetrica minima di 510 m e una massima di 1.822 m. con esposizione prevalente Est e Nord-Est.

CODICE ZPS IT2060304
ENTE GESTORE ERSAF
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 15648/03
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 19018/04

Il confine inferiore della foresta corre lungo l'alveo del Fiume Dezzo, mentre quello superiore raggiunge ad ovest il crinale tra la

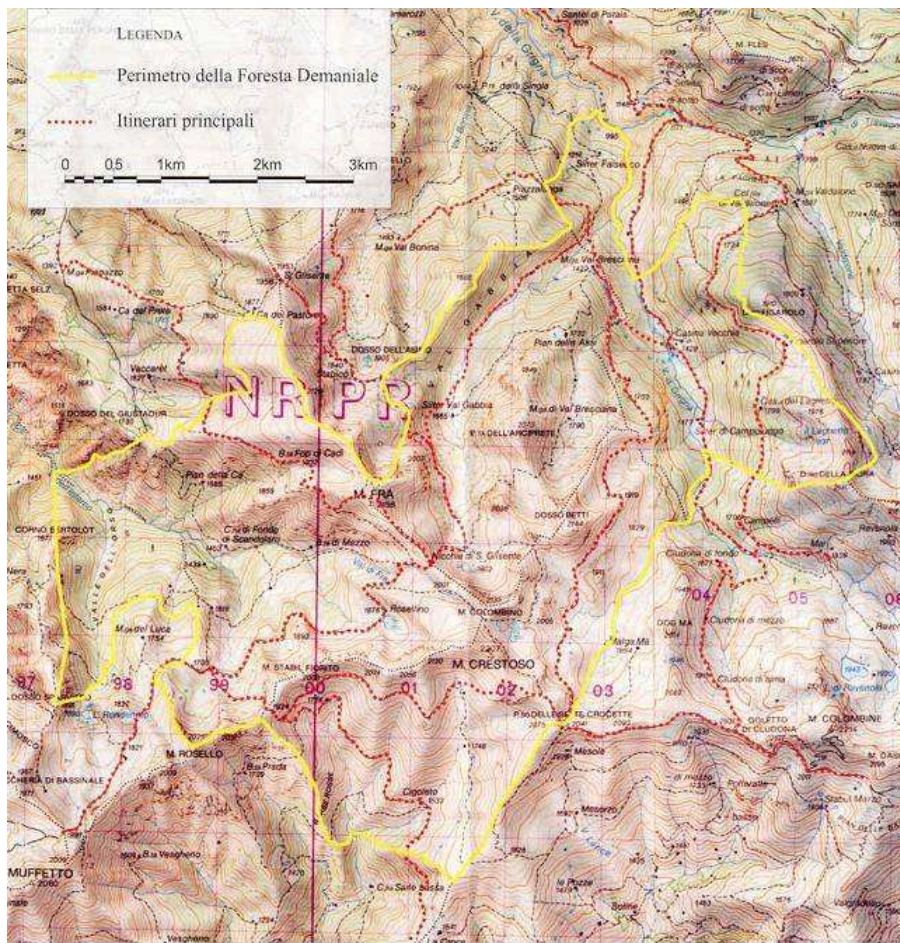


Valle di Scalve e la conca della Presolana. Paesaggisticamente la valle è caratterizzata da versanti ripidi in roccia carbonatica, capace di dar vita a morfologie suggestive con avvallamenti, forre e falesie. L'ambiente tipico è di media montagna, rappresentato dai boschi misti di latifoglie e conifere nelle zone inferiori, con predominanza del faggio e dell'abete rosso al di sopra dei 1.100 m. Le aree a pascolo sono limitate alle dorsali più pianeggianti, in località Padone e Croce di Varenò. La viabilità è molto varia ed estesa e si inserisce nella più ampia rete escursionistica del comprensorio della Presolana, lungo la quale nelle località "Salto degli sposi" e "Castello Orsetto" sono state realizzati dei punti sosta attrezzati. Degno di particolare valore è il percorso escursionistico che attraversa uno dei maggiori giacimenti fossiliferi carbonatici lombardi.

Foresta Val Grigna

Il territorio della Foresta Demaniale si estende per 2.847,50 Ha, nei Comuni di Berzo Inferiore, Bienno, Bovegno, Esine, Gianico, tra la quota minima di 1.000 m e quella massima di 2.207 m del Monte Crestoso.

Il paesaggio è tipicamente di media e alta montagna con versanti boscati alternati da ampie radure a pascolo a costituire dieci alpeggi. Meritevole di nota è il pascolo di Rosello di Mezzo dove è in corso la realizzazione di un Centro



di Formazione Faunistico grazie alla convenzione tra l'E.R.S.A.F. e l'Assessorato caccia e pesca della Provincia di Brescia. Numerose sono le strade forestali di collegamento tra le malghe (Campolungo, Rosello e Caminetto di Cigoletto) e i comuni limitrofi, a cui si aggiungono i diversi sentieri utilizzati per il transito del bestiame. Inoltre, nella parte nord della foresta, si snoda un importante sentiero denominato "Tre Valli Bresciane" che collega il Passo Maniva con il Monte Campione e che annualmente è percorso da centinaia di escursionisti. Tra gli elementi di particolare interesse storico-culturale si segnala la presenza di un ponte romano e di vecchie miniere di Rame e Ferro risalenti al VII secolo a.C..

CODICE ZPS IT2070303
ENTE GESTORE ERSAF
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 15648/03
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 19018/04

Foresta di Legnoli

Il territorio demaniale si estende per 347,55 Ha, nel Comune di Ono S. Pietro, tra i 1.000 m e i 2.100 m di quota su un versante con esposizione prevalentemente Nord-Nord-Ovest.

Il limite inferiore del demanio è definito dall'alveo del Torrente Allione, mentre la dorsale che collega Monte Cuel, Cima Sfondita fino al Passo di Tanerle costituisce il confine superiore della F.D.R.. Dal punto di vista paesaggistico il territorio appare chiuso a fondovalle e tende ad aprirsi solo alle quote più elevate. I versanti sono rinverditi da boschi misti di latifoglie con gruppi di conifere che raggiungono i 1.400 metri, altitudine oltre la quale vegetano abbondanti macchie di ontano verde. Le aree a pascolo sono localizzate intorno all'alpe "Malga Jai", a quota 1.400 m, e all'alpe "Malga Cuel", ormai da anni rudere, a quota 2.000 m circa. La rete sentieristica è per lo più abbandonata, tranne nel tratto principale che collega "Forni di Lovenzo" con "Malga Jai", ripristinato di recente dal **Consorzio Forestale Valle dell'Allione** in convenzione con E.R.S.A.F.

CODICE ZPS IT2070301
ENTE GESTORE ERSAF
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 15648/03
ATTO DI INDIVIDUAZIONE DGR 19018/04

1.1.3 Il territorio: evoluzione della popolazione

L'iniziativa Leader coinvolge 45 comuni appartenenti alle comunità montane di Valle Camonica e Val di Scalve rispettivamente nelle province di Brescia e Bergamo.

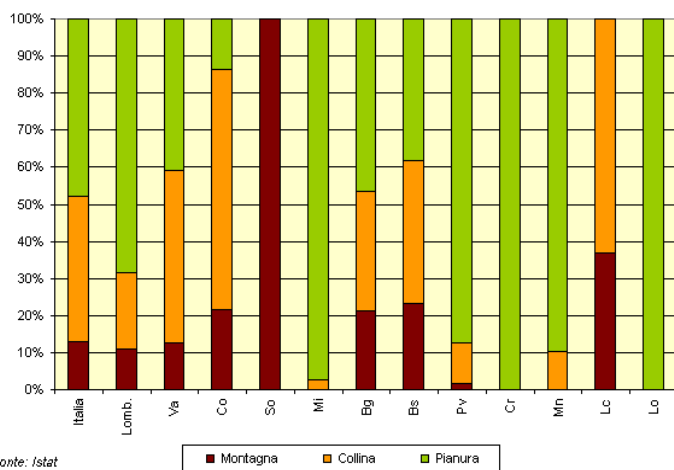
La zona delle comunità montane occupa la parte nord – est della Lombardia appartenente alle Alpi orobiche e bresciane con una popolazione residente pari a 95.162 abitanti, una superficie territoriale di 1.412 Km², mentre la densità media è pari a 67 abitante per Km² (cfr. tabella 1).

All'interno del contesto montano lombardo circa il 70% dei comuni montani è costituito da comuni con una popolazione inferiore ai 2000 abitanti e quindi la medesima dimensione comunale è di gran lunga la più diffusa all'interno delle montagne lombarde e può di conseguenza essere considerata rappresentativa delle diverse realtà montane lombarde.

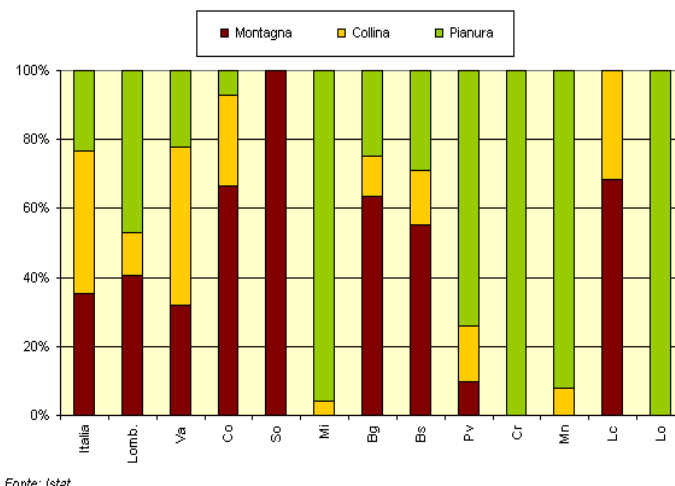
In Lombardia vi sono infatti 475 comuni montani – il 10,9% dell'intera popolazione lombarda ma con un territorio amministrato pari al 40,58% della superficie complessiva regionale, di cui:

- 331 comuni con una popolazione residente inferiore ai 2000 abitanti;
- 100 comuni con una popolazione residente compresa fra 2000 abitanti e 5000 abitanti;
- 44 comuni appartenenti alle aree montane e con una popolazione residente superiore ai 5000 abitanti.

Ripartizione della popolazione per zona altimetrica dei comuni di residenza, per provincia. Anno 2004

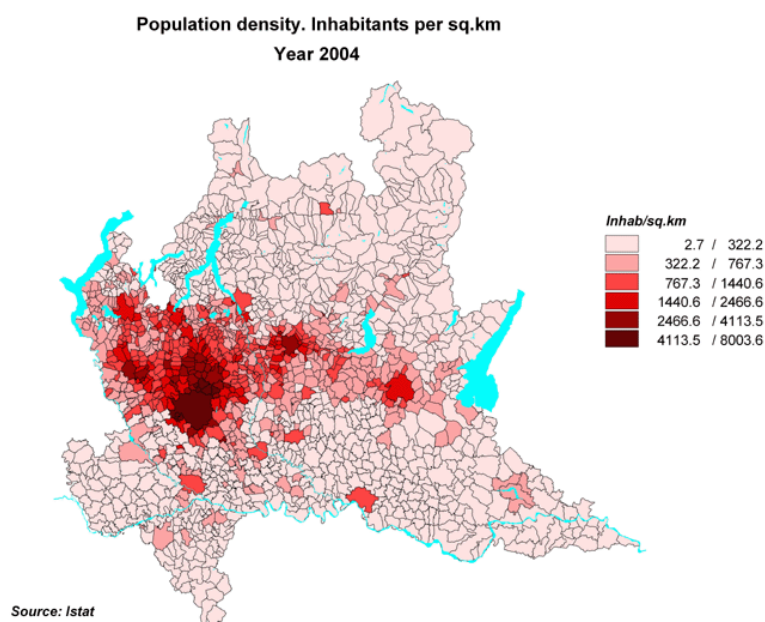


Ripartizione della superficie territoriale per zona altimetrica, per provincia. Anno 2004



Nel loro complesso le aree montane lombarde:

- rappresentano il 40,58% dell'intero territorio regionale con il 10,9% della popolazione regionale, di cui il 6,74% risiede in comuni montani con meno di 5.000 abitanti con un'estensione territoriale pari al 35,9% dell'intero territorio regionale;
- nelle aree montane si concentrano strutture amministrative comunali prevalentemente di dimensioni micro o piccole;
- nelle aree montane le amministrazioni comunali dei micro-comuni sono spesso responsabili della gestione di una superficie territoriale che, oltre ad essere di per sé meno accessibile ed impervia, è anche dimensionalmente molto rilevante rispetto alla popolazione che la può utilizzare e presidiare.



La fascia alpina e prealpina rappresenta l'area con minor densità abitativa della Regione, con una media di popolazione inferiore al 300 abitanti per Km². Fanno eccezione i comuni di Sondrio e Lecco, che, come capoluoghi di Provincia, assumono una densità abitativa decisamente superiore, in linea con la media regionale.

Il territorio montano rappresenta da un lato l'area più critica e delicata in termini di stabilità idro-geologica, ma nel contempo rappresenta anche un fortissimo potenziale in termini di biodiversità, risorse naturali, stato di conservazione dei luoghi e qualità delle acque e dell'aria.

La bassa densità abitativa e la ridotta fascia urbana dei comuni montani consente di disporre di ingenti superfici naturali con elevato stato di conservazione, che oggi devono affrontare la problematica primaria del progressivo abbandono del presidio del territorio, storicamente garantito dalla popolazione dedicata alle attività alpiculturali.

Dei 45 comuni interessati **30 appartengono alla fascia rappresentativa delle diverse realtà montane lombarde (comuni con meno di 2.000 abitanti)** pari al 67% del totale, **13 sono compresi fra 2.000 e 5.000 abitanti** pari al 29% del totale e solo **2 hanno una popolazione superiore a 5.000 abitanti** pari al 4% del totale (Darfo Boario Terme quasi 15.000 e Esine che in verità oscilla al di sopra e al di sotto di 5.000 abitanti).

In linea con il contesto montano lombardo si evidenzia dunque una concentrazione di strutture amministrative comunali prevalentemente di dimensioni micro o piccole responsabili della gestione di un patrimonio territoriale molto rilevante rispetto alla popolazione che la può utilizzare e presidiare.

Tabella 1: Superficie territoriale, popolazione residente e densità di popolazione – 31.12.2005

Comuni	Popolazione totale	Densità di popolazione	Superficie totale Km ^q	Superficie agricola ettari
Azzone	456	27,1	16,84	277,4
Colere	1.146	61,1	18,77	32,5
Schilpario	1.286	20,1	63,87	720,0
Vilminore di Scalve	1.545	37,7	40,93	2.623,1
Angolo Terme	2.589	84,3	30,70	1.362,9
Artogne	3.265	153,4	21,29	1.423,6
Berzo Demo	1.803	112,8	15,99	3.097,6
Berzo Inferiore	2.311	105,4	21,92	1.243,5
Bienno	3.606	116,4	30,97	2.545,1
Borno	2.711	88,5	30,64	6.991,2
Braone	641	51,8	12,37	666,9
Breno	4.957	84,3	58,79	8.864,4
Capo di Ponte	2.448	132,1	18,53	1.497,7
Cedegolo	1.254	106,5	11,77	1.978,4
Cerveno	662	30,5	21,68	1.470,5
Ceto	1.937	59,7	32,43	2.709,7
Cevo	1.002	28,4	35,24	1.644,0
Cimbergo	584	22,2	26,33	1.980,9
Cividate Camuno	2.689	795,6	3,38	247,4
Corteno Golgi	1.997	24,2	82,59	5.299,8
Darfo Boario Terme	14.559	402,2	36,20	2.178,6
Edolo	4.345	48,7	89,18	3.705,2
Esine	5.040	166,3	30,30	1.068,5
Gianico	2.082	157,0	13,26	1.189,3
Incudine	419	20,7	20,23	1.065,8
Losine	541	86,3	6,27	318,7
Lozio	377	15,8	23,89	56,5
Malegno	2.071	295,9	7,00	159,0
Malonno	3.302	107,3	30,78	2.655,2
Monno	576	18,8	30,70	1.441,7
Niardo	1.891	84,8	22,31	1.418,8
Ono San Pietro	953	68,4	13,94	217,6
Ossimo	1.447	97,6	14,83	112,1
Paisco Lovenò	231	6,4	35,96	716,7
Paspardo	673	65,2	10,32	1.502,1
Pian Camuno	4.035	364,2	11,08	412,6
Ponte di Legno	1.817	18,0	100,75	4.910,9
Prestine	381	23,7	16,06	566,5
Saviore dell'Adamello	1.076	13,0	83,01	2.406,1
Sellero	1.508	108,1	13,95	1.092,3
Sonico	1.240	20,6	60,30	2.605,4
Temu'	1.009	23,4	43,04	3.641,3
Veza d'Oglio	1.404	26,0	54,05	4.377,3
Vione	750	21,0	35,63	2.004,8
Piancogno	4.546	334,0	13,61	1.533,4
Totali	95.162	67,4	1.412,68	88.033,00

Fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia – www.ring.lombardia.it

Si segnala che la **popolazione rappresenta** circa il **1% della popolazione regionale** e il **9% della popolazione montana lombarda**; la **superficie territoriale rappresenta** circa il **6% di quella regionale** e circa il **15% della superficie montana lombarda**; la **densità abitativa** su base regionale è ridotta, **67 contro 379 abitanti per kmq**, solo 4 comuni hanno una densità superiore ai 300 abitanti per kmq, ma in linea con la densità abitativa del contesto lombardo.

Tabella 2: Evoluzione popolazione residente 1991 -2005

Comuni*	Popolazione residente 1991	Popolazione residente 1996	Popolazione residente 2000	Popolazione residente 2005	Andamento % popolazione (1991-2005)
Azzone	531	496	489	456	-14,1
Colere	1.110	1.146	1.138	1.146	3,2
Schilpario	1.338	1.313	1.321	1.286	-3,9
Vilminore di Scalve	1.509	1.515	1.535	1.545	2,4
Angolo Terme	2.507	2.502	2.536	2.589	3,3
Artogne	2.977	3.046	3.110	3.265	9,7
Berzo Demo	1.871	1.869	1.870	1.803	-3,6
Berzo Inferiore	1.998	2.105	2.192	2.311	15,7
Bienno	3.514	3.421	3.487	3.606	2,6
Borno	2.779	2.802	2.732	2.711	-2,4
Braone	589	587	602	641	8,8
Breno	5.259	5.074	4.985	4.957	-5,7
Capo di Ponte	2.399	2.442	2.409	2.448	2,0
Cedegolo	1.334	1.282	1.274	1.254	-6,0
Cerveno	617	717	656	662	7,3
Ceto	1.747	1.824	1.842	1.937	10,9
Cevo	1.144	1.084	1.039	1.002	-12,4
Cimbergo	609	602	575	584	-4,1
Civate Camuno	2.584	2.715	2.615	2.689	4,1
Corteno Golgi	2.105	2.067	2.009	1.997	-5,1
Darfo Boario Terme	13.194	13.361	13.563	14.559	10,3
Edolo	4.415	4.353	4.292	4.345	-1,6
Esine	4.333	4.523	4.666	5.040	16,3
Gianico	1.777	1.870	1.913	2.082	17,2
Incudine	476	473	461	419	-12,0
Losine	540	523	503	541	0,2
Lozio	460	439	406	377	-18,0
Malegno	2.212	2.169	2.129	2.071	-6,4
Malonno	3.393	3.374	3.333	3.302	-2,7
Monno	571	592	590	576	0,9
Niardo	1.703	1.763	1.807	1.891	11,0
Ono San Pietro	889	891	935	953	7,2
Ossimo	1.364	1.408	1.422	1.447	6,1
Paisco Loveno	319	298	263	231	-27,6
Paspardo	745	699	686	673	-9,7
Pian Camuno	3.544	3.656	3.718	4.035	13,9
Ponte di Legno	1.984	1.934	1.871	1.817	-8,4
Prestine	425	425	409	381	-10,4
Saviore dell'Adamello	1.329	1.254	1.162	1.076	-19,0
Sellero	1.509	1.475	1.487	1.508	-0,1
Sonico	1.306	1.251	1.197	1.240	-5,1
Temu'	1.058	1.031	1.014	1.009	-4,6
Veza d'Oglio	1.438	1.428	1.435	1.404	-2,4
Vione	903	823	759	750	-16,9
Piancogno	3.849	3.862	4.071	4.546	18,1
Totali	92.257	92.484	92.508	95.162	3,1

*In rosso comuni caratterizzati da un calo superiore al 10% in blu comuni caratterizzati da un incremento superiore al 10%.

Fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia – www.ring.lombardia.it

Analizzando l'andamento e l'evoluzione della popolazione locale **risulta evidente una relativa stabilità della popolazione locale**, seppur con evidenti differenze a livello comunale: considerato

che nel 1981 la popolazione complessiva era pari a 92.527, nel 1991 a 92.257 e nel 2000 pari a 92.508, fra il 1981 e 2000 si deve registrare una stabilità quasi assoluta della popolazione locale, mentre tra il 2000 ed il 2005 si registra invece un aumento seppur contenuto.

Negli ultimi 15 anni, 1991-2005, si è registrato un aumento pari al 3%.

L'evoluzione complessiva così descritta presenta tuttavia nelle varie realtà comunali andamenti del tutto diversi e contrapposti così come evidenziato in tabella (cfr. tabella 2: in rosso comuni caratterizzati da un calo superiore al 10%, in blu comuni caratterizzati da un incremento superiore al 10%): le stesse differenze evidenziate seguono gli andamenti della classica suddivisione fra alta, media e bassa Valle Camonica e comuni di *fondovalle* e di *gronda*.

La popolazione storicamente residente nei micro-comuni montani subisce un progressivo decremento a causa dell'elevata mortalità e anche a causa dalla elevata percentuale di migrazione verso altre aree e verso il fondo valle, generando un progressivo spopolamento delle aree periferiche montane, si riscontra dunque un flusso migratorio continuo dai comuni montani, specie quelli micro, verso la pianura e le aree urbane principali.

Nel processo di spopolamento nelle aree montane più marginali, gli anziani sono inoltre gli ultimi ad abbandonare le proprie case, generando un progressivo invecchiamento della popolazione residente ed una conseguente crescente criticità nella capacità di controllo del territorio. Nei comuni montani più marginali per ogni "giovannissimo" la popolazione si caratterizza per la presenza di quasi due "anziani".

L'altro aspetto demografico che appare fondamentale e che risulta ancor più critico soprattutto in una prospettiva a medio – lungo termine è infatti **l'invecchiamento costante della popolazione** come risulta evidente da una scomposizione della popolazione per classi d'età (cfr. tabella 3 e 4). A tal proposito, si deve rilevare innanzitutto come la fascia compresa fra 0 –14 risulti per numero di residenti inferiore alla fasce over 65: gli under 15 rappresentano il 13,6% della popolazione complessiva e gli over 65 il 17,8%.

Accorpendo la popolazione in tra fasce, si nota come gli over 60, in gran parte donne, rappresentino il 23,8% della popolazione complessiva, gli under 20 rappresentino il 18,5%, mentre la fascia intermedia compresa fra i 20 e i 60 rappresenta invece solo il 57,7% della popolazione complessiva. Tale struttura della popolazione determina che la quota di popolazione over 65, l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza, specialmente degli anziani, appaiano nettamente superiori alla media regionale.

A fronte di questa struttura non corrispondono per altro adeguati servizi alla persona se si esclude la mera assistenza sociosanitaria garantita dai i due Presidi ospedalieri di Esine e Edolo e dagli ulteriori servizi offerti dalle sedi dislocate dell'ASL a Breno, Malegno e Darfo.

Tabella 3: Popolazione per fascia d'età - 01-01-2005

Comuni	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
Azzone	19	20	20	18	17	27	195	39	103	458
Colere	58	71	52	69	77	64	538	67	151	1.147
Schilpario	75	52	50	57	56	89	537	73	305	1.294
Vilminore di Scalve	81	78	66	91	89	84	673	95	284	1.541
Angolo Terme	141	107	84	137	159	173	1.171	153	472	2.597
Artogne	193	127	141	167	205	254	1.484	170	430	3.171
Berzo Demo	107	89	71	100	101	98	827	122	315	1.830
Berzo Inferiore	165	124	90	130	138	190	1.034	117	313	2.301
Bienno	214	160	137	205	219	253	1.562	224	655	3.629
Borno	148	124	99	135	163	168	1.216	144	540	2.737
Braone	34	33	23	37	29	36	282	39	109	622
Breno	254	198	146	223	277	354	2.209	344	946	4.951
Capo di Ponte	110	119	73	102	164	174	1.066	160	460	2.428
Cedegolo	44	55	49	66	63	77	556	88	266	1.264
Cerveno	37	29	22	28	37	44	292	45	127	661
Ceto	127	94	72	91	123	130	891	96	308	1.932
Cevo	33	28	41	48	53	53	462	60	225	1.003
Cimbergo	23	21	23	22	37	38	264	38	117	583
Cividate Camuno	144	140	110	131	152	207	1.211	154	422	2.671
Corteno Golgi	116	83	78	108	146	132	835	108	404	2.010
Darfo Boario Terme	828	651	547	707	819	994	6.607	840	2.471	14.464
Edolo	191	156	157	184	227	301	1.865	321	926	4.328
Esine	327	248	182	240	324	366	2.266	282	714	4.949
Gianico	119	101	100	92	106	149	948	122	296	2.033
Incudine	18	24	10	22	23	30	185	26	89	427
Losine	40	23	20	24	20	28	219	28	122	524
Lozio	17	10	11	8	11	21	175	31	106	390
Malegno	90	67	73	133	122	150	948	131	384	2.098
Malonno	170	140	115	159	207	222	1.497	212	585	3.307
Monno	23	20	18	17	24	35	238	39	159	573
Niardo	139	90	64	111	115	128	843	82	309	1.881
Ono San Pietro	71	47	38	41	49	60	460	48	136	950
Ossimo	73	64	54	62	77	93	682	76	261	1.442
Paisco Lovenò	3	6	6	12	13	12	96	18	65	231
Paspardo	26	19	12	43	48	49	307	46	124	674
Pian Camuno	254	202	177	202	243	300	1.883	212	536	4.009
Ponte di Legno	83	56	57	88	88	134	782	116	423	1.827
Prestine	19	15	8	9	14	20	166	22	105	378
Savio dell'Adamello	32	26	37	54	58	77	491	70	265	1.110
Sellero	97	55	49	69	76	116	670	112	265	1.509
Sonico	48	35	36	51	82	74	566	76	249	1.217
Temu'	56	31	32	57	54	72	437	63	210	1.012
Veza d'Oglio	80	59	64	70	90	116	588	73	264	1.404
Vione	27	18	18	38	43	44	317	44	202	751
Piancogno	287	219	176	207	248	329	2.043	246	669	4.424
Totali	5.241	4.134	3.508	4.665	5.486	6.565	42.584	5.672	16.887	94.742

Fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia – www.rinq.lombardia.it

Tabella 4: Indicatori di struttura della popolazione residente - 01-01-2005

Comuni	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	Giovanile	Anziani		
Azzone	174,6	54,7	19,9	34,8	216,7	22,5
Colere	83,4	40,7	22,2	18,5	97,1	13,2
Schilpario	172,3	59,4	21,8	37,6	128,1	23,6
Vilminore di Scalve	126,2	49,3	21,8	27,5	104,4	18,4
Angolo Terme	142,2	44,8	18,5	26,3	111,7	18,2
Artogne	93,3	39,1	20,2	18,9	101,8	13,6
Berzo Demo	118,0	46,6	21,4	25,2	122,0	17,2
Berzo Inferiore	82,6	43,0	23,6	19,5	90,0	13,6
Bienno	128,2	47,3	20,7	26,6	109,3	18,0
Borno	145,6	49,9	20,3	29,6	106,7	19,7
Braone	121,1	47,0	21,3	25,8	105,4	17,5
Breno	158,2	45,3	17,6	27,8	154,3	19,1
Capo di Ponte	152,3	45,7	18,1	27,6	156,9	18,9
Cedegolo	179,7	48,7	17,4	31,3	133,3	21,0
Cerveno	144,3	48,2	19,7	28,5	160,7	19,2
Ceto	105,1	45,2	22,0	23,1	105,5	15,9
Cevo	220,6	48,4	15,1	33,3	125,0	22,4
Cimbergo	174,6	46,1	16,8	29,3	172,7	20,1
Cividate Camuno	107,1	44,0	21,2	22,7	117,6	15,8
Corteno Golgi	145,8	51,2	20,8	30,4	100,0	20,1
Darfo Boario Terme	122,0	45,1	20,3	24,8	118,8	17,1
Edolo	183,7	49,3	17,4	32,0	174,5	21,4
Esine	94,3	42,3	21,8	20,5	117,5	14,4
Gianico	92,5	43,5	22,6	20,9	132,6	14,6
Incudine	171,2	49,3	18,2	31,1	118,2	20,8
Losine	147,0	64,3	26,0	38,2	116,7	23,3
Lozio	278,9	58,5	15,4	43,1	387,5	27,2
Malegno	167,0	41,4	15,5	25,9	98,5	18,3
Malonno	137,6	44,0	18,5	25,5	133,3	17,7
Monno	260,7	62,3	17,3	45,0	229,4	27,7
Niardo	105,5	47,1	22,9	24,2	73,9	16,4
Ono San Pietro	87,2	44,4	23,7	20,7	117,1	14,3
Ossimo	136,6	45,7	19,3	26,4	122,6	18,1
Paisco Loveno	433,3	53,0	9,9	43,0	150,0	28,1
Paspardo	217,5	36,7	11,6	25,2	107,0	18,4
Pian Camuno	84,7	41,2	22,3	18,9	105,0	13,4
Ponte di Legno	215,8	51,2	16,2	35,0	131,8	23,2
Prestine	250,0	63,6	18,2	45,5	244,4	27,8
Saviore dell'Adamello	278,9	48,0	12,7	35,3	129,6	23,9
Sellero	131,8	44,7	19,3	25,4	162,3	17,6
Sonico	209,2	43,3	14,0	29,3	149,0	20,5
Temu'	176,5	48,2	17,4	30,7	110,5	20,8
Veza d'Oglio	130,0	49,8	21,7	28,2	104,3	18,8
Vione	320,6	54,5	13,0	41,6	115,8	26,9
Piancogno	98,1	44,0	22,2	21,8	118,8	15,1
Totali	162,4	48,0	19,7	28,9	135,3	19,4
Lombardia	141,5	48,4	20,0	28,4	139,0	19,1

Fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia – www.ring.lombardia.it

1.1.4 Gli aspetti socio-economici: lavoro e economia

Premessa

La criticità demografica, socioeconomica, oltre che ambientale, del territorio è testimoniata senza scampo di equivoci dalla seguente constatazione: se in Lombardia su 331 micro-comuni montani lombardi, 129 sono rientrati nelle aree della precedente programmazione Obiettivo 2 2000-06 e quindi sono stati oggetto di recenti crisi economiche del settore primario o secondario, con conseguente contrazione significativa dei relativi occupati e scarso sviluppo del settore terziario, per quanto riguarda il territorio interessato il 100% dei comuni è rientrata in tale area depressa e svantaggiata: di questi, 20 comuni in Obiettivo 2 e 25 in area a sostegno transitorio.

Le tendenze positive dello sviluppo economico ed occupazionale degli anni '70 in Valle Camonica e in parte anche in Val di Scalve - con particolare riferimento ai comuni della media Valle Camonica situati a fondovalle e generate dalla forte espansione industriale anche in ambito montano - hanno registrato un' inversione a partire dalla prima metà degli anni '80.

Le difficoltà delle principali **aziende industriali**, in special modo della siderurgia e recentemente del settore tessile, hanno determinato una contrazione consistente dell'occupazione in tali settori e in generale del numero di addetti nei comparti manifatturieri. Si è assistito dunque ad una riduzione degli sbocchi occupazionali in tale settore e anche del numero delle unità produttive locali.

Le stesse considerazioni possono farsi per l'industria della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, gas e acqua. **Le unità locali si sono ridotte di circa il 75% rispetto agli anni '50.** Il numero degli occupati si è all'incirca dimezzato, causando una perdita di oltre 500 posti di lavoro.

Diversa è stata invece la situazione dell'**industria delle costruzioni**, caratterizzata dalla crescente frammentazione della struttura produttiva, dalla prevalenza delle imprese artigiane e dalla costante crescita di addetti e unità locali. Tale sviluppo, che ha caratterizzato anche gli anni '90, si è quindi manifestato in una crescita sia in termini di unità locali che di addetti e in una forte propensione all'antropicizzazione e urbanizzazione del territorio.

Per quanto concerne invece il settore del **commercio**, possiamo affermare che la situazione in Valle Camonica come in Val di Scalve sia restata nel tempo pressoché immutata. Dagli anni '90 in poi si è però assistito ad una ristrutturazione del sistema distributivo e dall'uscita dal mercato di alcune imprese di minori dimensioni. Sempre a partire dai primi anni '90 è cominciato, in ritardo rispetto alle

altre aree della Lombardia, anche un processo di concentrazione dell'intermediazione commerciale innescato dall'affermarsi della grande distribuzione, soprattutto nella parte più meridionale della Valle, vale a dire la parte più popolosa. Ne consegue che il piccolo dettaglio così come i pubblici esercizi (esercizi alberghieri e di ristoro) sono maggiormente presenti nell'Alta Valle Camonica e in minima parte in Val di Scalve.

Per quanto riguarda invece le **attività economiche legate al turismo**, gli occupati non hanno subito variazioni significative, in quanto la diminuzione degli addetti che si è registrata nella media Valle, da ricondurre alla perdita di importanza del turismo termale, è stata pressoché compensata dalla crescita del settore alberghiero/ristorazione in alta Valle, relativamente al turismo invernale, e in Val di Scalve.

Per quanto concerne infine le **attività professionali**, intendendosi con queste le attività connesse all'informatica e più in generale i servizi alle imprese, in Valle Camonica, o meglio nella Media Valle, si è riscontrato un aumento del numero degli addetti, mentre risulta assai limitata in Val di Scalve.

Infine la componente residuale di altri servizi, che compongono il settore terziario, intendendosi con essi essenzialmente servizi alle persone, hanno perso quota essendo tale settore influenzata dalla dimensione e dall'evoluzione degli insediamenti urbani.

In estrema sintesi si può concludere che nella prima parte degli anni '90, l'economia della Valle Camonica ha subito i contraccolpi della recessione che ha interessato in generale i paesi industriali e di riflesso anche le province di Bergamo e Brescia. In una realtà già di per sé debole, gli effetti di una prolungata fase di stagnazione economica si sono amplificati, provocando difficoltà e tensioni sul versante occupazionale e, conseguentemente, sul piano sociale.

Soltanto nel 1995, con un certo ritardo rispetto alle aree più sviluppate delle due province, si sono registrati i segnali di un'inversione di tendenza che ha trovato riscontro in un miglioramento nella situazione del mercato del lavoro. Infatti, lo sbilancio fra avviamenti al lavoro e cessazioni è ritornato positivo, pur rimanendo elevato il numero dei disoccupati e dei giovani in cerca di primo impiego.

Questa fase espansiva si è tuttavia conclusa nel 2001.

1.1.4.1. Montagna, lavoro, competitività e occupazione

L'analisi delle variabili socio-demografiche delle aree montane lombarde, con particolare riferimento all'area interessata, **evidenzia criticità specifiche soprattutto in termini occupazionali e di innovazione della struttura produttiva locale.**

A livello lombardo si evidenzia come i micro-comuni montani rappresentano la realtà territoriale più critica dal punto di vista dei trend demografici della popolazione, crescita demografica media più bassa in assoluto, e della capacità di "fare impresa", nascita di nuove unità locali.

La presenza dominante della classe di popolazione più anziana, unito a quello dei flussi migratori positivi quasi assenti ed alla limitata e marginale appartenenza di molti comuni ai distretti economici e industriale (64, 69 e 99 L.R. 317/1991 ridefinito dalla Regione Lombardia il 16 marzo 2001), dimostra che nei comuni montani minori l'assenza di un elemento di catalizzazione quale può essere la disponibilità di lavoro e l'assenza di un distretto portano la popolazione attiva ad emigrare verso altri luoghi causando un costante deperimento delle risorse economiche locali.

D'altra parte, sempre in virtù della medesima struttura demografica, **l'offerta di lavoro sarà sempre più concentrata sulle classi mature** e questo richiederà una struttura della domanda in grado di assorbire e mantenere occupati lavoratori con un'età media più alta dell'attuale. Ciò significa una maggiore "rigidità" delle forze lavoro, che potrebbe provocare ulteriori tensioni nel mercato, a fronte di una domanda che richiede invece flessibilità e cambiamenti dei profili professionali dei lavoratori. In questa prospettiva risulta evidente l'importanza che potrà svolgere la scuola e, soprattutto, la formazione professionale come mezzo per favorire l'acquisizione di nuove competenze e nuovi saperi e per promuovere una relazione con il mondo del lavoro fondata sull'armonizzazione delle esigenze professionali provenienti dal sistema economico.

Un ruolo particolare può essere qui svolto anche dalla sede periferica universitaria dell'Università di Milano – Dipartimento Scienze agricole e forestali ad Edolo e dai Centri di Formazione Professionale, tra cui quello di Ponte di Legno.

D'altra parte, la polverizzazione e la bassa densità imprenditoriale di tutti i settori economici nelle aree montane della Lombardia comportano una oggettiva difficoltà allo sviluppo e la riduzione della capacità di competere da parte delle imprese locali.

Il gap competitivo della montagna si misura infatti anche con una **ridotta capacità di innovazione tecnologica**, per lo più attribuibile alla totale assenza od eccessiva distanza da centri di competenza tecnologica, centri di eccellenza ed Università. Si evidenzia a tale proposito come alcune iniziative di

“decentramento di dipartimenti o sedi periferiche universitarie” abbiamo potuto fortemente influire sulla attivazione locale del virtuosismo del principio della Tripla elica² in tempi anche relativamente rapidi.

Le imprese evidenziano una dinamica imprenditoriale molto più rallentata e spesso, laddove emergono delle competenze distintive ed eccellenze, alla crescita imprenditoriale ne consegue una “fuga a valle” verso aree più attrezzate e con logistica e servizi più adeguati. Le imprese montane spesso si distinguono per essere soggetti economici con una visione verso il mercato locale ed in questo riferimento territoriale riescono a ridurre i fattori di competitività delle imprese “esterne”, fatta eccezione per il settore turistico, oggi sottoposto alla pressione dell’offerta internazionale generata dai viaggi low-cost ed all-inclusive.

Solo in prossimità di centri di eccellenza tecnologica è possibile infatti riscontrare, anche nelle aree montane, una certa effervescenza imprenditoriale, che si misura in una più elevata presenza di imprese nuove e di settori o tecnologie innovative, spesso risultato di spin-off universitari o comunque di giovane imprenditoria legata a percorsi formativi superiori. Tale modello risulta però difficoltoso e raramente riscontrabile nelle aree montane, sebbene in tali territori nuove figure professionali e nuove esigenze occupazionali possano trovare una crescente opportunità lavorativa ed anche un numero esiguo di esperienze possa rappresentare un impatto percentuale rilevante sul tessuto economico locale.

La quasi totale assenza del settore terziario, per lo più rappresentato dalle funzioni basilari dei servizi alla persona e da figure professionali classiche dei servizi alle imprese, evidenzia una totale assenza di strumenti e servizi legati alle esigenze di adeguamento del capitale di rischio delle imprese locali.

Nelle aree montane domina incontrastato, quasi quale unico strumento del settore finanziario, il credito bancario ordinario, per altro in una forma molto legata al rapporto personale e fiduciario tra gli operatori e funzionali del credito e gli imprenditori, secondo modelli incentrati sul Credito cooperativo e le Banche Popolari.

Per quanto riguarda poi la “qualità” dei posti di lavoro disponibili, si osserva che la forte concentrazione nei settori a basso valore aggiunto porta ad un certo scostamento rispetto ad un’offerta di lavoro con alti livelli di scolarizzazione. In particolare, la prevalenza di settori “pesanti” rende difficoltoso l’inserimento della forza lavoro femminile nell’industria così come nelle costruzioni,

² Leydesdorff, H., Etzkowitz, H., *Emergence of a Triple Helix of University-Industry-Government Relations*, Science and Public Policy, 1996. ; Leydesdorff, H., Etzkowitz H., (Eds.), *A triple Helix of University-Industry-Government relations. The future location of Research*, Book of Abstracts, Science Policy Institute, State University of New York, 1997.

anche se negli anni recenti, grazie soprattutto al processo di decentramento e scomposizione del settore tessile e del comparto dell'abbigliamento e all'evoluzione dell'industria manifatturiera verso lavorazioni più flessibili e confacenti all'impiego di forza lavoro femminile, almeno nel periodo 1991-95, il saldo tra avviamenti del lavoro e cessazioni nel settore industriale è risultato positivo per le donne e negativo per i maschi.

Il mercato del lavoro è comunque caratterizzato da una carenza strutturale di posti di lavoro. Ancora nel 2001, a fronte di un'offerta esplicita di circa 38 mila persone disposte a lavorare, i posti di lavoro offerti erano 31 mila, con uno sbilancio quindi fra domanda e offerta di lavoro di 7 mila unità.

Il divario reale è tuttavia più ampio se si considera la "qualità" dei posti di lavoro offerti dalle imprese locali, come già precedentemente accennato. La struttura produttiva è impostata, infatti, su attività manifatturiere tradizionali, ad alta intensità di lavoro maschile e con profili professionali medio-bassi, che non si adattano alla forza di lavoro femminile e a quella con elevato tasso di scolarizzazione.

Conseguentemente, sono molto consistenti gli spostamenti per motivi di lavoro fuori dal contesto e il tasso di disoccupazione, in modo particolare delle donne e dei giovani, è nettamente superiore alla media delle due province.

Per ciò che concerne esclusivamente la Valle Camonica il tasso di disoccupazione complessivo, sempre nel 2001, era pari a circa l'8.5% in alta Valle e al 7% nella media e bassa Valle, contro una media provinciale inferiore al 4%. Il tasso di disoccupazione delle donne in età di lavoro era nettamente superiore a quello dei maschi: in alta Valle il differenziale di circa 5 punti (7% per i maschi e 12% per le femmine). Nella media e bassa Valle il divario era più ampio (quasi 7 punti) e si spiega con il fatto che il tasso di disoccupazione delle donne è di poco inferiore a quello dell'alta Valle, mentre quello dei maschi è quasi 2 punti più basso.

Il tasso di disoccupazione dei giovani era intorno al 16%, contro meno del 10% mediamente in provincia. Anche in questo caso le donne risultano più penalizzate per effetto di un tasso di disoccupazione di circa 9 punti percentuali più alto di quello dei maschi.

Il recente ridimensionamento dei settori industriali tradizionali (siderurgia e tessile) non ha trovato adeguata compensazione in nuove iniziative di rilievo nel settore secondario. Nonostante la sua decrescente incidenza dal punto di vista quantitativo, l'industria rimane comunque determinante per le ricadute che determina sul resto del sistema in termini di incremento della competitività, della ricchezza e delle domanda verso gli altri comparti. Tuttavia, la crescente specializzazione

dell'industria nei settori tecnologicamente meno dinamici espone la Valle al rischio di crisi e contrazione della base produttiva.

I servizi hanno manifestato una crescita molto contenuta, insufficiente a controbilanciare la riduzione dei posti di lavoro negli altri settori economici.

La carenza di nuove iniziative è sintomatica di una certa atrofia del tessuto imprenditoriale locale e dell'attenuazione dei processi di decentramento che, negli anni '80, avevano in parte compensato la modesta capacità endogena di creare nuove realtà produttive.

Analizzando più analiticamente la dinamica dell'occupazione si osserva come, in alta Valle, le unità locali siano cresciute fino all'inizio degli anni '90 (anche in conseguenza della frammentazione di imprese preesistenti), mentre gli addetti hanno incominciato a diminuire fin dai primi anni '80. Su tali dinamiche hanno influito la chiusura di alcuni stabilimenti manifatturieri e il forte ridimensionamento dell'industria di produzione dell'energia elettrica che, all'inizio degli anni '50, rappresentava il secondo settore più importante in termini di addetti. Il commercio ha diminuito di circa il 10% gli occupati rispetto ai primi anni '80, ma la quota sull'occupazione totale è rimasta invariata. Gli addetti nel settore alberghi e ristoranti, dopo il calo registrato negli anni '80, si sono riportati sui livelli precedenti, aumentando il proprio peso sull'occupazione complessiva.

Negli altri comparti del terziario gli addetti sono cresciuti, ma la loro incidenza sull'occupazione totale è modesta.

Nella media e bassa Valle le unità locali sono stazionarie, mentre gli addetti sono aumentati grazie alla crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni e nei servizi, che ha compensato il calo degli addetti registrato nell'industria manifatturiera. In particolare la perdita di posti di lavoro ha riguardato i due comparti manifatturieri più importanti, costituiti dall'industria tessile e dell'abbigliamento e dall'industria della produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo. La prima ha perso circa 600 posti di lavoro rispetto al 1981 e assorbe il 32% degli addetti totali all'interno dell'industria manifatturiera. La seconda, in seguito alla crisi della siderurgia, ha ridotto gli addetti di circa 400 unità rispetto ai primi anni '80 e rappresenta il 3% dell'occupazione manifatturiera.

Passando al settore della distribuzione si rileva una riduzione delle unità locali a fronte di una certa stabilità nel numero di addetti. Notevole invece, l'incremento degli addetti nel settore della attività professionali, mentre gli occupati negli alberghi e ristoranti sono diminuiti, come già rilevato, a causa del ridimensionamento dell'attività connessa al turismo termale³.

³ "La Valle Camonica: caratteristiche demografiche e socio-economiche", a cura del Centro Studi Aib, 2000, pp. 1-8.

Di seguito sintetizziamo i principali caratteri e le principali criticità delle aree montane lombarde che appaiono del tutto pertinenti all'area interessata (cfr. tabella n. 5).

Tabella 5: Caratteri e criticità dell'economia montana lombarda

Assenza di un tessuto imprenditoriale organizzato secondo logiche di distretto o di filiera produttiva è indice di sottostrutturazione del settore secondario. Meno della metà dei comuni montani è inserito in distretti industriali – 220 su 475, di cui 89 (circa uno su quattro) con meno di 1.000 abitanti.
In tutti i settori le imprese localizzate nelle aree montane evidenziano un numero medio di addetti più contenuto della media regionale.
Il settore primario evidenzia in tutto l'arco alpino una progressiva contrazione dei numero di addetti medio, dei capi di bestiame allevati e delle aree coltivate, ancor più elevata è la contrazione del numero di imprese agricole presenti sul territorio montano, con riduzioni anche superiori al 50% nell'ultimo ventennio.
Nel settore secondario la presenza di unità locali nelle aree montane, intesa come numero di imprese per comune, appare particolarmente contenuta rispetto alla media regionale e la dimensione aziendale in termini di occupati medi.
Si evidenzia per altro la presenza di un significativo numero di imprese dei settori dell'industria alimentare e della lavorazione del legno, che insieme rappresentano oltre un quarto delle imprese dei micro-comuni.
L'economia delle aree montane lombarde, specie nei comuni di alta quota, è fortemente dipendente dal settore alberghiero - ristorativo e del settore delle costruzioni ad esso correlato, ed importante è il peso assunto dal settore commerciale, ma i comuni turistici montani assumono spesso il ruolo di "isole felici" in un contesto di forte contrazione delle attività economiche e tale modello risente sempre più di una forte competitività internazionale e nazionale dell'offerta turistica.
Nelle aree montane assai contenuto è il peso numerico assunto dal terziario ed in particolare dai settori dell'intermediazione finanziaria e delle attività professionali, quasi assenti nei territori montani se non nei comuni maggiori;
Degli 82.929 addetti dell'ultimo Censimento ISTAT, ben il 44% è impiegato nell'industria, mentre il 15% è assorbito dal commercio ed il 29% dai servizi, dei quali gli enti locali e le istituzioni in genere assorbono l'11,8% dell'occupazione nei comuni minori.

1.1.5 L'agricoltura montana

Nelle montagne europee e lombarde, incluse la Valle Camonica e la Val di Scalve, circa 1/3 dei conduttori agricoli sono anziani, oltre 65 anni di età, il 61% ha un'età compresa fra i 35 ed i 65 anni e quindi solo il 7% dei conduttori ha meno di 35 anni.

Lo scompenso è rilevante e rappresenta uno degli indicatori di maggior preoccupazione per l'agricoltura montana per la quale si prospetta quindi un **ricambio generazionale e una continuità aziendale molto difficile**.

Un'altra importante osservazione riguarda il fatto che per il 62% dei titolari d'azienda agricola di montagna **l'agricoltura risulta un'attività accessoria** non dedicando ad essa più del 50% del loro tempo: in Lombardia tale soglia europea sale addirittura al 72%. L'agricoltura montana, ancor oggi praticata abbastanza diffusamente, anche se non più a titolo principale, risulta infatti complementare ad altri tipi di lavoro (anche stagionali) consentendo di integrarne significativamente i redditi.

L'agricoltura è praticata principalmente in aziende a conduzione familiare e con elevato lavoro part-time o stagionale. L'attuazione di interventi a favore dell'accorpamento fondiario e lo snellimento delle procedure di successione e trasmissione generazionale dell'attività potrebbe favorire l'aumento di redditività per gli imprenditori locali.

Nei consorzi o nelle cooperative di prima trasformazione e commercializzazione si rileva invece che la manodopera è costituita quasi esclusivamente da lavoro dipendente.

Alcune associazioni di categoria hanno recentemente previsto l'attivazione di una rete di centri di informazione, orientamento, consulenza e assistenza al lavoro autonomo, rivolto a donne titolari d'imprese agricole o ai giovani che vogliono avviare nuove iniziative in ambito agricolo-rurale.

L'attività agricola alpina, pur manifestando precise specificità, non si è sottratta alle dinamiche che hanno segnato negli ultimi decenni il settore. Al calo e invecchiamento degli addetti si unisce la drastica diminuzione del numero di aziende e un consistente **abbandono delle zone più marginali**. Ciò conduce a un ulteriore depauperamento socioeconomico e, nelle aree fragili dal punto di vista idrogeologico, a fenomeni di **degrado ambientale**.

L'agricoltura di montagna ricopre infatti un ruolo di importanza fondamentale ai fini della tutela del territorio, dove le pratiche colturali di terrazzamento dei pendii, di pulizia e taglio dei boschi, di alpeggio, limitano gli effetti del dissesto geologico e i rischi di incendi boschivi.

L'agricoltura in montagna è oggi basata quasi esclusivamente sull'allevamento zootecnico (soprattutto l'allevamento bovino ad indirizzo lattiero), attuato per lo più secondo modalità e consuetudini secolari e come unico strumento di utilizzo razionale ed economico di un

territorio costituito da vaste aree, vocate quasi esclusivamente alla produzione foraggiera spontanea.

Risorsa agricola principale sono i prati terrazzati da cui tramite la falciatura gli allevatori ottengono i foraggi per l'alimentazione del bestiame. Di scarsa importanza, per dimensione e redditività, sono invece i terreni coltivati a seminativo (patate, grano saraceno e cereali), mentre di qualche interesse sono i pascoli d'altura (le malghe), ancor oggi in parte sfruttati d'estate per l'alpeggio.

Nell'agricoltura di montagna, si distinguono infatti due tipologie di pratica agricola.

La prima **forma di agricoltura**, che si svolge in gran parte **nei fondovalle** della media e bassa Val Camonica, presenta caratteristiche molto simili a quelle dell'agricoltura di pianura sia per ordinamenti produttivi che per modelli gestionali concentrando su di sé una quota rilevante di fattori produttivi e quasi interamente i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali.

La seconda **forma di agricoltura** è rappresentata dalle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, localizzate prevalentemente **in quota**, con insufficienti dotazioni strutturali e infrastrutturali, alle quali oggi si attribuiscono essenzialmente funzioni strategiche di presidio del territorio, relegando la tradizionale funzione produttiva ad un ruolo marginale.

Una componente importante dell'agricoltura di montagna è tuttora rappresentata dalla **monticazione estiva** del bestiame che si realizza **in** Lombardia su circa **670 alpeggi e 870 malghe**, di queste circa **105 alpeggi e 150 malghe si trovano in Val Camonica e Val di Scalve** dove bisogna sottolineare che l'età media degli alpeggiatori è di oltre 45 anni.

La valorizzazione e semmai il recupero degli alpeggi e delle malghe costituisce sicuramente un elemento centrale per il rilancio dell'agricoltura del territorio camuno.

Il **sistema degli alpeggi**, elemento caratterizzante e qualificante dell'agricoltura del contesto territoriale delle due comunità montane, **presenta** ancora oggi una serie di **problemi riconducibili** in larga misura **all'insufficiente rete viaria di accesso e di servizio, alle precarie condizioni di vita e di lavoro degli addetti**, soprattutto a causa delle non buone condizioni in cui versano i fabbricati d'alpe, e **all'insufficiente ed inadeguato approvvigionamento idrico ed energetico**.

Una ulteriore **criticità** di rilievo è costituita dall'**adeguamento igienico-sanitario dei fabbricati e dei locali di lavorazione del latte e conservazione dei prodotti**, per i quali negli ultimi anni interventi specifici sono stati affrontati anche grazie ad un'azione diretta di sostegno della DG Agricoltura e foreste della Regione Lombardia, iniziativa da continuare nel tempo in termini di miglioramento progressivo della qualità della vita negli alpeggi.

Molti fabbricati e manufatti agricoli sono oggi abbandonati e in situazioni di forte degrado.

La vocazione oggi naturale dell'alpeggio è sicuramente la multifunzionalità in una prospettiva di multiattività, ritenuta da molti come l'ancora di salvezza per la produzione in alta montagna e lo strumento per contrastare l'abbandono nelle aree svantaggiate.

Gli alpeggi infatti costituiscono un sistema territoriale di circa 220.000 ettari ed affiancano al tradizionale elemento produttivo anche vocazioni diverse ma complementari: ambiente, storia, identità territoriale e turistica.

In prospettiva si ritiene debba essere posta maggiore attenzione al significato di sviluppo sostenibile della montagna, in particolare alla qualità della vita e del lavoro anche in alpeggio, considerando la specificità delle famiglie malghesi e la loro tutela per evitare lo sradicamento dal territorio o il rischio di cessazione dell'attività con gravi conseguenze sull'ambiente ed il paesaggio.

Ciò sta a significare in primo luogo che il malghese, per il suo specifico e particolare ruolo sociale, culturale e turistico oltre che produttivo e ambientale, deve essere assunto come fattore centrale per lo sviluppo sostenibile del territorio montano.

Risorse indispensabili per migliorare l'incisività e l'efficacia delle politiche sugli alpeggi, sono dunque gli stessi malghesi.

In estrema sintesi si devono rilevare le seguenti ulteriori tendenze dell'agricoltura montana:

- il numero delle aziende agricole è diminuito ma è destinato a calare ulteriormente;
- continuerà a ridursi anche la superficie agricola utilizzata;
- tra le forme di sfruttamento del territorio preverranno sempre più spesso quelle estensive, soprattutto alle alte quote;
- aumenterà la dimensione media delle aziende agricole;
- si verificherà una regressione dell'allevamento di bovini e suini.

D'altra parte, "l'agricoltura in montagna è crollata – in dieci anni è sparito quasi il 50% delle imprese e delle superfici utilizzate - ma quella che è rimasta può essere o potrà essere un'altra cosa, con una "cultura d'impresa" innovativa, aperta ai mercati sia locali che internazionali: produzioni di qualità, sia vegetali che zootecniche e sempre più servizi all'ambiente, all'energia, al turismo, alla cultura, all'artigianato."⁴

⁴ Fonte: "Scenari e prospettive per l'agricoltura di montagna dell'Arco Alpino", Il Poliedro – Istituto di Ricerche – 2002.
FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
Piano di Sviluppo Locale - Definitivo
Gruppo d'Azione Locale Valle Camonica e Val di Scalve

Se queste sono le tendenze e le prospettive a lungo e medio termine dell'agricoltura montana, con particolare riferimento al settore zootecnico, bisogna ricordare come la stessa **agricoltura**, a lungo caratterizzata, più o meno forzatamente da un'economia di sussistenza votata all'autosufficienza alimentare, ha determinato fortemente il sistema socioeconomico locale, abbia per lungo tempo rivestito una notevole importanza nell'economia locale e soprattutto si sia **storicamente caratterizzata per una diversificazione molto più accentuata che in tempi più o meno recenti è quasi del tutto scemata**.

In altri termini appare fondamentale sottolineare come **una vasta gamma di coltivazioni storiche** in particolare in Val Camonica, dai cereali quali la segale e l'orzo, alle produzioni vitivinicole, agli ortofrutti e frutticoltura, alle erbe officinali, **si siano quasi completamente estinte** e solo recentemente ci si è orientati verso un loro recupero.

Appare così evidente come sia necessario avviare e proseguire un cammino di **recupero delle coltivazioni storiche locali finalizzate a una nuova diversificazione ed offerta di prodotti agricoli montani**.

Parallelamente, appare necessario avviare e proseguire altrettante **azioni indirizzate verso la valorizzazione della tipicità delle produzioni e il riconoscimento, anche normativo, di figure professionali segnate da multifunzionalità e pluriattività**.

D'altra parte, l'attività agricola viene svolta avendo come base la lavorazione della terra e l'investimento di capitale. L'agricoltore è colui che svolge e coordina tutte le operazioni relative alla gestione di una azienda agricola, integrando funzioni produttive, gestionali e di servizio. Per questo motivo, pur conservando un forte legame con la tradizione locale, deve dimostrare buone capacità imprenditoriali e un approccio all'innovazione tecnologica e culturale.

In particolare, la nuova imprenditorialità ed un nuovo approccio all'innovazione sono connesse e legate alla definizione di azioni e strategie di commercializzazione, promozione e qualifica dei prodotti, nonché di un maggior ricorso a politiche di marketing territoriale, a fiere e mercati.

Un nuovo orientamento normativo conferma la natura agricola dell'attività di coltivazione del fondo, della silvicoltura, dell'allevamento di animali e delle molteplici aree professionali connesse, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione del prodotto ottenuto e alla fornitura di beni e servizi mediante l'utilizzo prevalente di attrezzature o risorse normalmente impiegate nell'azienda, compresi la ricezione, l'ospitalità, la tutela e la promozione del territorio e del patrimonio rurale e forestale.

1.1.6 Il sistema forestale

Da tempi immemori il bosco ed il legno hanno rappresentato una risorsa fondamentale ed indispensabile alla sopravvivenza delle popolazioni di montagna.

L'evoluzione del contesto socioeconomico e il progressivo processo di abbandono del territorio e parallelo declino del settore primario hanno contribuito alla riduzione dell'utilizzo, vario e funzionale alle tradizionali attività, del bosco e del legno e innescato processi complessi che in generale hanno reso poco economico e obsoleto lo stesso utilizzo e sfruttamento classico del bosco e del legno.

Questo progressiva perdita di risorse economiche e umane dedite alla cura del territorio ha contribuito anche alla diffusa incuria della stessa risorsa naturale.

In particolare, è via via scemato l'utilizzo della stessa risorsa al fine di riscaldare le abitazioni, mentre la classica filiera della lavorazione del legno, segherie e mobilifici in particolare, appare caratterizzata da un'aggravata ed endemica contrazione e riduzione d'unità locali e dunque d'occupazione.

Il bosco diventa “filiera del legno” laddove produce energia (biomasse, carboni attivi, teleriscaldamento), **artigianato** (segherie, mobili e materiali edili per costruzioni, ecc.), **qualità ambientale** (pulizia dei boschi, regimazione delle acque, manutenzione e quindi tutela e valorizzazione di un ambiente attraente per il turismo) e di conseguenza **nuova occupazione**.

La realtà produttiva legata alla lavorazione del legno si presenta con una forte e radicata presenza di piccole-medie imprese artigiane che operano soprattutto nel settore artistico e del mobile e tuttavia come detto si deve registrare una stagnazione generalizzata tendente a fenomeni di crisi.

In prospettiva, l'inversione del trend socio-economico negativo, provocato da fenomeni di marginalizzazione industriale e dal declino del mobile rustico (legato alla crisi delle seconde case in montagna), è perseguibile attraverso la rielaborazione dei modelli stilistici, la differenziazione delle produzioni e la competitività delle imprese locali.

In questo senso, la formazione professionale può rappresentare una buona risorsa e l'analisi delle esigenze professionali condotta sul territorio sembra confermare questo aspetto, soprattutto se indirizzata a quelle **produzioni d'eccellenza identificate nell'artigianato artistico e tipico**.

Come detto la produzione di legname e la relativa filiera, non è, però, che una componente dell'insieme di servizi che il bosco rende disponibili, servizi di rilevante impatto sull'ambiente e sulla struttura socioeconomica del contesto territoriale: conservazione e tutela della biodiversità, stabilizzazione idrogeologica, regolazione del ciclo delle acque, miglioramento della qualità del paesaggio, offerta di aree turistiche e ricreative, fissazione di anidride carbonica, rifugio e ambito di

riproduzione di specie animali a fini venatori, produzione di funghi, tartufi, castagne, piccoli frutti, erbe medicinali e aromatiche, ecc..

Per ciò che concerne l'offerta, secondo i dati CORINE Land Cover, la superficie forestale complessiva lombarda è pari a 661.000 ettari di cui 490.000 ettari di superficie forestale tradizionale e circa 200.000 ettari di boschi di neoformazione derivante dalla progressiva ricolonizzazione naturale di prati ed ex-coltivi.

Sul territorio lombardo i boschi occupano poco più di 1/5 della superficie territoriale ed il 28% della superficie agraria e forestale della regione. I $\frac{3}{4}$ dei boschi sono situati in zone montane, mentre la parte rimanente è equamente suddivisa tra collina e pianura. I privati detengono circa i 2/3 del patrimonio boschivo regionale, il restante 33% appartiene ad enti pubblici.

La superficie forestale complessiva lombarda è pari a 661.000 ettari di cui 490.000 ettari di superficie forestale tradizionale e circa 200.000 ettari di boschi di neoformazione derivante dalla progressiva ricolonizzazione naturale di prati ed ex-coltivi, concentrati nelle aree montane e conseguenti al progressivo abbandono dell'attività alpicolturale. Il coefficiente di boscosità (rapporto tra superficie forestale e superficie territoriale), varia a seconda della zona altimetrica: la presenza di aree boscate raggiunge infatti il 40% in montagna, il 20% in collina e il 7% in pianura.

Il patrimonio forestale locale è caratterizzato nel complesso da fattori di biodiversità di notevole importanza, comprendendo associazioni vegetali diversificate. Questi elementi di diversità vegetazionale si accompagnano a differenti condizioni di pressione antropica e di modalità gestionali: dalle piantagioni di pioppo ad alta produttività legnosa delle aree di pianura, alle formazioni cedue prealpine a prevalente produzione di legna da ardere, agli altofusti a lungo ciclo produttivo delle aree montane.

In ogni caso l'abbandono dei boschi nelle aree montane coincide con la mancanza della manutenzione, sorveglianza e presidio del territorio.

La Lombardia vanta una discreta tradizione di gestione pianificata delle risorse forestali anche se, la gestione forestale presenta notevoli difficoltà: disinteresse gestionale pubblico e privato, frammentazione delle proprietà dei privati, difficili condizioni orografiche del territorio montano, gravi problemi organizzativi delle imprese boschive ecc..

La carente gestione del patrimonio forestale, si traduce in un invecchiamento generalizzato dei popolamenti e quindi ad un indebolimento strutturale dei soprassuoli che risultano vulnerabili e alle avversità di natura biotica, ma soprattutto abiotica, con una criticità massima proprio nelle aree montane.

Tra le funzioni “secondarie” del patrimonio forestale è necessario qui sottolineare la loro rilevanza ed incidenza sulla qualità complessiva dell’offerta turistica delle aree montane. Un bosco, quale ecosistema correttamente regimato e mantenuto, diviene un’esigenza imprescindibile per il turismo estivo ed ambientale. Il connubio Montagna-foresta-turismo assume una valenza strategica in una possibile politica di sostegno alle aree montane lombarde.

L’Albo Regionale delle imprese boschive abilitate consente di rilevare che in montagna, ovviamente, si concentra il maggior numero di imprese: 152 su 187.

La loro distribuzione appare molto polverizzata e diversificata sul territorio **in Valle Camonica si contano 27 imprese boschive abilitate.**

Le imprese sono per lo più di piccole dimensioni (3-4 addetti per impresa), spesso a conduzione familiare. “L’attività è tipicamente stagionale, fattore che ostacola una specializzazione delle imprese” e l’introduzione di macchinari ed attrezzature più evoluti ed efficienti.

Sul territorio di pertinenza operano inoltre numerosi Consorzi forestali:

- **Consorzio Forestale Alta Valle Camonica**
- **Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica**
- **Consorzio Forestale Pizzo Badile**
- **Consorzio Forestale Pizzo Camino**
- **Consorzio Forestale Valle dell’Allione**
- **Consorzio Forestale due Parchi**

Tramite convenzioni territoriali, i Consorzi forestali di Valle Camonica apportano quantitativi programmati di legname tagliato in loco e biomassa vegetale alle centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa di Sellero e Temù.

1.1.7 Multifunzionalità nelle imprese agricole di montagna e nelle filiere montane: agriturismo e ambiente, alpeggi e foreste, turismo e educazione ambientale

In virtù dell'analisi appena svolta, con particolare riferimento al settore agricolo e forestale, e per quanto si dirà del settore per eccellenza trasversale rappresentato dal turismo, risulta evidente come in ambito montano quale è quello interessato i possibili scenari e margini di sviluppo locale si debbano necessariamente ricercare nello sviluppo della multifunzionalità, quindi nella multiattività e infine nello sviluppo delle principali filiere montane.

Particolare attenzione deve essere posta alle azioni di promozione e commercializzazione dei prodotti tipici locali e nella formazione ed assistenza degli operatori economici.

Tale prospettiva oltre ad offrire nuove opportunità economiche alle popolazioni locali, assicurare integrazione e sinergia fra diversi settori economici e intraprendere un percorso di formazione permanente e trasmissione delle conoscenze e *best practices*, risulta altresì un fattore fondamentale soprattutto per la tutela, valorizzazione e qualificazione del territorio.

La multifunzionalità rappresenta il pilastro dell'agricoltura di montagna, in grado di migliorare sia la crescita reddituale e professionale degli agricoltori che la qualità ambientale del territorio.

Nonostante la sensibile riduzione delle aziende nelle zone di montagna, l'agricoltura continua a detenere, oltre ad un ruolo di tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica, un importante peso socio economico nel sistema locale.

Nell'ambito della "multifunzionalità" o "pluriattività" dell'agricoltura, le attività possibili e riconosciute dalla più recente normativa sono principalmente l'agriturismo ed i servizi all'ambiente, oltre ad altre attività più mirate, richieste dal mercato pubblico o privato.

La multifunzionalità consente alle aziende agricole di raccordarsi più facilmente con altre attività presenti sul territorio, quali l'ambiente ed il paesaggio, la gestione dei boschi e delle foreste, il turismo nelle sue diverse espressioni, l'enogastronomia, lo sport ed il tempo libero, la cultura e la didattica, l'energia, il sistema distributivo, l'artigianato di produzione di servizio e artistico.

E' una sorte di filiera della pluriattività che può essere realizzata a livello locale, soprattutto se si può associare tra loro le diverse imprese interessate.

La pluriattività proprio per le diverse funzioni che può essere in grado di svolgere, ha un duplice riferimento:

- l'azienda agricola, singola o associata, al di là delle attività svolte;
- la società locale, a livello di comune o di valle.

L'azienda agricola, secondo l'attività prevalente, l'organizzazione e le risorse umane disponibili, **può svolgere attività complementari o integrative:**

- nell'agriturismo e nelle attività ad esso collegate che nel tempo tendono ad arricchirsi ed a differenziarsi;
- nella prevenzione manutenzione e gestione dell'ambiente (antincendio, argini dei torrenti, manutenzione sentieri etc.);
- nella salvaguardia e valorizzazione della biodiversità (flora, fauna) e del paesaggio;
- nella "cultura viva" – la cultura del territorio in termini di "mestieri", edifici rurali, attrezzature, macchinari, spazi, coltivazioni, allevamenti etc. – e a supporto della didattica, del turismo scolastico.

I consumatori diretti o intermedi ed i turisti retribuiscono il lavoro ed i prodotti aziendali, mentre i servizi che l'agricoltore fornisce in diversa misura al territorio devono essere riconosciuti e retribuiti dall'ente pubblico.

Le aziende multifunzionali hanno senso se sono competitive, se cioè operano per i mercati siano essi privati (i consumatori dei prodotti o i turisti, ma anche i proprietari di boschi o di prati per la manutenzione e l'utilizzo delle superfici) o pubblici (gli enti locali per i servizi rivolti all'ambiente, compresi i parchi e le aree protette).

Un'agricoltura multifunzionale permette la creazione di un'economia diversificata e più stabile per molti settori e, di conseguenza, il mantenimento di un tessuto rurale stabile. Sotto questo aspetto è possibile affermare che la multifunzionalità rappresenta la soluzione più compatibile e coerente con lo sviluppo sostenibile.

Concentrando l'attenzione sulle due attività multifunzionali più conosciute delle imprese di montagna, l'agriturismo ed i servizi per l'ambiente, **le imprese in grado di svolgere una seconda attività**, oltre a quella propria di produzione, **e potenzialmente interessate alla multifunzionalità** sono:

- le piccole imprese agricole di montagna, a conduzione familiare;
- le imprese agricole con attività diversificata nel cui nucleo familiare sono presenti giovani e/o donne;
- le imprese di media dimensione, in particolare se localizzate nelle aree pianeggianti o sui bassi versanti, gestite anche con personale dipendente.

Qualora la multifunzionalità fosse assunta come cultura e come strategia delle imprese e delle comunità locali e adeguatamente sostenuta con interventi mirati, **la percentuale di imprese multifunzionali sul totale delle imprese agricole potrebbe registrare un sostanziale incremento contribuendo altresì ad un aumento parallelo della domanda occupazionale.**

Proseguendo secondo il punto di forza individuato, emerge la fondamentale importanza, per lo sviluppo dell'intero sistema agricolo del territorio, dell'integrazione tra agricoltura, zootecnia e forestazione in termini sia di diversificazione dell'attività agricole delle piccole e medie imprese, che di promozione e sviluppo dell'economia locale e dell'ambiente in cui il sistema è inserito.

In particolare ci si riferisce qui ad un sistema di "filiera" integrate e interagenti tra i prodotti e i servizi offerti dall'agricoltura e dalla zootecnia e il sistema degli alpeggi e delle malghe e l'industria alimentare, e dalla foresta e l'industria del legno, nonché le costruzioni di qualità certificata.

Le necessità e potenzialità, nell'ottica della pluriattività, possono declinarsi secondo le seguenti linee e finalità.

1. Migliorare e valorizzazione il patrimonio boschivo e agricolo esistente e valorizzare la multifunzionalità delle risorse agricole, forestali e paesaggistiche del territorio montano attraverso interventi di:	protezione idrogeologica e difesa del suolo
	conservazione della biodiversità
	mantenimento del paesaggio realizzando strumenti adeguati di monitoraggio e pianificazione delle risorse
	lotta agli incendi boschivi tramite un efficace azione di monitoraggio
	promozione di un reddito complementare dal turismo con lo sviluppo dell'agriturismo in alpeggio e dall'uso turistico - ricreativo delle foreste
	conoscenza e gestione del sottobosco (frutti, funghi ecc)
	riqualificazione dei boschi come boschi di protezione e non di produzione
2. Favorire il presidio del territorio montano riconoscendo agli operatori agricoli montani la possibilità di fornire beni e servizi pubblici alla collettività, incentivando, attraverso la pianificazione locale la promozione di nuove forme di imprenditorialità legate ai beni e servizi del sistema agro-forestale	realizzando progetti pilota per la promozione e gestione della fruizione a fini turistici e ricreativi, paesaggistici delle risorse agroforestali di montagna;
	realizzando progetti pilota per la promozione e gestione della fruizione didattica delle risorse agroforestali di montagna;
	contratti di protezione territoriale e ambientale per remunerare i servizi di interesse collettivo prestati dagli operatori agricoli di montagna;
	fornendo assistenza tecnica qualificata.
3. Promuovere l'informazione e la ricerca per la valorizzazione del comparto agroforestale, attivando adeguate strategie e strumenti di comunicazione e divulgazione delle informazioni promuovendo il lato culturale dell'agricoltura di montagna attraverso la sua identità vista attraverso gli occhi di chi vive in e di montagna:	la promozione della cultura del lavoro tradizionale con azioni volte ad interessare il turista al lato culturale della lavorazione e della produzione di alpeggio e in generale della produzione agricola di montagna
	la realizzazione di un museo dell'agricoltura d'alpe integrato con il "museo diffuso" che è la montagna
	la realizzazione del sistema informativo alpeggi previsto dal PSR ed il relativo piano in quanto strumenti che contribuiranno a valorizzare le risorse agricole e ambientali della montagna

4. Potenziare le “filiera” bosco - legno e agroalimentare, consolidando i legami di filiera esistenti attraverso :	la realizzazione di specifici programmi di intervento di adeguamento strutturale e infrastrutturale finalizzato alla valorizzazione e incremento delle produzioni legnose e alimentari
	l'incentivazione del passaggio dai mercati locali a quelli nazionali e internazionali introducendo strumenti innovativi e tecnologici di comunicazione, promozione e commercializzazione, nelle aziende agricole e boschive di montagna (es. promovendo l'e-commerce, l'internazionalizzazione)
5. Promuovere iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e degli alpeggi e valorizzazione delle imprese agricole di montagna attraverso:	promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tipiche
	aiuti per lo sviluppo delle attività agrituristiche o comunque legate alla fruizione degli ambienti naturali
	mantenimento e valorizzazione delle attività e delle produzioni agricole d'alpeggio ed inoltre miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei malghesi
	promozione della sinergia zootecnia/alpeggio-malga/caseificazione
	sostegno ai giovani malghesi
	valorizzazione dell'alpeggio non solo come centrale di produzione di latte e formaggi tout court, ma anche come mezzo di salvaguardia di culture, usi e costumi locali, e in modo particolare di salvaguardia dell'ambiente e della certezza delle genuinità delle produzioni
6. Rivitalizzare le aree più marginali della montagna agricola e forestale	mantenere l'attività agricola nelle aree marginali;
	garantire le buone pratiche agricole;
	mantenere l'allevamento zootecnico e la gestione attiva delle superfici foraggiere;
	valorizzare gli elementi che caratterizzano il paesaggio agricolo;
	garantire la destinazione d'uso del suolo compatibili con l'ambiente.
7. Sostenere interventi di carattere normativo	per migliorare la gestione degli alpeggi, anche corsi di formazione e di aggiornamento professionale;
	per migliorare la qualità e valorizzare le produzioni d'alpe, con utilizzo di attrezzature, tecniche innovative, sostenuti da corsi di formazione e di aggiornamento;
	per migliorare e potenziare le infrastrutture;
	per migliorare e potenziare l'approvvigionamento idrico dei pascoli;
	per migliorare la viabilità e l'accesso alla montagna in generale e agli alpeggi e alle foreste in particolare per migliorare la gestione del patrimonio boschivo e la sua funzione turistica.

1.1.8 Il sistema turistico locale

Il settore turistico per la sua capacità di incidere e attivare, integrarsi e interagire con altri settori economici, in quanto settore trasversale per eccellenza, poiché fonte potenziale di reddito aggiuntivo e complementare, nonché opportunità occupazionale e professionale, appare di fondamentale importanza per lo sviluppo locale e quindi fattore determinante per la qualificazione e valorizzazione del territorio. L'industria del turismo infatti, nelle sue diverse forme ed espressioni, è in grado di rivitalizzare, tramite adeguate azioni di riconversione e valorizzazione, alcuni dei tradizionali settori, attività ed occupazioni svolte in montagna e quindi può svolgere un ruolo di volano e fattore di sviluppo per altri settori ad esso correlati, complementari e sinergici.

In virtù di queste considerazioni è parso opportuno dedicare un'analisi specifica sul settore turistico conclusa da un'analisi SWOT mirata.

Il sistema turistico locale Val Camonica – Val di Scalve è parte del più ampio **Sistema Turistico interprovinciale denominato “La sublimazione dell’acqua”** e, per ciò che concerne esclusivamente i sei comuni dell’alta Valle Camonica, del **Sistema Turistico interregionale denominato “Adamello”** (art. 4 della L.R. n. 15/2007 “*Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo*”). Comprende al suo interno territori quasi esclusivamente montani caratterizzati da un patrimonio turistico – ambientale – culturale - gastronomico – sportivo di eccezionale valore seppur per molti versi ancora inespresso.

Lo stesso territorio in base alla **DGR n. 6532 del 30 gennaio 2008**, alla d.g.p. della Provincia di Bergamo n. 559 del 31 ottobre 2007 e alla d.g.p. della Provincia di Brescia n. 553 R.V. del 25 ottobre 2007 e n. 592 del 14 novembre 2007 inerenti l’**“Individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica”** ai sensi dell’art. 2, L.R: N. 15/2007 “*Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo*” è interessato da **3 ambiti a vocazioni e potenzialità turistica**:

- 1.** Ambito turistico **Alta Valle Camonica** interessato dal ST interregionale *Adamello*;
- 2.** Ambito turistico **Media e Bassa Valle Camonica – Lago d’Iseo – Franciacorta** interessato dal sistema turistico *La sublimazione dell’acqua*;
- 3.** Ambito turistico **“Orobie bergamasche”** interessato dal sistema turistico *La sublimazione dell’acqua* e dal Sistema Turistico delle *Orobie bergamasche*;

Di seguito riportiamo le tabelle sintetiche allegate alla delibera regionale.

COMUNI INSERITI NELL'AMBITO	
Incudine, Monno, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio, Vione.	
CLASSIFICAZIONE AMBITO	potenzialità turistica
CARATTERISTICHE DI BASE	
Arrivi (media 2004 – 2006)	58.948
Presenze (media 2004 – 2006)	296.965,33
Strutture ricettive totali	55
- strutture alberghiere	38
- strutture complementari	17
- B&B	0
Circoscrizioni turistiche ISTAT	Località montane (2)
Sistema locale del lavoro turistico	Edolo (6)
FATTORI DI ATTRATTIVITÀ PRESENTI NELL'AMBITO	
Porte aeroportuali internazionali	-
Comuni con poli fieristici	-
Comuni con impianti sciistici	2
Comuni con stabilimenti termali	-
Parchi regionali e nazionali	Adamello (5), Stelvio (4)
PLIS	-
Riserve naturali	-
Monumenti naturali	-
Siti Natura 2000	5
Siti Unesco	-
Presenza di teatri storici o lirici	-
Presenza di musei e raccolte museali	1
Beni culturali: totale patrimonio immobiliare censito	66
ORIENTAMENTO RISPETTO AL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
P.O.R. Competitività – Asse 4	Area interamente eleggibile
P.S.R. - Asse Leader	Area interamente eleggibile
P.O. Italia – Svizzera	Area non eleggibile
P.S.R. - Aree territoriali	Aree rurali intermedie (100%)
Piano triennale commercio - Ambiti territoriali	Ambito montano (100%)

COMUNI INSERITI NELL'AMBITO

Adro, Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cedegolo, Cellatica, Cerverno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Civate Camuno, Corte Franca, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Erbusco, Esine, Gianico, Gussago, Iseo, Losine, Lozio, Malonno, Malegno, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Niardo, Ome, Ono San Pietro, Ossimo, Paderno Franciacorta, Paisco Lovenzo, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Paspardo, Passirano, Pian Camuno, Piancogno, Pisogne, Prestine, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Sulzano, Zone.

CLASSIFICAZIONE AMBITO	vocazione turistica
CARATTERISTICHE DI BASE	
Arrivi (media 2004 – 2006)	244.260
Presenze (media 2004 – 2006)	1.077.444
Strutture ricettive totali	333
- strutture alberghiere	154
- strutture complementari	145
- B&B	34
Circoscrizioni turistiche ISTAT	Località termali (2), Località montane (3), Località lacuali (8)
Sistema locale del lavoro turistico	Edolo (9)
FATTORI DI ATTRATTIVITÀ PRESENTI NELL'AMBITO	
Porte areoportuali internazionali	-
Comuni con poli fieristici	Quartieri fieristici regionali (2)
Comuni con impianti sciistici	9
Comuni con stabilimenti termali	3
Parchi regionali e nazionali	Adamello (14), Oglio Nord (3)
PLIS	Parco del Barberino (1), Parco del Lago Moro (2), Parco delle Colline di Brescia (2)
Riserve naturali	Boschi del Giovetto di Palline (1), Incisioni rupestri (5), Piramidi di Zone (1), Torbiere del Sebino (3), Valli S. Antonio (1)
Monumenti naturali	Il Baluton (1)
Siti Natura 2000	30
Siti Unesco	Arte rupestre in Valle Camonica (4)
Presenza di teatri storici o lirici	1
Presenza di musei e raccolte museali	8
Beni culturali: totale patrimonio immobiliare censito	1.550
ORIENTAMENTO RISPETTO AL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
P.O.R. Competitività – Asse 4	64% in area eleggibile
P.S.R. - Asse Leader	71% in area eleggibile
P.O. Italia – Svizzera	Area non eleggibile
P.S.R. - Aree territoriali	Aree rurali intermedie (71%), Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (29%)
Piano triennale commercio – Ambiti territoriali	Ambito montano (61%), Ambito lacustre (14%), Ambito commerciale metropolitano (25%)

COMUNI INSERITI NELL'AMBITO

Albino, Alghua, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Alzano Lombardo, Ardesio, Averara, Aviatico, Azzone, Barzana, Bedulita, Berbenno, Bello, Bracca, Branzi, Brembilla, Brumano, Camerata Cornello, Capizzone, Caprino Bergamasco, Carona, Casnigo, Cassiglio, Castione Della Presolana, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Cerete, Cisano Bergamasco, Clusone, Colere, Colzate, Corna Imagna, Cornalba, Costa di Serina, Costa Valle Imagna, Cusio, Dossena, Fino del Monte, Fiorano al Serio, Foppolo, Fuipiano Valle Imagna, Gandellino, Gandino, Gazzaniga, Gerosa, Gorno, Gromo, Isola di Fondra, Leffe, Lenna, Locatello, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Nembro, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Ornica, Palazzago, Parre, Peia, Piario, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Ponte Nossia, Pontida, Pradalunga, Premolo, Ranica, Roncobello, Roncola, Rota d'Imagna, Rovetta, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sant'Omobono Terme, Schilpario, Sedrina, Selvino, Serina, Songavazzo, Strozza, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Valbondione, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valsecca, Valtorta, Veduggio, Vertova, Villa di Serio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve, Zogno.

CLASSIFICAZIONE AMBITO	potenzialità turistica
CARATTERISTICHE DI BASE	
Arrivi (media 2004 – 2006)	110.909
Presenze (media 2004 – 2006)	471.421,67
Strutture ricettive totali	214
- strutture alberghiere	161
- strutture complementari	32
- B&B	21
Circoscrizioni turistiche ISTAT	Località montane (13), Località termali (2)
Sistema locale del lavoro turistico	Vilminore di Scalve (4), Piazza Brembana (20), Clusone (20)
FATTORI DI ATTRATTIVITÀ PRESENTI NELL'AMBITO	
Porte areoportuali internazionali	-
Comuni con poli fieristici	-
Comuni con impianti sciistici	13
Comuni con stabilimenti termali	2
Parchi regionali e nazionali	Adda Nord (2), Orobie Bergamasche (44), Colli di Bergamo (1)
PLIS	Parco del Serio Nord (1), Parco del Monte Canto e del Bedesco (2), Parco del Brembo e dei cantoni di Lenna (2)
Riserve naturali	Boschi del Giovetto di Palline (1)
Monumenti naturali	Valle Brunone (1)
Siti Natura 2000	51
Siti Unesco	-
Presenza di teatri storici o lirici	1
Presenza di musei e raccolte museali	10
Beni culturali: totale patrimonio immobiliare censito	104
ORIENTAMENTO RISPETTO AL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
P.O.R. Competitività – Asse 4	76% in area eleggibile
P.S.R. - Asse Leader	93% in area eleggibile
P.O. Italia – Svizzera	Area non eleggibile
P.S.R. - Aree territoriali	Poli urbani (11%), Aree rurali intermedie (89%)
Piano triennale commercio - Ambiti territoriali	Ambito urbano dei capoluoghi (4%), Ambito montano (96%)

In virtù dell'estensione territoriale, il contesto Val Camonica – Val di Scalve è caratterizzato altresì da un diverso stato e diverse dinamiche del settore turistico con specifico riferimento a:

- flussi turistici;
- tipologia dell'offerta ricettiva;
- evoluzione dell'offerta ricettiva;
- visibilità dell'area e grado d'aggregazione degli operatori turistici.

In particolare si segnala il **dinamismo dell'alta Valle Camonica** che a livello turistico rappresenta sicuramente l'eccellenza del territorio e si segnala per:

- flussi turistici consistenti, seppur prevalentemente concentrati nel periodo invernale in virtù della storica stazione sciistica;
- buona dotazione ricettiva seppur caratterizzata da un profilo medio - basso e non ancora sufficientemente diversificata;
- ottima visibilità e aggregazione degli operatori economici e turistici garantita dal Consorzio Adamello ski.

Di converso, si segnala la **contrazione del turismo nella media e bassa Valle Camonica** dovuta in particolare alla crisi prolungata del sistema termale (Angolo – Darfo Boario Terme), al mancato decollo del turismo culturale connesso in particolare all'arte rupestre dopo il boom verificatosi negli anni ottanta con il loro inserimento nei siti UNESCO e all'ancora insufficiente integrazione e sinergia con l'area del Sebino e della Franciacorta caratterizzate da una forte crescita turistica.

La **Val di Scalve presenta invece una buona tenuta turistica** in termini di flussi turistici, sostenuta in particolare da specifiche nicchie del mercato all'insegna di natura, cultura, sport e avventura, una modesta e limitata riqualificazione e diversificazione delle strutture ricettive e una buona visibilità ed aggregazione garantita in particolare dalla società di promozione turistica denominata Turiscalve s.c.a.r.l..

Di seguito presentiamo per tanto un quadro generale qualitativo del turismo del territorio Val Camonica e Val di Scalve.

VAL CAMONICA E VAL DI SCALVE	
OROGRAFIA	Prevalenza della montagna
FORME di TURISMO	Si segnalano in particolare le seguenti forme di turismo: • Turismo bianco; • Turismo verde; • Turismo culturale; • Turismo enogastronomico; • Turismo congressuale; • Turismo termale e del benessere.
STATO DEL TURISMO	
Flussi turistici	Stasi o diminuzione dei flussi turistici, permanenza accentuata e forte stagionalità.
Tipologia dell'offerta ricettiva	Basso profilo e alta polarizzazione delle strutture ricettive.
Evoluzione dell'offerta ricettiva	Scarsa riqualificazione e contrazione delle strutture ricettive, alto tasso di seconde case.
Visibilità dell'area e grado d'aggregazione degli operatori turistici	Buona visibilità dell'area e scarsa aggregazione fra gli operatori turistici.

Le medesime differenziazioni secondo la precedente tripartizione del territorio interessato sono per altro state evidenziate e sono contenute anche nella **ricerca IReR 2003 “Modelli innovativi per l'organizzazione del turismo a livello regionale – Mappatura del turismo lombardo”** di cui di seguito presentiamo le conclusioni finali secondo la tripartizione sottolineata.

“Alta Val Camonica: E' un'area turisticamente forte, anche se al suo interno sono certamente presenti significative differenze di offerta tra Ponte di Legno e le altre località. I parametri dell'offerta alberghiera segnalano una certa dicotomia: a fronte di un buona incidenza di posti letto a 4-5 stelle (26%) si riscontra un basso rapporto bagni/camere (0,92) e una altrettanto bassa dimensione media (40 p.l.), il che sembra indicare che nell'area vi è un offerta variegata, dove all'eccellenza si affianca un'offerta dalle caratteristiche ben più modeste. L'interpretazione sembra confermata dalla forte dinamica che registra l'offerta alberghiera nell'ultimo decennio: i posti letto sono cresciuti del 15%, a fronte di una diminuzione delle strutture del 7,4%, il che conferma che nell'area è in atto un processo di ristrutturazione e riqualificazione dell'offerta alberghiera. E' comunque forte l'incidenza degli appartamenti turistici. Nell'area opera uno dei consorzi più efficienti della Lombardia; la relazione tra il processo di riqualificazione in atto e l'attività del Consorzio non è certamente casuale

Bassa e Media Val Camonica: E' un'area certamente in forte sofferenza dove le diverse funzioni turistiche tradizionali (termale, lavoro e vacanza) risentono tutte di una condizione critica, per motivi diversi. La contrazione dell'offerta alberghiera non è accompagnata da un processo di riqualificazione: il rapporto bagni/camere è piuttosto basso (0,90), l'offerta a 1-2 stelle alta (37%), la dimensione media molto bassa (35,8 p.l.). Parametri che certamente non si addicono a quella funzione congressuale a

cui qualche anno fa si aspirava. La funzione termale sembra essere ancora la prevalente, stante una permanenza media molto alta (7,5 gg.).

L'area dispone di ragioni di attrazione (centro congressuale, parco ricreativo, incisioni rupestri), ma evidentemente il contesto complessivo non ne favorisce la valorizzazione turistica. Questo è il punto cruciale su cui porre l'attenzione; per rivitalizzare l'area occorrono certamente consistenti investimenti.

Val di Scalve: E' un area di tradizionale vacanza estiva e invernale che soffre decisamente dell'evoluzione dei mercati e della concorrenza montana più organizzata, pur riuscendo tuttavia a mantenere il livello di presenze nell'ultimo triennio. Similmente alle altre valli bergamasche e lariane, presenta la maggiore concentrazione di appartamenti di vacanza (seconde case e appartamenti in affitto), a cui si affianca un'offerta campeggistica con funzione stanziale; tutto questo non è estraneo all'indebolimento dell'offerta alberghiera, che nell'ultimo quinquennio è stato notevole (scomparsa di quasi il 20% degli alberghi e dei posti letto).

L'espulsione dal mercato degli alberghi meno competitivi ha tuttavia prodotto una riqualificazione dell'offerta restante: il rapporto bagni/camere è oggi più che buono (0,97), avendo registrato un incremento sensibile negli ultimi cinque anni (+8%) e tenendo conto che l'offerta di posti letto è per oltre 2/3 ad 1-2 stelle. L'utilizzo alberghiero è tuttavia basso (20% circa), il che indica chiaramente le difficoltà dell'area.

Il mercato complessivo è prevalentemente interno (8,7% gli stranieri), ma nelle strutture alberghiere la componente estera non è insignificante; va segnalato soprattutto che negli ultimi anni vi è stata – per iniziativa di un dinamico consorzio locale – una forte immissione di turisti provenienti dall'est europeo specie nella stagione invernale, che potrebbero rappresentare un segmento interessante anche per il futuro.

L'offerta sciistica complessiva non è affatto irrilevante (circa 100 Km di piste), ma soffre di altitudini piuttosto basse, di mancanza di collegamenti e di limitato innevamento degli impianti, non ovunque adeguati.”

Nel suo complesso e sinteticamente l'area Val Camonica – Val di Scalve in termini di risorse ed eccellenze presenta un patrimonio ricco ed articolato che potenzialmente costituisce un bacino turistico appetibile e orientato alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

D'altra parte all'oggi presenta flussi turistici pari a circa **800.000 presenze all'anno e una disponibilità di posti letto alberghieri pari a circa 5.800.**

Anche alla luce delle considerazioni presenti nella ricerca IReR 2003 forniamo di seguito un'analisi SWOT focalizzata sul settore turistico locale.

ANALISI SWOT: il TURISMO in VAL CAMONICA e VAL di SCALVE	
Punti di forza	Punti di debolezza
• Area turisticamente appetibile in quanto presenta molteplici e differenti attrazioni turistiche omogeneamente diffuse sul territorio (incisioni rupestri, località sciistiche, terme, centri congressuali); • Varietà e differenziazione dell'offerta turistica locale che permette potenzialmente la destagionalizzazione dei flussi turistici; • Presenza di eccezionali e molteplici aree protette, risorse naturalistiche e paesaggistiche; • Presenza di 27 comuni di rilevanza turistica, corrispondenti ad una media superiore al 50%; • Presenza di prodotti tipici locali caratterizzanti; • Presenza di numerosi operatori turistici; • Centralità tra i due sistemi urbani di Bergamo e di Brescia; • Territorio geograficamente omogeneo, facilmente riconoscibile e di radicata identità; • Alto tasso d'istruzione.	• Concentrazione dell'offerta ricettiva alberghiera accompagnata da un mancato processo di riqualificazione (Darfo – Ponte di Legno); • Forte incidenza di appartamenti turistici e di seconde case; • Mancata aggregazione delle diverse realtà pubbliche e private presenti nell'area; • Debolezza della cultura dell'accoglienza; • Segni di conservatorismo e di inerzia nella società locale, che fatica a produrre "innovazioni di sistema"; • Marcato individualismo dei soggetti locali: accentuato particolarismo e campanilismo; • Insufficiente strutturazione dell'offerta di servizi; • Problemi di accessibilità al / dal sistema urbano e inadeguatezza delle infrastrutture sia per quanto riguarda il trasporto delle merci che soprattutto per quello delle persone; • Bassa affluenza di turisti stranieri.
Opportunità	Minacce
• Possibilità di integrazione e sinergia delle risorse ed eccellenze turistiche disponibili; • Possibilità di recuperare a fini turistici il "sistema antropico naturale costituito dalla "Via Mala" collocata tra la Val di Scalve e la Val Camonica all'altezza di Darfo Boario Terme; • Possibilità di destagionalizzazione dei flussi turistici offerta dalla presenza sul territorio di attrattive ben indicate per la fruizione da parte specie di scolaresche; • Possibilità di estensione del potenziale bacino d'utenza turistica tramite azioni di marketing territoriale mirate; • Possibilità di internazionalizzare il turismo grazie alla presenza del sito Unesco delle incisioni rupestri e dei centri per il turismo congressuale; • Costruzione di una rete di cooperazione e aggregazione tra gli attori economici del sistema locale attorno all'identità geografica intesa come veicolo di promozione del territorio; • Aumento della domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici; • Integrazione del sistema della mobilità sostenibile: treno – bicicletta - piedi; • Realizzare, oltre alla comunicazione virtuale e multimediale, una comunicazione visiva unitaria ed integrata del territorio, in grado di promuovere e veicolare un'immagine coordinata ed allo stesso tempo valorizzare l'immagine percepita delle risorse della singola area / comune interessato; • Coinvolgere le popolazioni locali sugli aspetti ambientali tipici dei propri luoghi, diffondendo quanto possibile la coscienza ambientale unitamente al senso di appartenenza e di unità territoriale (territorio responsabile); Sviluppo del turismo ambientale, ecologico, didattico e familiare.	• Scarsa vitalità dell'imprenditoria turistica; • Ritardi nell'adeguare l'offerta turistica alle nuove esigenze della domanda; • Concorrenza da parte di altre località turistiche; • Mancanza, nell'immediato, di un sistema di mobilità efficiente sia dall'esterno che dall'interno, in quanto il trasporto integrato è un vettore essenziale per lo sviluppo dei territori; • Mancanza di un'adeguata e coordinata attività promozionale. • Abbandono del territorio specialmente da parte delle fasce più giovani. • Aumento della disoccupazione; • Mancato aggiornamento delle professionalità nelle fasce d'età 30-50 anni in concomitanza con l'espulsione dal mondo del lavoro e dunque mancato reinserimento; • Mancata formazione e crescita di nuove ed innovative professionalità.

1.2 Conclusioni e analisi SWOT

Prima di ogni altra considerazione, appare fin d'ora opportuno sottolineare come sia innanzitutto fondamentale per lo sviluppo rurale e montano locale la **qualificazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agro – silvo - pastorali locali** - paniere di *sapori* e prodotti tipici caseari, vitivinicoli, frutticoltura, apistici etc. – **e lo sviluppo delle relative e connesse filiere.**

Prodotti agro – silvo - pastorali locali quali espressioni non puramente economiche, bensì anche e soprattutto espressioni del patrimonio culturale e del *know-how* del territorio, e dunque in armoniosa connessione alla valorizzazione della persona umana come prima depositaria dell'identità del territorio.

D'altra parte, appare altresì fondamentale **sviluppare, qualificare e promuovere il turismo rurale in ambito montano e sviluppare una mobilità e fruizione sostenibile del territorio.**

Detto ciò, a fronte di queste prioritarie considerazioni, si declinano e articolano quindi gli aspetti più generali e quelli più specifici della seguente analisi.

Dall'analisi svolta sul contesto locale e dagli scenari proposti è possibile evidenziare come la realtà locale risulti in una situazione generale di criticità demografica, socioeconomica, occupazionale e ambientale che si manifesta in forma più evidente nelle strutture amministrative locali minori ed in particolare nelle aree più periferiche e marginali del territorio, in quanto frutto della sommatoria delle criticità tipiche dell'essere *micro-comune* alle criticità tipiche dell'essere *comune montano*.

Lo scenario a breve e medio termine evidenzia in particolare come il trend demografico negativo è lungi dall'essere invertito e si può ipotizzare un'ulteriore, forse anche più significativa **riduzione della popolazione residente nelle aree montane più periferiche** con un aggravio della situazione dovuto inoltre al costante **invecchiamento della popolazione locale e all'impalpabile grado di attrazione di nuova residenzialità.**

Nell'analisi dei principali indicatori riguardanti il **tessuto economico ed imprenditoriale** è emerso evidente come nei micro-comuni montani la **concentrazione di imprese risulta molto più contenuta** rispetto alla media regionale ed alle altre tre categorie dimensionali e territoriali.

A tale fattore di ridotta “effervescenza” e dinamicità imprenditoriale si aggiungono quali **elementi di ulteriore criticità uno scarso livello occupazionale per unità lavorativa e una scarsissima presenza di imprese del terziario e delle professioni.**

Un ulteriore **fattore di criticità** è da iscriversi al fatto che molte attività, per lo più artigianali e agro-silvo-pastorali, presentano un **difficile ricambio generazionale** che non ne assicura la prosecuzione.

Infine, altro **fattore critico è costituito dal profilo professionale degli occupati maturi** (40-50 anni): profili professionali rigidi e poco qualificati, nella prospettiva di una loro espulsione e di mobilità temporanea appaiono difficilmente collocabili all’interno del nuovo mercato del lavoro.

Appare così evidente che **lo sviluppo della multifunzionalità e l’industria del turismo rappresentino**, se non le uniche, **le principali opportunità per lo sviluppo locale.** In particolare, la multifunzionalità in ambito montano ed in un’ottica di intersezione e integrazione multisettoriale con i settori agricoli, forestali, artigianali, ambientali e turistici è alla base dell’auspicato contenimento delle fragilità tipicamente montane.

Il **presidio del territorio** ed altri servizi legati alla gestione delle attività che si sviluppano sul territorio montano, esteso e contemporaneamente impervio e di difficile accessibilità, **rappresenta la prima variabile di evidente problematicità e criticità e nel contempo un primo fondamentale bacino di nuove professioni ed attività correlate alla rilevante dimensione del territorio gestito**, ivi comprese tutte quelle attività professionali legate alle attività sportive nelle aree montane, sport invernali ed escursionismo estivo.

Il presidio di un territorio montano, che rappresenta come detto la prima criticità riscontrata per i comuni montani, può tuttavia costituire potenzialmente ed in linea teorica un’opportunità di sviluppo economico ed occupazionale laddove **può generare le seguenti attività:**

- attività di riqualificazione e sviluppo dell’ambiente attraverso la valorizzazione e riattivazione dei settori e delle attività connesse alla filiera bosco-legno-ambiente;
- attività di riqualificazione del settore alpicolturale, vitivinicolo e zootecnico di elevata qualità e specializzazione locale;
- attività di sviluppo dell’agricoltura e dei prodotti tipici locali legato a forme di distribuzione territoriale dei prodotti ed azioni di integrazione al reddito agricolo con attività di presidio e manutenzione del territorio alpino;

- attività di valorizzazione e recupero del patrimonio archeologico-storico-culturale per qualificare, integrare e verticalizzare la proposta turistica del territorio in un'ottica di possibile destagionalizzazione;
- attività di sviluppo del turismo sostenibile basata sulle variabili ambiente, sport alpini, cultura e tradizione montana, prodotti e cucina tipici.

Queste attività, nel loro complesso e singolarmente, possono contribuire a garantire il presidio, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, contribuiscono a garantire la sostenibilità ambientale dello stesso e contrastano l'esodo demografico.

Le medesime mansioni ed attività lavorative connesse sono in generale caratterizzate da un alto grado di stagionalità e tuttavia possono essere fra loro svolte in forma integrata e sinergica, non essendo fra loro tendenzialmente incompatibili, in particolare se si pensa alle attività agricole e forestali, ovvero tra queste stesse e le attività turistiche stagionali quali ad esempio la gestione delle strutture sportive invernali.

Per queste ragioni vanno sostenute e favorite e **il presente PSL si assume come obiettivo e intende favorire e perseguire la crescita e lo sviluppo delle seguenti attività:**

- **attività di riqualificazione e sviluppo dell'ambiente;**
- **attività di riqualificazione del settore apicoltura;**
- **attività di sviluppo dell'agricoltura e dei prodotti tipici locali;**
- **attività di valorizzazione e recupero del patrimonio archeologico-storico-culturale;**
- **attività di sviluppo del turismo sostenibile.**

La seconda area di criticità/opportunità riscontrata è invece **nella caratterizzazione dei trend demografici del contesto locale che compromettono la disponibilità di risorse umane.**

L'area si caratterizza infatti per tasso di crescita della popolazione inferiore alle altre aree regionali, per tassi di natalità e mortalità particolarmente elevati rispetto alla media regionale nelle aree periferiche, che generano un saldo naturale della crescita della popolazione prevalentemente negativo, e per costante invecchiamento della popolazione locale.

Anche in questo caso, all'interno della criticità rilevata è possibile individuare indirizzi e specifiche ipotesi d'intervento pilota da sostenere nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali, in

termini di orientamento e sostegno ad azioni mirate a valorizzare le opportunità di sviluppo economico ed occupazionale attraverso le seguenti possibili azioni positive:

- **potenziamento dei servizi alla persona** per il sostegno alla residenzialità delle fasce deboli della popolazione, con infrastrutture telematiche avanzate che consentano di ridurre gli ostacoli e l'isolamento geografici;
- **qualificazione della viabilità primaria e dell'accessibilità ai territori montani, anche con la valorizzazione dei trasporti pubblici e dei servizi ferroviari montani;**
- **potenziamento delle strutture e dei servizi alla famiglia** a supporto dei genitori nella gestione della prole quale azione diretta di stimolo alla residenzialità nelle aree montane;
- **attività di sostegno ed assistenza socio-sanitaria decentrata** sul territorio montano;
- **potenziamento del settore delle infrastrutture per il turismo** nelle aree montane e sostegno all'imprenditoria della ricettività sociale;
- **estensione dei servizi telematici a banda larga;**
- **interventi diretti di integrazione al reddito degli operatori alpicolturali** per attività di presidio del territorio.

D'altra parte il **mondo del lavoro**, anche in realtà montane, è sempre più **caratterizzato e soggetto a** repentini mutamenti determinati prioritariamente da **fenomeni evolutivi quali**:

- **innovazione tecnologica**: processi di informatizzazione e applicazione tecnologica;
- **umanizzazione del mondo del lavoro**: graduale eliminazione dei lavori considerati maggiormente pesanti e faticosi (lavori manuali) che necessitano quindi di sforzi fisici diretti;
- **diversa organizzazione dei ritmi e tempi del lavoro.**

Al fine di radicare al territorio le già compromesse risorse umane questi fattori evolutivi debbano essere quanto più assecondate e favoriti.

Appare evidente come lo stimolo all'innovazione tecnologica ed organizzativa deve permeare tutte le azioni mirate a sostenere l'economia di montagna e le imprese presenti sul territorio. E' necessario innestare nuovi settori emergenti ed affiancarli alla concentrazione occupazionale e di imprese nei settori imprenditoriali più tradizionali e legati allo sfruttamento diretto od indiretto del territorio, come il settore alimentare e della trasformazione alimentare riferiti alle produzioni tipiche locali, ed il settore della lavorazione del legno, dei metalli e dei minerali, creando e diversificando le strutture classiche

delle filiere produttive ed agricole in un'ottica di correlazione ed integrazione tra le stesse in una nuova declinazione di integrazione per la competitività di sistema e la fruibilità turistica.

In questo caso le attività che potrebbero costituire un'opportunità di sviluppo economico ed occupazionale del contesto territoriale potrebbero essere:

- **creazione e stimolo di nuove filiere agro-silvo-pastorali integrate con la filiera del turismo** e della distribuzione locale e di nicchia;
- **filiere agricole-farmacologiche-industriali** basate sulle essenze ed estratti da coltivazioni montane per la farmaceutica ed il settore del wellness;
- **attività di sviluppo dell'artigianato locale** in filiera con le azioni di *incoming* turistico e ricettività alberghiera e valorizzazione delle aree protette montane;
- **nuovi servizi alla persona**, integrati sui diversi target degli "ospiti-turisti" e dei residenti, in particolare verso gli anziani, famiglie ed i bambini;
- **attività d'innovazione tecnologica** connesse ad infrastrutture telematiche a banda larga a sostegno dell'accesso ai sistemi avanzati internet ovvero telelavoro.

Ad integrazione di queste opportunità, sempre in una logica di qualificazione del territorio, creazione di nuove opportunità nell'ambito della multifunzionalità e partecipazione della popolazione e degli operatori economici locali alla strategia di sviluppo locale, si possono d'altra parte ipotizzare **azioni pilota di riqualificazione dei nuclei urbani di gronda più qualificati e di aree rurali marginali** finalizzate al recupero di attrattività non solo turistica attraverso la realizzazione di forme d'accoglienza e soggiorno innovative e complementari quali a titolo esemplificativo i cosiddetti *alberghi diffusi* e/o *Baite&breakfast*.

Tali forme di accoglienza e soggiorno potrebbero essere sperimentate innanzitutto per periodi circoscritti e in coincidenza con particolari eventi e manifestazioni quali potrebbero essere le mostre mercato e le malghe aperte.

Di seguito presentiamo l'**analisi SWOT complessiva** del territorio e ad integrazione e maggior completezza proponiamo inoltre **specifiche matrici SWOT** per singoli **settori e filiere agroalimentari** e quindi per **specifici ambiti e temi**.

Analisi SWOT complessiva

Punti di forza	Punti di debolezza
– Patrimonio ambientale, paesaggistico culturale e turistico significativo; – Presenza significativa di risorse naturali, in tema di patrimonio forestale, risorse agricole montane, potenziale di produzione di prodotti tipici locali, risorse idriche di alta qualità; – Importante livello di preservazione e tutela del territorio, anche grazie alla numerosa presenza d'aree parco o riserve naturali; – Inserimento dei territori in Sistemi Turistici focalizzati sulle risorse ambientati, termali, parchi e sport invernali; – Presenza d'elementi paesaggistici di rilievo e notorietà, quali ghiacciai, fiumi, altipiani ed alture, rifugi alpini e sentieristica di rilievo; – Assenza o limitato rilievo di settori industriali a rilevante impatto ambientale e paesaggistico; – Propensione all'azione congiunta degli Enti e capacità di programmazione e progettazione integrata con azioni comuni tra amministrazioni comunali e Comunità Montane cointeressate; – Presenza di un tessuto d'artigianato locale e piccole imprese che costituiscono un significativo bacino occupazione e consentono di limitare gli effetti migratori; – Presenza di un settore primario in grado di integrare tutela del territorio e produzioni tipiche e d'alta qualità e valore aggiunto (vini, latte e prodotti caseari, salumi e carni, piccoli frutti, castagneti, prodotti del sottobosco e sfruttamento dei prodotti forestali e delle essenze officinali o resinose). – Presenza di una buona rete infrastrutturale per la produzione di energia (produzione di energia idroelettrica attraverso fonti rinnovabili e presenza di centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa vegetale); – Presenza di specifiche professionalità in ambito produttivo legate alla tradizione ed orientate alla ricerca di un elevato livello qualitativo e di un forte legame con il territorio, con permanenza di produzioni locali tipiche; – Buona capacità di interlocuzione tra le parti sociali favorita da una struttura relazionale trilaterale, che vede una presenza attiva ed importante degli enti locali comprensoriali, diffusa presenza del terzo settore e attivazione di politiche per l'inserimento lavorativo e sociale di soggetti deboli;	– Problemi d'accessibilità al territorio, specie in Val di Scalve e inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci; – Difficile sfruttabilità economica delle risorse naturali per le impervie condizioni ambientali e di accessibilità; – Settore primario in forte contrazione e forte riduzione delle attività agro-forestali rispetto al potenziale territoriale, con conseguente abbandono e depauperamento delle risorse naturali e conseguente incremento del dissesto idrogeologico; – Depauperamento della sentieristica e della viabilità forestale a causa della limitata attività manutentiva per il ridotto/assente utilizzo; – Situazione di isolamento territoriale della Valle (aggravata dal sistema dei trasporti locali) e marginalizzazione economica e sociale di alcune aree insediative, specie in fasce di gronda, così come degli alpeggi e delle attività alpicolturali in quota; – Lontananza dai principali centri di eccellenza e catalizzatori/acceleratori di innovazioni tecnologiche; – Assenza di un tessuto d'impresе industriali od artigianali organizzate per filiere integrate o distretti industriali, che consentano la disponibilità in loco d'occupazione non stagionale; – Segni di conservatorismo e d'inerzia nella società locale, che fatica a produrre "innovazioni di sistema" ed "innovazione tecnologica"; – Marcato individualismo dei soggetti locali privati e pubblici; – Difficoltà delle strutture ricettive tradizionali nel nuovo contesto competitivo che necessita di strutture qualitativamente più elevate ed integrate con servizi allargati – Forte urbanizzazione del fondovalle nei comuni principali con elevata presenza di "seconde case" a ridotto utilizzo o case di non residenti per il progressivo decremento demografico; – Forte disequilibrio tra domanda ed offerta di lavoro. – Crescente tasso di disoccupazione soprattutto femminile e giovanile, derivante dalle crisi di mercato e dalle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, specie nelle fasce mature; – Fenomeni di invecchiamento della popolazione e

– Presenza di una struttura universitaria specialistica e di Istituti professionali con ruolo di presidio del territorio e fortemente legata alle caratteristiche territoriali; – Presenza di buone pratiche gestionali adottate dal territorio e replicabili ad altri settori e filiere; – Capacità di accedere a fondi di sostegno finanziario esterni e capacità di gestione e allocazione delle risorse finanziarie: ottimi risultati nelle fasi di ricerca del capitale finanziario e nella gestione delle risorse finanziarie.	- declino demografico; – Basso livello di scolarità e domanda di lavoro non qualificata, con conseguenti ridotti investimenti in formazione di figure di elevata professionalità (anche nel settore turistico); – Bassa capacità di attrazione di investimenti produttivi privati; – Scarsa relazione tra i vari comparti di beni, servizi e attività produttive e turistiche
--	--

Opportunità	Minacce
– Finalizzazione di una politica di sviluppo del contesto territoriale attraverso l'integrazione degli strumenti di programmazione negoziata, finalizzate a supportare progetti integrati di sviluppo locale ed azioni concertative in genere; – Finalizzazione di una politica di sviluppo socioeconomico orientata alla multifunzionalità e pluriattività (specie servizi al territorio e al turismo) in un'ottica di sostegno e sostenibilità economica delle attività agro-silvo-pastorali in alta quota e in bassa quota al recupero di attività e prodotti colturali tradizionali; – Sfruttamento sostenibile del potenziale delle risorse naturali ed ambientali, come prodotti tipici locali e percorsi enogastronomici, ovvero agricoltura biologica, ovvero bioedilizia, e sviluppo delle filiere: filiera agroalimentare e filiera integrata bosco-legno-prodotti-energia, altre fonti rinnovabili disponibili sul territorio; – Sviluppare un sistema integrato di mobilità sostenibile che sia funzionale sia alla mobilità lavorativa quotidiana che a quella turistica occasionale; – Forme associate e concertate di gestione dei servizi al territorio ed all'ambiente attraverso consorzi o cooperative locali che garantiscano anche il presidio del territorio non urbano; – Rivitalizzazione e partecipazione alle strategie delle risorse umane autoctone; – Aumento della domanda di servizi alla persona d'elevata qualità, di fruizione delle risorse ambientali e degli usi ricreativi e naturalistici del territorio, che consentano di garantire un adeguato livello della qualità della vita tale da favorire la stabilizzazione della popolazione nelle aree montane; – Opportunità di incremento della qualità della vita e della fruibilità del territorio attraverso lo sviluppo delle tecnologie e dei servizi telematici sul territorio montano; – Opportunità di sviluppo dei Sistemi Turistici integrati con finalità pluristagionali, che consentano di valorizzare il potenziale riferito al patrimonio storico-archeologico, agli sport, alla cultura e alle tradizioni locali, all'ambiente ed al paesaggio; – Attivazione d'azioni di promozione territoriale e internazionalizzazione con logiche imprenditoriali e basata sulla promozione dell'area, quale strumento di sintesi di tutte le attività promozionali dei diversi attori; – Avviare un percorso di aggiornamento delle figure professionali attraverso specifici corsi di formazione.	– Depauperamento delle risorse umane e sostanziale criticità nel ricambio generazionale nelle attività più fortemente caratterizzate da contrazione; – Marginalizzazione dell'attività agro-silvo-pastorale, cronica riduzione delle colture, abbandono progressivo dell'economia di montagna ed in particolare quella d'altura che ostacola ogni possibile sviluppo integrato di tale settore economico; – Progressivo abbandono del territorio alpino con l'aggravio delle criticità idrogeologiche e della funzione di polmone verde, con progressivo incremento del rischio idrogeologico, depauperamento del territorio e della rete della viabilità forestale e della sentieristica; – Possibile incremento della criticità ambientale del territorio, che necessita d'azioni di monitoraggio e presidio costante, per ridurre gli effetti di degrado ed instabilità, rischi di incendi ed urbanizzazioni indiscriminate; – Crescente concorrenzialità d'altre aree turistiche alpine non lombarde che evidenziano una forte capacità di attrazione; – Crescente concorrenzialità delle mete turistiche internazionali grazie alla progressiva riduzione dei costi e dei tempi di trasferta aerea; – Difficoltà delle PMI a muoversi in un contesto internazionale ed a rimanere competitive senza trasferire la produzione altrove; – Difficoltà delle PMI ad ottenere servizi innovativi e supporto all'innovazione tecnologica ed organizzativa sul territorio; – Ritardi nell'adeguare l'offerta turistica alle nuove esigenze della domanda ed all'ammodernamento delle strutture ricettive, ridotta dinamicità rispetto ai sistemi turistici locali ; – Esclusione di gran parte delle aree montane dalle primarie vie di comunicazione e dai nuovi sistemi di trasporto ed interconnessione internazionale; – Crisi dei settori produttivi tradizionali (in particolare il comparto siderurgico e tessile); – Diminuzione delle risorse finanziarie destinate ai servizi sociali;

Matrici SWOT per settore e filiere agroalimentari

MATRICI SWOT	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE	– Ampie superfici a pascolo – Presenza razze autoctone – Presenza di un buon paniere di prodotti tradizionali – Forte integrazione tra comparto agricolo e agroalimentare	– Elevata frammentazione produttiva con aziende di piccole dimensioni – Scarso orientamento alla qualità – Basse risorse unitarie e alti costi di produzione – Frammentazione dell'offerta	– Filiere corte e miglioramento della qualità – Possibilità di differenziare i prodotti e di penetrare nuovi mercati, anche esteri, sfruttando il marketing territoriale – Sinergie con il turismo e ristorazione – Formazione e miglioramento delle capacità professionali dei giovani imprenditori – Miglioramento delle performance d'impresa attraverso azioni collettive	– Aumento della competitività dei prodotti importati fuori dalle valli – Riduzione numero degli addetti – Riduzione delle imprese – Invecchiamento degli agricoltori – Riduzione dei redditi delle imprese – Rischio di marginalizzazione delle aziende e delle aree
FILIERA LATTIERO - CASEARIA	– Forte radicamento nel territorio – Numerose produzioni tipiche conosciute ed apprezzate anche fuori dal contesto – Elevata disponibilità di superfici di pascolo e adatte all'allevamento caprino in alpeggio – Razze autoctone – Domanda dei prodotti	– Elevati costi di produzione – Ridotte dimensioni aziendali – Macchine e attrezzature obsolete – Scarsa propensione degli agricoltori alle innovazioni e cambiamenti – Alto tasso di invecchiamento degli addetti – Fattori climatici non sempre ideali per le coltura foraggiere	– Sinergie con il turismo e la ristorazione – Caratterizzazione del prodotto in funzione dell'ambiente di produzione (prodotti di malga) – Formazione e miglioramento delle capacità professionali dei giovani imprenditori	– Riduzione aree foraggiere di fondovalle a causa dell'urbanizzazione e – Omologazione dei prodotti a quelli esterni all'area – Rischio di marginalizzazione delle aziende e dei territori dell'area – Nuove normative sul benessere animale, pacchetto igiene, sicurezza dei consumatori e condizioni ambientali

	– maggiore dell'offerta – Elevato numero di imprenditori			
FILIERA DELLA CARNE	– Possibilità di sfruttamento dei pascoli non adatti ai bovini da latte – Tradizione consolidata nei consumi di carni ed insaccati – Alta tipicità dei prodotti soprattutto ovini, suini e caprini	– Scarsa diffusione sul territorio – Ridotte quantità e scarsa reperibilità dei prodotti – Adeguamenti agli standard igienico – sanitari – Consolidamento del consumo di carne non proveniente dall'area – Alto tasso di invecchiamento degli addetti	– Sinergie con turismo e ristorazione – Possibilità di valorizzare il prodotto attraverso la provenienza – Formazione e miglioramento delle capacità professionali dei giovani imprenditori	– Tendenza all'abbandono dell'allevamento – Controlli sanitari – Rischio di marginalizzazione delle aziende e dei territori dell'area
FILIERA FRUTTICOLA	– Condizioni climatiche adatte per l'ottenimento di produzioni di qualità – Presenza varietà locali – Forte potenzialità produttiva – Associazionismo ed assistenza tecnica efficiente – Ottime caratteristiche organolettiche dei prodotti	– Scarsa capacità di trasformazione – Basso remuneratività del prodotto fresco – Aziende piccole e scarsa meccanizzazione – Elevati costi di produzione – Elevato frazionamento delle produzioni	– Sinergie con turismo e ristorazione – Ricerche relative alle varietà locali – Formazione e miglioramento delle capacità professionali dei giovani imprenditori	– Assenza tessuto commerciale – Rischio di marginalizzazione delle aziende e dei territori dell'area
FILIERA APICOLA	– Potenzialità produttiva/qualitativa – Possibilità di produrre diversi tipi di miele – Presenza aziende di	– Elevati costi di produzione – Assenza di canali distributivi – Competizione con apicoltori esterni nell'utilizzo delle	– Sinergie con turismo e ristorazione – Razionalizzazione dello sfruttamento delle fioriture – Caratterizzazione del prodotto in	– Omologazione dei prodotti con quelli provenienti da fuori area –

	notevoli dimensioni – associazionismo e assistenza tecnica – Ampie aree a rododendro per produzione di miele uniflorale	risorse dell'area – Patologie apistiche causate dall'andamento climatico – Aree con elevate potenzialità carenti in viabilità – Mancanza di disponibilità del prodotto tutto l'anno e difficile reperibilità – Presenza nei mercati locali di miele estero a prezzi bassi	funzione dell'ambiente in cui è ottenuto	
FILIERA DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE	– Numerose fasce fitoclimatiche – Disponibilità di un essicatoio collettivo – Buone potenzialità produttive anche con ridotte aree investite – Ricerca scientifica e assistenza tecnica – Elevato valore aggiunto per alcuni prodotti finiti (cosmetici)	– Assenza di un tessuto commerciale e possibilità di collocare il prodotto a prezzi remunerativi – Dipendenza delle produzioni dall'andamento climatico – Scarsa tradizionalità delle produzioni – Scarsa conoscenza del settore da parte dei consumatori – Basso numero di prodotti	– Sinergie con turismo e ristorazione – Possibilità di elevata differenziazione delle produzioni	– Abbandono delle produzioni

Matrici SWOT sintetiche per ambiti e temi

MATICI SWOT	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
AMBIENTE	– Presenza di Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) – Elevato grado di biodiversità – Presenza di ricchezze storiche-artistiche – Notevoli estensioni investite a boschi e arboricoltura	– Presenza di manufatti critici – Compromissione degli equilibri chimici e biologici dei fiumi legati alla sottrazione d'acqua da parte delle centrali idroelettriche	– Promozione e commercializzazione prodotti – Sviluppo e miglioramento di infrastrutture al servizio delle imprese	– Degrado risorse naturali
POPOLAZIONE	– Alta percentuale della popolazione attiva (15-64 anni), pari a circa al 69%	– Abbandono delle aree dell'alta Valle delle fasce più giovani della popolazione – Invecchiamento della popolazione	– Miglioramento della qualità della vita	– Tendenziale aumento indice di vecchiaia – Basso ricambio generazionale – Bassa velocità di crescita della popolazione giovane – Indebolimento economia dell'area, conseguente all'abbandono del territorio verso la città per motivi di lavoro
OCCUPAZIONE	– Identità del territorio costruita sulle attività tradizionali, sui costumi e sulle risorse dell'area – Attività economiche caratterizzate da un alto utilizzo di manodopera	– Basso numero addetti in agricoltura – Basso tasso di occupazione – Scarsa iniziativa imprenditoriale	– Nuova occupazione derivante dalle nuove attività emergenti nell'agricoltura, turismo e ristorazione	– Aumento delle tensioni e delle problematiche sociali – Marginalizzazione dei settori produttivi e aumento della disoccupazione

STRUTTURA ECONOMICA	– Presenza di aziende familiari e dinamiche – Presenza di servizi d'assistenza alle imprese – Imprenditori leader	– Difficoltà di promozione e commercializzazione prodotti – Carenza di infrastrutture al servizio delle imprese	– Possibili sinergie tra i diversi settori (agricoltura-alimentare-turismo)	– Assenza dinamicità degli imprenditori connessa in particolare alla maturità degli stessi
AGROALIMENTARE	– Sistema agricolo di tipo tradizionale – Alta qualità prodotti agricoli – Introduzione nuovo modello agricolo maggiormente orientato al mercato – Presenza di coltivazioni tradizionali – Produzioni tipiche e tradizionali – Possibilità di incremento produttivo – Caratterizzazione dei prodotti da parte dell'ambiente – Servizio di assistenza tecnica ai produttori	– Elevato numero di aziende agricole di piccola e piccolissima dimensione – Basso numero di aziende biologiche e agriturismo – Basso remuneratività delle produzioni locali – Basso livello di meccanizzazione e – Assenza canali distributivi efficaci – Riduzione aree agricole causate dall'urbanizzazione – Basso grado di standardizzazione e del prodotto – Decremento numero addetti imprese alimentari	– Crescente attenzione e rinnovato interesse rivolte al consumo e alle produzioni del territorio – Vantaggi legati all'agricoltura biologica – Opportunità legate alla diffusione degli agriturismo – Incentivare nascita di imprese alimentari anche attraverso la cooperazione	– Incremento prodotti della concorrenza a prezzo inferiore – Invecchiamento degli imprenditori – Perdita delle conoscenze e tradizioni locali
TURISMO	– Ricchezza patrimonio naturalistico, storico e artistico – Elevato numero di arrivi e presenze – Vicinanza località a diversa attrattività (sciistica,	– Flussi turistici assorbiti da poche località – Mancata continuità delle presenze – Collegamenti insufficienti – Scarso numero di aziende	– Incremento del flusso turistico degli stranieri	– Concentrazione dei flussi turistici in pochi mesi dell'anno

	termale, arre naturalistiche e archeologiche)	agrituristiche		
--	---	----------------	--	--

1.3 Le iniziative di programmazione presenti nell'area

Il "Piano di Sviluppo Locale" elaborato si presenta come pienamente rispondente alla strategia di programmazione comunitaria, regionale e alle linee di programmazione di livello provinciale e locale, oltre che risultare coerente con i PSSE delle Comunità Montane coinvolte.

In particolare il piano ha inteso perseguire e privilegiare:

- l'integrazione, la complementarietà e la prosecuzione della programmazione preesistente;
- il consolidamento e potenziamento del partenariato locale, a partire dalla complementarietà di intenti manifestata a diversi livelli territoriali: comuni - comunità montane - province;
- il metodo della concertazione negoziata in una logica di sviluppo implementata dal basso, partendo dalle esigenze e dalle proposte del territorio, grazie all'ampio spazio dato alla fase di animazione, acquisizione delle proposte progettuali e ascolto del territorio stesso.

L'area interessata dall'iniziativa Leader è stata e sarà oggetto di una serie di interventi, sia di natura programmatoria che esecutiva referenti sia alle politiche comunitarie che nazionali, regionali e provinciali, nonché di competenza delle due Comunità Montane che di seguito illustreremo.

Il presente PSL, a partire e a complemento dei *"Progetti Concordati"* già finanziati, dell'Accordo di Programma per la *"Valorizzazione dell'area vasta della Val Grigna"* e del *"Progetto per la realizzazione di strutture rurali collettive a sostegno del settore caprino, vitivinicolo e della castagna della Valle Camonica"* validato dall'AQST della Provincia di Brescia, **si pone ed intende integrarsi e proseguire in una logica di continuità e complementarietà i programmi ed i progetti che verranno di seguito sinteticamente descritti** e che di seguito elenchiamo:

"Progetti concordati" FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
Programmazione negoziata regionale e piani integrati (l.r. n. 2/2003)
• AQST della Provincia di Brescia: "Progetto per la realizzazione di strutture rurali collettive a sostegno del settore caprino, vitivinicolo e della castagna della Valle Camonica"
• Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL): Doc.U.P. Obiettivo 2 2000/2006
• Accordi di Programma (l.r. n. 2/2003)
• Sistemi Turistici (l. N. 135/2001, l.r. 8/2004 e art. 4 l.r. n.15/2007)
• Piani Integrati per la Competitività di Sistema (PICS)
Programmi e progetti di Iniziativa Comunitaria
Altri programmi, piani e iniziative connesse
• Grande Progetto Integrato di Montagna
• "La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti"
• Piano di Gestione sito UNESCO n. 94: "Arte Rupestre della Valle Camonica"
• "Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa"
• "Applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile del Parco dell'Adamello"

1.3.1 “Progetti concordati” FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il presente PSL si pone innanzitutto in coerenza e a complemento e integrazione dei *Progetti Concordati d'area* ovvero di *filiere* che interessano direttamente i territori della Valle Camonica e Val di Scalve candidati nell'ambito dello specifico Bando FEARS PSR 2007/2013, presentati nel maggio 2008 e approvati nell'ambito delle graduatorie provinciali con dduo n. 12637 del 6 novembre 2008.

Nello specifico il territorio di riferimento è interessato dai seguenti *Progetti Concordati*:

1. Progetto Concordato d'area denominato “Progetto Integrato per il Sostegno e la Valorizzazione del Sistema Rurale della Valle di Scalve” – Capofila Comunità Montana di Scalve.

Il progetto in oggetto approvato con dduo n. 12637 del 6 novembre 2008 prevede l'attivazione dei seguenti Assi e relative misure:

Asse	Misura	Numero interventi previsti	Costo ammissibile €
1	111B	1	20.000,00
1	121	4	505.000,00
1	122	7	206.975,00
1	123	4	1.156.000,00
1	125	4	1.551.450,00
Totale Asse 1		20	3.439.425,00
2	226	1	600.000,00
Totale Asse 2		1	600.000,00
3	313	2	620.000,00
3	321	1	594.800,00
3	323 C	9	106.000,00
Totale Asse 3		12	1.320.800,00
Totale progetto concordato		33	6.260.225,00

2. Progetto Concordato di filiera denominato “Miglioramento e qualificazione del latte di montagna in Valle Camonica”;

Il progetto in oggetto approvato con dduo n. 12637 del 6 novembre 2008 prevede l’attivazione dei seguenti Assi e relative misure:

Asse	Misura	Numero interventi previsti	Costo ammissibile €
1	111	2	62.000,00
	A/B		
1	121	4	840.000,00
1	123	1	715.000,00
1	125 B	2	325.000,00
Totale Asse 1		9	1.942.000,00
3	313	1	55.000,00
3	323 C	2	310.000,00
Totale Asse 3		3	1.320.800,00
Totale progetto concordato		12	2.307.000,00

1.3.2 Programmazione negoziata regionale e piani integrati (l.r. n. 2/2003)

Regione Lombardia con la Legge regionale del 14 marzo 2003 – n.2 ha disciplinato gli strumenti di programmazione negoziale regionale.

Programmazione negoziata intesa quale modalità ordinaria per la condivisione e l'attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli enti, secondo le disposizioni del Titolo V della parte II della Costituzione.

In base, a questa legge regionale, sono strumenti della programmazione negoziata regionale:

1. Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST): Accordo tra Amministrazione Regionale, Province e autonomie locali e funzionali interessate, nonché accordo con le aziende sanitarie, anche su specifici temi.

2. Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL): Il PISL è l'espressione del Partenariato Istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici, privati, organismi del terzo settore, che concordano uno o più obiettivi di sviluppo locale di una determinata area omogenea, in coerenza con la programmazione regionale.

3. Contratto di Recupero Produttivo (CRP): Accordo tra Regione, autonomie locali e funzionali, imprese singole o associate, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro ed altri soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di progetti di recupero produttivo di rilevante impatto sociale nell'ambito regionale, in relazione al numero di lavoratori coinvolti.

4. Accordo di Programma (Adp): Accordo promosso dalla Regione per assicurare il coordinamento delle attività necessarie all'attuazione di opere, interventi programmi di intervento di interesse regionale previsti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e dai suoi aggiornamenti annuali, dagli altri Piani e Programmi Regionali di settore e che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali e comunque di amministrazioni, soggetti pubblici, società a maggioranza pubblica che gestiscono pubblici servizi.

La stessa Regione Lombardia ha inoltre recepito ed integrato la legislazione nazionale in materia di turismo (L. 135/01) e con l'art. 3, comma 5, della l.r. 14 aprile 2004, n. 8, "*Norme per il turismo in Lombardia*", ha previsto il riconoscimento dei **Sistemi turistici** attraverso l'approvazione da parte della Giunta regionale di programmi di sviluppo turistico e l'eventuale finanziamento dei rispettivi **Piani Integrati Attuativi**.

1.3.2.1 AQST della Provincia di Brescia: “Progetto per la realizzazione di strutture rurali collettive a sostegno del settore caprino, vitivinicolo e della castagna della Valle Camonica”

La strategia qui proposta si pone inoltre a diretto complemento ed integrazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi previsti e specifici del “**Progetto per la realizzazione di strutture rurali collettive a sostegno del settore caprino, vitivinicolo e della castagna della Valle Camonica**” presentato dalla Comunità Montana di Valle Camonica il 19.06.2008 e validato dalla segreteria tecnica dell’**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Brescia**.

Il progetto integrato è suddiviso in tre interventi:

TITOLO	LOCALIZZAZIONE	COSTO
Completamento struttura comprensoriale di trasformazione uva e promozione paniere prodotti agroalimentari camuni	Comune di Losine	€ 813.000,00
Realizzazione Centro Zootecnico per la salvaguardia della Capra Bionda dell’Adamello	Comune di Saviore dell’Adamello	1.174.084,90
Completamento filiera produttiva della farina di castagna	Comune Paspardo	€ 610.000,00
TOTALE		€ 2.597.084,90

Sostegno del comparto vitivinicolo di montagna attualmente in forte ripresa con particolare riferimento ai piccoli produttori riuniti in Cooperativa per la produzione di **vino I.G.T. Valcamonica**. Con la realizzazione del 2° e 3° lotto funzionale si potrà inoltre promuovere e commercializzare l’intero paniere dei prodotti agroalimentari di nicchia della Valle Camonica. Completamento struttura comprensoriale per la produzione di vino e realizzazione locali per degustazione ed ospitalità agrituristica nel Comune di Losine di proprietà della Comunità Montana di Valle Camonica affidata alla Cooperativa Rocche dei Vignali.

Sostegno al settore caprino con particolare riferimento al miglioramento e mantenimento di una razza in via di estinzione, quale la **Capra Bionda dell’Adamello** e di tutti i prodotti lattiero caseari tradizionali ad essa collegati. Realizzazione di un Centro per l’allevamento della Capra Bionda dell’Adamello e di caseificio e spaccio per vendita prodotti nel Comune di Saviore dell’Adamello.

Sostegno al settore castanicolo per il recupero ambientale dei boschi e utilizzo della farina di castagna per la produzione di piatti tradizionali della Valle Camonica, con la realizzazione di una filiera produttiva completamente e autonomamente realizzata in Valle. Completamento impianti di essiccazione e molitura materia prima ed impianti di trasformazione nel Comune di **Comune di Paspardo**.

1.3.2.2 Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL): Doc.U.P. Obiettivo 2 2000/2006

In merito al trascorso periodo di programmazione (2000-2006) l'area è stata interessata innanzitutto dal **Doc.U.P. Obiettivo 2**: 20 comuni in area Obiettivo 2 e 25 in area a sostegno transitorio. Come detto, Regione Lombardia con la Legge regionale del 14 marzo 2003 – n. 2 ha disciplinato gli strumenti di programmazione negoziale regionale tra cui i **Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)**: principale strumento attraverso cui il DocUP 2000-2006 è stato attuato rispetto al principio di concentrazione come espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici e privati che concordano uno o più obiettivi di sviluppo locale di una determinata area omogenea.

Nell'ambito del territorio interessato, Val Camonica e Val di Scalve, tutti i comuni hanno di fatto elaborato un PISL riconosciuto da Regione Lombardia: in **Val Camonica i PISL** hanno prodotto diverse aggregazioni, complessivamente **10**, ed hanno altresì **favorito il consolidamento di Unioni di Comuni: Unione dei Comuni di Valsaviore (7 comuni), Unioni dei Comuni dell'alta Valle Camonica (6 comuni) e Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo (3 comuni).**

Alla parziale proliferazione e frammentazione territoriale dei PISL in Val Camonica, che ha in parte limitato la prospettiva ed il campo d'azione, ha corrisposto tuttavia un maggior consolidamento dei partenariati locali che hanno potuto con più coerenza ed omogeneità calibrare le singole strategie.

I quattro comuni della **Val di Scalve** hanno invece condiviso il proprio PISL con l'alta Val Seriana.

I PISL in Val Camonica e Val di Scalve

Denominazione PISL	Comuni aderenti	Idea forza	Azioni e obiettivi
PISL Alta Valle Camonica	Comune di Pontedilegno, Comune di Temù, Vallecronica, Comune di Vezza d'Oglio, Comune di Vione, Comune di Monno, Comune di Incudine	Lo sviluppo turistico sostenibile e potenziamento del turismo locale quale leva dello sviluppo e dell'inversione di trend demografico	Valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo bianco; valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo "verde" - "ambiente-storia"; potenziamento delle strutture ricettive ed infrastrutture locali per un turismo sostenibile
PISL della Valsaviore	Comune di Berzo Demo, Comune di Ceto, Comune di Cedegolo, Comune di Malonno, Comune di Paisco Loven, Comune di Saviore dell'Adamello, Comune di Sello	Creare una forte interconnessione di risorse umane, naturali e finanziarie attuata mediante l'attività di coordinamento esercitata sul territorio dell'Unione dei Comuni della Valsaviore e finalizzata a orientare lo sviluppo economico e sociale dell'area in senso sostenibile	consolidare le politiche di sviluppo locale, impostando una politica di innovazione e sostegno al territorio; attivare un partenariato locale tra soggetti pubblici e privati; attivare sistemi di coordinamento tra il PISL e altri strumenti di programmazione; promuovere finanziare un modello di sviluppo estensivo e sostenibile
PISL dell'Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo	Comune di Ceto, Comune di Cimbergo, Comune di Paspardo	Sviluppo socio-economico condiviso tra operatori pubblici e parti sociali nell'ambito di una serie di interventi in grado di valorizzare le risorse ambientali e culturali nella prospettiva di un rilancio turistico dell'area	recuperare e valorizzare le risorse culturali e delle tradizioni locali; adeguare il prodotto alle attese dei consumatori; migliorare la capacità di pianificazione, del controllo del territorio e di valutazione in campo ambientale; individuare prodotti turistici da sostenere e

Aprica - Corteno Golgi: S.T.A.R.T. Sci, Turismo, Ambiente, Risposta al Territorio	Comune di Aprica, Comune di Corteno Golgi	Implementazione del livello di qualificazione e dotazione del territorio valorizzandone le potenzialità. Sviluppo del turismo sostenibile	promuovere attraverso azioni mirate Salvaguardia e recupero dell'ambiente; creazione di opportunità per mantenere la condizione di vita e il lavoro in montagna a livelli accettabili; realizzazione di servizi che aiutino il progresso socio-economico
PISL Altopiano del Sole e Media Valcamonica	Comune di Borno, Comune di Lozio, Comune di Malegno, Comune di Ossimo, Comune di Piancogno	Rilancio dell'economia locale attraverso il turismo per risolvere i problemi di spopolamento, carenza di opportunità lavorative per i giovani.	Valorizzazione dell'offerta turistica, destagionalizzazione delle presenze turistiche, salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e delle tradizioni locali, rilancio delle attività artigianali, cooperazione tra i comuni
PISL "La Concarena"	Comune di Cervero, Comune di Capo di Ponte, Comune di Losine, Comune di Ono San Pietro	Valorizzazione dell'offerta turistica e salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e delle tradizioni locali	Valorizzazione dell'offerta turistica; destagionalizzazione delle presenze turistiche; salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e delle tradizioni locali; cooperazione
Sviluppo turistico ambientale	Comune di Esine, Comune di Angolo Terme, Comune di Artogne, Comune di Darfo Boario Terme, Comune di Gianico, Comune di Piancamuno	Potenziare e valorizzare le vocazioni turistiche esistenti	Riqualificazione delle terme e delle infrastrutture; orientare l'impulso imprenditoriale verso strutture leggere (B&B)
PISL di Edolo e Sonico	Edolo, Sonico	Attivare una comune politica di sviluppo fondata prioritariamente sul potenziamento dell'attrattività turistica del territorio	valorizzazione dell'offerta turistica, destagionalizzazione delle presenze turistiche, sviluppo turismo di Lavoro e congressuale, salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e delle tradizioni locali, cooperazione e integrazione di azioni tra i Comuni, sviluppo e accrescimento competitivo delle imprese
PISL Del Parco del Barberino e della Valle dei magli	Comune di Bienno, Comune di Berzo Inferiore, Comune di Breno, Comune di Cividate Camuno e Comune di Prestine	attuare una politica di valorizzazione delle opportunità del territorio non più limitata al singolo comune, bensì programmata a livello comprensoriale. Una politica di programmazione che sia dunque partecipata e negoziata, ideata in mutua collaborazione, in libera discussione e quindi condivisa e consensuale	valorizzazione delle opportunità complessive del contesto territoriale attraverso la creazione di percorsi turistici, organizzati, allestiti e promossi, che consentano al turista di godere di un'offerta turistica diversificata ed allargata. Percorsi turistici costituiti dalle stesse attrazioni naturali, culturali, ambientali, religiose e che consentano, alla collettività, specie se giovane, di trovare nuove opportunità di lavoro in loco, non più esclusivamente legate ai lavori tradizionali, ma nel turismo.
PISL di Niardo e Braone: Turismo ambientale, culturale e religioso nella media Valle Camonica	Comune di Niardo, Comune di Braone	Attuare una politica di valorizzazione delle opportunità del territorio non più limitata al singolo comune, bensì sovracomunale, al fine di lanciare un'offerta turistica integrata e tale da trasformare il turismo da giornaliero a plurigiornaliero (prevalentemente fine settimana o settimanale).	valorizzazione delle opportunità complessive del contesto territoriale attraverso la creazione di percorsi turistici, organizzati, allestiti e promossi, che consentano al turista di godere di un'offerta turistica diversificata ed allargata. Percorsi turistici costituiti dalle stesse attrazioni naturali, culturali, ambientali, religiose e che consentano, alla collettività, specie se giovane, di trovare nuove opportunità di lavoro in loco, non più esclusivamente legate ai lavori tradizionali, ma nel turismo.
PISL Valli Seriana Superiore e di Scalve	Comune di Azzone, Comune di Colere, Comune di Schilpario, Comune di Vilminore di Scalve, Comune di Valgoglio, Comune di Valbondione, Comune di Gromo, Comune di Gandellino	Miglioramento della qualità della vita e della qualità ambientale. Esigenza di aumentare la competitività del sistema economico.	Potenziare l'offerta dei servizi alla persona in genere; migliorare le condizioni di sicurezza del territorio e valorizzazione delle peculiarità locali; sostenere i livelli di specializzazione produttiva

1.3.2.3 Accordi di Programma (l.r. n. 2/2003)

Fra gli altri strumenti di programmazione negoziale regionale riconosciuti dalla Legge regionale del 14 marzo 2003 – n. 2 rientrano anche gli **Accordi di Programma (AdP)**:

Nell'ambito del territorio interessato si debbono citare i seguenti AdP:

Accordi di Programma	Data sottoscrizione	Partner	Costo euro
<i>“Valorizzazione della Foresta Regionale della Val Grigna e dei territori limitrofi”</i>	maggio 2008	Regione Lombardia; ERSAF; Comunità Montana Valle Camonica; Comunità Montana Valle Trompia; Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano Valle Camonica; Comuni di Artogne, Berzo Inferiore, Bienno, Bovegno, Collio, Esine, Gianico e Prestine	4.500.000,00
<i>“Progetto Integrato di Sviluppo Socio-Economico del Territorio dell’Alta Valle Camonica”;</i>	febbraio 2005	Regione Lombardia; Provincia di Brescia; Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Brescia; Comunità Montana Valle Camonica; Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano Valle Camonica; Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica.	37.000.000,00
<i>“Accordo di Programma per la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici della Media Valle Camonica”;</i>	febbraio 2005	Ministero per i Beni e le Attività culturali; Regione Lombardia; Provincia di Brescia; Comunità Montana Valle Camonica Comuni: Breno; Cividate Camuno; Berzo Inferiore; Bienno.	8.657.949,00
<i>Realizzazione del Museo dell’industria e del Lavoro ‘Eugenio Battisti in Brescia e provincia’</i>	marzo 2005	Regione Lombardia; Provincia di Brescia; Comune di Brescia; Università degli Studi di Brescia; Comunità Montana di Valle Camonica; Comune di Cedegolo; Comune di Rodengo Saiano; ASM Brescia S.p.A;	2.200.000,00
Totali			52.357.949,00

1 “Valorizzazione della Foresta Regionale della Val Grigna e dei territori limitrofi”

L'AdP denominato “**Valorizzazione della Foresta Regionale della Val Grigna e dei territori limitrofi**” è stato sottoscritto nel **maggio 2008** tra i seguenti Enti:

- a) Regione Lombardia;
- b) ERSAF;
- c) Comunità Montana Valle Camonica;
- d) Comunità Montana Valle Trompia;
- e) Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano Valle Camonica;
- f) Comuni di Artogne, Berzo Inferiore, Bienno, Bovegno, Collio, Esine, Gianico e Prestine

L'iniziativa oggetto dell'AdP prevede come **obiettivi principali**:

- gestione unitaria della Foresta Regionale anche oltre i confini amministrativi dei comuni direttamente interessati;
- la valorizzazione delle attività umane già presenti come fattore di difesa e conservazione della bio diversità;
- una opportunità nuova di reddito attraverso il rafforzamento dell'offerta turistica.

Le **opere previste riguardano**:

- il miglioramento della viabilità esistente e la realizzazione di nuova viabilità di interesse silvo-pastorale;
- la valorizzazione dei sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture per la crescita del patrimonio culturale e la fruizione turistica;
- la valorizzazione del patrimonio archeo-minerario;
- la manutenzione di 10 malghe pascolive ed opere su acquedotti;
- la conservazione dell'habitat naturale.

Il cronoprogramma d'attuazione si snoda tra il 2007 e il 2010 con un investimento complessivo di circa 4,5 Milioni di euro di cui 1,5 milioni di euro a carico di Regione Lombardia, 1,07 milioni di euro da parte di ERSAF, 315 mila da parte della Provincia di Brescia e i rimanenti a carico di Comuni e Comunità Montane.

2 “Progetto Integrato di Sviluppo Socio-Economico del Territorio dell’Alta Valle Camonica”

L’AdP denominato “**Progetto Integrato di Sviluppo Socio-Economico del Territorio dell’Alta Valle Camonica**” è stato sottoscritto a Milano il **16 febbraio 2005** tra i seguenti Enti:

- a) Regione Lombardia;
- b) Provincia di Brescia;
- c) Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Brescia;
- d) Comunità Montana Valle Camonica;
- e) Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano Valle Camonica;
- f) Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica.

Oggetto specifico dell’AdP è stata la realizzazione degli interventi e delle infrastrutture localizzate nei comuni di Ponte di Legno e Temù in Valle Camonica. Il piano è suddiviso in 3 diversi lotti:

Lotto 1 - Sistema infrastrutturale di trasporto pubblico locale di collegamento Pontedilegno - Tonale bresciano;

Lotto 2 - Piste sci alpino Pontedilegno, Tonale, Temù e relativi impianti di innevamento programmato;

Lotto 3 – Sistema infrastrutturale dei parcheggi di servizio.

L’investimento complessivo, di cui i primi due lotti sono stati realizzati ed il terzo è in fase di conclusione, **è di oltre 37 milioni di Euro**.

3 “Accordo di Programma per la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici della Media Valle Camonica”

L'AdP è stato sottoscritto il **9 febbraio 2005** a Cividate Camuno e approvato con d.p.g.r. n. 4970 del 5 aprile 2005 dai seguenti Enti:

- a) Ministero per i Beni e le Attività culturali;
- b) Regione Lombardia;
- c) Provincia di Brescia;
- d) Comunità Montana Valle Camonica
- e) Comune di Breno;
- f) Comune di Cividate Camuno;
- g) Comune di Berzo Inferiore;
- h) Comune di Bienno.

Il progetto complessivo, per un **investimento di € 8.657.949,03**, coinvolge i Comuni di Cividate Camuno, Breno, Bienno e Berzo Inferiore all'interno della Media Valle Camonica. Al centro degli interventi previsti da quest'accordo vi sono il recupero, la qualificazione e valorizzazione dei siti archeologici e dei beni storici culturali ed artistici d'età romana e medioevale all'interno della Media Valle Camonica e nello specifico i seguenti interventi:

- Coordinamento degli interventi di restauro e adeguamento della fruizione sulla Media Valcamonica Romana (Apertura al pubblico Anfiteatro Romano e restauro e sistemazione del parco archeologico del Santuario di Minerva in Breno), € 4.440.089,49;
- Sistema per la gestione integrata e associata delle aree archeologiche e dei musei della Media Valle Camonica romana: € 20.000,00;
- Percorso di visita attrezzato lungo l'asse museo nazionale di Cividate - Parco archeologico di Cividate - Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Barberino - Parco Archeologico della Spinera di Breno - Ponte della Minerva - Castello di Breno - Museo Camuno di Breno (percorso ciclopedonale e servizi accessori): € 1.301.422,08;
- Potenziamento delle strutture esistenti in Cividate Camuno e Breno (acquisto edificio in Cividate Camuno e sistemazione Castello di Breno) € 2.026.079,31;
- Realizzazione di itinerari collegati e Vaso Re a Bienno, itinerario delle alture romane: € 855.358,15;
- Realizzazione e implementazione sito web: € 15.000,00.

4 “Realizzazione del Museo dell'industria e del Lavoro 'Eugenio Battisti' in Brescia e provincia”

L'AdP denominato “**Realizzazione del Museo dell'industria e del Lavoro 'Eugenio Battisti' in Brescia e provincia**” è stato sottoscritto il giorno **11 marzo 2005** e approvato con d.p.g.r. n. 4979 del 5 aprile 2005 dai seguenti Enti:

- a) Regione Lombardia;
- b) Provincia di Brescia;
- c) Comune di Brescia;
- d) Università degli Studi di Brescia;
- e) Comunità Montana di Valle Camonica;
- f) Comune di Cedegolo;
- g) Comune di Rodengo Saiano;
- h) ASM Brescia S.p.A;

Per Adesione da: Associazione Museo dell'Industria e del Lavoro "E. Battisti"; Fondazione Civiltà Bresciana; Fondazione Luigi Micheletti e come Sponsor da Europartner Finance S.r.l..

Il progetto prevede di realizzare una rete di strutture museali, di materiali e di siti organizzati concettualmente in modo unitario, finalizzata a rappresentare l'industria e il lavoro come principali forze motrici della modernizzazione, nelle forme assunte negli ultimi due secoli nei contesti europeo, nazionale, regionale e locale.

Tra gli interventi previsti a Brescia e in provincia ad interessare direttamente il contesto territoriale è il **recupero dell'ex Centrale Idroelettrica di Cedegolo e sua riconversione in "Museo dell'Energia Idroelettrica di Valle Camonica"**.

Con Decreto del Dirigente U.O. Sistemi turistici e Progetti n. 13889 del 23 settembre 2005 è stata approvata la graduatoria dei progetti cofinanziabili nell'ambito del Docup Ob. 2 della Regione Lombardia - Misura 2.2. Tra questi viene finanziato il progetto di recupero della centrale e la sua riconversione in museo dell'energia idroelettrica per un importo di € 2.200.000,00 (€ 880.000,00 a fondo perduto e € 1.320.000,00 a rimborso tasso zero).

Il costo complessivo dell'Accordo è stato stimato in 26.885.000,00 euro.

1.3.2.4 Sistemi Turistici (l. N. 135/2001, l.r. 8/2004 e art. 4 l.r. n.15/2007)

La Legge nazionale del 29 marzo 2001, n. 135 “Riforma della legislazione nazionale del turismo” ed in particolare l’art. 5, comma 1, definisce i “sistemi turistici locali i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall’offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate”.

La Regione Lombardia ha quindi recepito ed integrato la legislazione nazionale in materia di turismo (L. 135/01) e con l’art. 3, comma 5, della l.r. 14 aprile 2004, n. 8, “Norme per il turismo in Lombardia”, ha previsto il riconoscimento dei Sistemi turistici attraverso l’approvazione da parte della Giunta regionale di programmi di sviluppo turistico. Successivamente la legislazione regionale in oggetto è stata a sua volta aggiornata attraverso l’art. 4 della l.r. n.15 del 2007.

Il contesto territoriale Val Camonica e Val di Scalve è interessato da due sistemi turistici riconosciuti:

- il **Sistema Turistico interprovinciale denominato “La sublimazione dell’acqua”**;
- il **Sistema Turistico interregionale denominato “Adamello”**.

Per ciò che attiene strettamente il territorio interessato il primo coinvolge il territorio della Val di Scalve e la media e bassa Val Camonica fino a Corteno Golgi e Edolo. Il secondo coinvolge invece i sei comuni dell’alta Valle Camonica e l’alta Val di Sole al di là del Passo del Tonale nella Provincia Autonoma di Trento.

I Programmi di sviluppo turistico dei due sistemi turistici risultano strettamente coerenti e pienamente integrati e trasversali rispetto al presente PSL focalizzato sulle risorse rurali.

Seppur il tema cardine sia ovviamente il turismo, i programmi si caratterizzano infatti per una estrema multisettorialità e integrazione degli interventi previsti.

Nel 2006 sono stati finanziati da Regione Lombardia, nell’ambito della l.r. n. 8/2004, i **Piani Integrati Attuativi (PIA)** dei rispettivi sistemi turistici:

- per il sistema turistico interprovinciale **"La sublimazione dell'acqua"** è stato finanziato il PIA denominato **"Turismo e cultura fra laghi e montagne"** che ha previsto un **investimento complessivo di 4,7 milioni di Euro**;
- per il Sistema turistico interregionale **"Adamello"** è stato finanziato il PIA denominato **"Adamello 2006"** che ha previsto **un investimento complessivo di 4,1 milioni di Euro**.

Sempre nell'ambito del ST interregionale "Adamello", nel **dicembre del 2007** Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Trento hanno inoltre cofinanziato il **Progetto Integrato Interregionale** (legge nazionale 29 marzo 2001, n. 135) **"Itinerari della Grande Guerra – un viaggio nella storia"** presentato dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica **per un investimento di 1,1 M di euro e un contributo ammesso di 540.000,00 euro** che ha previsto il recupero, valorizzazione e qualificazione dei principali precorsi e manufatti d'alta quota connessi alle linnee e trincee della Grande Guerra presenti nel comprensorio dell'alta Valle Camonica.

Infine, nel **dicembre del 2008** Regione Lombardia ha finanziato, sempre nell'ambito del ST interregionale "Adamello", la **"Realizzazione nuovo percorso ciclopeditonale nel territorio dei comuni dell'alta Valle Camonica (Via Valeriana)"** presentato dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica per un investimento di **1,5 milioni di euro**.

Sistema turistico interregionale "Adamello" 2006/2008: Piani e Progetti cofinanziati

Progetti Integrati	D.g.r.	Beneficiario	Attuatore	Costo	Contributo RL
1. Progetto Integrato Attuativo "Adamello 2006"	n. 15389 del 27 dicembre 2006	Comuni dell'alta Valle Camonica e Consorzio Adamello ski	Comuni dell'alta Valle Camonica e Consorzio Adamello ski	4.095.930,00	1.200.000,00
2 Progetto Interregionale: "Itinerari della Grande Guerra – Un viaggio nella storia" percorsi della Grande Guerra in Adamello	n. 8/6022 del 5 dicembre 2007	Unione comuni Alta Valle Camonica		900.000,00	540.000,00
Progetto a Regia regionale: "Realizzazione nuovo percorso ciclo – pedonale nel territorio dei Comuni dell'alta Valle Camonica"	n. 8/8510 del 26 novembre 2008	Unione comuni Alta Valle Camonica	Unione comuni Alta Valle Camonica	1.500.000,00	721.500,00
totale				6.495.930,00	2.461.500,00

Sistema turistico interprovinciale "La sublimazione dell'acqua" Progetto Integrato del 2006

Interventi	Soggetto beneficiario	Costo previsto	Quota di Contributo
Ristrutturazione ed ampliamento immobile di proprietà sito in Comune di Capo di Ponte	Comunità Montana di Valle Camonica	€ 1.500.000,00	€ 150.000,00
Del Bene e del Bello: giornate del patrimonio culturale della Valle Camonica	Comunità Montana di Valle Camonica	€ 60.000,00	€ 30.000,00
Riqualificazione Palazzo Simoni Fè	Comune di Bienno	€ 244.000,00	€ 30.000,00
Urbanizzazione Piazzale Funivia (1° stralcio)	Comun e di Corteno Golgi	€ 75.000,00	€ 37.500,00
Sistemazione esterna dell'area del palazzetto dello sport, opere di finitura interna ed adeguamento VV.F.	Comune di Piancogno	€ 300.000,00	€ 30.000,00
Totali		€ 2.179.000,00	€ 277.500,00

1.3.2.5 Piani Integrati per la Competitività di Sistema (PICS)

Un ulteriore strumento volto a favorire lo sviluppo competitivo del sistema socioeconomico del territorio con particolare riferimento al settore commerciale seppur in un'ottica intersettoriale è costituito dai **Piani Integrati per la Competitività di Sistema (PICS): *Interventi per il sostegno della competitività territoriale*** (D.G. Commercio, fiere e mercati).

Nel giugno 2007 hanno infatti superato la prima fase di valutazione e sono stati ammessi al finanziamento della Regione Lombardia **11 PICS** presentati da **19 comuni** appartenenti al territorio interessato:

COMUNI	PV	Investimento complessivo	Contributo ammissibile
COLERE - VIL MINORE DI SCALVE	BG	€ 2.646.822,04	€ 1.145.576,00
VIONE - VEZZA D'OGGIO	BS	€ 1.303.049,27	€ 568.528,13
BIENNO – PRESTINE	BS	€ 2.651.652,63	€ 1.129.058,48
BERZO DEMO – CEVO	BS	€ 2.430.809,71	€ 1.004.644,88
CERVENO - ONO SAN PIETRO - LOSINE	BS	€ 1.158.799,37	€ 533.992,12
SONICO	BS	€ 1.123.093,37	€ 593.546,68
DARFO BOARIO TERME	BS	€ 4.535.404,67	€ 2.022.695,88
CIVIDATE CAMUNO	BS	€ 1.071.879,45	€ 489.717,08
EDOLO	BS	€ 2.372.161,95	€ 1.008.641,41
SAVIORE DELL'ADAMELLO - CEDEGOLO	BS	€ 2.168.756,32	€ 1.059.960,68
PIANCOGNO	BS	€ 1.311.362,75	€ 574.574,57
ESINE	BS	€ 2.157.035,19	€ 1.043.124,15
TOTALE		€ 24.930.826,72	€ 11.174.060,06

E' evidente come gli interventi che si andranno a realizzare all'interno dei singoli PICS contribuiranno a qualificare e potenziare nel complesso innanzitutto la rete commerciale locale favorendo anche la commercializzazione dei prodotti e delle merci locali, tra cui i prodotti agricoli ed artigianali.

1.3.3 Programmi e progetti di Iniziativa Comunitaria 2000/2006

Fra i progetti finanziati nell'ambito della programmazione comunitaria 2000/2006 e che hanno attinenza con il presente PSL si debbono citare innanzitutto le iniziative comunitarie **INTERREG**, **EQUAL** e i alcuni progetti finanziati a valere della **MISURA D4 FSE OB. 3**.

1. "THE IRON ROUTE - LE VIE DEI METALLI": Il 28 giugno 2005 è stato dato il via ufficiale al progetto "IRON ROUTE - LE VIE DEI METALLI", finanziato dal Programma di Iniziativa comunitaria INTERREG IIIB - Spazio Alpino per un costo totale di 1.800.000 euro.

Le "Vie dei Metalli" è un'importante iniziativa volta a riunire realtà alpine diverse e lontane, accomunate dalla localizzazione in aree montane europee apparentemente povere di risorse ma ricche di potenzialità e legate dal comune desiderio di valorizzare il proprio territorio e la propria storia mineraria. Il progetto, pertanto, mira non solo a salvaguardare la memoria di un'attività tradizionale ormai scomparsa, ma anche, da un lato, a rendere accessibili al pubblico alcuni siti di interesse archeologico e, dall'altro, a diffondere la conoscenza delle tecniche siderurgiche un tempo impiegate in quelle zone.

Nato da un'idea della Cooperativa Leader Plus delle Valli Seriana e di Scalve S.c.r.l. (Lead Partner), il progetto vede tra i partner europei la partecipazione di: Comunità Montana Valle Trompia; Gorenjski muzej (Slovenia); Marktgemeinde Hüttenberg - Touristische Anlagen (Austria); Podzemlje Pece RSCM - Radbeni Materiali D.O.O. (Slovenia); Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Servizio per la Montagna; Regione Valle d'Aosta - Assessorato Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche - Dipartimento Territorio, Ambiente e Risorse Idriche; Regione Lombardia - Direzione Generale Culture, Identità, Autonomie - Archivio di Etnografia e Storia Sociale; Università degli Studi dell'Insubria, Provincia di Bergamo come osservatori.

Gli scavi, le ricerche e gli studi sono coordinati dal prof. Marco Tizzoni, docente di archeologia mineraria all'Università di Bergamo, nonché coordinatore scientifico di tutto il progetto transfrontaliero "Le Vie dei Metalli". Il 14 Luglio 2005 si è svolta la presentazione del progetto "Le Vie dei Metalli", che concluderà il suo lavoro entro il 31.12.2007.

2. "Conoscenza e valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali nello Spazio Alpino - CULTURALP": il progetto presentato dalla Regione Lombardia nell'ambito del Programma Comunitario Interreg IIIB è stato approvato dalla Managing Authority di Salisburgo il 28/08/2002.

Ente capofila del progetto è stata Regione Lombardia (Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia-Struttura Documentazione Restauro e Valorizzazione.), i partner coinvolti Austria, Francia e Italia per la Comunità europea e la Svizzera come membro extra UE.

Il progetto, dal costo complessivo di € 1.510.000,00 ha previsto le seguenti priorità, misure, obiettivi e attività: **Priorità 3:** Amministrazione consapevole della natura, dei paesaggi e del patrimonio culturale, promozione dell'ambiente e prevenzione dei disastri naturali. **Misura 2:** Buona amministrazione e promozione dei paesaggi e del patrimonio culturale. **Obiettivi** del progetto: premesso che il modello storico ed il sistema socio-economico di città e villaggi dello spazio alpino sono entrambi importanti per la cultura locale e fanno parte dell'identità europea, gli obiettivi del progetto sono quelli di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale comune, migliorando la conoscenza dei caratteri tipici degli insediamenti alpini e promuovendo politiche d'intervento sostenibili ed integrate, tenuto conto dei differenti contesti economico- territoriali, nonché dei diversi aspetti culturali, storici, sociali ed ambientali. **Attività** principali del progetto: 1. catalogazione e rappresentazione cartografica (data bases, GIS) degli elementi componenti il patrimonio culturale alpino, basate su metodologie comuni; 2. definizione di metodi analitici comuni per valutare punti di forza e punti di debolezza (analisi dello SWOT); 3. promozione di politiche attive per salvaguardare e valorizzare gli elementi componenti il patrimonio culturale (best practises, guide di riferimento); 4. disseminazione delle esperienze positive e sostegno alle politiche integrate tramite l'uso delle tecnologie informative.(I.C.T.)

Il **Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica**, su richiesta della Regione Lombardia, ha offerto la propria collaborazione quale partner locale potendo mettere a disposizione le seguenti risorse riferibili alla Priorità 3 - Misura 2 del presente progetto:

- in continuità con l'Azione 7 del Progetto Leader II e nell'ambito del finanziamento regionale ex L.R. 12 luglio 1974- n°39, è in fase di avvio il progetto per la catalogazione dei beni culturali, correlati alla Carta del Rischio, presenti su tutti i Comuni membri del Consorzio

- può disporre della struttura della propria Rete Civica "Valle Camonica On Line" (VOLI) che ha già maturato una significativa esperienza in tema di Progetti Europei, di disseminazione di risultati e di diffusione di Best Practises.(www.voli.bs.it)
- può disporre di un Sistema Informativo Territoriale (SITAR) che utilizza dati alfanumerici e spaziali. E' attualmente in corso di sviluppo la georeferenziazione di mappe catastali dei centri storici, nonché della restante parte del territorio, dei Comuni montani e si sta procedendo alla digitalizzazione vettoriale delle medesime.

3. Progetto EQUAL "ASSIST"

Il progetto "Assist" è stato approvato dalla Regione Lombardia e dal Ministero del Lavoro nel 2001 ed è iniziato operativamente dal giugno 2002.

Assocoop Scrl, società di servizi di Confcooperative con sede in Brescia, è il "soggetto referente", con responsabilità d'indirizzo e gestione della partnership, composta da altri 56 Enti, tra cui Provincia di Brescia, Comune di Brescia, Prefettura, le due ASL e le tre Aziende Ospedaliere della provincia, sindacati, alcuni Comuni e numerose cooperative di solidarietà sociale.

Il progetto finalizzato alla definizione di un percorso di riferimento per l'inserimento lavorativo di disabili psichici e alla costruzione di una rete territoriale per facilitare l'accesso al lavoro di disabili psichici che permetta le connessioni tra il livello istituzionale, tecnico e sociale per favorire l'integrazione di persone con disagio psichico e migliorare la loro qualità della vita ha previsto un programma di lavoro incentrate su 3 aree d'intervento: **1. Area Immigrazione** (1.1 Sportelli, 1.2 Consulenza agli sportelli, 1.3 Formazione, 1.4 Diffusione delle informazioni). **2. Area Psichiatria;** **3. Area Disabilità** (3.1 Servizio Informativo Disabilità; 3.2 Sperimentazione nel Distretto di Montichiari); **4. Servizio Informativo Telematico**

Per ciò che concerne il territorio di Valle Camonica il progetto ha interessato: Azienda Ospedaliera Mellino Mellini, ASL di Valle Camonica, Cooperative sociali Iris, Soleco, Si Può, Comune di Breno, Comune di Malegno, Consorzio BIM di Valle Camonica, Unione dei Comuni della Valsaviore

4. Progetti finanziati a valere della Misura D4 FSE Ob. 3

Infine, appare utile citare i progetti avviati e finanziati con la delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17 nell'ambito dei fondi strutturali FSE Obiettivo 3 «Azioni di sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico» in Val Camonica:

- ***FOOD FOR LIFE – Ruolo delle produzioni tipiche nella prevenzione delle malattie degenerative, infettive e cardiovascolari: approccio integrato e multidisciplinare attraverso attività di ricerca, trasferimento tecnologico e dimostrazione*** (Ente Capofila Comunità Montana di Valle Camonica, costo del progetto 447.000,00 Euro);
- ***“Utilizzo delle fonti rinnovabili e uso razionale dell'energia per la sostenibilità ambientale dello sviluppo economico nelle aree montane”*** (Ente Capofila Secas Spa, costo del progetto 480.000,00 Euro);
- ***“ICT per il turismo sostenibile nei sistemi turistici delle aree montane in Lombardia”*** (Ente Capofila Agenzia Regionale per il lavoro di Lombardia, costo del progetto 481.000,00 Euro).

1.3.4 Altri programmi, piani e iniziative connesse

Di seguito presenteremo ulteriori programmi, piani e iniziative che interessano il territorio e appaiono anch'essi strettamente connessi alla presente iniziativa.

In particolare, per il territorio dell'alta Valle Camonica si forniranno dettagli sul ***Grande Progetto Integrato di Montagna*** e il ***Parco Tematico Culturale e Ambientale "La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti"***.

Per la Valle Camonica, in particolare media e bassa, si forniranno invece dettagli sul ***Piano di Gestione sito UNESCO n. 94: "Arte Rupestre della Valle Camonica"***.

Si forniranno inoltre dettagli sul Piano d'Intervento del ***"Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa"*** presentato nella primavera del 2007 e finanziato nel marzo 2009 da Fondazione Cariplo con un contributo di 3,8 milioni di euro a fronte di un investimento di circa 16 milioni..

Si debbono inoltre citare progetti quali ***Marchio d'Area del Parco dell'Adamello***, l'applicazione della ***"Carta del turismo sostenibile del Parco dell'Adamello"***, i processi di ***Agenda 21*** e ***"La strada Verde"***.

1.3.4.1 Grande Progetto Integrato di Montagna

D'importanza fondamentale e strettamente connesso ed integrato alla presente programmazione risulta essere inoltre Il **"Progetto di riqualificazione territoriale e promozione dello sviluppo delle attività economiche montane ecocompatibili nell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica"** elaborato e proposto nell'ambito della Circolare della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia emanata **in data 4 agosto 2003** prot. n. 22197, con la quale si è inteso promuovere dei grandi progetti integrati da attuarsi nelle aree montane della Regione Lombardia.

Il progetto, pubblico e privato, promosso dall'Unione dei comuni dell'alta Valle Camonica ha avuto l'adesione dei seguenti soggetti pubblici e privati:

SOGGETTI PUBBLICI	SOGGETTI PRIVATI	
Provincia di Brescia	Consorzio Razionale dell'alpeggio di S. Apollonia	INTEGRA srl
Provincia Autonoma di Trento	Associazione Albergatori Alta Valle Camonica	Azienda Servizi Valle Camonica Spa
Provincia di Sondrio	Unione Provinciale Agricoltori	Consorzio Forestale due Parchi
CCIAA di Brescia	Coldiretti	Università di Milano
BIM di Valle Camonica	Associazione Artigiani	Associazione produttori latte di Valle Camonica
Comune di Ponte di Legno	Associazione Commercianti Alta Valle Camonica	Vicinia di Ponte di Legno
Comune di Incudine	Guide Alpine	Consorzio interprovinciale Stradale Trivigno-Mortirolo
Comune di Monno	Club Alpino Italiano Sez. di Edolo e Ponte di Legno	Museo della Guerra Bianca di Temù
Comune di Temù	A.N.A. Valle Camonica	Museo El Zuf Vione
Comune di Vezza	Cooperativa Alternativa Ambiente	Segherie
Comune di Vione	Adamello Ski	Imprese boschive
Parco Nazionale dello Stelvio	SIT Spa	Fondazione Banca S. Paolo
Comune di Pejo	SIASV Spa	
Comune di Vermiglio	SOSVAV Srl	
Comune di S.Caterina Val Furva	PARADISO Spa	
Comune di Bormio	SINVAL Spa	

Lo strumento operativo di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale e di buona parte del progetto è stato individuato nel Consorzio Forestale Due Parchi a cui tutti i Comuni hanno conferito la gestione del proprio patrimonio silvo-pastorale.

L'iniziativa è diretta alla realizzazione di una serie di interventi integrati sul territorio dell'alta Valle Camonica (79 interventi articolati in 5 linee d'azione) con particolare attenzione sia agli aspetti ambientali, sia a quelli economici e rivolti prevalentemente al settore agro-forestale finalizzati alla qualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e del valore del recupero e mantenimento delle identità locali e delle attività agro-silvo-pastorali per uno sviluppo armonico, sostenibile ed ecocompatibile del turismo.

Il "Progetto di riqualificazione territoriale e promozione dello sviluppo delle attività economiche montane ecocompatibili nell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica" ha come obiettivo prioritario individuato la valorizzazione del patrimonio forestale nell'ottica della produzione di beni e servizi derivanti dalla foresta, nella prospettiva della promozione di nuove possibilità di lavoro per gli operatori presenti sul territorio, attraverso azioni mirate ad incrementare le attività alpicolturali in genere, quale elemento fondante del presidio del territorio montano e delle sue tradizioni.

Il progetto intende altresì contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali e socio-economiche del territorio dell'alta valle Camonica: il degrado ed abbandono del territorio ovvero la continua e protratta contrazione delle attività agro-silvo-pastorali e forestali, anche e soprattutto da un punto puramente turistico, risultano a tutti gli effetti criticità di rilievo in quanto squalificano fortemente il contesto paesaggistico che è in verità la maggiore attrattiva turistica del territorio.

D'altra parte lo stesso territorio risulta comunque potenzialmente suscettibile di positivi sviluppi in considerazione di altrettante opportunità e eccellenze quali: il significativo patrimonio ambientale, il patrimonio zootecnico e la presenza della sede e delle strutture del Consorzio Razionale per lo sviluppo degli Alpeggi di S. Apollonia, in Ponte di Legno dotato di grandi potenzialità sotto il profilo agronomico, agrituristico, didattico ed ambientale e la presenza di flussi turistici comunque considerevoli.

L'Unione di Comuni si è fatta carico di impostare il progetto integrato, recependo e mediando in prima fase tutte le proposte, le idee ed i progetti di Enti, Associazioni ed imprenditori presenti nel territorio, al fine di elaborare un disegno strategico complessivo che è stato organizzato in cinque azioni di progetto a loro volta articolate in 79 distinti interventi tra di loro fortemente integrati e correlati per un importo complessivo di investimenti e costi pari ad Euro 15.550.000,00.

Le prime tre rappresentano le azioni principali, che intendono incidere direttamente sotto il profilo strutturale sul territorio e sulle attività produttive; le azioni 4 e 5 sono di accompagnamento e completamento al progetto complessivo. L'azione 4 è finalizzata a rendere più organico il quadro complessivo, collegando il settore agro-silvo-pastorale con le emergenze storico-culturali, mentre l'azione 5 va ad interagire con tutte le precedenti, costituendo il collante ed il motore di tutte le iniziative di progetto.

Prospetto di Riepilogo		
AZIONE N°	DENOMINAZIONE	Importo complessivo azioni
1	Azioni finalizzate alla riqualificazione e sviluppo della filiera bosco-legno	€ 5.555.561,42
2	Azioni finalizzate alla riqualificazione del settore alpicolturale e zootecnico	€ 4.720.000,00
3	Azioni finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura e prodotto tipici locali	€ 1.328.870,00
4	Azioni di valorizzazione e recupero del patrimonio archeologico – storico -culturale	€ 1.845.000,00
5	Azioni finalizzate allo sviluppo del turismo ambientale	€ 2.100.000,00
	Arrotondamento	€ 568,58
	IMPORTO COMPLESSIVO GRANDE PROGETTO PER LA MONTAGNA	€ 15.550.000,00

1.3.4.2 “La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti”

Sempre nel contesto del Grande Progetto Integrato della Montagna si inserisce altresì a complemento il progetto **Parco Tematico Culturale e Ambientale “La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti”** rappresenta senz’altro l’ennesima ed ambiziosa azione strategica per qualificare, valorizzare e promuovere il territorio e il settore agro – silvo - pastorale e il turismo storico – culturale, nonché il turismo ambientale ed escursionistico dell’alta Val Camonica.

Il progetto nel suo complesso interessa una fascia di territorio montano lombardo di ampiezza variabile dai 10 ai 40 km che va dal Passo dello Stelvio al Lago di Garda, seguendo per circa 170 km l’attuale confine amministrativo tra le Province lombarde di Sondrio e Brescia e le Province Autonome di Bolzano e Trento. Il progetto di Parco Tematico “La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti” prende spunto (e, sul territorio lombardo, ne è la naturale prosecuzione) dal progetto “La Linea Cadorna non per la guerra ma per l’escursionismo”, predisposto nel corso del 2001 dalla Comunità Giovanile di Busto Arsizio ed attualmente in fase di ultimazione, che ha come obiettivo il censimento dei manufatti militari realizzati nel corso della Prima Guerra Mondiale a protezione del confine lombardo con la Svizzera nel caso in cui la Germania avesse violato la neutralità di quest’ultima.

Il progetto ha inoltre già riscontrato la fiducia e l’adesione dei seguenti enti:

1	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
2	Comitato forte Strino di Vermiglio (Trento)
3	Comitato Lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio
4	Provincia di Brescia
5	Comunità Montana di Valle Camonica Parco Naturale dell’Adamello
6	Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano
7	Comunità Montana Alta Valtellina
8	Comunità Montana Valtellina di Tirano
9	Comunità Montana di Valle Trompia
10	Consorzio B.I.M. di Valle Camonica
11	Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica
12	Unione dei Comuni della Val Savio
13	Comune di Anfo
14	Comune di Bagolino
15	Comune di Berzo Demo
16	Comune di Ceto
17	Comune di Cevo
18	Comune di Incudine
19	Comune di Monno
20	Comune di Ponte di Legno
21	Comune di Schilpario
22	Comune di Sonico
23	Comune di Temù
24	Comune di Tirano
25	Comune di Vezza d’Oglio
26	Comune di Vione

Al centro dell'ambizioso progetto sta la qualificazione e valorizzazione della memoria storica del primo conflitto mondiale e del contesto ambientale e paesaggistico, in cui il tragico conflitto si svolse, all'insegna della coniugazione fra storia, paesaggio e natura.

Il progetto mira allo sviluppo dell'offerta culturale integrata di beni e servizi nell'ambito di itinerari naturalistici e culturali a partire dalla conoscenza del patrimonio (censimento) e del suo recupero e riqualificazione al fine di rilanciare il territorio mediante la promozione di un'offerta di qualità ed il recupero e valorizzazione delle identità e delle culture locali.

Lo stanziamento che la Giunta regionale nel corso del 2003, su proposta dell'assessore alle Culture, identità e autonomie della Lombardia, Ettore Albertoni, **ha deciso di assegnare all'associazione Museo della Guerra bianca in Adamello di Temù è stato di 45mila euro** in riferimento alla legge regionale n. 35 del 1995 relativo alla promozione e sviluppo dei beni culturali lombardi, recupero degli archivi, sviluppo dei sistemi integrati e attività culturali. Il contributo regionale è finalizzato esclusivamente al censimento e valorizzazione delle opere esistenti sul territorio lombardo relative al tratto di fronte della Prima Guerra Mondiale che va dal Passo dello Stelvio al Garda.

A complemento ed integrazione di questo progetto si deve aggiungere la realizzazione della nuova sede del **Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù.**

Nel quadro dell'accordo di Programma Quadro tra Regione Lombardia e Ministero per l'ambiente, è infatti in fase di costruzione la nuova sede del Museo, che permetterà di superare i limiti dell'attuale sede e di rilanciare complessivamente l'offerta turistica culturale.

Lo stesso museo (D.g.r. 5 novembre 2004 - n. 7/19262) ha avuto il primo riconoscimento dei musei e delle raccolte museali di cui alla d.r.g. del 20 dicembre 2002, n. 11643 "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, commi 130-131".

Le varie e diverse opere previste per la realizzazione della nuova sede del Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù hanno un importo complessivo di **2 milioni e 600 mila euro** e sono finanziate dalla Regione Lombardia e dall'Unione Europea attraverso il piano Obiettivo Leader 2, e in parte dallo stesso Comune con fondi propri.

Gli obiettivi specifici che si è dato il nuovo Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù sono altrettanto ambiziosi e qualificati: da una parte, il Museo ha progettato l'innovazione delle esposizioni e dei servizi attraverso la costruzione di una nuova sede, che contribuirà anche a riqualificare il centro storico del comune; dall'altra parte, il Museo si è proposto come il punto di raccordo del progetto di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Prima Guerra Mondiale diffuso sul territorio, attraverso appunto la costituzione del Parco Tematico Culturale ed Ambientale dedicato alla Guerra Bianca.

Il progetto *“La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti”*, si articola in due parti.

Prima Parte - Fase preparatoria e operativa

La prima parte del progetto consiste nel censimento e nella mappatura in formato digitale dei manufatti e della viabilità di conferimento agli stessi: tale lavoro preliminare è finalizzato alla conoscenza, anche tecnico-scientifica, del patrimonio diffuso sul territorio ed all'attenta valutazione delle potenzialità che tale patrimonio offre allo sviluppo di un turismo culturale di qualità, nell'ottica di un sistema integrato con le diverse offerte del territorio stesso (artigianato, eno-gastronomia, paesaggio, sport, ecc.). La fase operativa della prima parte consta della realizzazione del censimento vero e proprio nel quale saranno applicati i metodi e le procedure predisposte nella fase preparatoria per la realizzazione del censimento stesso

Seconda Parte

La seconda parte del progetto prevede la convergenza degli Enti coinvolti al fine della creazione del Parco Tematico Culturale ed Ambientale denominato *“La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti”*, per la valorizzazione dell'identità del territorio ed il rilancio di un indotto economico qualificato (turismo culturale e servizi di supporto).

I dati raccolti durante la prima parte serviranno per definire una scala di priorità d'intervento nell'ambito di un programma di recupero dei percorsi e dei manufatti militari censiti, con interventi mirati di ripristino, da attuarsi con adeguati criteri tecnico-scientifici definiti dal Museo della Guerra Bianca in Adamello con il concorso del Politecnico di Milano e la supervisione delle Soprintendenze di competenza.

Al fine dell'ottimizzazione delle risorse la scala di priorità d'intervento terrà conto dei parametri di massima economicità, delle valenze storiche, della concreta fruibilità a fini turistici, culturali e didattici (anche mediante il collegamento dei diversi siti all'interno di un unico percorso ideale). La creazione del Parco Culturale, che andrà a sovrapporsi ai Parchi Naturali già esistenti, sarà l'occasione per estendere ed attivare sinergicamente azioni di tutela del patrimonio storico attraverso una gestione integrata del bene culturale quale elemento dell'ambiente.

1.3.4.4 Piano di Gestione sito UNESCO n. 94: "Arte Rupestre della Valle Camonica"

Alla luce dell'importanza fondamentale e dell'eccellenza della risorsa storica, culturale e turistica costituita dal **Patrimonio Mondiale d'Arte Rupestre della Valle Camonica, sito n. 94 dell'UNESCO**, altrettanto fondamentale appare l'integrazione fra il presente PSL e il **Piano di Gestione: "Arte Rupestre della Valle Camonica"**.

Il Piano di Gestione per il sito UNESCO n. 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica" è nato come processo di collaborazione istituzionale nel quale sono stati coinvolti gli Enti territoriali locali. Sulla base di una Dichiarazione di Intenti, approvata e sottoscritta in data 20 dicembre 2004, gli attori principali sono stati rappresentati da:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (d'intesa con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia);
- Provincia di Brescia;
- Comunità Montana della Valle Camonica;
- Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano della Valle Camonica (BIM).

Sono inoltre stati coinvolti i Comuni interessati dalla presenza di Parchi d'Arte Rupestre:

- Capo di Ponte (Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina);
- Darfo Boario Terme (Parco Comunale di Luine);
- Sellero (Parco Comunale);
- Sonico (Parco pluritematico del "Còren de le Fate");
- Consorzio per le incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Ente gestore della Riserva Regionale Naturale " Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo").

Ognuno degli Enti sopra elencati, sulla base dell'art. 4 della Dichiarazione di Intenti, ha nominato un rappresentante, delegato a partecipare al "Gruppo di Lavoro per la stesura del Piano di Gestione".

Sono state costituite anche due Commissioni (una per la ricerca scientifica e l'altra per la didattica e la divulgazione), aperte alle Istituzioni culturali e scientifiche che si occupano in Valle dell'arte rupestre e alle quali è riconosciuto un ruolo autorevole nello studio delle incisioni.

La Soprintendenza, cui il Ministero ha affidato l'incarico di coordinare l'elaborazione del Piano di Gestione, ha creato un'apposita Segreteria Tecnico-Scientifica, per la raccolta della documentazione, l'elaborazione dei dati, la stesura del Piano e per le relazioni con i diversi attori coinvolti.

Al termine della fase di elaborazione, il consesso di Enti che ha partecipato alla stesura del Piano ha condiviso, con un documento formale operativo (Documento Finale), gli obiettivi, i programmi, le strategie ed i tempi di attuazione, impegnandosi contestualmente a recepirne le conclusioni in ogni ambito di gestione del territorio e di programmazione di attività di propria competenza.

Il Piano di Gestione ha delineato le seguenti specifiche azioni o piani di intervento:

- 1) Piano degli interventi sulle strutture
- 2) Piano degli interventi di manutenzione e restauro
- 3) Piano dei Recuperi e delle protezioni
- 4) Piano della Ricerca Scientifica e Tecnologica
- 5) Piano di coinvolgimento delle comunità locali
- 6) Piano delle accessibilità e permeabilità
- 7) Piano della formazione e della diffusione
- 8) Piano della accoglienza del turismo culturale
- 9) Piano della formazione e della diffusione
- 10) Piano delle attività tipiche locali
- 11) Piano del marketing territoriale

Dopo un'analisi puntuale e sintetica della strategia complessiva del Piano di Gestione del sito UNESCO n. 94 non resta che sottolineare come lo stesso, nella sua complessità, risulti del tutto coerente con le linee di intervento e d'azione del PSL che andremo a definire, sviluppare e precisare in seguito. In particolare risultano coerenti e integrati al presente piano di sviluppo i seguenti piani d'intervento:

1. Piano degli interventi sulle strutture che prevede:

- **Piano di intervento per l'adeguamento e la valorizzazione dei Parchi d'Arte Rupestre:** prevede il coordinamento degli interventi tra tutti i Parchi d'Arte Rupestre della Valle Camonica, il riconoscimento della natura giuridica di parchi archeologici, l'adeguamento dello standard delle strutture e la dotazione dei servizi necessari;
- **Piano di intervento per la realizzazione del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica a Capo di Ponte,** con funzione, oltre che espositiva, di raccordo, documentazione e orientamento al patrimonio d'arte rupestre e archeologico della Valle;

- **Piano di intervento per la valorizzazione dei siti archeologici pre-protostorici**, per offrire una visione complessiva ed articolata della preistoria e protostoria della Valle Camonica;
- **Piano di intervento per il rilevamento topografico delle rocce tramite GPS**, per la documentazione preliminare della consistenza e dello stato di conservazione degli altri siti d'arte rupestre della Valle Camonica non compresi nei Parchi d'Arte Rupestre, finalizzato alla loro valorizzazione in quanto espressione del patrimonio mondiale tutelato;
- **Piano di intervento sulla rete dei percorsi storici**, per i quali manca una capillare ed esaustiva ricognizione e catalogazione che consenta di avere un quadro cronologico attendibile e articolato e faciliti il riconoscimento di eventuali impianti di interesse archeologico;
- **Piano di intervento per il ripristino paesaggistico del fondovalle**, pesantemente compromesso e disordinato, a causa di una invasiva edificazione, artigianale, industriale e residenziale, e di infrastrutture di notevole impatto.

2. Piano di coinvolgimento delle comunità locali che prevede:

- Iniziative per il coinvolgimento delle scuole e delle Università;
- Iniziative di divulgazione del patrimonio mondiale "Arte Rupestre della Valle Camonica";
- Promozione della conoscenza del Piano di Gestione.

3. Piano degli interventi di manutenzione e restauro che mira a conciliare le esigenze legate alla tutela ed alla conservazione del patrimonio d'arte rupestre con il problema della crisi occupazionale che investe soprattutto il mondo giovanile.

Sono quindi stati già definiti alcuni corsi che, quando attivati, potranno dare una risposta concreta alle esigenze occupazionali della popolazione locale:

- *Corso per la formazione di personale tecnico con specifiche competenze in materia di ricognizione e restituzione digitale ai fini conservativi del patrimonio archeologico litico, con particolare riferimento alle incisioni rupestri.*
- *Corso per operatori per la manutenzione del verde nelle aree comprese nel Piano di Gestione per il sito UNESCO n. 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica".*
- *Corso per artigiani specializzati nelle lavorazioni tradizionali della Valle.*
- *Corso per la formazione e l'aggiornamento degli operatori didattici.*
- *Corso per operatori turistici.*

- *Corso di formazione per promoter turistici* che richiamino ed indirizzino i flussi turistici verso la Valle Camonica.

4. Piano della accoglienza del turismo culturale che prevede la necessità di:

- **accogliere i turisti** e facilitare il loro primo approccio con la segnalazione del grande patrimonio di arte rupestre, individuando apposite aree di accoglienza attrezzate con ampio parcheggio, servizi igienici ed aree gioco ("Aree di Benvenuto"). Queste aree, situate alla confluenza in Valle delle strade di accesso e funzionali anche ad identificare l'ingresso in Valle Camonica, dovranno coniugare l'esigenza di grande impatto visivo con il rispetto dell'ambiente.
- **realizzare, in ognuna delle tre sub-aree, un Centro di Accoglienza - o Centro di Servizi - per i Turisti**, con una sezione dedicata all'Arte Rupestre, che sia collocato in posizione strategica e "messo in rete" con gli altri. Il successo di questa iniziativa dipenderà infatti in gran parte dal livello di interazione e collaborazione che i Centri metteranno in atto. I Centri dovranno offrire al turista, italiano e straniero, tutte le informazioni sulle visite ai siti di arte rupestre, sulle diverse offerte di turismo culturale e naturalistico in Valle, sui collegamenti con la rete viaria e dei trasporti locali e regionali.
- **migliorare l'accessibilità alla Valle** sia per quanto riguarda il trasporto pubblico (ferroviario e autoviario) sia per il traffico privato;
- **razionalizzare gli orari di apertura** ed il giorno di chiusura delle aree a Parco, in modo da garantire sempre ai turisti la possibilità di visitare almeno uno o due Parchi in ogni giorno della settimana;
- **istituire un Biglietto Integrato**, per consentire la visita ai Parchi ed ai luoghi d'arte statali e non nella Valle, in collegamento anche con la città di Brescia;
- **incentivare l'offerta turistica** abbinando le visite ai siti di arte rupestre ad iniziative di carattere diverso, quali il turismo naturalistico e sportivo, la cultura materiale locale (ad esempio: mostre mercato, fiere, eventi folkloristici, etc), la cultura intangibile (eventi legati alla valorizzazione delle tradizioni e degli usi locali);
- **creare una rete di bookshop** che proponga una linea di pubblicazioni sia di taglio divulgativo sia scientifico, caratterizzate da una omogeneità editoriale che ne faciliti il riconoscimento (su ciascuna pubblicazione sarà sempre ben visibile il logo dell'Ente Responsabile del sito).

5. Piano del marketing territoriale che prevede:

- Creazione di un' immagine: marchio-logo-slogan
- Campagna di diffusione mirata, in Italia e/o all'estero, di pacchetti turistici
- Educational tour per giornalisti e Tour Operator
- Piano di sollecitazione di interesse rivolto alle televisioni ed alle radio
- Inserzioni pubblicitarie: media-giornali-riviste specializzate e non- tv-radio
- Road Show
- Pubblicità dinamica (veicolata sui mezzi di trasporto pubblico)
- Gemellaggi con altri siti europei di arte rupestre
- Creazione di un Tour Europeo dell'arte rupestre
- Segnaletica promozionale
- Scambi culturali scolastici
- Progetti con l'Ufficio Scolastico per la Lombardia
- Individuazione di un testimonial reale o anche figurato
- Giornale/Rivista
- News letter
- Partecipazione a fiere in Italia ed in Europa sia autonomamente sia in collaborazione o all'interno di altri stand.

6. Piano delle attività tipiche locali La Valle Camonica vanta una lunga storia, testimoniata direttamente dall'iconografia rupestre, di utilizzo e sfruttamento delle risorse del territorio, che hanno consolidato attività produttive, usi, modalità organizzative del lavoro e della vita particolarmente significativi e ancora oggi documentati in un ricco patrimonio di siti industriali, tradizioni, prodotti tipici.

La Comunità Montana della Valle Camonica da tempo sostiene progetti a valenza comunitaria per la promozione e lo sviluppo dell'artigianato (lavorazione del ferro, del legno e della pietra), dei prodotti tipici enogastronomici e delle risorse naturali della Valle. Numerosi sono comunque gli attori (Consorzi di settore, Centri di Formazione Professionali, Società di formazione) che già si muovono sul territorio su questo specifico tema, particolarmente importante per il recupero delle tradizioni e dei prodotti locali, con azioni per l'accrescimento professionale della popolazione, soprattutto giovanile.

1.3.4.5 “Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa”

Presentato nella primavera del 2007, finanziato nel dicembre 2007 lo “Studio di fattibilità operativa” e, infine, finanziato nel marzo 2009 il Piano d'Intervento con un contributo di 3,8 milioni di euro, a valere del Bando “Distretti Culturali di Lombardia” promosso da Fondazione Cariplo, la costituzione del “Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa”, primo Distretto Culturale di Lombardia, mira a qualificare e valorizzare il ricco patrimonio di beni ed attività storiche e culturali attraverso l'integrazione, la sinergia ed il coordinamento e governo delle risorse ed eccellenze, materiali e immateriali, locali, nonché dei servizi culturali.

Per la rilevanza dell'iniziativa, l'importanza anche in termini economici che può assicurare e generare lo sviluppo del sistema culturale locale e la naturale analogia e convergenza fra lo stesso sistema ed il sistema rurale, la costituzione del richiamato Distretto culturale appare strettamente connesso e complementare agli obiettivi, nonché alle misure ed azioni, del presente PSL, per cui si intende quanto più sviluppare ed ottimizzare le possibili integrazioni e sinergie fra i due diversi e complementari strumenti di sviluppo e governo del territorio.

Il progetto dal costo complessivo di circa 16.000.000,00 euro, beneficiario anche di contributi nazionali e regionali, , prevede un partenariato composito e così composto:

- Comunità Montana di Valle Camonica;
- Sistema Bibliotecario di Valle Camonica;
- Sistema “Musei di Valle Camonica”;
- soggetto responsabile sito Unesco;
- Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica;
- rete civica VOLI;
- Forum delle Associazioni culturali locali;
- MiBAC – Soprintendenza Archeologica per la Lombardia;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Brescia;
- Sviluppo Italia – Sviluppo Italia Lombardia;
- Camera di Commercio di Brescia;
- Università Cattolica di Brescia e Università Bocconi di Milano;
- Fondazione Cariplo.

Il progetto, all'oggi in fase di avvio e che si dovrebbe concludere nel 2012, prevede l'attivazione di tre misure declinate a loro volta in specifiche azioni.

1. Il territorio come laboratorio per l'arte: La valorizzazione del patrimonio culturale mediante la riscoperta del suo valore artistico e la promozione di nuove forme espressive.

a1) Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO:

- a1.1) Realizzazione della nuova sede del Soggetto responsabile del sito UNESCO e del Centro Camuno di Studi Preistorici nel territorio comunale di Capo di Ponte;
- a1.2) Completamento delle opere e allestimento delle sale del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica in Comune di Capo di Ponte;
- a1.3) Allestimento del Parco Comunale di Sellero e adeguamento dei Parchi d'arte rupestre con realizzazione di opere di completamento per l'accoglienza, l'informazione e l'esposizione, con specifica attenzione alla fruizione da parte dei disabili

b1) Valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra, etc.):

- b1.1) La cooprogettazione con il provveditorato agli studi (provinciale e regionale) di modalità di partecipazione attiva degli studenti e dei giovani alla vita culturale del territorio quale strumento per una conservazione attiva del patrimonio;
- b1.2) La fruizione integrata del patrimonio culturale mediante utilizzo di Carta unica di accesso (Carta Regionale dei Servizi);
- b1.3) La comunicazione integrata mediante l'Agenzia per l'informazione sul patrimonio culturale e il Portale del Distretto;
- b1.4) La strada dell'arte: valorizzazione culturale della viabilità della Valle Camonica.

c1) Promozione del patrimonio esistente e nuova produzione culturale attraverso il progetto

“L'arte ha una casa”: realizzazione di case/laboratori per giovani artisti, per promuovere la nuova produzione di arte in un contesto di grande suggestione simbolica e ispirazione:

- c1.1) Restauro e adeguamento di immobile storico in comune di Bienno per la realizzazione di laboratori, sale espositive e centro direzionale per l'arte contemporanea;
- c1.2) Adeguamento di immobili nella Riserva delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo per la realizzazione di case per artisti;
- c1.3) Promozione internazionale del progetto di ospitalità, organizzazione di mostre e di eventi.

2. Il territorio come laboratorio per la nuova impresa: Il patrimonio culturale come campo di sfida per l'innovazione imprenditoriale.

a2) Realizzazione e gestione, in collaborazione con il Comune di Civate Camuno e Sviluppo Italia, di un incubatore per l'innovazione gestionale e d'impresa nell'ambito dei servizi culturali.

L'incubatore **avrà sede nella struttura di un ex convento**, con l'obiettivo di valorizzare le vocazioni territoriali, e dare spazio anche ad imprese che saranno chiamate ad operare nel **settore dei beni culturali** e delle **attività artigianali** collegate alle lavorazioni locali tradizionali del ferro e del legno:

a2.1) Realizzazione di un incubatore di nuove imprese in comune di Civate Camuno;

a2.2) Assistenza allo sviluppo di nuove imprese in campo culturale.

b2) Realizzazione, in collaborazione con la Camera di Commercio, di un Osservatorio Culturale (O.C.U.B.) per lo studio e l'analisi di congiuntura dei fenomeni sociali ed economici connessi al processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale:

b2.1) Progettazione, realizzazione e gestione dell'Osservatorio sui Beni Culturali.

3. Il Distretto Culturale come modello strategico e operativo per il processo di governance e di sviluppo del territorio: Uno strumento per la programmazione integrata e il coordinamento degli attori:

a3) Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato

b3) Dallo Studio di fattibilità alla progettazione del Distretto Culturale della Valle Camonica:

b3.1) L'attuazione del progetto di sistema "Comunità culturale di Valle Camonica";

b3.2) La realizzazione dello studio di fattibilità per il Distretto Culturale.

1.3.4.6 “Applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile del Parco dell’Adamello”

Ad integrazione e complemento del PSL e dunque al fine di perseguire la salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, lo sviluppo della fruizione e mobilità sostenibile all’interno delle aree protette e favorire lo sviluppo del turismo rurale in ambito montano e naturalistico, appare altrettanto fondamentale l’attuazione delle strategie ed azioni previste nell’*Applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco dell’Adamello*.

STRATEGIE e AZIONI

1. Miglioramento dell’immagine del Parco quale prodotto di attrazione turistica

1. Miglioramento dell’immagine del Parco quale prodotto di attrazione turistica.	1.a Migliorare la comunicazione del Parco con i soggetti locali
	1.b Creazione di un portale del Parco
	1.c Visibilità specifica del parco naturale
	1.d Organizzazione di un evento di caratura nazionale
	1.e Valorizzazione del logo del Parco
	1.f Realizzazione del Calendario del Parco
	1.g Miglioramento del posizionamento della cartellonistica e della segnaletica

La presenza del Parco, in alcuni casi ancora percepita come vincolante, vuole invece costituire un valore aggiunto al patrimonio ambientale, culturale, sociale ed economico del territorio. Utilizzando l’immagine del Parco quale prodotto di attrazione turistica il territorio si propone come promotore di determinate caratteristiche di integrità e di autenticità, elementi alla base di una crescente domanda turistica di tipo sostenibile e responsabile.

2. Gestione e organizzazione del marketing del Parco per il turismo sostenibile

2. Gestione e organizzazione del marketing del Parco per il turismo sostenibile	2.a Formazione di personale dipendente con funzione di addetto stampa del Parco
	2.b Distribuzione periodica del materiale del Parco presso alcune specifiche strutture turistiche
	2.c Offerta turistica integrata e integrazione dei musei
	2.d Promozione fieristica

Nell'area protetta sono già presenti numerose iniziative turistiche, culturali e sociali, ma la loro promozione avviene in modo disgregato, talvolta affidata ai comuni o agli uffici IAT, in altri casi a tale scopo vengono designate agenzie private di pubblicità o altre iniziative. Spesso il turista si trova disorientato di fronte ad un'offerta così frammentata di eventi e proposte. Al fine di favorire la massima chiarezza e omogeneità nell'offerta turistica è fondamentale pertanto un coordinamento della promozione turistica del territorio, proponendo uno scenario unitario, pur con le proprie peculiarità e tipicità. Il Parco può essere l'elemento comune, significativo anche dal punto di vista dell'immagine e in grado di poter svolgere questo ruolo di coordinatore, con l'opportunità di potenziare e incentivare gli eventi coerenti con i propri intenti e valori, nonché promuovere le proprie iniziative rivolte ai turisti.

In un contesto sempre più specializzato e vario è infatti indispensabile lo sviluppo di reti di collaborazioni tra le diverse realtà presenti, per garantire professionalità e qualità, ma anche per integrare e rendere completa la propria offerta turistica. Il Parco non possiede tutte le competenze richieste nelle diverse occasioni, perciò è auspicabile la creazione di cooperazioni con altri enti e aziende, pubblici e privati, già esistenti ed operanti nei diversi settori correlati a quello turistico. Accanto a questo tipo di collaborazione con i singoli fornitori di servizi, si affianca l'opportunità auspicabile di un confronto permanente con i diversi stakeholders operanti sul territorio per programmare le iniziative in modo il più possibile condiviso, mirando anche all'implementazione di forme di turismo sostenibile e accessibile che vedano la collaborazione tra diversi tipi di competenze e strutture.

3. Turismo alternativo e miglioramento della possibilità di una fruizione consapevole del territorio

3. Turismo alternativo e miglioramento della possibilità di una fruizione consapevole del territorio	3.a Uniformità delle piccole strutture del parco
	3.b Attrezzatura per la fruizione di prossimità
	3.c Percorsi tematici e catasto dei sentieri, con collaborazione nella manutenzione della sentieristica
	3.d Alternative di turismo sostenibile (trekking someggiato, ippovia...)
	3.e Mobilità sostenibile nel Parco e miglioramento della comunicazione relativa all'Alta Via dell'Adamello
	3.f Un Parco per tutti e accessibilità diffusa

	3.g Turismo in baita e valorizzazione delle malghe
	3.h Gestione di un'area faunistica
	3.i Apertura di una Casa del Parco nell'area meridionale
	3.l Coordinamento nella produzione del materiale informativo del Parco

Alla base di un turismo di tipo sostenibile vi è la consapevolezza da parte del visitatore del valore intrinseco del territorio in cui si trova, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche sociale, storico, culturale, gastronomico, etc.

Il Parco attualmente è in grado di offrire alcune strutture e alcuni percorsi tematici per la fruizione dei visitatori, ma si ritiene necessario estendere questo servizio, anche alla luce della crescente domanda di itinerari specifici per la pratica di attività sportive, implementando oltre alla cura della sentieristica, anche la contestualizzazione dei percorsi. Va prestata una specifica considerazione anche alle richieste di una fruizione di prossimità per nuclei familiari e alla segnaletica, sia comportamentale sia stradale, in grado di fornire al turista le informazioni necessarie per una visita responsabile del territorio.

Accanto all'ambito della rete sentieristica il Parco intende offrire ai visitatori nuove strutture, come centri visita, aree espositive e centri di educazione ambientale. Per favorire inoltre la fruizione in alcune aree sensibili e difficilmente raggiungibili dal trasporto pubblico si evidenzia come prioritario sperimentare alcune azioni di mobilità sostenibile, atte a sviluppare anche un impegno attivo nei confronti della sostenibilità ambientale da parte dei visitatori. Questo insieme di attenzioni può costituire una forte risposta alla stagionalità attuale del turismo sviluppatosi nel territorio del Parco. Come evidenziato dalla diagnosi, infatti, l'area è soggetta a forti discontinuità negli arrivi e nei flussi turistici. A mesi di presenze limitate si susseguono settimane di elevata concentrazione turistica e occupazione generale delle strutture disponibili, soprattutto nelle aree ad alta vocazione turistica. Questa discontinuità genera disagi nelle popolazioni residenti e impatti considerevoli sull'ambiente circostante. Si è pertanto ritenuto necessario potenziare progetti volti alla destagionalizzazione e al riequilibrio sull'intero territorio dei flussi turistici.

4. Formazione, educazione e destagionalizzazione per il turismo sostenibile

4. Formazione, educazione e destagionalizzazione per il turismo sostenibile	4.a Formazione delle Guide del Parco, dei volontari GEV e degli addetti del Parco
	4.b Formazione degli insegnanti e promozione nelle scuole locali delle opportunità di formazione e turismo legate al territorio
	4.c Formazione degli operatori del settore turistico
	4.d Proposta per uscite o gite scolastiche turistiche (La Fattoria Didattica) in collaborazione con il Sistema Parchi della Regione Lombardia
	4.e Attività di educazione ambientale presso le scuole locali
	4.f Proposta per bambini e ragazzi di campi scuola estivi presso le case del Parco
	4.g Biblioteca del Parco - Centro di documentazione aree protette alpine
	4.h Realizzazione di microeventi rivolti a diversi target in bassa stagione
	4.i Incontri per la popolazione locale sulla sostenibilità e sul turismo nelle aree protette

I primi soggetti coinvolti per la sostenibilità all'interno dell'area protetta sono coloro che operano sul territorio, quali ad esempio gli addetti del Parco, le guardie ecologiche volontarie, gli operatori turistici e gli insegnanti. È importante dunque fornire occasioni di formazione rivolte a questi attori specifici, in modo che possano svolgere il loro servizio coerentemente con i principi dell'area protetta.

Una carenza forte si rileva a livello di figure in grado di accompagnare i visitatori nella fruizione del Parco, in quanto questa tipologia di operatori è ad oggi assente. Questa mancanza di professionalità specifiche nell'ambito di un uso consapevole del territorio limita in modo consistente le potenzialità di scoperta e di visita da parte di alcune categorie di turisti del territorio dell'area protetta, in particolare di alcune porzioni di territorio ancora poco conosciute.

Inoltre il territorio del Parco, come gran parte della Valle Camonica, ospita numerosi edifici e strutture di importante valenza architettonica e storica. Malghe, baite, caseggiati rurali, caschine sono parte integrante del patrimonio culturale e sociale, ma a seguito dello spopolamento dei territori agricoli e rurali rischiano il degrado e l'abbandono, nonché la conseguente demolizione. Questi edifici sono segno di un'identità culturale ancora presente e testimoniano il vissuto storico delle popolazioni locali. Per questo motivo si intende incentivarne il recupero, la tutela e l'uso, anche a scopi turistici, promuovendo iniziative di formazione volte al recupero di tecniche tradizionali di manutenzione.

Particolare attenzione, in linea con i principi basilari della sostenibilità, va dedicata alle nuove generazioni, offrendo loro l'occasione di entrare in contatto con l'ambiente in modo personale e

specifico. Per favorire lo sviluppo di attività di educazione ambientale, rivolte in particolare a bambini e ragazzi, ma non in modo esclusivo, il Parco offre alcuni spazi e strutture, in via di implementazione.

Oltre alle iniziative proposte dal Parco viene dato particolare rilievo ad altri soggetti operanti sul territorio che si occupano di attività di educazione ambientale rivolte a diverse tipologie di fruitori, tra cui attività specifiche per persone diversamente abili.

Inoltre, alla luce dello sviluppo del turismo scolastico, è evidente la necessità di potenziare l'offerta del territorio in questa direzione, integrando tra loro esperienze culturali, storiche, naturalistiche, al fine di rendere l'esperienza il più completa possibile.

5. Qualificazione dell'offerta turistica

5. Qualificazione dell'offerta per il turismo sostenibile	5.a Ricettività d'eccellenza: promozione del Marchio di qualità del Parco (progetto Marchi d'Area e progetto Albergo Verde)
	5.b Rifugi differenti
	5.c Alpine Pearls
	5.d Piano Energetico del Parco

Al fine di offrire un servizio di qualità e in sintonia con i principi di sostenibilità è fondamentale che le strutture ricettive, primo elemento di fruizione da parte dei visitatori, afferiscano a precisi standard di qualità ambientale, prevedendo un riconoscimento da parte del Parco per le strutture che decidano di adeguarsi a determinate indicazioni volte a migliorare l'offerta turistica nell'ottica della sostenibilità. In questo contesto si inserisce il progetto Albergo Verde, già implementato dall'area protetta, che coinvolge numerosi operatori turistici tra cui anche alcuni rifugi.

Nell'ambito di questo progetto gli operatori stessi hanno individuato nell'implementazione di misure per il risparmio energetico un'efficace strumento di tutela ambientale, nonché consistenti vantaggi economici. Inoltre è in corso il progetto Rifugi Differenti, che si propone di agevolare la raccolta differenziata presso i rifugi di alta montagna. Grazie all'esempio delle strutture aderenti sarà possibile sensibilizzare altri esercizi turistici in merito alle diverse forme di risparmio energetico e all'importanza della raccolta differenziata presso le strutture.

Ulteriore elemento di qualificazione del territorio sono le molteplici produzioni tipiche a livello gastronomico e artigianale. Il progetto Marchi d'Area, già implementato dal Parco, cura particolarmente

questo aspetto. Obiettivo strategico è dunque l'integrazione delle azioni promosse da questo progetto con un'attenzione ulteriore al recupero di particolari colture e metodi tradizionali di lavorazione, coniugando il turismo eno-gastronomico a un turismo di tipo culturale e storico.

6. Recupero di pratiche agricole tradizionali e del patrimonio immobiliare tipico per la conservazione dell'identità territoriale

6. Recupero di pratiche agricole tradizionali e del patrimonio immobiliare tipico per la conservazione dell'identità territoriale	6.a Introduzione e mantenimento di colture locali e ripristino di prodotti e attività tipiche
	6.b Recupero e riuso di edifici tipici a fine turistico (progetto 3P)
	6.c Corsi per la sensibilizzazione alla ristrutturazione tipica
	6.d Costituzione di un nucleo tecnico per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
	6.e Recupero e promozione di elementi storici e recupero di vecchi mestieri

Per poter promuovere forme di turismo sostenibile, cioè attente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e sociali, è basilare la consapevolezza dei locali del valore e della ricchezza del proprio territorio. Solo nella situazione in cui la popolazione è pienamente cosciente che il proprio territorio è unico e peculiare possono crescere forme di turismo responsabile, attento alla conservazione dell'ambiente, ma anche aperto alla fruizione turistica, vista come condivisione delle proprie specificità in un'ottica sostenibile e si evita lo sviluppo di forme di turismo di massa e di mero consumo di risorse.

Sebbene si cerchi di unificare l'offerta per proporre un territorio unitario, sono da evidenziare e valorizzare le specificità di ogni singola località, individuandole come elemento distintivo e unico, rendendo tali territori meritevoli di attenzione dal punto di vista turistico.

Il territorio del Parco, come gran parte della Valle Camonica, ospita numerosi edifici e strutture di importante valenza architettonica e storica. Malghe, baite, caseggiati rurali, caschine sono parte integrante del patrimonio culturale e sociale, ma a seguito dello spopolamento dei territori agricoli e rurali rischiano il degrado e l'abbandono, nonché la conseguente demolizione. Questi edifici sono segno di un'identità culturale ancora presente e testimoniano il vissuto storico delle popolazioni locali.

Per questo motivo si intende incentivare il recupero, la tutela e l'uso di tali strutture, anche a scopi turistici.

Molte peculiarità sia ambientali, sia culturali sono infatti a rischio di estinzione, a causa della tendenza ad uniformare i propri usi e costumi con quelli di più ampio contesto; questa attitudine si rileva anche in ambito agricolo. Il recupero di pratiche agricole tradizionali può frenare questo fenomeno di generalizzazione in atto.

7. Sviluppo di collaborazioni con altre realtà locali

7. Sviluppo di collaborazioni con altre realtà locali	7.a Collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta
	7.b Collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio
	7.c La Biennale dei Parchi delle Alpi Centrali e il progetto PEACE

In un contesto sempre più specializzato e vario è indispensabile lo sviluppo di reti di collaborazioni tra le diverse realtà presenti, per garantire professionalità e qualità, ma anche per integrare e rendere completa la propria offerta turistica. Inoltre il Parco in quanto tale non possiede tutte le competenze richieste nelle diverse occasioni, perciò è auspicabile la creazione di cooperazioni con altri enti e aziende, pubblici e privati, già esistenti ed operanti nei diversi settori correlati a quello turistico. Accanto a questo tipo di collaborazione con i singoli fornitori di servizi, si affianca l'opportunità auspicabile di un confronto permanente con i diversi stakeholders operanti sul territorio per programmare le iniziative in modo il più possibile condiviso, mirando anche all'implementazione di forme di turismo sostenibile e accessibile che vedano la collaborazione tra diversi tipi di competenze e strutture.

Il territorio del Parco inoltre confina con altre aree protette, con caratteristiche simili e problematiche comuni. Una parte della fitta rete sentieristica presente nel Parco dell'Adamello si interseca con quella degli altri parchi, creando opportunità di fruizione trasversale alla singola area protetta. Risulta perciò importante potenziare questa ricchezza e valorizzare la presenza di una vasta area di tutela ambientale situata nel cuore dell'arco alpino. A tal proposito si rende auspicabile una sempre più fattiva collaborazione tra il Parco dell'Adamello, il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina.

8. Monitoraggio e ricerca

8. Monitoraggio e ricerca	8.a Somministrazione di questionari rivolti ai turisti
	8.b Attivazione di tesi di laurea e di dottorato per monitorare gli impatti del turismo
	8.c Posizionamento di conta-persone nei luoghi d'accesso ai sentieri
	8.d Forum permanente sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile e incontri periodici tra le 4 aree protette coinvolte della Regione Lombardia

Gli impatti del turismo sul territorio, positivi e negativi, sono diversi e molteplici. Per non rischiare che uno sviluppo turistico incontrollato possa portare gravi conseguenze sull'ambiente, specialmente in aree con un alto livello di tutela, è necessario un monitoraggio costante dell'evoluzione del settore turistico, soprattutto a livello di presenze e arrivi e di fruitori dei sentieri.

Di fondamentale importanza è la concertazione con gli attori locali, già coinvolti nel processo di applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile al Parco dell'Adamello in sede di forum e tavoli tematici. Tale gruppo di portatori di interesse può infatti costituire un'ottima fonte di suggerimenti e proposte, ma specialmente un garante della corretta applicazione della strategia.

CAPITOLO 2

IL PARTERNARIATO LOCALE

2.1 Le attività di concertazione

Il **soggetto capofila e promotore** dell'iniziativa *Leader* è **Secas Spa** che è stata **incaricata** dalle **Comunità Montane di Valle Camonica** (Deliberazione Consiglio Direttivo n. 5 del 23/01/2007), **di Scalve** (Deliberazione Consiglio Direttivo n. 16 del 16/02/2007) e successivamente **dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica** (Deliberazione di Giunta del 08/04/2008) **di attuare le fasi di animazione, redazione e gestione della candidatura e del Piano di Sviluppo Locale 2007/2013 del costituendo Gruppo d'azione Valle Camonica e Val di Scalve.**

Il processo d'aggregazione si è svolto in continuità e in parallelo con molteplici progetti e programmi realizzati e/o già avviati.

Secas Spa, anche **soggetto coordinatore del Sistema Turistico interprovinciale “La sublimazione dell'acqua”**, è una società pubblica di intervento per lo sviluppo della Vallecamonica, del Sebino e della Valcavallina, partecipata dalle province di Brescia e Bergamo, dalle Comunità Montane di Valle Camonica, di Scalve, del Sebino bresciano, dell'Alto Sebino, del Monte Bronzone e Basso Sebino e Val Cavallina:

- Secas Spa
- Indirizzo: Via Romolo Galassi, 30 - 25047 - Darfo Boario Terme (BS).
- Tel. : 0364-534342
- Fax.: 0364-536545
- email: info@secas.bs.it
- sito: www.secas.bs.it
- referente: Walter Sala in qualità di Presidente

Secas Spa ha svolto specifiche attività d'animazione territoriale e informazione rivolte agli svariati e molteplici soggetti pubblici e privati che operano sul territorio tra cui in particolare:

- in qualità di **Enti Pubblici**:
 - Provincia di Bergamo;
 - Provincia di Brescia;
 - Comunità Montana di Valle Camonica;
 - Comunità Montana Val di Scalve;
 - Consorzio Bacino Imbrifero Montano di Valle Camonica;
 - Unioni dei Comuni presenti sul territorio di riferimento;
 - 45 comuni appartenenti alle stesse comunità montane

- in qualità di **portatori d'interesse ambientale** quali Enti gestori di Parchi, aree protette e risorse naturalistiche, consorzi forestali e associazioni ambientaliste:
 - Parco Nazionale dello Stelvio
 - Parco Regionale dell'Adamello
 - Parco Regionale delle Orobie
 - Parco Nazionale Incisioni Rupestri
 - Riserva Naturale Valli di San Antonio
 - Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Palline
 - Parco del Barberino
 - Parco Seradina Bedolina
 - Parco del Lago Moro
 - Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto Cimbergo Paspardo
 - ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
 - Consorzi forestali:
 - o Consorzio Forestale Alta Valle Camonica
 - o Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica
 - o Consorzio Forestale Pizzo Badile
 - o Consorzio Forestale Pizzo Camino
 - o Consorzio Forestale Valle dell'Allione
 - o Consorzio Forestale due Parchi
 - Club Alpino Italiano
 - Assorifugi
 - Lega Ambiente
 - Italia Nostra
 - Alternativa ambiente

- in qualità di **Espressioni del mondo e degli operatori economici locali**:
 - Associazioni di categoria e sindacati delle province di Bergamo e Brescia:
 - o CCIAA
 - o UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI
 - o CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

- o FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI
- o ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI
- o ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA
- o ASSOCAMUNA
- o ASSOCAMUNA ARTIGIANATO ARTISTICO
- o ASSOPADANA
- o ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
- o CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO
- o CONFARTIGIANATO
- o CONFESERCENTI
- o CONFCOOPERATIVE
- o ASCOM
- o CGIL
- o CISL
- o UIL
- Altre associazioni:
 - o Associazione Produttori Apistici di Valle Camonica
 - o A.P.A.V. Associazione Produttori Agricoli di Valle Camonica
 - o Associazione Camuni con gusto
 - o Accademia Italiana della Cucina
 - o Agenzia Territoriale per il Turismo di Valle Camonica
 - o Associazione B & B
 - o Associazione CAMPER Club Camuno Sebino
- Consorzi di agricoltori:
 - o Consorzio Aliment
 - o Consorzio della castagna di Valle Camonica
 - o CISSVA SOC. COPP. AGRICOLA
 - o Consorzio Silter
 - o Consorzio di Tutela Vini IGT
- Aziende e imprese agricole e forestali
 - o Azienda agricola Togni Rebaioli
 - o Soc. Coop. Agr. Rocche Dei Vignali
 - o Camuna Carni & C. Snc
- Altre aziende e imprese
 - o SO.SV.AV. Srl
 - o PRO.GE.SCAL. S.r.l.
 - o TSN Srl
 - o VALLE CAMONICA SERVIZI Spa
 - o Intraservice SCARL
 - o Archesette Srl
 - o RB1 Teleboario
 - o SycomorSnc

- in qualità di **Espressioni del mondo della credito e della finanza:**
 - Banca di Credito Cooperativo di Vallecamonica Spa
 - Banca di Vallecamonica Spa
 - Banco di Brescia Spa
 - Banca Popolare di Sondrio Spa
 - Banca Intesa Spa
 - Banca Popolare di Bergamo
 - Banca di Credito Coopertativo di Brescia

- in qualità di **Espressioni del mondo della ricerca e della formazione:**
 - Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano sede dislocata di Edolo
 - Università Popolare di Valle Camonica
 - ISFOR 2000
 - Agenzia Regionale per il Lavoro Centro di Formazione Professionale di Ponte di Legno
 - Centro di Formazione Professionale "G. Zanardelli"
 - Fondazione Annunciata Cocchetti
 - Scuola Bottega di Bienno
 - Istituto Professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione "Romolo Putelli"
 - Istituto Professionale "Ghisaldi" – Breno
 - Istituto d'istruzione superiore "F. Meneghini"

- in qualità di **Espressioni del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato:**
 - Associazione al TORCOL
 - Associazione El Teler
 - Associazione Gente Camuna
 - Associazione Amici del teatro
 - Associazione Artisti camuni
 - Associazione Ianua De Zemo
 - Associazione Assoex
 - Associazione Epocadonna
 - Associazione Ossimo Ieri
 - Centro ricerche antropologiche alpi centrali CRAAC
 - Centro Culturale Teatro Camuno
 - Centro Culturale Sant'Alessandro
 - Circolo Aldo Caprani
 - Circolo culturale Ghislandi
 - Circolo fotografico G. Marieni
 - Club Kikèles
 - Consorzio Pro Loco Camuno-Sebine

- Consorzio Proloco Valcamonica - Sebino
- Cooperativa Alpini di Valle Camonica
- Cooperativa Sociale Onlus Mistral
- CTS Camunia Tourism and solidarity
- I Viaggi dei giovani
- Museo Etnografico "El Zuf"
- Nostalgia Club
- SOL. CO. CAMUNIA ScaRL

Al fine di informare, diffondere e promuovere l'iniziativa sul territorio, di implementare il partenariato pubblico e privato e definire e **concertare i contenuti progettuali e le modalità operative di coordinamento, gestione e attuazione della strategia di sviluppo locale** si sono innanzitutto svolte riunioni pubbliche e ristrette di carattere tematico.

Per promuovere e diffondere ulteriormente l'iniziativa sul territorio ci si è avvalsi, inoltre, di **campagne informative** realizzate tramite l'utilizzo dei **mezzi mass-mediatici locali** quali giornali, radio e televisioni locali.

Per assicurare chiarezza, capillarità e trasparenza nelle informazioni e nelle comunicazioni ci si è avvalsi infine del **supporto informatico del portale del sito della Secas Spa** sul quale sono state inserite pagine informative *ad hoc*.

L'iniziativa in oggetto è stata inoltre presentata all'interno dell'**Osservatorio Permanente per l'Economia e l'Occupazione dell'Area Camuno-Sebino-Valcavallina** che ha presso Secas Spa la propria segreteria tecnica.

Al fine di garantire il necessario **raccordo e gli opportuni scambi di comunicazione con gli Enti istituzionali di livello superiore**, si sono organizzati incontri specifici con gli assessorati provinciali dell'agricoltura di Bergamo e Brescia e con Regione Lombardia.

Per maggiori dettagli sulle attività di concertazione rimandiamo comunque ai paragrafi successivi:

- *Attività di animazione e concertazione avviate per l'elaborazione del PSL e costituzione del GAL*
- *Dettaglio dell'attività di concertazione calendario incontri sul territorio*

2.1.1 Le attività di animazione e concertazione avviate per l'elaborazione del PSL e costituzione del GAL

L'iniziativa approccio LEADER promossa dalle Comunità Montane di Valle Camonica e di Scalve si colloca in una logica di continuità con altre analoghe iniziative di programmazione negoziata avviate congiuntamente e con svariati progetti integrati e complessi complementari e paralleli intrapresi.

L'attività di animazione e conseguente concertazione negoziata è stata avviata e promossa nel gennaio 2007 dalla Comunità Montana di Valle Camonica e successivamente, marzo 2007, dalla Comunità Montana di Scalve che ha ritenuto opportuno aderire fin da subito all'iniziativa in essere.

Le due Comunità Montane hanno ritenuto di avvalersi del supporto tecnico della società di intervento per lo sviluppo della Vallecamonica, del Sebino e della Valcavallina Secas Spa, con sede a Darfo Boario Terme, già soggetto coordinatore del Sistema Turistico "*La sublimazione dell'acqua*" (riconosciuto con D.G.R. n. VIII/ 003264 del 4 ottobre 2006), nonché promotrice di progetti di *Agenda 21*, applicazione della *Carta Europea del Turismo Sostenibile* nel Parco dell'Adamello e vari progetti integrati di sviluppo socio-economico locale tra cui per affinità spicca il progetto "*Strada verde – Strada Valeriana*" progetto di eco-museo delle Orobie e dell'Adamello bresciano.

Le attività di animazione territoriale e programmazione negoziata che hanno interessato il territorio di riferimento, che hanno portato alla costituzione del **partnership pubblico e privato** di seguito riportato e di cui si allegano (ad integrazione di quelle già trasmesse in data 30/03/2007) le rispettive adesioni formali, hanno coinvolto essenzialmente:

- **Enti Pubblici:** comunità montane, unioni di comuni e comuni.
- **Enti gestori di aree protette e risorse naturalistiche:** parchi e riserve, consorzi forestali e associazioni ambientaliste.
- **Espressioni del mondo e degli operatori economici locali:** associazioni di categoria, sindacati, consorzi e associazioni agricole, aziende e imprese agricole e forestali.
- **Espressioni del mondo della credito e della finanza:** banche e istituti di credito.
- **Espressioni del mondo della ricerca e della formazione:** facoltà universitarie, centri e istituti di formazione professionale.
- **Espressioni del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato.**

Aderenti partenariato Asse IV approccio Leader – Val Camonica e Val di Scalve

ELENCO ADESIONI

N. Adesione	N. Prot.	data	Soggetto
SOGG. PROMOTORE			COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
SOGG. PROMOTORE			COMUNITA' MONTANA DI SCALVE
SOGG. PROMOTORE			UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE CAMONICA
SOGG. PROMOTORE			SECAS SPA
1	2	19/03/2007	U.S.T. CISL VALLECAMONICA SEBINO
2	3	19/03/2007	ARCHESETTE SRL
3	4	20/03/2007	CAMUNA CARNI & C. SNC
4	5	20/03/2007	CONSORZIO FORESTALE DUE PARCHI
5	6	20/03/2007	CASEIF. CISSVA SOC. COOP. AGRICOLA
6	7	21/03/2007	CONSORZIO PER LE INCISIONI RUPESTRI DI CETO CIMBERGO PASPARDO
7	8	21/03/2007	RISERVA VALLI DI S. ANTONIO - COMUNE CORTENO GOLGI
8	9	21/03/2007	COOPERATIVA ALPINI DI VALLE CAMONICA
9	10	22/03/2007	CONSORZIO SOLCO CAMUNIA SCSC ONLUS
10	11	22/03/2007	CONSORZIO DI TUTELA VINI IGT VALCAMONICA
11	12	22/03/2007	CONSORZIO FORESTALE PIZZO BADILE
12	13	23/03/2007	ROCCE DEI VIGNALI SOC.COOP.AGR.
13	14	23/03/2007	AZIENDA AGRICOLA TOGNI REBAIOLI
14	15	23/03/2007	CONFCOOPERATIVE BERGAMO
15	16	26/03/2007	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAMUNA
16	17	26/03/2007	RB1 TELEBOARIO
17	18	27/03/2007	I VIAGGI DEI GIOVANI
18	19	27/03/2007	COOPERATIVA SOCIALE ONLUS MISTRAL
19	20	27/03/2007	CENTRO CULTURALE TEATRO CAMUNO
20	21	27/03/2007	GENTE CAMUNA
21	22	27/03/2007	EL TELER
22	23	28/03/2007	PARCO DELL'ADAMELLO
23	24	28/03/2007	ASSOCAMUNA
24	25	28/03/2007	INTRASERVICE SCARL
25	26	28/03/2007	ASSOCAMUNA ARTIGIANATO ARTISTICO
26	27	28/02/2007	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI BRESCIA
27	28	28/03/2007	NATURALISTICA "IL RODODENDRO"
28	29	28/03/2007	CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE
29	30	28/03/2007	DANCELLI ROSALIA
30	31	29/03/2007	EPOCADONNA
31	32	29/03/2007	CONAST SOCIETA' COOPERATIVA

32	33	29/03/2007	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "F. MENEGHINI"
33	34	29/03/2007	AGENZIA TERRITORIALE PER IL TURISMO DELLA VALLE CAMONICA
34	35	29/03/2007	BUCANEVE DEMO SOCIETA' COOPERATIVA
35	36	29/03/2007	AZIENDA AGRICOLA "GOLDE" DI BEERNARDI
36	37	29/03/2007	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
37	38	29/03/2007	ISTITUTO IPSSCT GHISLANDI
38	39	29/03/2007	CONSORZIO DELLE PRO LOCO CAMUNO – SEBINE
39	40	29/03/2007	PRODUTTORI APISTICI DI VALLE CAMONICA
40	41	29/03/2004	PARCO DEL BARBERINO - COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO
41	42	29/03/2007	PARCO INTERCOMUNALE DEL LAGO MORO
42	43	29/03/2007	CONSORZIO FORESTALE "PIZZO CAMINO"
43	44	29/03/2007	NOSTALGIA CLUB - AUTO E MOTO D'EPOCA
44	45	29/03/2007	ISFOR 2000
45	46	29/03/2007	CPM - ISTITUTO RICERCHE PROVE ANALISI SRL
46	47	29/03/2007	CONSORZIO ALIMENT
47	48	29/03/2007	LASER SOC. COOP.
48	49	29/03/2007	YOUN SERVICE SNC
49	50	29/03/2007	COPP. SOC. MONDO PALCOGIOVANI ONLUS
50	51	29/03/2007	PARCO SERADINA BEDOLINA - COMUNE DI CAPO DI PONTE
51	52	30/03/2007	AGENZIA TURISTICO CULTURALE - COMUNE DI CAPO DI PONTE
52	53	30/03/2007	FONDAZIONE ANNUNCIATA COCCHETTI
53	54	30/03/2007	DOTT. MACCHIONE NICOLA
54	55	30/03/2007	ERSAF- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
55	56	30/03/2007	SIRTEL SRL
56	57	30/03/2007	PRODUTTORI APISTICI SEBINI E VALLI CONFLUENTI
57	58	30/03/2007	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA "A CAVALLO"
58	59	30/03/2007	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI PROVINCIALE DI BRESCIA
59	60	30/03/2007 e 03/07/2008	PROGESCAL SRL
60	61	30/03/2007 09/07/08	FUNIVIE SCIOVIE SCHILPARIO SRL
61	62	30/03/2007	PIALEGNO (adesione ritirata)
62	63	30/03/2007	FONDAZIONE FESTIVAL DI PRIMAVERA
63	64	30/03/2007	EURETEIS SRL
64	65	30/03/2007	CAI BERGAMO A. LOCATELLI
65	66	30/03/2007	Ski mine società cooperativa a.r.l.
66	67	30/03/2007	SYCOMOR SNC DI COLOSSI & COCHI
67	68	02/04/2007	ITALIA NOSTRA - sezione di Valle Camonica
68	69	02/04/2007	CONFERENZA STABILE CAI DI VALLE CAMONICA E SEBINO
69	70	03/04/2007	SOROPTIMIST INTERNATIONAL CLUB DI VALLE CAMONICA SEBINO E FRANCIACORTA
70	71	03/04/2004	BANCA DI VALLE CAMONICA SPA
71	72	04/04/2007	CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO SILTER CAMUNO SEBINO
72	73	04/04/2007 - 18/03/2008	AZIENDA AGRICOLA MAFFEIS FRANCA

73	74	11/04/2007	AZIENDA AGRICOLA IL PODERE SOCIETA' AGRICOLA SRL
74	77	16/05/2007	CONSORZIO DELLA CASTAGNA DI VALLE CAMONICA
75	94	30/05/2007	TECNOLOGICA SRL
76	100	12/06/2007	GRUPPO RISTORATORI VALLECAMONICA
77	110	02/07/2007	RIFUGIO ISEO DI ZANA ADELCHI
78	116	06/09/2007	AL TORCOL
79	114	31/08/2007	COOPERATIVA SOCIALE L'INSIEME ARL
80	90	25/05/2007	PRO LOCO BRENO
81	117	16/10/2007	AZIENDA VITIVINICOLA FLONNO
82	169	02/04/2007	AGRIFIDI BERGAMO E VARESE
83	175	05/07/2008	ECOMUNSEO "CONCARENA - MONTAGNA DI LUCE"
84	176	07/07/2008	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI BERGAMO
85	168	07/07/2008	LATTERIA SOCIALE MONTANA DI SCALVE
86	177	08/07/2008	CONFESERCENTI BRESCIA
87	181	09/07/2008	CONSORZIO ADAMELLO SKI
88	186	09/07/2008	TURISCASLVE SCARL
89	187	09/07/2008	BRESCIATOURISM
90	188	09/07/2008	CONSORZIO PER LA STAZIONE RAZIONALE ALPEGGIO S. APOLLONIA
91	192	09/07/2008	ALBERGO VERDE IN VALLE CAMONICA
92	197	10/07/2008	UNIONE COMUNI DI CETO, CIMBERGO PASPARDO
93	200	10/07/2008	COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BS-BG-CO-LC-SO
94 (ANNULLATA = 84)	201	10/07/2008	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TERRANOSTRA – COLDIRETTI
95	209	11/07/2008	ECOMUSEO DEL VASO RE' E DELLA VALLE DEI MAGLI
96	211	11/07/2008	ALTRO MONDO GAB CTS
97	217	28/07/2008	PROVINCIA DI BERGAMO
98	1	12/03/2009	ROSA CAMUNA AMBIENTE SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS
99	2	12/03/2009	MARCHINGEGNO SRL
100	15	02/04/2009	PUBBLICI ESERCIZI PONTE DI LEGNO
101	27	03/04/2009	ARCOBALENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

L'attività di animazione territoriale e conseguente concertazione negoziata avviata è stata funzionale non solo alla mera diffusione e trasmissione di informazioni e conoscenze, quanto piuttosto all'avvio di un percorso di condivisione, trasmissione e scambio di metodologie innovative propedeutiche al coordinamento e organizzazione socio-economica del territorio finalizzato prioritariamente a contribuire alla rimozione dei vincoli allo sviluppo e quindi ad affrontare in termini nuovi e adeguati le opportunità offerte dalle politiche regionali, nazionali e comunitarie.

Un ulteriore e particolare ruolo e funzione di animazione e raccordo con le varie espressioni economiche locali è stato inoltre svolto dalle associazioni imprenditoriali e di categoria e dalle rappresentanze sindacali presenti sia direttamente all'interno del partenariato pubblico e privato che nell'ambito dell'Osservatorio Permanente per l'Economia e l'Occupazione dell'area Camuno-Sebino-Valcavallina con la segreteria tecnica in Secas.

Alla base di questo approccio sta la considerazione che lo sviluppo locale è sostenuto e favorito dall'applicazione di metodologie omogenee e ben definite e soprattutto condivise - anche in termini di comportamenti culturali e aspettative - all'interno dell'area e in grado altresì di contribuire alla differenziazione della medesima, cioè a valorizzarne i caratteri di distinzione.

Si è quindi operato in funzione della creazione e diffusione sul territorio di un metodo di lavoro operativo che possa diventare un valore aggiunto, nonché strumento attivabile ogni volta che si affronti il tema dello sviluppo territoriale e applicabile a diversi strumenti di programmazione negoziata che si intendono integrare e far interagire in una logica di consolidamento e implementazione del partenariato locale.

Al fine di perseguire l'azione di consolidamento e ampliamento del partenariato, si intende infatti proseguire un'attività di animazione territoriale, informazione e diffusione dei risultati che si caratterizzi sempre più per ramificazione, continuità e incisività d'azione. Tale attività fa evidentemente riferimento al **Piano di Comunicazione** oggetto del capitolo dedicato alla modalità di gestione e attuazione a cui si rimanda.

Le stesse metodologie hanno infatti inteso d'altra parte dare continuità, stabilità e spessore qualitativo alle iniziative di qualificazione e valorizzazione delle risorse locali nel tentativo di limitare la frammentazione, dispersione, sovrapposizione e spontaneismo che caratterizza molte iniziative le quali inevitabilmente generano discontinuità e diseconomia.

Base ulteriore di questo approccio è inoltre la considerazione dell'importanza fondamentale costituita dalle risorse umane portatrici di un loro specifico bagaglio e patrimonio fatto di competenze, interessi e reti di relazioni.

Nel pieno rispetto delle prospettive LEADER si è infatti inteso valorizzare al meglio le conoscenze, le competenze, la dinamica e le risorse esistenti a livello locale, l'acquisizione piena e convinta

dell'adesione, partecipazione e sostegno degli attori locali e quindi tramite l'appropriazione locale dei progetti la sicurezza della continuità dello sviluppo e la responsabilizzazione degli stessi attori.

Le fasi principali attivate per l'implementazione del PSL e la costituzione del GAL sono state:

- censimento e approfondimento degli strumenti di programmazione elaborati e avviati sul territorio e dei relativi partenariati (in particolare PISL e Sistemi Turistici riconosciuti);
- censimento e sensibilizzazione degli enti e delle strutture che operano sul territorio, individuandone obiettivi, i campi d'azione e le modalità d'intervento, quindi le priorità e i processi decisionali ed operativi;
- avvio dinamiche e processi di comunicazione, approfondimento e discussione.

In questa fase preliminare lo scambio e la trasmissione d'informazioni sono state orientate all'emersione dei fabbisogni e necessità degli stessi soggetti, quindi delle modalità d'azione e intervento accogliendo e valutando proposte e modalità operative.

La mobilitazione delle risorse, la creazione di un interesse diffuso, l'implementazione delle relazioni in un'ottica di sinergia, la condivisione di una comune logica di sviluppo, infine l'ottimizzazione della gestione, organizzazione e collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e comunità locali orientate all'implementazione ed attuazione del PSL sono stati i capisaldi di questa azione d'animazione territoriale.

Basandosi su un approccio di tipo "*bottom-up*" sono stati di conseguenza attivati numerosi incontri sul territorio, sia con gli Enti pubblici (Province e Comuni), che con gli attori privati (Associazioni di categoria, operatori, consulenti, ecc.).

Come previsto esplicitamente dal programma Regionale, si è puntato al coinvolgimento diretto degli operatori locali, quali artefici consapevoli e responsabili dell'identificazione e dell'attuazione della strategia di sviluppo del PSL. La segreteria tecnica responsabile del coordinamento delle attività d'animazione presso Secas ha assunto la funzione di cardine e raccordo di tutte le iniziative, mettendo a disposizione le proprie risorse umane ed avvalendosi di consulenti esterni. Tale attività è stata inoltre supportata dall'utilizzo di internet: tramite il portale della Secas si è garantita innanzitutto trasparenza, si sono diffusi e condivisi in tempo reale le informazioni generali e i documenti *in progress*, si sono ricevute domande e proposte e sono state fornite risposte e delucidazioni.

Nella fase iniziale di animazione sono state illustrate al territorio le linee guida e la filosofia del programma, il tema catalizzatore ritenuto più idoneo, il livello di intervento ammesso dal programma ed è stato distribuito materiale informativo, in modo che tutti gli attori disponessero delle informazioni necessarie.

In virtù della presenza significativa di aree protette e aree parchi una particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento dei parchi regionali dell'Adamello e delle Orobie e del Parco Nazionale dello Stelvio, degli enti e soggetti gestori di aree protette, quindi dei consorzi forestali e infine delle associazioni ambientaliste che diffusamente e diversamente operano sul territorio.

E' stato avviato altresì anche un percorso di concertazione con il sistema creditizio locale, al fine sia di individuarne gli istituti di riferimento specifico, sia di creare un sistema di protezione finanziaria per gli imprenditori che accederanno alle misure del PSL, attraverso un percorso di accesso al credito agevolato e di accompagnamento alle istruttorie.

Il primo livello di condivisione è stato quindi successivamente raggiunto in merito alla scelta del tema catalizzatore e quindi, sulla base degli obiettivi delineati l'analisi si è conclusa con la conferma del tema scelto.

Le attività si sono quindi concentrate sull'elaborazione del programma di sviluppo attraverso l'acquisizione delle istanze e delle progettualità partendo dal ricco substrato programmatico preesistente (come detto PISL e Sistemi turistici in particolare) arricchito dall'acquisizione di nuove ed ulteriori proposte attraverso l'**utilizzo preliminare di schede progetto ad hoc: *prima base piattaforma progettuale***.

Pur tenendo fermo il ruolo centrale, di sintesi e raccordo costituito dai soggetti che andranno a costituire formalmente la società definita Gruppo d'Azione Locale, sulla base dei diversi campi d'azione, ruoli e competenze degli attori che costituiscono nel complesso il partenariato pubblico e privato che si riunisce plenariamente, sono stati altresì definiti 2 tavoli di lavoro ristretti e tematici.

Si sono così definiti due distinti tavoli ristretti e tematici:

- il **tavolo verde** costituito dagli enti e soggetti gestori d'aree protette, consorzi forestali e associazioni ambientaliste;
- il **tavolo marrone** costituito invece dalle varie espressioni del mondo socio-economico locale.

Un ruolo trasversale e sinergico è invece rappresentato:

- dalle espressioni del mondo del credito e della finanza locale (**supporto finanziario**);
- dalle espressioni del terzo settore, del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato (**supporto in termini di attivismo locale e valorizzazione del capitale umano**);
- dalle espressioni del mondo della ricerca e della formazione (**supporto tecnico-scientifico**).

Dalla costituzione dei medesimi tavoli, si è dunque aperto un processo funzionale alla definizione, verifica e selezione in *progress* delle azioni proposte e quindi un'attività di sintesi e integrazione e complementarietà delle stesse.

Sono state così sviluppate, in collaborazione con i soggetti locali coinvolti, i campi d'azione e le misure di intervento previste; all'interno di queste misure sono state raccolte, dopo essere state opportunamente vagliate, sulla base di quanto indicato dal Programma, le singole progettualità proposte dagli attori locali, in un'ottica di complementarietà tra le progettualità già vigenti e di sussidiarietà tra i soggetti proponenti. Per ogni azione è stato costruito un percorso di preverifica in termini di ammissibilità ai sensi delle disposizioni e regolamenti comunitari e regionali.

Per quanto attiene le proposte non ammissibili dall'Iniziativa Comunitaria, esse saranno veicolate su altri strumenti legislativi sia regionali, che nazionali o comunitari, sottolineando come il PSL potesse comunque fungere da attivatore e volano per il sistema complessivo che si andava definendo. In tal modo il processo di concertazione non intende disperdere alcuna proposta espressa dal territorio, ma al contrario intende valorizzarle in un contesto più ampio e orientarla ad altri fondi di finanziamento anche complementari.

Fondamentale è stato altresì l'attività di raccordo e comunicazione con i livelli istituzionali superiori quali innanzitutto le due province e i rispettivi assessorati, nonché la fase di accompagnamento promossa e coordinata dalla Direzione Agricoltura di Regione Lombardia.

In particolare, durante la fase di concertazione sono stati effettuati incontri con la Regione Lombardia, DG Agricoltura finalizzati sia alla conoscenza, da parte dei funzionari regionali, delle Iniziative di programmazione in corso, sia ad una valutazione sullo svolgimento delle procedure previste dal programma Regionale.

2.1.2 Dettaglio dell'attività di concertazione calendario incontri sul territorio

Al fine di informare, diffondere e promuovere l'iniziativa sul territorio, di implementare il partenariato pubblico e privato e definire e concertare i contenuti progettuali e le modalità operative di coordinamento, gestione e attuazione della strategia di sviluppo locale si è svolta un intenso **programma d'attività d'animazione territoriale** coordinata per le due comunità montane promotrici da Secas Spa.

Il programma d'attività d'informazione e animazione territoriale ha innanzitutto visto lo svolgimento di numerosi riunioni pubbliche e incontri ristretti e tematici.

Gli incontri sono stati suddivisi in:

- incontri plenari (soggetti costituenti il partenariato pubblico e privato);
- incontri ristretti e/o tematici;
- incontri pubblici locali con le popolazioni locali.

Da un punto di vista anche cronologico il programma d'animazione territoriale ha previsto una **prima fase che si è conclusa sostanzialmente con la pre – candidatura il 30 marzo 2007.**

E' seguita quindi una **seconda fase svoltasi nel primo semestre 2008 che si è conclusa con la candidatura del 14 luglio 2008.**

Il processo di aggregazione e concertazione è quindi proseguito in **una terza fase** nell'ambito del **processo di Verifica di esclusione da Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSL** svoltosi sostanzialmente nell'autunno del 2008 che ha portato **nell'aprile 2009** alla **candidatura del PSL definitivo.**

Nella prima fase sono prevalsi i momenti di informazione e diffusione dell'iniziativa e solo in minima parte i momenti di vera programmazione (soprattutto all'interno dei tavoli tematici e ristretti) che sono stati invece approfonditi nell'ambito della seconda fase.

Per promuovere e diffondere ulteriormente l'iniziativa sul territorio ci si è avvalsi inoltre di **campagne informative** realizzate tramite l'utilizzo dei **mezzi mass-mediatici locali**: giornali, radio e televisione.

Per assicurare chiarezza e trasparenza nelle informazioni e nelle comunicazioni, nonché per condividere i documenti in *progress*, ci si è avvalsi del **supporto del portale del sito della Secas Spa.**

DATA E LUOGO	TIPO DI INCONTRO	OGGETTO	PARTECIPAZIONE
Martedì 13 febbraio 07 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro pubblico plenario	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Tiziana Bertelè Parco Adamello, Vittorio Ducoli Comunità Montana di Scalve, Presidente Franco Belingheri Associazione Produttori Agricoli Vallecamonica, Morescai Ivana Unione Agricoltori, Giordano Fasani Assocamuna, Marco Totioli Conf. Cooperative Bs –Bg, Isonni Cesare Coldiretti Vallecamonica, Renzo Rodella Confartigianato, Gian Battista Pasquini APAV, Plona Stefano Banco di Brescia Banca di Valle Camonica, Calvetti Gian Fausto CISL Val Camonica Sebino, Polanioli Gianbattista CGIL, Lollo Giuseppe Consorzio Forestale Valle Allione, Donati Cristian ERSAF, Biagio Piccardi Consorzio Forestale Due Parchi, Sacrestani Carlo Consorzio Forestale Pizzo Badile, Bersani Marco Lega Ambiente, Diana Tanaglio Italia Nostra, Anna Maria Basche ASSORIFUGI, Baglioni Gio Ludovico SO.SV.AV. Srl, Sacrestani Carlo Agenzia Territoriale per il turismo di Vallecamonica, Laura Ruggeri CTS – I viaggi dei Giovani – Mistral, Laura Ruggeri Consorzio Pro Loco, Giacomo Giadri Pro Loco Darfo, Patroni Pietro Pro Loco Breno, Sandro Farisoglio Camperclub, Sandro Leali Tele Boario, Giacomo Pellegrinelli Gruppo Impresa Finance Srl, Luca Gnali, Mauro Bertelli Valzelli Olivero Balén Silvano
Venerdì 9 marzo 07 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Tavolo della promozione ed eventi Sistema turistico “La sublimazione dell'acqua”:	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Sonia Bottanelli, Fanchini Santino Provincia di Brescia, Sabrina Medaglia, Stefani Magda Provincia di Bergamo, Antonio Martinelli Comunità Montana Val di Scalve, Claudia Ferrari Comunità Montana Sebino Bresciano, Laura Boldi Comunità Montana Val Cavallina, Simone Scaburri Comunità Montana Alto Sebino Comunità Montana Monte Bronzone, Belotti Silvio Consorzio BIM di Valle Camonica, Angela Bazzoli Turismo Bergamo, Felice Spampatti Agenzia Territoriale Lago d'Iseo Franciacorta Agenzia Territoriale Valcamonica Consorzio Strada del Franciacorta Consorzio I due Laghi Assopadana Turiscalve, Claudio Agoni L'Orà Srl, Nino Martino Cooptur, Beatrice Marini Consorzio Proloco, Angela Bazzoli Navigazione Lago d'Iseo Spa, Salvatore Vitiliano Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli
Giovedì 15 marzo 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro tematico – Parchi e aree protette	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Fanchini Santino, Tiziana Bertelè Parco Adamello, Tonelli Eleonora, Vittorio Ducoli

		LEADER e proposta costituzione GAL	ERSAF – Riserva Naturale Boschi del Giovetto, Davini Giovanna Soprintendenza Archeologica Parco Nazionale Incisioni Rupestri, Giancarlo Vaira Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto-Cimbergo-Paspardo, Cittadini Tiziana Consorzio Forestale Pizzo Badile Niardo, Bersani Mario Parco Intercomunale Lago Moro, Marco Dossena Parco Naturale Riserva Valli di San Antonio, Guido Giocondo Consorzio Forestale Due Parchi, Mariotti Riccardo Archesette Riserva Naturale Incisioni Rupestri, Annalaura Salari Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli
Venerdì 16 marzo 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Seminario - convegno	La lavorazione della pietra	Convegno aperto al pubblico presentato da Secas, Sycomor e F.lli Moncini, all'interno di Expo AdArte.
Lunedì 19 marzo 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro tematico - Rappresentanti associazioni di categoria, operatori economici e istituti di credito	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Tiziana Bertelè Comunità Montana di Scalve, Presidente Franco Belingheri Consorzio BIM di Valle Camonica, Presidente Edoardo Mensi Pro.Ge.Scal Srl, Ermanno Capitano Coop CISSVA, Giancarlo Panteghini Coldiretti Vallecamonica, Renzo Rodella Consorzio IGT Vallecamonica, Bonomelli Sergio Consorzio Silter Camuno – Sebino Produttori apistici di Vallecamonica, Ivana Morescai CGIL Valle Camonica Sebino, Lollo Giuseppe Banca Credito Cooperativo Camuna, Avandini Bonino Assocamuna, Ivan Fenaroli Camuna Carni Snc, Sacchi Stefano Coop.ra Soc. IRIS, Marilisa Gheza Cooperativi Alpini, Edoardo Mensi Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli
Martedì 27 marzo 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro tematico - Rappresentanti del mondo dell'associazionismo e volontariato	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala Sol.Co Camunia, Isonni Cesare Unione Coop. BS-BG, Isonni Cesare Associazione Gente Camuna, Nicola Stivala Italia Nostra, Baschè Annamaria C.A.I. Sandro Leali CTS – I viaggi dei Giovani – Mistral, Laura Ruggeri Mistral Coop Sociale Onlus, Giorgio Pedana Assocamuna Artigianato Artistico, Ercole Rini Associazione El Teler, Livio Belotti Centro Culturale Teatro Camuno, Nini Giacomelli, Bibi Bertelli Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli
Martedì 27 marzo 07 Erbusco Sede Consorzio "Strada del Franciacorta"	Tavolo della promozione ed eventi Sistema turistico "La sublimazione dell'acqua":	Concertazione negoziata: Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Sonia Bottanelli, Provincia di Brescia, Sabrina Medaglia, Stefani Magda Provincia di Bergamo, Antonio Martinelli Comunità Montana Val di Scalve, Franco Belingheri Comunità Montana Sebino Bresciano, Laura Boldi Comunità Montana Val Cavallina, Simone Scaburri Comunità Montana Alto Sebino Comunità Montana Monte Bronzone, Belotti Silvio Agenzia Territoriale Lago d'Iseo Franciacorta Agenzia Territoriale Valcamonica Consorzio Strada del Franciacorta Consorzio I due Laghi

			MicroMega, Enrico Prata Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli
Giovedì 29 marzo 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro tematico - Rappresentanti del mondo della ricerca e della formazione	Animazione territoriale: presentazione Asse 4 - approccio LEADER e proposta costituzione GAL	Elenco partecipanti presenti: Secas, Presidente Walter Sala, Tiziana Bertelè Istituto Professionale "Ghisaldi" – Breno, Macchione Nicola Istituto d'istruzione superiore "F. Meneghini" – Edolo, Pedrotti Delia CFP Ponte di Legno, Cinzia Pasina Parco dell'Adamello, Moreschi Diana, Lorenzo Lorandi Gruppo Impresa Finance Srl, Mauro Bertelli

A questa prima fase è seguita quindi una **seconda fase**, più propriamente operativa.

La seconda fase ha innanzitutto portato all'aggregazione e sintesi delle candidature presentate da Secas Spa e dall'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica e alla candidatura del presente PSL.

In questa fase si è inteso innanzitutto meglio definire obiettivi e strategia d'azione e si sono acquisite e presentate singolarmente le innumerevoli proposte progettuali (**schede progetto**) creando, tramite reciproco scambio e confronto, una vera e propria **banca dati progetti** o **piattaforma progettuale** preliminare contenuta nel Piano d'Azione "Natura, Cultura e Sapori" del PST del ST "La sublimazione dell'acqua" ovvero nel "Grande Progetto Integrato di montagna".

DATA E LUOGO	TIPO DI INCONTRO	OGGETTO	PARTECIPAZIONE
Martedì 8 maggio 2007 Pontedilegno sede Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica	Incontro ristretto	Concertazione negoziata: confronto e coordinamento con Alta Valle Camonica	Elenco partecipanti presenti: Presidente Secas SPA, Walter Sala Presidente dell'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica, Enrico Ferrari Resp. Amministrativo Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, Fabio Gregorini Sindaco del Comune del Vione, Enrico Ferrari Sindaco del Comune del Temù, Tomasi Sindaco del Comune del Ponte di Legno, Bezzi Direttore Consorzio Adamello ski; Francesco Bosco Consulenti esterni Mauro Bertelli e Luca Gnali

DATA E LUOGO	TIPO DI INCONTRO	OGGETTO	PARTECIPAZIONE
Lunedì 14 maggio 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro pubblico plenario	Concertazione negoziata: acquisizione e scambio proposte progettuali	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana: Bertelé, Mauro Bertelli Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli; Comunità Montana di Scalve: Alberto Arrigoni; CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE, CONSORZIO FORESTALE PIZZO BADILE, CONSORZIO FORESTALE DUE PARCHI, CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO, ERSAF, CONF. ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO UNIONE DI BRESCIA, BANCA DI VALLE CAMONICA, CGIL, CISL, VALLE CAMONICA SERIZI, ASSOCAMUNA, AZIENDA AGRICOLA USIGNOLO; STUDIO TECNICO TOSINI, ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE MENEHINI, ISTITUTO PROFESSIONALE GHISLANDI, SIRTEL SRL, TELEBOARIO RB1, CONAST, FONDAZIONE COCCHETTI, BIOPROGETTO, COOP. SOC. MONDO PARCOGIOVANI, COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO, ST. ARCH. MILENA CAMOSSO, CAMUNA CARNI & C. SNC, COOP. BUCANEVE, ASSOCIAZIONE EL TELER, SYCOMOR SNC, FUNIVIE SCIOVIE SCHILPARIO, CONSORZIO CASTAGNA VALLE CAMONICA, ASSOCIAZIONE A CAVALLO, AZ. AGR. TOGNI REBAIOLI, CAMUNI CON GUSTO, ARCHESETTE, AZ. AGRICOLA SAN FAUSTINO, PRO LOCO DI BRENO, CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO SILTER, ASS. GENTA CAMUNA, SOL.CO. CAMUNIA, EURERZIS SRL,
Venerdì 25 maggio 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro pubblico plenario	Concertazione negoziata: acquisizione e scambio proposte progettuali	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Mauro Bertelli Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli COMUNE DI ANGOLO TERME, AGENZIA TERRITORIALE PER IL TURISMO DI VALLE CAMONICA, ASSOCAMUNA ASSOCIAZIONE PRODUTTORI APISTICI DI VALLE CAMONICA, ASSOCIAZIONE PRODUTTORI APISTICI SEBINI, GENTE CAMUNA, CONAST, IPSSCT GHISLANDI, CMP ISTITUTO RICERCHE ANALISI, AZ. AGRICOLA USIGNOLO, ARCHESETTE SRL. AZ. AGRICOLA SAN FAUSTINO, TSN, LEGNOENERGIA, INTRASERVICE SCARL, ST. ARCH. MILENA CAMOSSO,
Lunedì 28 maggio 2007 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro pubblico plenario	Concertazione negoziata: acquisizione e scambio proposte progettuali	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Mauro Bertelli Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli AZ. AGRICOLA LE LONGHE, ASS. A CAVALLO, GENTE CAMUNA, ARCHESETTE, AZ. AGRICOLA SAN FAUSTINO, INTRA SERVICE, ASS. EL TELER, COOP. BUCANEVE, CAMUNA CARNI & C. SNC, AZIENDA AGRICOLA S. MARIA, PRO. GE. SCAL. SRL
Martedì 6 maggio 2008 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro Soggetti Aderenti all'iniziativa	Esame pregettualità; Esame forma associativa;	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé IE&SS Srl: Mauro Bertelli Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli Comunità Montana di Scalve: Ferrari Claudia, Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica: Resp. Amministrativo Fabio Gregorini;

			CONSRZIO FORESTALE VALLE ALLIONE, ERSAF- RISERVA BOSCHI DEL GIOVETTO, ASSOCAMUNA, ASSOPADANA – CLAAI, PROGESCAL SRL, GRUPPO RISTORATORI VALLE CAMONICA, BCC CAMUNA ESINE, BCC DI BRESCIA, CONSORZIO TUTELA PER IL FORMAGGIO SILTER, GENTE CAMUNA, AZ. AGRICOLA MAFFEIS FRANCA, ISTITUTO SUPERIORE D'ISTRUZIONE MENEGHINI, ISTITUTP PROFESSIONALE GHISLANDI, CENTRO CULTURALE TEATRO CAMUNO, CONAST COOPS. SOCIALE, AZ. AGRICOLA ALLEVAMENTO QUARTER, CIRCOLO IPPICO WAKINYAN RANCH, AZ. AGRICOLA GOLDE, AZ. AGRICOLA NICOLA BELOTTI, COOP. BUCANEVE, ROCCHIE DEI VIGNALI, CTS DARFO, MISTRAL COOP.
Giovedì 19 giugno 2008 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro Soggetti promotori	Definizione strategia proposta PSL	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli Comunità Montana di Scalve: Grassi, Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica: Resp. Amministrativo Fabio Gregorini IE&SS Srl: Mauro Bertelli
Martedì 1 luglio 2008 Ponte di Legno sede Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica	Incontro Soggetti promotori	Definizione strategia proposta PSL	Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica: Presidente Corrado Tomasi Resp. Amministrativo Fabio Gregorini Sindaco del Comune di Monno Ugo Melotti Sindaco del Comune di Vione, Enrico Ferrari Sindaco del Comune di Temù, Corrado Tomasi Sindaco del Comune di Ponte di Legno, Mario Bezzi Sindaco del Comune di Vezza d'Oglio Severino Bonavetti Sindaco del Comune di Incudine Luigi G. Marchioni IE&SS Srl: Mauro Bertelli
Mercoledì 2 luglio 2008 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro Soggetti promotori	Definizione strategia proposta PSL	Elenco partecipanti presenti: Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli Comunità Montana di Scalve: Grassi, Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica: Resp. Amministrativo Fabio Gregorini IE&SS Srl: Mauro Bertelli
Mercoledì 9 luglio 2008 Darfo Boario Terme sede Secas Spa	Incontro Soggetti promotori	Definizione strategia proposta PSL	Elenco partecipanti presenti: Elenco partecipanti presenti: Secas SPA: Presidente Walter Sala; Tiziana Bertelé Comunità Montana di Valle Camonica U.O. Agricoltura: Alessandro Putelli Comunità Montana di Scalve: Grassi, Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica: Resp. Amministrativo Fabio Gregorini IE&SS Srl: Mauro Bertelli

Al fine di garantire il necessario raccordo e gli opportuni scambi di comunicazione con gli Enti Istituzionali di livello superiore, si sono organizzati incontri istituzionali con gli assessorati provinciali dell'agricoltura, Bergamo e Brescia, e con la Direzione agricoltura di Regione Lombardia.

La **terza fase conclusiva** si è infine svolta invece nell'ambito del **processo di verifica di esclusione da VAS**, a cui dedichiamo uno specifico paragrafo nel Capitolo 3..

2.2 I partner/soci del GAL

Il processo d'animazione territoriale ha quindi portato alla definizione della **compagine pubblica e privata** che parteciperà alla costituenda società **Gruppo d'Azione Locale Valle Camonica e Val di Scalve Srl** e che si qualifica come rappresentativa dei principali portatori d'interesse locali ovvero espressioni e rappresentanze di interessi territoriali e altresì aggregata in funzione della strategia proposta.

Tabella di sintesi partner/soci del GAL

n. adesione	data impegno sottoscrizione quote sociali	n. protocollo	Soggetto	c.f.	p.iva	Capitale sociale pubblico	Capitale sociale privato	n. azioni
PROMOTORE	02/04/2009		COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA		01766100984	DA QUANTIFICARE		
PROMOTORE	03/04/2009	23	COMUNITA' MONTANA DI SCALVE	00543250161	00543250161	DA QUANTIFICARE		
PROMOTORE	02/04/2009		UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE CAMONICA		02180620987	500,00		1
CAPOFIL A	02/04/2009	18	SECAS SPA		01565610985	DA QUANTIFICARE		
4	03/04/2009	31	CONSORZIO FORESTALE DUE PARCHI	02340630983	02340630983	500,00		1
5	23/03/2009	6	CISSVA - CASEIFICIO SOCIALE DI VALLE CAMONICA	01785790179	00654750983		500,00	1
9	01/04/2009	12	SOL.CO. CAMUNIA - Solidarietà e cooperazione - S.C.S.C. ONLUS	01717760985	01717760985		1.000,00	2
10	02/04/2009	20	CONSORZIO TUTELA VINI AD INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA VALLECAMONICA	98119120172	-		500,00	1
15	16/03/2009	3	BCC CAMUNA S.C.	01702190982	01702190982		10.000,00	20
20	06/04/2009	34	ASSOCIAZIONE "GENTE CAMUNA"	00724110986			500,00	1
21	02/04/2009	19	ASSOCIAZIONE EL TELER	90011260172	02429950989		500,00	1
26	18/03/2009	5	FEDERAZION PROVINCIALE COLDIRETTI BRESCIA	80016750178	03251760173		500,00	1
28	03/04/2009	22	CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE	01896350988	01896350988	500,00		1
31	31/03/2009	10	CONAST SOCIETA' COOPERATIVA	01654890175	01654890175		500,00	1
38	24/03/2009	8	CONSORZIO DELLE PROLOCO CAMUNO SEBINE	-	02023000983		500,00	1

42	03/04/20 09	21	CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO	9000801 0176	02012650988	500,00		1
54	03/04/20 09	25	ERSAF	0360932 0969	03609320969	1.000,00		2
57	03/04/20 09	32	ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA "A CAVALLO"	0288715 0981	02887150981		500,00	1
71	03/04/20 09	24	CONSORZIO TUTELA FORMAGGIO SILTER	9001570 178	02877140984		500,00	1
74	27/03/20 09	9	CONSORZIO DELLA CASTAGNA DI VALLE CAMONICA	0188246 0981	01882460981		500,00	1
84	17/03/20 09	4	COLDIRETTI BERGAMO	8002083 0164	00813610169		500,00	1
87	02/04/20 09	17	CONSORZIO ADAMELLO SKI	0088178 0175	00584870984		1.000,00	2
90	24/03/20 09	7	CONSORZIO PER LE STAZIONI RAZIONALI D'ALPEGGIO PER LA PROVINCIA DI BRESCIA	8004771 0175	-	500,00		1
92	03/04/20 09	30	UNIONE DEI COMUNI DI CETO CIMBERGO E PASPARDO (ENTE GESTORE RISERVA NATURALE DI CETO CIMBERGO PASPARDO)	9000784 0177	90007840177	500,00		1
93	01/04/20 09	13	COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI DI BS BG CO SO LC	9501140 177		500,00		1
98	01/04/20 09	11	ROSA CAMUNA AMBIENTE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	0212644 0987	02126440987		20.000,00	40
100	02/04/20 09	15	PUBBLICI ESERCIZI PONTE DI LEGNO		01886940988		500,00	1
101	03/04/20 09	29	ARCOBALENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	0286972 0173	00698860988		1.500,00	3
86			CONFESERCENTI BRESCIA - GRUPPO RISTORATORI VALLECAMONICA			DA QUANTIFICARE		
14			CONFCOOPERATIVE BERGAMO			DA QUANTIFICARE		
7			RISERVA VALLI DI S. ANTONIO - COMUNE CORTENO GOLGI			DA QUANTIFICARE		
70			BANCA DI VALLE CAMONICA				10.000,00	20
TOTALE PARZIALE CAPITALE						4.500,00	49.500,00	107
TOTALE CAPITALE							54.000,00	

Vedasi dettaglio box per ogni socio in allegato al documento

Nel loro complesso i soci, nonché gli attori della strategia di sviluppo, si caratterizzano per l'esclusiva appartenenza al territorio Leader di riferimento e dunque per la **massima rappresentatività dell'area interessata**.

La coerenza e l'adeguatezza dei soci, in relazione alla specifica strategia proposta, è innanzitutto assicurata dalla **articolazione e varietà delle rappresentanze coinvolte e dalle complementarità e integrazione nelle funzioni e competenze di cui si fanno diretti portatori gli stessi soci pubblici e privati**.

Infatti le principali funzioni e competenze a garanzia e funzionali al perseguimento della strategia proposta sono:

1. **funzione e competenza istituzionale e di rappresentanza degli *stokholder*** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte degli **Enti Pubblici e dalle diverse espressioni del mondo e degli operatori economici locali**;
2. **funzione e competenza di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale, ambientale e culturale, e dunque della sostenibilità ambientale** (assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte degli **Enti gestori di aree protette e risorse naturalistiche, consorzi forestali e associazioni ambientaliste e culturali**);
3. **funzione e competenza economica – finanziaria, sostenibilità economica** (assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo della credito e della finanza e fondazioni**).
4. **funzione e competenza tecnica e scientifica** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo della ricerca e della formazione**;
5. **funzione d'attivazione, animazione e coinvolgimento del patrimonio umano e culturale locale** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato**.

Ogni partner che costituisce la compagine pubblica e privata rappresenta innanzitutto un'espressione istituzionale o è portatrice d'interessi specifici che si intendono conciliare, integrare e far interagire in un'ottica di prospere sinergie. La stessa ricchezza di attori coinvolti, oltre che rappresentare la principale testimonianza e risultato delle attività d'animazione territoriale svolte, risulta essere il primo fondamento e garanzia della capacità del partenariato di attuare e gestire il piano e quindi di intraprendere un processo di sviluppo endogeno coerente e sufficientemente articolato e quindi in grado di incidere su diversi aspetti e settori economici.

Le stesse misure previste dal PSL, attivate secondo la modalità in convenzione, saranno attuate direttamente da soci del GAL ovvero aderenti che esprimono direttamente competenze normative e interessi territoriali strettamente locali.

Nel dettaglio, le Misure 122 B, 216 e 226 e 323 A e C ovvero il presidio e la valorizzazione del patrimonio forestale o la tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle aree protette o la gestione degli stessi patrimoni forestali, ambientali e agricoli d'alta quota (alpeggi) - , sarà garantita e convenzionata dal GAL con Enti e soggetti soci e aderenti competenti: Consorzi forestali e/o Enti Gestori di aree protette e con il Consorzio per la Stazione Razionale Alpeggio S. Apollonia.

Anche le attività immateriali, di comunicazione e animazione territoriale, promozione e formazione, qual'ora non svolte direttamente dal GAL, saranno attuate in forma integrata e parternariale da soci e aderenti che esprimono direttamente competenze normative e interessi territoriali strettamente locali o che esprimono interessi aggregati ovvero collettivi.

La presenza di soci e aderenti rappresentativi di interessi ambientali e dunque competenti ed attenti alle tematiche ambientali è il principale fondamento a garanzia del perseguimento di una strategia di sviluppo sostenibile del territorio.

Infatti, in considerazione dell'alta incidenza e del significativo numero di aree protette e del rilevante patrimonio forestale, dell'obiettivo indiscutibile di favorire uno sviluppo sostenibile del territorio e dunque favorire la tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e delle biodiversità, nonché di favorire una mobilità e una fruizione ecosostenibile del territorio, fin dalla prima fase di animazione territoriale si è costituito uno specifico tavolo di lavoro denominato **Tavolo Verde** costituito dagli enti e soggetti gestori d'aree protette, consorzi forestali e associazioni ambientaliste **costituito dai portatori d'interesse ambientale**.

Questa attività si è per altro saldata e ha proceduto in parallelo con le fasi di concertazione locale conclusa con il processo **VAS del PST del ST "La sublimazione dell'acqua"** e con riferimento specifico al Piano denominato **Natura, Cultura e Sapori** che costituisce la prima base programmatica del PSL.

L'analisi ambientale del territorio e la sostenibilità ambientale del presente PSL si è quindi approfondita nella fase del **procedimento di verifica di esclusione da VAS** cui è stato interessato il PSL preliminare a cavallo del 2008 e il 2009. D'altra parte, la fase di monitoraggio ambientale potrà beneficiare del contributo tecnico e scientifico del costituendo Osservatorio Ambientale, Culturale e Turistico della Valle Camonica previsto e finanziato nell'ambito del Distretto Culturale di Valle Camonica e del Sistema Turistico "La sublimazione dell'acqua" (coerentemente con il Decreto di VAS e richiamato anche nel Decreto di approvazione da parte della Giunta Regionale.

2.3 Composizione CdA

La **forma e struttura societaria** - il cui organismo decisionale sarà composto a maggioranza privata, che sarà formalizzata entro 20 giorni dall'eventuale approvazione regionale del presente Piano di Sviluppo Locale, che costituirà lo strumento di *governance* operativa del GAL, assicurando attuazione, gestione e monitoraggio dello stesso piano, nonché degli interventi ed azioni direttamente attuati - **è stata individuata in una società a responsabilità limitata (Srl)** con un capitale sociale di almeno 100.000,00 € per quote unitarie di sottoscrizione di 500 €.

Il Consiglio di Amministrazione, eletto dall'Assemblea dei soci, sarà composto da cinque membri:

- 1 Presidente espressione del partenariato pubblico
- 1 Direttore espressione del partenariato privato
- 3 Consiglieri

CAPITOLO 3

LA STRATEGIA DI SVILUPPO

Premessa

La strategia di sviluppo locale che andremo a descrivere puntualmente, si caratterizza per un'estrema **coerenza interna**, in termini di **sostenibilità dell'attuazione del Piano**, di **risorse umane, finanziarie e economiche**, garantita essenzialmente dalla stessa **natura dei soci del GAL e del partenariato pubblico e privato aderente**: la compagine societaria che costituirà il GAL e il partenariato aderente condividono infatti analoghe e affini iniziative di programmazione negoziata e appaiono per campi d'azione, ruoli e competenze specifiche sufficientemente strutturati e articolati al loro interno.

Le stesse misure previste dal PSL, attivate secondo la modalità in convenzione, connesse a tematiche specie ambientali, saranno attuate direttamente da soci del GAL ovvero aderenti che esprimono direttamente competenze ambientali di natura normativa e /o interessi territoriali strettamente locali.

Nel dettaglio, l'applicazione delle Misure 122 B, 216, 226 e 323 A e C ovvero il presidio e la valorizzazione del patrimonio forestale o la tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle aree protette o la gestione degli stessi patrimoni forestali, ambientali e agricoli d'alta quota (alpeggi) - , saranno garantite e convenzionate dal GAL con Enti e soggetti soci e aderenti competenti: ERSF, Consorzi forestali e/o Enti Gestori di aree protette e il Consorzio per la Stazione Razionale dell'Alpeggio sant'Apollonia.

Anche le attività immateriali, di comunicazione e animazione territoriale, promozione e formazione, qual'ora non svolte direttamente dal GAL, saranno attuate in forma integrata e partenariale da soci e aderenti che esprimono direttamente competenze normative e interessi territoriali strettamente locali o che esprimono interessi aggregati ovvero collettivi.

In collaborazione con gli stessi soci ed aderenti, la necessaria funzione di raccordo e coordinamento fra gli attori coinvolti è d'altra parte assicurata dalla società Secas Spa, già soggetto coordinatore del Sistema Turistico "*La sublimazione dell'acqua*", che ha svolto e svolge sia attività di

mera segreteria tecnica che attività di animazione territoriale e coordinamento, nonché ha contribuito all'elaborazione e redazione del presente PSL.

Nelle successive fasi di gestione operativa *in itinere* e monitoraggio e valutazione socioeconomica e ambientale *in progress* del PSL, il Gal e il partenariato in generale potranno essere supportati e collaborare con uffici e strutture dedicate quali in particolare:

- **Incubatore d'Imprese di Civate Camuno**, sede del GAL;
- **Sportello GAL Val di Scalve** presso sede PRO.GE.SCAL. S.r.l. in Vilminore di Scalve;
- **Sportello GAL Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica** presso sede Comune di Ponte di Legno;
- **Polo fieristico regionale "Centro Congressi di Darfo Boario Terme"**, sede di Secas Spa
- **Polo Scolastico e Universitario di Edolo** sede dislocata Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano Corso di laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano;
- **Centro Intervallivo per l'Agricoltura e la Zootecnia di Edolo** struttura polifunzionale dal 2004 riconosciuto dalla Regione Lombardia come Quartiere Fieristico Regionale;
- **Ufficio Associato di Valle Camonica** ufficio innanzitutto preposto alla gestione e al coordinamento del Piano d'Intervento del *Distretto Culturale di Valle Camonica* e alla valorizzazione dei patrimoni culturali e ambientali di Valle Camonica
- **Osservatorio dei beni culturali e ambientali di Valle Camonica** preposto a monitorare lo stato e l'attuazione dei principali Piani e Programmi di Sviluppo locale
- **Tavolo/Osservatorio Permanente per l'Economia della Valle Camonica e del Sebino** tavolo di concertazione e pianificazione locale partecipata da Enti Locali e Parti Sociali.

L'odierna iniziativa semmai - coerentemente con uno degli **obiettivi** del PSR e in particolare dell'ASSE IV ovvero il **rafforzamento delle capacità dei partenariati locali** - si caratterizza come ulteriore e necessaria **implementazione e consolidamento di un partenariato locale già impegnato nella gestione e attuazione di Piani, Programmi e Progetti Integrati volti a valorizzare i beni e patrimoni rurali e montani** ovvero i beni e patrimoni ambientali (Ambiente e Paesaggio), culturali (Cultura e Saperi) e turistici (Mix di offerte integrate) del territorio interessato dal PSL.

La presente strategia si colloca infatti in un solco di coerenza, continuità, prosecuzione e completamento d'attività e iniziative locali già avviate e precedentemente tracciate e appare in ragione della natura e composizione del partenariato pubblico e privato del tutto perseguibile ed attuabile.⁵

In particolare, e con particolare riferimento al settore agro-silvo-pastorale, la strategia qui proposta si pone a diretto complemento ed integrazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi previsti e specifici dei **due Progetti Concordati** presentati nel maggio 2008 e approvati nell'ambito delle graduatorie provinciali con dduo n. 12637 del 6 novembre 2008 ovvero il Progetto Concordato d'area denominato **"Progetto Integrato per il Sostegno e la Valorizzazione del Sistema Rurale della Valle di Scalve"** che vede Capofila la Comunità Montana di Scalve e il Progetto Concordato di filiera denominato **"Miglioramento e qualificazione del latte di montagna in Valle Camonica"** che vede Capofila la Comunità Montana di Valle Camonica.

La strategia qui proposta si pone inoltre a diretto complemento ed integrazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi previsti e specifici dal **"Progetto per la realizzazione di strutture rurali collettive a sostegno del settore caprino, vitivinicolo e della castagna della Valle Camonica"** presentato dalla Comunità Montana di Valle Camonica il 19.06.2008, validato dalla segreteria tecnica dell'**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Brescia** e dagli interventi e azioni previste all'interno dell'**Accordo di Programma per la "Valorizzazione dell'area vasta della Val Grigna"**.

Localmente e in funzione di un raccordo con le iniziative e i progetti in campo culturale e valorizzazione del patrimonio territoriale e d'identità locale, la strategia qui proposta si pone in **coerenza a complemento e integrazione** degli obiettivi, strategie e interventi previsti e specifici del **"Distretto Culturale di Valle Camonica"**, primo Distretto Culturale di Lombardia, finanziato con 3,8 milioni di euro da Fondazione Cariplo e degli **Ecomusei riconosciuti da Regione Lombardia** (l.r. 13/2007): **Ecomuseo delle Orobie la "Strada Verde", Ecomuseo degli Alberi del Pane, Ecomuseo Concarena Montagna di Luce e Ecomuseo del Vaso Re.**

1. ⁵ Capitolo 2: 1.3 Le iniziative di programmazione presenti nell'area

In riferimento alle tematiche connesse a natura e ambiente ovvero tutela e fruizione sostenibile delle aree protette, **la strategia qui proposta si pone in coerenza a complemento e integrazione** in particolare degli obiettivi, strategie e interventi previsti e specifici dall'**Applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile** e del progetto "**Marchio d'Area**" promossi dal Parco dell'Adamello e dai diversi Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ovvero delle attività delle molteplici **Agende 21** e certificazioni ambientali EMAS 2000 attive sul territorio.

Considerata la situazione socio-economica e l'attuale congiuntura che vede gli storici settori manifatturieri, ad elevato tasso occupazionale, specie la meccanica e il tessile, in profonda e protratta crisi (cessazioni d'attività e imprese, mobilità ovvero disoccupazione) e un settore terziario caratterizzato da un limitato sviluppo, considerate le limitate risorse economiche private, il presente PSL intende favorire e rispondere all'esigenza di creare nuove **opportunità d'impresa, occupazione e possibilità d'integrazione al reddito**, in particolar modo **attraverso il recupero, sviluppo e qualificazione di tradizionali attività e prodotti agro-silvo-pastorali**, con specifico riferimento al **completamento delle azioni di consolidamento di talune attività e prodotti qualificati** (in particolare latte, vino e castagna) e all'**avvio di altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio** (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali e olio), lo **sviluppo della diversificazione in agricoltura, turismo e cultura**, e lo **sviluppo dei settori energetico e ambientali**, produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico, servizi ambientali, attraverso risorse economiche prevalentemente pubbliche.

La strategia di sviluppo locale si caratterizza altresì per un'estrema coerenza esterna.

Innanzitutto, si sottolinea come il presente PSL appare coerente e intende collocarsi nella prospettiva prescelta dall'**EXPO 2015 "Milano Expo 2015: nutrire il pianeta, energia per la vita"** ovvero nutrizione di qualità e sostenibilità ambientale.⁶

⁶ Fonte www.milanoexpo-2015.com. All'Expo i grandi problemi dello sviluppo sostenibile.

"L'Expo 2015 sarà uno straordinario evento universale che darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel

- Rafforzare la qualità e la sicurezza dell'alimentazione, vale a dire la sicurezza di avere cibo a sufficienza per vivere e la certezza di consumare cibo sano e acqua potabile;
- Assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione che colpiscono oggi 850 milioni di persone sul Pianeta, debellando carestie e pandemie;
- Prevenire le nuovi grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, valorizzando le pratiche che permettono la soluzione di queste malattie;

Oltre alla coerenza e congruità con la normativa comunitaria e regionale, la coerenza della strategia, in un'ottica e approccio quanto più intersettoriale e multidisciplinare, è garantita dall'**integrazione in essere/itinerare fra diversi strumenti di programmazione negoziata di livello sovralocale**.

In particolare, in ragione dell'importanza dell'**industria del turismo** in un'ottica soprattutto di multifunzionalità delle attività agro – silvo - pastorali, è in essere una **rilevante correlazione e integrazione con i programmi di sviluppo dei Sistemi Turistici (ST) riconosciuti**: Sistema Turistico interprovinciale "**La sublimazione dell'acqua**" coordinato da Secas Spa e Sistema Turistico interregionale "**Adamello**" coordinato dal Consorzio Adamello Ski.

La presente strategia si colloca infatti in un solco di **coerenza, continuità e prosecuzione d'attività e iniziative già avviate e precedentemente tracciate dai due ST interprovinciali e interregionali con particolare riferimento al:**

- **"Grande Progetto Integrato di Montagna"**, progetto complesso elaborato in qualità di soggetto Capofila dall'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica già presente nel PISL, quindi nel ST Adamello e presentato nel 2003 alla Provincia di Brescia;
- **"Piano Natura, Cultura e Sapori"** del Programma di Sviluppo Turistico (PST) del ST "**La Sublimazione dell'acqua**" riconosciuto nel dicembre 2008.

-
- Innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;
 - Educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare per i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili e gli anziani;
 - Valorizzare la conoscenza delle "tradizioni alimentari" come elementi culturali e etnici.

La genuinità e la diffusione di prodotti agro-alimentari è innanzi tutto una necessità sociale, oltre a rappresentare un importante valore economico. Centrale è il ruolo del territorio, in quanto la qualità e la genuinità del cibo vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di coltivazione e di allevamento dei popoli e delle comunità locali, frutto d'esperienze millenarie sulle quali oggi si innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

Le istituzioni pubbliche, le imprese private, le associazioni umanitarie, le organizzazioni non governative, le rappresentanze dei consumatori e dei produttori promuovono, lungo l'intera filiera agro-alimentare, lo sviluppo dei sistemi economici e sociali di tutto il Pianeta.

Nello specifico, la strategia qui proposta si pone inoltre a diretto complemento ed integrazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi previsti e specifici nell'ambito dei **Progetti Integrati dei ST finanziati da Regione Lombardia**.

D'altra parte, come detto, il PSL ha inteso integrarsi con gli strumenti della programmazione negoziata e dunque i richiamati **Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST)**, **Accordi di Programma (AdP)** e parzialmente recuperare e approfondire parte della programmazione presente nei **Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)** che hanno caratterizzato la precedente programmazione dell'Obiettivo 2 - DocUP 2000-2006⁷.

Tutti i comuni della Val Camonica e della Val di Scalve hanno di fatto elaborato un PISL: in **Val Camonica i PISL** hanno prodotto diverse aggregazioni, complessivamente **10**, e hanno altresì favorito il consolidamento e la costituzione di Unioni di Comuni: **Unione dei Comuni di Valsaviore (7 comuni)**, **Unioni dei Comuni dell'alta Valle Camonica (6 comuni)** e **Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo (3 comuni)**. I quattro comuni della Val di Scalve hanno invece condiviso il proprio PISL con i comuni dell'alta Val Seriana.

Tale parziale frammentazione generata dall'elaborazione di 10 PISL in Val Camonica, se da una parte ha probabilmente limitato la prospettiva ed il campo d'azione dei medesimi strumenti di programmazione, ha altresì determinato il consolidamento di **aree più spiccatamente omogenee e contigue** garantendo di conseguenza parternariati più solidi e una maggiore coerenza interna degli stessi programmi di sviluppo locale elaborati

Per tanto, anche la strategia e gli interventi che verranno attivati porranno particolare attenzione allo sviluppo e valorizzazione di determinati comprensori territoriali individuati come omogenei, circoscritti e caratterizzati da specifiche tematiche di prodotto ovvero di sviluppo rurale ovvero attraverso l'attuazione di progetti integrati pilota/esemplificativi e applicazioni di buone pratiche.

⁷ Per lo sviluppo e valorizzazione dei **patrimoni verdi**, oltre all'AdP per la "**Valorizzazione dell'area vasta della Val Grigna**", si citano in particolare il PISL dell'alta Valle Camonica con specifico riferimento al progetto "**Grande Progetto Integrato di Montagna dell'alta Valle Camonica**" proposto dall'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica ovvero il PISL della CM Val di Scalve con specifico riferimento al progetto inserito nell'AQST di Bergamo "**La via Mala**" e recentemente finanziato da parte di Regione Lombardia.

Per lo sviluppo valorizzazione dei **prodotti tipici** in particolare **viticoltura** e **castanicoltura** con riferimento al **PISL dell'Altopiano del Sole** e al **PISL della Concarena**.

Alla luce delle idee forze, delle linee d'indirizzo e d'intervento dei vari e diversi PISL si rilevano comunque costanti alcuni dati che caratterizzano lo sviluppo locale e dunque anche direttamente lo sviluppo rurale locale e la strategia del presente PSL:

- **il ruolo centrale assunto dal valore e qualità ambientale e paesaggistica del territorio**, e dunque l'importanza strategica della tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e culturale locale connesso all'identità locale e all'evoluzione antropica;
- **il ruolo centrale assunto dal tema dello sviluppo sostenibile** esprimibile anche attraverso uno dei suoi fattori determinanti e pregnanti come la ***qualità della vita***;
- **la centralità del settore turistico come volano e motore di sviluppo socio - economico del territorio** specie se in sinergia oltre con il turismo sportivo e termale, con il sistema culturale locale e dunque il sistema rurale e quindi il ruolo cardine connesso alla ***diversificazione delle attività agro-silvo-pastorali e relative filiere***.

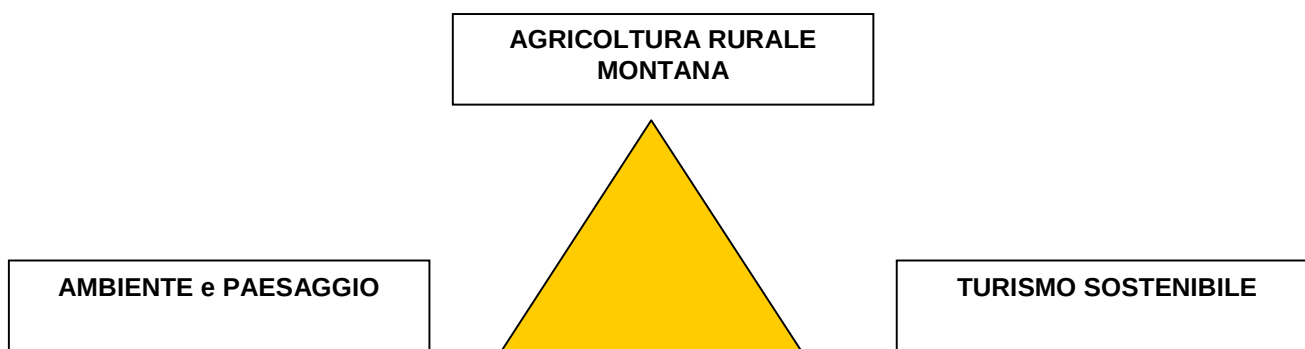
Bisogna sottolineare come la strategia tramite le misure attivate intenda nel suo complesso qualificarsi e caratterizzarsi per un alto grado d'innovazione e trasferibilità dei metodi proposti riservando altresì una particolare attenzione alle tematiche e problematiche connesse allo sviluppo delle pari opportunità, dei giovani e delle fasce più anziane della popolazione, nonché alla dimensione ambientale e alla tematica del risparmio idrico e energetico, quindi alla qualificazione professionale e all'incremento occupazionale diretto e indiretto connesso alla stessa attuazione del PSL.

3.1 Il tema centrale e catalizzatore: *diversificazione e qualità della vita*

Il partenariato, tramite l'attivazione e mobilitazione coordinata e finalizzata delle risorse endogene al sistema, siano esse materiali o immateriali, intende realizzare una strategia di sviluppo locale che qualifichi e valorizzi il territorio, contribuisca ad implementare la capacità locale di promuovere e produrre percorsi di sviluppo endogeno e dal basso caratterizzati da sostenibilità, multisettorialità e integrazione fra risorse al fine di incrementare la competitività del contesto territoriale e valorizzarne e qualificarne le eccellenze. Tramite la partecipazione e animazione della popolazione locale e degli *stakeholders*, la strategia intende coniugare ed armonizzare il patrimonio paesaggistico e territoriale e le attività e pratiche specificatamente rurali e montane al fine di contribuire a limitare la perdita di un patrimonio materiale e immateriale di rilevante interesse e significato e favorirne altresì la sua tutela, salvaguardia e valorizzazione.

Obiettivo principe e generale del Piano di Sviluppo Locale è dunque mantenere e valorizzare la memoria storica, la vita, la partecipazione, la cultura e la tradizione, materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed lavoro ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio.

Il tema centrale proposto, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica, è stato quindi individuato nel **miglioramento della qualità della vita e nella diversificazione delle attività economiche** come principali fattori capaci nel contesto montano locale di radicare la popolazione al territorio offrendo servizi, occupazione e innovative opportunità e forme di vita e lavoro. Attraverso lo sviluppo di sinergie intersettoriali, connesse in particolar modo all'**ambiente**, al **paesaggio** e all'industria del **turismo**, la strategia di sviluppo prevede l'integrazione e l'interconnessione con gli aspetti agricoli locali attraverso lo sviluppo e sostegno della multifunzionalità nei settori agro – silvo – pastorali e lo sviluppo e qualificazione delle principali filiere montane.



Al fine di sostenere e favorire uno sviluppo competitivo e dunque in primo luogo qualitativo e innovativo del sistema e contesto socioeconomico locale, **il PSL insiste sull'integrazione e interconnessione di agricoltura e turismo in un ambiente ed un contesto territoriale prettamente rurale e montano caratterizzato da rilevanti e significative aree naturalistiche, valenze culturali e eco-museali.**

I due settori, in stretta relazione con ambiente e paesaggio e dunque con le attività di cura, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e territoriale, sono infatti, almeno potenzialmente, interconnessi e il loro sviluppo, specialmente in ambito montano, si riverbera sull'intero complesso del sistema socioeconomico locale.

La prosecuzione e perseguimento di tale potenziale integrazione presuppone necessariamente e prioritariamente la **qualificazione, promozione e commercializzazione dei prodotti locali**, con ciò intendendo i prodotti enogastronomici, caseari e vitivinicoli, i prodotti di nicchia, castagna e frutti di bosco, e tutti i prodotti dell'artigianato tradizionale ed artistico, in quanto espressione di un ricco e diversificato patrimonio rurale e culturale.

L'area Leader Val Camonica – Val di Scalve esprime infatti la propria identità grazie anche e soprattutto ai suoi prodotti locali frutto di un processo di complementarietà fra due elementi chiave, uomo e territorio, che si configurano ed esprimono nell'ambiente e nel paesaggio, il *paesaggio antropizzato*, e che per tanto hanno interagito nel tempo modificandosi ed adattandosi reciprocamente, ridisegnando l'ambiente, conformandolo ai bisogni propri dell'uomo e nel contempo definendo una economia agricola, a lungo di mera sussistenza e comunque povera, che sapeva trarre dai diversi contesti ambientali prodotti diversi (prodotti caseari, segale e frumento, vino e frutti, castagne e miele, frutti di bosco etc.),

L'economia rurale ha quindi determinato anche l'ideazione e produzione di specifiche tecniche e altrettanti prodotti artigianali ad utilizzo rurale, ha segnato l'architettura civile e religiosa e una società di valori e di tradizioni culturali che nel loro complesso, tra tradizione e modernità, conservazione e innovazione, il PSL intende difendere e valorizzare come patrimonio e prodotto territoriale distintivo ed unico nelle sue valenze e rilevanze sia materiali che immateriali.

Gli interventi previsti e volti alla valorizzazione dei prodotti tradizionali si presentano strategici in quanto possono cogliere obiettivi e quindi raggiungere risultati che coinvolgono il territorio rurale sia sotto l'aspetto economico che sotto l'aspetto socio-culturale determinando un incremento di competitività e un valore aggiunto al sistema agro – silvo – pastorale, per molti versi caratterizzato da marginalità e fragilità strutturali e intrinseche e da uno stato di crisi e declino più o meno protratto.

Miglioramento e incremento della competitività e valore aggiunto rappresentano gli obiettivi funzionali ed essenziali atti ad offrire e garantire, innanzitutto ai giovani e alle donne, nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali favorendo di conseguenza il radicamento della popolazione al territorio e quindi il giusto binomio e il connubio armonioso fra lavoro, cultura locale e qualità di vita.

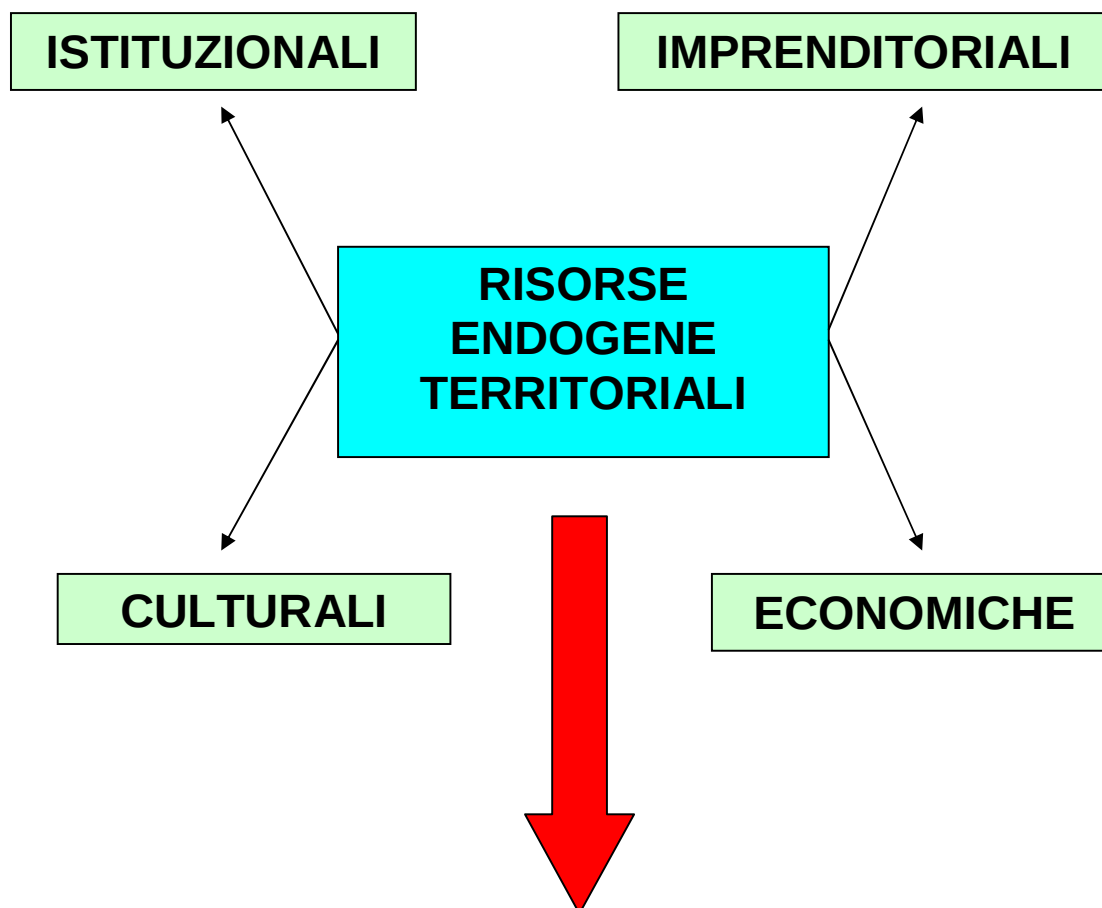
In quest'ottica, al fine di favorire la traduzione ed espressione *in atto* del richiamato patrimonio potenziale territoriale e secondo il modello di sistema rurale rappresentato nella figura seguente, e tenendo saldo il **principio / obiettivo di presidio e cura del territorio**, diventa prioritario perseguire un processo attivo volto a sostenere e favorire:

- **la qualificazione, valorizzazione e promo - commercializzazione delle produzioni tradizionali locali**
- **lo sviluppo della multifunzionalità**: soprattutto tramite la valorizzazione del turismo rurale e culturale
- **lo sviluppo della sostenibilità energetica e dell'infrastrutturazione tecnologica**: infrastrutturazione tecnologica e servizi telematici wireless, risparmio idrico ed energetico, tutela e utilizzo delle biodiversità locali (certificazioni ambientali e ingegneria e architettura ambientale)
- **lo sviluppo di una fruizione e mobilità del territorio innovativa e sostenibile**
- **la qualificazione e valorizzazione delle risorse umane**: formazione e assistenza tecnica

E' evidente come l'avvio di questi processi attivi che verranno di seguito meglio descritti e circoscritti intendano assecondare e abbiano una stretta attinenza e coerenza con gli Assi del POR Ob. 2 FESR 2007 – 2013 – Parte Competitività Regione Lombardia:

- **ASSE I: INNOVAZIONE E ECONOMIA DELLA CONOSCENZA**
- **ASSE II: ENERGIA**
- **ASSE III: MOBILITÀ SOSTENIBILE**
- **ASSE IV: TUTELA e VALORIZZAZIONE del PATRIMONIO NATURALE e CULTURALE**

MODELLO SISTEMA RURALE



Le risorse endogene territoriali, pubbliche e private, devono concorrere all'ideazione ed alla programmazione di un sistema rurale territoriale che si qualifichi in *prodotto* tramite la valorizzazione dei caratteri di distinzione e di specificità

Il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia in ambito rurale e montano rappresentano il tema catalizzatore del PSL. Miglioramento e diversificazione intesi in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica, perseguibile attraverso la qualificazione e valorizzazione dei prodotti, delle risorse ambientali e culturali locali e lo sviluppo della multifunzionalità, la qualificazione e sviluppo delle principali filiere corte e lo sviluppo ed integrazione fra settori economici con specifica attenzione al ruolo per eccellenza trasversale detenuto dal turismo.

Lo sviluppo della tematica centrale proposta appare infatti, oltre che maggiormente rappresentativa del contesto territoriale, sia in termini di opportunità che di criticità, il principale fattore in grado di contribuire allo sviluppo locale e alla riduzione delle problematiche e fragilità connesse alla realtà rurale e montana locale descritte nel capitolo dedicato all'analisi territoriale.

Seppur specifici interventi in virtù della presenza di un rilevante patrimonio zootecnico, agro – silvo - pastorale e forestale e di estese aree comprese in parchi e siti Natura 2000 saranno orientati specificatamente:

- **all'accrescimento della *competitività del settore agricolo e forestale* - ASSE I Misure 111, 122, 123, 125 B e 133;**
- **e a *valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale* - ASSE II Misure 216 B3 e 226 C e D;**

in virtù del tema proposto la strategia e gli interventi saranno orientati prevalentemente:

- **alla *qualità della vita e diversificazione* - ASSE III e a tutte le misure previste.**

Il progetto Leader, si propone inoltre, attraverso un piano di comunicazione, anche informatizzato e volto alla riduzione del *Digital Divide* (applicazioni ICT) incentrato sulla qualificazione e valorizzazione delle risorse umane finalizzato a creare un contesto in cui confluiscano e possano interfacciarsi e dialogare idee, progetti e volontà, espressione di organizzazioni e istituzioni, ma più in generale espressioni della collettività al fine di consolidare ed estendere sia all'interno che all'esterno il partenariato, nonché consolidare e sviluppare la capacità all'autorganizzazione, e quindi all'autoalimentazione dello sviluppo endogeno e duraturo, che è obiettivo primario dell'Unione europea.⁸

⁸ Il piano di comunicazione ovvero programma d'animazione, assistenza e informazione diffusa intende per altro contribuire a perseguire l'obiettivo strategico dell'Unione europea annunciato a Lisbona nel marzo 2000 e condiviso da tutti i paesi, l'*Europa della conoscenza*: divenire l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale ed in particolare secondo il livello di riferimento (benchmarks) individuato inerente alla partecipazione alle attività di lifelong learning, che è stata dell'8,5% nel 2002 e vede come traguardo fissato a Lisbona il 12,5% da raggiungere nel 2010.

3.2 Innovatività

La strategia, a partire dal tema proposto e attraverso le misure che intende attivare, mira a qualificarsi e caratterizzarsi per un alto grado d'innovazione e trasferibilità dei metodi proposti riservando altresì una particolare attenzione alle tematiche e problematiche connesse allo sviluppo delle pari opportunità, dei giovani e delle fasce più anziane della popolazione, nonché alla dimensione ambientale e al risparmio idrico e energetico e, infine, alla qualificazione professionale e all'incremento occupazionale.

La strategia proposta si articola su **tre capisaldi di sviluppo** interconnessi ritenuti prioritari per lo sviluppo e il mantenimento delle attività del settore agricolo locale, volti a favorire l'integrazione al reddito delle attività agricole, il radicamento delle popolazioni locali al territorio, specie se giovani e di sesso femminile, e il trasferimento fra generazioni del patrimonio immateriale di tradizioni, cultura e identità locale:

- **valorizzazione delle principali funzioni di presidio e cura del territorio del settore agro-silvo-pastorale in ambito montano** (funzione produttiva; paesaggistica; biologica; protezione dei versanti etc.);
- **sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura montana;**
- **integrazione e sinergia con gli altri settori socioeconomici ed in particolare il turismo rurale e le filiere ambientali e energetiche.**

La strategia, in un'ottica capace di integrare, coniugare ed armonizzare il patrimonio paesaggistico e territoriale, la partecipazione e animazione della popolazione locale, e quindi degli stakeholders, con uno sviluppo locale in grado di qualificarsi come sostenibile, quindi duraturo e riproducibile, innovativo, quindi produttore di azioni pilota e innovazioni di sistema, competitivo, quindi fattore di valorizzazione delle eccellenze e fattore d'incremento del valore aggiunto (redditi e occupazione) e, in ultima analisi, sviluppo consapevole e responsabile verso le presenti e future generazioni, intende contribuire a limitare, semmai evitare, la completa perdita di questo patrimonio materiale e immateriale, e contribuire alla sua tutela, salvaguardia e valorizzazione in un'ottica integrata e multisettoriale, trasversale e intersettoriale: agricoltura, ambiente, artigianato e turismo, all'insegna di un armonioso connubio fra natura e cultura, mestieri e tradizioni, sapori e saperi.

La stessa innovatività della strategia proposta appare altresì testimoniata dall'attenzione particolare posta ai temi delle pari opportunità, dell'ambiente e dell'occupazione e imprenditoria (si pensi ad esempio alle opportunità offerte dall'avvio già previsto e finanziato dell'Incubatore d'Impresa di Civate Camuno) così come descritto nelle relative sezioni.

Tramite le Misure attivate in convenzione verranno avviati e promossi progetti pilota, anche di natura tecnologica o formativa, che intendono porsi come buone pratiche ovvero emblematici, esemplificativi e trasferibili in altri analoghe località, siti e settori amministrativi e economici.

Al fine di promuovere la qualità della vita, saranno avviati e promossi progetti pilota sulla mobilità sostenibile e sui servizi essenziali alla popolazione.

Si prevede, infatti, di avviare la Misura 323 C realizzando in convenzione un Alpeggio didattico pilota nell'ambito del comprensorio cossi detto verde dell'alta Valle Camonica e in collaborazione con la sede dislocata dell'Università degli Studi di Milano Facoltà di Agraria di Edolo (BS).

Nell'ambito delle misure avviate a bando sarà criterio di priorità gli interventi e operazioni su strutture e infrastrutture che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche e / o servizi che consentano la piena e libera fruizione per i diversamente abili anche in alcune aree protette ovvero siti UNESCO.

Infine, oltre al tema della promozione della diversificazione oggetto specifico della Misura 331, saranno promosse, anche direttamente dal GAL tramite il piano di comunicazione, azioni immateriali, promozionali, informative e divulgative, formative, connesse agli stessi temi centrali del PSL: qualità della vita e sviluppo sostenibile.

3.3 Temi trasversali

L'attenzione posta e riservata ai giovani e alle donne, così come quella rivolta alle pari opportunità oppure alle tematiche ambientali, intende caratterizzare l'innovatività della strategia proposta.

Per ciò che concerne nello specifico **la rilevanza alle pari opportunità e ai giovani** bisogna innanzitutto sottolineare come nella progettazione e realizzazione delle azioni e degli interventi le donne ed i giovani saranno privilegiati, così come sarà consolidato e sostenuto l'associazionismo femminile e giovanile.

La stessa attivazione a bando delle Misure 311 e 312, almeno nella sua prima emanazione, prevederà il finanziamento in via esclusiva per giovani e donne.

La stessa attivazione a bando delle Misure 123 e 312, almeno nella sua prima emanazione, prevederà il finanziamento in via esclusiva per micro-piccole-medie imprese guidate da giovani e donne.

Le misure 111, 133 e 331, attività di Formazione/Informazione, animazione territoriale e acquisizione competenze, avranno come destinatari privilegiati i giovani e le donne, anche se non in modo esclusivo se si pensa alle problematiche professionali dei 45/55 anni magari anche in mobilità o espulsi dal mercato del lavoro,.

La strategia mira infatti a favorire e sostenere la creazione di nuove imprese a conduzione femminile e giovanile, a favorire la creazione di nuove opportunità di inserimento nel mercato del lavoro locale e, infine, a favorire la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale e d'identità locale a fini divulgativi, ma soprattutto al fine di contribuire al difficile ricambio generazionale che compromette forzatamente la continuità e prosecuzione di attività ancor oggi attive.

Il miglioramento della qualità della vita ha d'altra parte come premessa basilare e fondamentale la realizzazione di servizi socio-assistenziali, culturali, educativi e ricreazionali volti allo sviluppo del principio di uguaglianza e delle pari opportunità, nonché capaci di favorire la capacità di conciliazione e armonizzazione dei tempi con le funzioni lavorative e familiari svolte regolarmente e quotidianamente dalle donne.

Anche in questo caso saranno privilegiate iniziative in questo senso anche tramite l'attivazione di fondi alternativi al PSR 2007/2013.

Con riferimento alle fasce d'età più anziane, la strategia mira allo sviluppo di sistemi integrati per l'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale, all'avviamento e potenziamento di servizi di utilità sociale per incrementare le opportunità d'inserimento lavorativo delle donne e dei giovani, alla promozione e sviluppo di relazioni, collaborazioni e partnership tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo.

Ampio spazio è stato e verrà dato inoltre al coinvolgimento e alla partecipazione attiva delle istituzioni culturali e scolastiche e dunque con un'attenzione specifica rivolta alle fasce d'età più giovani.

Per ciò che concerne la **rilevanza alle pari opportunità e ai giovani** bisogna innanzitutto sottolineare come nella progettazione e realizzazione degli interventi le donne ed i giovani saranno privilegiati, così come sarà consolidato e sostenuto l'associazionismo femminile e giovanile, lo scambio intergenerazionale e internazionale.

La strategia mira infatti a favorire e sostenere la creazione di nuove imprese a conduzione femminile e giovanile, a favorire la creazione di nuove opportunità di inserimento nel mercato del lavoro locale e, infine, a favorire la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale ed identitario locale a fini divulgativi, ma soprattutto al fine di contribuire al difficile ricambio generazionale che compromette forzatamente la continuità e prosecuzione di attività ancor oggi attive.

Il miglioramento della qualità della vita ha d'altra parte come premessa basilare e fondamentale la realizzazione di servizi socio-assistenziali, culturali, educativi e ricreazionali volti allo sviluppo del principio di uguaglianza e delle pari opportunità, nonché capaci di favorire la capacità di conciliazione e armonizzazione dei tempi con le funzioni lavorative e familiari svolte regolarmente e quotidianamente dalle donne.

Anche in questo caso saranno privilegiate iniziative in questo senso.

Con riferimento alle fasce d'età più anziane, la strategia mira allo sviluppo di sistemi integrati per l'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale, all'avviamento e potenziamento di servizi di utilità sociale per incrementare le opportunità d'inserimento lavorativo delle donne e dei giovani, alla promozione e sviluppo di relazioni, collaborazioni e partnership tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo.

Ampio spazio è stato e verrà dato inoltre al coinvolgimento e alla partecipazione attiva delle istituzioni culturali e scolastiche e dunque con un'attenzione specifica rivolta alle fasce d'età più giovani.

Per ciò che concerne infine la **rilevanza attribuita all'aumento dell'occupazione** le maggiori aspettative sono connesse alle prime due misure e relative azioni per le quali nella descrizione delle singole azioni verrà data, tra gli indicatori, una stima della dimensione quantitativa (n. nuovi occupati).

Mentre l'apporto in termini occupazionali della terza misura, azione da una parte orientata a supportare la gestione e operatività del GAL, a sensibilizzare la collettività alle tematiche dell'economia sostenibile ed ambientale e a consolidare ed estendere il partenariato, prevede un incremento occupazionale quantificabile in 2/4 unità tra segreteria e ufficio addetto alle relazioni esterne, ufficio stampa e organizzazione eventi, campagne, seminari e convegni.

3.3 Articolazione della strategia

3.3.1 Obiettivi strategici e funzionali del PSL

Come più volte sottolineato l'obiettivo centrale e prioritario del **PSL** consiste nel sostenere e favorire il potenziale socio-economico dato dall'integrazione fra agricoltura montana, turismo e cura, presidio e valorizzazione del territorio e lo sviluppo delle principali filiere corte montane al fine di incrementare la qualità della vita della popolazione locale e diversificare le attività economiche, offrendo dunque in primo luogo nuove possibilità imprenditoriali, occupazione, integrazione al reddito e coesione sociale.

Risulta per tanto fondamentale coniugare innanzitutto lo sviluppo delle potenzialità connesse ai prodotti agro – silvo - pastorali locali con lo sviluppo del turismo rurale e montano e lo sviluppo dei sistemi ambientali ed energetici.

Al fine di favorire la traduzione ed espressione *in atto* del richiamato potenziale e considerati i **tre capisaldi di sviluppo individuati**¹³, risulta fondamentale e necessario perseguire i richiamati **obiettivi strategici e trasversali** che andremo meglio a definire attraverso le rispettive finalità e i relativi **obiettivi funzionali**.

¹³ Capisaldi di sviluppo individuati: **valorizzazione delle principali funzioni di presidio e cura del territorio del settore agro-silvo-pastorale in ambito montano** (funzione produttiva; paesaggistica; biologica; protezione dei versanti etc.); **sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura montana; integrazione e sinergia con gli altri settori socioeconomici ed in particolare il turismo rurale e le filiere ambientali e energetiche.**

OBIETTIVO STRATEGICO 1

1. QUALIFICAZIONE, VALORIZZAZIONE E PROMO - COMMERCIALIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI TRADIZIONI LOCALI

Questo obiettivo strategico è **finalizzato all'incremento della competitività del sistema agro – silvo – pastorale locale** con specifico riferimento all'agricoltura e alle attività prettamente montane, tra cui spiccano in particolare il settore zootecnico-lattiero (bovino e caprino) e il settore vitivinicolo e un ricco paniere di produzioni locali di nicchia (sapori quali castagne, miele, mele, segale, frutti di bosco, erbe officinali, olio etc.).

OBIETTIVI FUNZIONALI

- | |
|---|
| 1.1 qualificazione e utilizzo innovativo delle produzioni locali , fattore qualitativo: certificazioni, marchi, applicazione biotecnologie e utilizzo innovativo dei prodotti rurali in ambito salutistico e farmaceutico, del benessere |
| 1.2 stimolo e incentivo all'incremento delle produzioni e sviluppo filiere corte , fattore quantitativo |
| 1.3 favorire la commercializzazione e vendita strutturata e aggregata delle produzioni locali in loco , vendita al dettaglio in loco, on – line, azioni di marketing, km 0 etc., del paniere dei Sapori di Valle Camonica |

OBIETTIVO STRATEGICO 2

2. SVILUPPO DELLA MULTIFUNZIONALITA'

Questo obiettivo strategico è **finalizzato all'incremento della differenziazione, integrazione e complementarietà del sistema agro – silvo – pastorale locale secondo un approccio intersettoriale con particolare attenzione allo sviluppo del turismo rurale e montano.**

OBIETTIVI FUNZIONALI

- | |
|--|
| 2.1 qualificazione e valorizzazione del turismo rurale : sviluppo rete delle strutture ricettive extralberghiere e del sistema d'accoglienza rurale diffusa e dei servizi d'accoglienza turistica |
| 2.2 sviluppo di forme innovative di presidio del territorio , tramite in particolare il conferimento di funzioni di pubblica utilità a soggetti privati |
| 2.3 sviluppo e integrazioni delle filiere agro-alimentari, forestali e bioenergetiche e ambientali |

OBIETTIVO STRATEGICO 3

3. SVILUPPO DELLA SOSTENIBILITA' ENERGETICA E DELLA INFRASTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA

Questo obiettivo strategico è **finalizzato a migliorare e accrescere la competitività e sostenibilità economica ed ambientale del sistema agro – silvo – pastorale locale e alla valorizzazione territoriale attraverso essenzialmente l'utilizzazione di tecnologie innovative.**

OBIETTIVI FUNZIONALI

3.1 sviluppo della infrastrutturazione tecnologica e dei servizi telematici wireless: utilizzo dell'ICT, mappature satellitari, sviluppo del telelavoro e diffusione utilizzo Internet

3.2 sviluppo risparmio idrico ed energetico: sviluppo e utilizzo ecocompatibile della fonte rinnovabile acqua (recupero acque piovane, invasi, canalizzazioni), sviluppo e promozione produzione e applicazioni di energie rinnovabili)

3.3 sviluppo e promozione della bioedilizia e delle certificazioni energetiche: recupero ecocompatibile di manufatti locali tramite utilizzo delle biodiversità locali e ingegneria ambientale.

OBIETTIVO STRATEGICO 4

4. SVILUPPO FRUIZIONE E MOBILITA' DEL TERRITORIO INNOVATIVA E SOSTENIBILE

Questo obiettivo strategico è **finalizzato a migliorare e innovare il sistema di mobilità e di fruizione del territorio con particolare riferimento alle aree protette e allo sviluppo e qualificazione, nonché creazione, di strade, itinerari e percorsi turistici e tematici.**

OBIETTIVI FUNZIONALI

4.1 creare, qualificazione e valorizzare la rete degli itinerari, dei sentieri, dei percorsi e delle strade rurali turistiche attraverso specializzazione tematica o per specifiche categorie di utenti sviluppando altresì l'utilizzo di supporti tecnologici e multimediali per una fruizione innovativa e sicura del territorio

4.2 favorire l'integrazione intermodale (treno – ciclopeditoni – ippovie) **del sistema di mobilità locale e implementare il trasporto collettivo pubblico e privato** (transfer - carsharing – carpooling- a chiamata vacanze senz'auto);

4.3 promuovere la fruizione ecosostenibile e l'educazione ambientale.

OBIETTIVO STRATEGICO 5

5. QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Questo obiettivo strategico è **finalizzato a migliorare e accrescere la competitività del sistema agro – silvo – pastorale locale in termini di conoscenze e competenze, quindi promuovendo nuove figure professionali in grado di favorire l'accesso al mondo del lavoro, e in termini di un maggior grado di conoscenza, consapevolezza e coscienza delle potenzialità territoriali.**

OBIETTIVI FUNZIONALI

5.1 sviluppo di un sistema di supporto e assistenza tecnica agli operatori locali
5.2 sviluppo e integrazione del sistema di formazione locale
5.3 sviluppo di un sistema permanente d'animazione territoriale volto a favorire e garantire il consolidamento e ampliamento del partenariato, la partecipazione ed il coinvolgimento attivo della popolazione locale e alla diffusione e divulgazione delle informazioni e delle tematiche di sviluppo.

La stessa strategia delineata presuppone l'adozione di azioni incentrate su tre componenti essenziali allo sviluppo:

1. Azioni sui prodotti, tra cui in particolare:

- 1.1 la qualificazione e valorizzazione delle produzioni agricole e artigianali locali;
- 1.2 la qualificazione e valorizzazione delle connotazioni di distinzione e tipicità e unicità dei prodotti locali volta a favorire l'allocazione coordinata, strutturata e aggregata degli stessi sul mercato globale in termini di "nicchia" (*Sapori di Valle Camonica*) e "prossimità";
- 1.3 la qualificazione e valorizzazione dell'appeal e l'implementazione della visibilità dei prodotti locali in termini di patrimonio;
- 1.4 la qualificazione e valorizzazione di ambiti e siti produttivi storici;
- 1.5 lo sviluppo di nuovi prodotti turistici legati a modalità innovative di accoglienza, conoscenza e esperienza attiva e diretta delle valenze territoriali.

2. Azioni sul processo, tra cui in particolare:

- 2.1 la qualificazione e valorizzazione tramite l'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi ad esso collegati, in un'ottica di superamento delle fragilità e vincoli territoriali;
- 2.2 una strategia di comunicazione reale e virtuale finalizzata a favorire l'incoming reale dei consumatori e l'outcoming virtuale dei prodotti;
- 2.3 qualificazione e creazione di servizi aggiuntivi che conferiscano valore aggiunto ai prodotti in particolare: strade verdi e percorsi di conoscenze supportate da figure quali guide, animatori ed esperti orientate all'accoglienza turistica e all'educazione ambientale

3. Azioni sul capitale umano, tra cui in particolare:

- 3.1 qualificazione, supporto ed assistenza agli operatori quali primi e centrali depositari del know-how locale
- 3.2 recupero e trasmissione intergenerazionale del patrimonio connesso alle conoscenze e alle attività locali e costituente il patrimonio culturale e d'identità locale;
- 3.3 rafforzamento della capacità di trasmettere all'esterno il proprio patrimonio;
- 3.4 valorizzazione della capacità di accoglienza tradizionale, orientandola ad una "ospitalità diffusa".

Alla luce dei richiamati 5 obiettivi strategici e relativi obiettivi funzionali e della tripartizione delle azioni di sviluppo individuate, forniamo la **Tavola di Sintesi della strategia di sviluppo**.

TAVOLA DI SINTESI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO RURALE DEL PSL

<i>“VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRADIZIONALI E SVILUPPO DELLE FILIERE CORTE MONTANE AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI AGRICOLI LOCALI”</i>
AZIONE 1.1 - Qualificazione e valorizzazione dei prodotti rurali
AZIONE 1.2 - Formazione e assistenza tecnica agli operatori economici locali
AZIONE 1.3 - Promozione e commercializzazione dei prodotti rurali

Riferimento principale Asse 1 Misure materiali 122, 123, 125 B

<i>“TURISMO RURALE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE”</i>
AZIONE 2.1 – Sviluppo, qualificazione e valorizzazione rete d'accoglienza e della ricettività rurale diffusa
AZIONE 2.2 - Approccio innovativo nella gestione e integrazione delle aree protette: valorizzazione di itinerari, percorsi e strade turistiche tematiche per una fruizione innovativa e sostenibile
AZIONE 2.3 – Recupero del patrimonio rurale e <i>"Salus per aquam": qualificazione e valorizzazione delle risorse idriche locali</i>

Riferimento principale Asse 2 e 3 – Misure 226, 311, 313., 321, 323 e 331

<i>“GESTIONE PSL E SVILUPPO PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE”</i>
AZIONE 3.1 – Assistenza tecnica
AZIONE 3.2 – Campagne di sensibilizzazione e promozione dello sviluppo sostenibile, del risparmio idrico e energetico e dell'educazione ambientale
AZIONE 3.3 – Consolidamento e internazionalizzazione del partenariato
Riferimento principale 4.2.1 e 4.3.1

3.3.2 Azioni e misure attivate dal PSL

Sulla base della strategia complessiva sintetizzata nella **Tavola di Sintesi della strategia di sviluppo**, il PSL prevede l'attivazione integrata di specifiche misure previste dal PSR 2007/2013.

In particolare, gli **interventi materiali** attivati avranno diretto riferimento alle **aree e comprensori territoriali tematici, individuati nelle cartografie allegate, e relativi prodotti individuati come oggetto particolare delle azioni di valorizzazione**:

1. area a vocazione vitivinicola: **strada del vino**;
2. area a vocazione castanicoltura: **strada della castagna**;
3. comprensori verdi: **strade verdi e filiera legno – bosco - energia**.

Fatta salva la premialità data all'integrazione con gli interventi previsti nelle aree e comprensori tematici individuati, **un ruolo trasversale ovvero esteso all'intera area Leader avranno invece gli interventi, materiali e immateriali, attivati tramite le misure più spiccatamente rivolte all'integrazione fra settore agro-silvo-pastorale e turismo in chiave di diversificazione e integrazione al reddito**.

Il PSL prevede quindi l'attivazione di Misure finalizzate e orientate alla realizzazione di interventi materiali (strutture e infrastrutture) tramite l'attivazione delle **Misure 122, 125 B, 226, 311, 313, 321 e in parte 323**.

Il PSL prevede inoltre l'attivazione delle **Misure 111, 123, 216, 323 e 331** finalizzate e orientate alla realizzazione di **azioni/interventi immateriali** quali in particolare:

- assistenza tecnica e formazione degli operatori economici locali (acquisizione di competenze professionali);
- iniziative di promozione, pubblicità e commercializzazione dei prodotti locali;
- informazione e diffusione delle conoscenze attraverso un piano/programma di animazione territoriale e sensibilizzazione ai temi centrali del PSL e dello sviluppo sostenibile.

L'attivazione delle stesse misure, secondo le tre modalità previste, *bando, convenzione e regia*, avverrà in coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni Attuative Quadro ovvero con specifiche **delimitazioni e limitazioni**.

In particolare le delimitazioni o limitazioni avranno afferenza con le seguenti tre voci principali:

- **localizzazione degli interventi:** alcune misure saranno attivate con specifico riferimento alle vocazioni di determinati ambiti, aree e comprensori territoriali con riferimento a quanto indicato sopra e alle **Tavole cartografiche** allegate;
- **tipologia dei beneficiari:** potrebbe essere ristretta la tipologia dei beneficiari.

Di seguito, per ogni misura del PSR che si intende attivare forniamo una tabella di sintesi inerente le modalità e il cronoprogramma di attuazione e quindi presenteremo le relative **SCHEDE MISURA**.

ASSE I COMPETITIVITA'

- **Misura 111B**
- **Misura 122**
- **Misura 123**
- **Misura 125B**

ASSE II – AMBIENTE E PAESAGGIO

- **Misura 216**
- **Misura 226**

ASSE III – QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE

- **Misura 311B-C**
- **Misura 313**
- **Misura 321**
- **Misura 323A-B-C**
- **Misura 331B**

ASSE IV –

- **Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione**
- **4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale**

Modalità e cronoprogramma di attuazione

ASSE	MISURA	MODALITA' D'ATTIVAZIONE	Stipula convenzioni / apertura bando	Termine ultimo presentazione domanda
ASSE I	Mis 111B	Convenzione	1-ottobre-2010	31/12/2010/11/12
	Mis 122	Convenzione	1-ottobre-2010	31/12/2010/11/12
	Mis 122	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 122	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 123	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 125B	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 125B	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
ASSE 2	Mis 216	Convenzione	31-marzo-2012	31-maggio-2012
	Mis 226	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 226	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
ASSE 3	Mis 311BC	Bando	Misura 311B: 1 ottobre 2010 I periodo Misura 311C: 1 ottobre 2010 II periodo Misura 311C: 1 febbraio 2011	Misura 311B: 31 dicembre 2010 I periodo Misura 311C: 31 dicembre 2010 II periodo Misura 311C: 30 aprile 2011
	Mis 313	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 313	GAL	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 313	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 321	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 321	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323A	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323B	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323B	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323C	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 331	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 331	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010

Asse di riferimento	ASSE I
Misura del PSR di riferimento	Misura 111 B
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	La Misura ha lo scopo di promuovere le attività di formazione, informazione e diffusione delle conoscenze tecniche quali supporti indispensabili agli operatori del settore agricolo-forestale, con specifico riferimento ai castanicoltori, viticoltori ed addetti forestali, per definire ed attuare opportune scelte professionali ed intraprendere processi innovativi ovvero l'applicazione di sistemi produttivi compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, la gestione forestale, la tutela dell'ambiente e il benessere animale, nonché il miglioramento qualitativo delle produzioni agroalimentari "Sapori di Valle Camonica". Le azioni di informazione attivabili devono necessariamente soddisfare le tematiche e strategie del PSL ed in particolare : - favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli nonché il collegamento e l'integrazione fra le varie fasi delle filiere produttive; - agevolare i processi di riorganizzazione aziendale orientati allo sviluppo della multifunzionalità, alla diversificazione produttiva e alle produzioni (soprattutto in relazione alla produzione di energie alternative) ed utilizzo delle biomasse legnose provenienti dai miglioramenti forestali e recupero dei castagneti da frutto; - favorire l'introduzione e la diffusione di pratiche agronomiche a minor impatto ambientale che contribuiscano all'ampliamento degli sbocchi di mercato per le produzioni, e, al contempo, permettano anche la tutela, la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio; - migliorare la conoscenza in merito al corretto utilizzo delle attrezzature forestali, con particolare riferimento alla sicurezza dei cantieri. L'attivazione della misura rivolta in particolare ai castanicoltori, viticoltori ed addetti forestali, risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di formazione e informazione dei e verso gli operatori economici locali, specie se giovani e donne, con particolare riferimento all'aggiornamento e miglioramento delle competenze e professionalità tecniche e gestionali nella coltivazione, produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali secondo le tecnologie tradizionali ma con metodologie attente alla salvaguardia dell'ambiente e alla gestione delle foreste e alla salinità degli alimenti ovvero dei <i>sapori</i> rurali del territorio ed in particolare in connessione alle produzioni da valorizzare, quali vino, castagne, e prodotti forestali.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro: per la Misura B spese per la realizzazione di incontri informativi e visite guidate, convegni e seminari divulgativi e pubblicazioni: spese per personale qualificato, affitto sale e attrezzature, noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi, coordinamento, realizzazione e diffusione di materiale informativo e spese generali.
Categorie di beneficiari	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Enti e soggetti già operanti nel contesto territoriale e che ben conoscono la realtà locale nonché le esigenze degli operatori e che risultino in possesso di piena idoneità a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze relative al miglioramento delle competenze e professionalità tecniche e gestionali nella coltivazione, produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, vino e castagne, e forestali. I soggetti convenzionati individuati sono: - per il settore vitivinicolo e castanicolo, il Centro Vitivinicolo della Provincia di Brescia; - per il settore forestale, la Comunità Montana di Valle Camonica.
Entità degli aiuti	L'entità degli aiuti coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro:

	per la Misura B contributo del 60% fino ad un massimo di 50.000,00 per iniziativa. La dotazione finanziaria prevista per il PSL 2010/2013 è di 48.000,00 euro.																																													
Modalità di attuazione	Si prevede l'attivazione tramite convenzione con soggetti che già operano sul territorio, quali Centro Vitivinicolo provinciale e Comunità Montana di Valle Camonica. <table><tr><th>Stipula convenzioni</th><th>Termine ultimo presentazione domanda</th><th>Validità</th></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010 31 dicembre 2011 31 dicembre 2012</td><td>3 anni: annualità 2011 –2012 – 2013</td></tr></table>	Stipula convenzioni	Termine ultimo presentazione domanda	Validità	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010 31 dicembre 2011 31 dicembre 2012	3 anni: annualità 2011 –2012 – 2013																																							
Stipula convenzioni	Termine ultimo presentazione domanda	Validità																																												
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010 31 dicembre 2011 31 dicembre 2012	3 anni: annualità 2011 –2012 – 2013																																												
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	Per la Misura B si prevede la realizzazione di 2 iniziative da replicarsi nel 2012/13 per una spesa complessiva di 60.000,00 euro con la partecipazione e coinvolgimento di oltre 100 partecipanti ad incontri formativi e convegni.																																													
Cronoprogramma	<table><tr><th>Misura 111 B</th><th>Costo interventi pubblici</th><th>Contributo atteso da FEASR/Stato/Regione</th><th>Costo interventi privati</th><th>Costo totale 1+3</th></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2011</td><td>20.416,67</td><td>12.250,00</td><td></td><td>20.416,67</td></tr><tr><td>2012</td><td>20.416,67</td><td>12.250,00</td><td></td><td>20.416,67</td></tr><tr><td>2013</td><td>20.416,67</td><td>12.250,00</td><td></td><td>20.416,67</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>61.250,00</td><td>48.000,00</td><td></td><td>61.250,00</td></tr></table>	Misura 111 B	Costo interventi pubblici	Contributo atteso da FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010					2011	20.416,67	12.250,00		20.416,67	2012	20.416,67	12.250,00		20.416,67	2013	20.416,67	12.250,00		20.416,67	TOTALE MISURA	61.250,00	48.000,00		61.250,00
Misura 111 B	Costo interventi pubblici	Contributo atteso da FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																										
Anno																																														
2008																																														
2009																																														
2010																																														
2011	20.416,67	12.250,00		20.416,67																																										
2012	20.416,67	12.250,00		20.416,67																																										
2013	20.416,67	12.250,00		20.416,67																																										
TOTALE MISURA	61.250,00	48.000,00		61.250,00																																										
Localizzazione	Le iniziative saranno realizzate all'interno dell'area Leader.																																													
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Interventi immateriali. Nessun impatto ambientale. Obiettivo ambientale favorire l'applicazione di sistemi produttivi compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, la tutela dell'ambiente e il benessere animale. Nessuna prescrizione.																																													

Asse di riferimento	ASSE I
Misura del PSR di riferimento	Misura 122
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	La Misura si pone l'obiettivo di incrementare la redditività ed il valore economico delle foreste sviluppando e potenziando le funzioni delle foreste dal punto di vista economico, produttivo, ecologico, turistico-ricreativo ed energetico e promuovere l'innovazione delle attrezzature forestali in relazione all'utilizzo delle biomasse per l'attivazione e o fornitura degli impianti e centrali a biomasse legnose. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere ai fabbisogni di: A. valorizzazione e qualificazione del patrimonio boschivo con specifico riferimento alla filiera bosco-legno-energia e dunque al miglioramento, ottimizzazione e razionalizzazione della raccolta e taglio del prodotto legno nei comprensori verdi individuati. B. valorizzazione e qualificazione del settore castanicolo locale nelle specifiche aree a vocazione individuate in cartografia allegata al PSL. Si intende per tanto contribuire ad incrementare la redditività e il valore economico del patrimonio castanicolo e forestale locale potenziandone le funzioni economiche, produttive, ecologiche ed energetiche anche attraverso l'acquisto di cippatrici in relazione alla tipologia C ovvero acquisto di macchine e attrezzature forestali per la produzione del cippato utile al conferimento della biomassa agli impianti locali di produzione di energia rinnovabile. A tal fine appare altresì fondamentale promuovere l'innovazione delle attrezzature forestali necessarie alle fasi di raccolta e cippatura.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro. Lavori in economia Possono ricorrere ai lavori in economia esclusivamente gli imprenditori agricoli e forestali e/o i loro familiari, per le lavorazioni di carattere agronomico e forestale, eseguite direttamente. I lavori in economia possono essere rendicontati esclusivamente se presenti fra le voci di costo del "Prezzario per i lavori forestali". L'importo dei lavori in economia non deve essere superiore alla quota a carico del richiedente del totale delle spese ammissibili a operazioni ultimate. Il contributo erogabile deve quindi essere minore o uguale alla differenza fra il totale delle spese ammissibili a lavori ultimati e l'importo dei lavori in economia. Per i lavori in economia sono riconosciute in percentuale le spese rendicontate sulla base del prezzario regionale senza presentazione di fatture, in ogni caso vanno comunque fatturati tutti i materiali. Lavori in amministrazione diretta Possono ricorrere all'amministrazione diretta gli Enti Pubblici e gli Enti di diritto pubblico che effettuano i lavori avvalendosi di personale proprio retribuito. Gli Enti pubblici o di Diritto Pubblico, che per effettuare lavori in amministrazione diretta si avvalgono di personale proprio, devono comprovare i costi della mano d'opera mediante prospetti analitici, in ogni caso vanno comunque fatturati tutti i materiali. Spese generali Le spese generali, sono ammissibili, ma non possono superare il 15% dell'importo totale dell'operazione al netto di tali spese e comprendono: a) la progettazione degli interventi proposti; b) la direzione dei lavori; c) il piano di sicurezza del cantiere laddove previsto dalla normativa vigente; d) la gestione del cantiere nei lavori in amministrazione diretta; e) eventuali consulenze specialistiche a supporto della progettazione (consulenze fornite da professionisti abilitati che rientrino nelle seguenti categorie di studio o analisi: geologiche/geotecniche e forestali ecc) f) le spese per la realizzazione dei cartelli (per un importo massimo di € 200,00) obbligatori per gli investimenti inerenti all'obbligo di informare e sensibilizzare il pubblico sugli interventi finanziati dal

	FEASR). Spese generali per lavori in appalto Per i lavori affidati in appalto, le spese generali sono riconosciute fino ad un massimo, calcolato in percentuale sull'importo dei lavori al netto dell'IVA, del: • 10%, per i liberi professionisti [relative punto a) e b)] • 2 % per gli uffici tecnici degli enti pubblici, secondo quanto previsto dalla vigente normativa [relative punto a) e b)] • fino a un importo di € 200, 00 per le spese relative alla realizzazione dei cartelli punto f)] • 5 % per le spese relative al coordinamento del piano di sicurezza dei cantieri di lavoro e quelle relative alla redazione di perizie specialistiche punto e) (ad es. geologiche/geotecniche) Resta inteso che nel caso di spese relative ai punti a) b) f) e e) e per quelle previste nel Manuale del Organismo Pagatore Regionale non potrà essere superato un importo massimo in percentuale del 15% Spese per tecnici di enti pubblici per lavori in amministrazione diretta Nel caso i lavori in amministrazione diretta , le spese generali comprendono le spese relative ai punti a) b) c) d) e f) non potrà essere superato un importo massimo in percentuale del 10% per Comunità Montane del 15% per Consorzi Forestali pubblici Nel caso in cui vengano dati incarichi a liberi professionisti per attività di progettazione e coordinamento del piano di sicurezza dei cantieri di lavoro e quelle relative alla redazione di perizie specialistiche punto e) (ad es. geologiche/geotecniche) l'importo riconosciuto nelle percentuali sopra citate elevate anche per le per Comunità Montane al 15% . I consorzi forestali possono progettare o dirigere lavori solo per i terreni di proprietà o loro conferiti in gestione ed inseriti nel loro fascicoli aziendale del SIARL per tutta la durata del "periodo di impegno".
Categorie di beneficiari	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Enti e soggetti operanti nel contesto territoriale ed in particolar modo con il Consorzio Valle Allione ed il Consorzio della Castagna e tramite l'emanazione di due bandi che vedranno come soggetti ammissibili conduttori di superfici forestali di proprietà di privati ovvero di comuni o loro associazioni.
Entità degli aiuti	La percentuale di contributo è pari al 60% per tutte le voci di spesa al netto dell'IVA. La dotazione finanziaria prevista dal PSL complessivamente pari a 240.000,00 Euro sarà così allocata: • a bando per la tipologia A e C, Euro 60.000,00 a fronte di una spesa complessiva prevista pari a Euro 100.000,00. • in convenzione per la tipologia B, Euro 84.000,00 a fronte di una spesa complessiva prevista pari a Euro 140.000,00. • a bando per la tipologia B, Euro 96.000,00 a fronte di una spesa complessiva prevista pari a Euro 160.000,00.
Modalità di attuazione	La tipologia A e C, relativamente ed esclusivamente per acquisto cippatrici, sarà attivata attraverso l'emanazione di un bando con priorità assegnata alle aree verdi dell'alta Valle Camonica e dell'Altipiano del Sole – Val di Scalve a complemento ed integrazione degli interventi previsti nelle medesime aree tramite l'attivazione della Misura 226 e 125/b. La tipologia B sarà attivata invece nelle aree a vocazione castanicola prioritariamente in aree omogenee ad alta presenza/densità di piante da frutto, tramite convenzioni con Consorzio della Castagna di Valle Camonica e Consorzio Forestale Valle Allione. Interventi che saranno integrativi e connessi con altri interventi quali la 125/b e la 321 per la realizzazione di piccole centrali termiche a biomassa vegetale. La tipologia B sarà inoltre attuata anche tramite bando rivolto a conduttori di superfici forestali di proprietà di privati per interventi che interessino almeno 20 piante accorpate di castagno presenti all'interno della medesima area d'intervento, con particolare attenzione e priorità per le aree a vocazione castanicola già individuata nella cartografia allegata al PSL, con particolare attenzione alla media e bassa Valle Camonica. I due bandi per la tipologia A e C e per la tipologia B apriranno entro il 1 ottobre ed i partecipanti dovranno presentare apposita domanda entro il 31 dicembre 2010.

	La stipula delle convezioni relative alla tipologia B è prevista entro il 1 ottobre 2010 e avranno validità fino alla conclusione degli interventi previsti in convenzione. I soggetti convenzionati presenteranno una prima domanda per il I periodo entro il 31 dicembre 2010 e per il II periodo entro il 31 dicembre 2012.																																						
	Apertura bando Tipologia A e C		Chiusura domanda																																				
	1 ottobre 2010		31 dicembre 2010																																				
	Apertura bando Tipologia B		Chiusura domanda																																				
	1 ottobre 2010		31 dicembre 2010																																				
	Stipula convenzioni Tipologia B		Termine ultimo presentazione domanda	Validità																																			
		I periodo: 31 dicembre 2010	Fino a conclusione degli interventi previsti in convenzione																																				
	1 ottobre 2010	II periodo: 31 dicembre 2012	Fino a conclusione degli interventi previsti in convenzione																																				
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	Per la Tipologia A superfici interessate HA (si prevedono interventi su 35/45 HA) e quantitativo legname tagliato mc. Per la Tipologia B superfici interessate HA (si prevedono interventi su 35/45 Ha) e N. piante di castagno recuperate a fini produttivi. Per Tipologia C N. macchine/attrezzature/macchinari acquistati. Tipologia A: 3/5 porzioni territoriali. Tipologia B: 5/10 porzioni territoriali																																						
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 122</td><td>Costi interventi pubblici</td><td>Contributo FEASR/Stato/Regione</td><td>Costo interventi privati</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2011</td><td>150.000,00</td><td>108.000,00</td><td>30.000,00</td><td>180.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td>100.000,00</td><td>78.000,00</td><td>30.000,00</td><td>130.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td>50.000,00</td><td>54.000,00</td><td>40.000,00</td><td>90.000,00</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>300.000,00</td><td>240.000,00</td><td>100.000,00</td><td>400.000,00</td></tr></table>				Misura 122	Costi interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2010					2011	150.000,00	108.000,00	30.000,00	180.000,00	2012	100.000,00	78.000,00	30.000,00	130.000,00	2013	50.000,00	54.000,00	40.000,00	90.000,00	TOTALE MISURA	300.000,00	240.000,00	100.000,00	400.000,00
Misura 122	Costi interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																			
Anno																																							
2010																																							
2011	150.000,00	108.000,00	30.000,00	180.000,00																																			
2012	100.000,00	78.000,00	30.000,00	130.000,00																																			
2013	50.000,00	54.000,00	40.000,00	90.000,00																																			
TOTALE MISURA	300.000,00	240.000,00	100.000,00	400.000,00																																			
Localizzazione	La tipologia B sarà attivata nell'area a vocazione castanicola prioritaramante in aree omogenee ad alta presenza/densità di piante da frutto. La tipologia A sarà attivata nelle aree alta Valle Camonica e Altipiano del Sole – Val di Scalve a complemento e integrazione degli interventi previsti nelle medesime aree tramite l'attivazione della Misura 226.																																						
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e	Generale impatto positivo su suolo e natura e biodiversità e prevenzione rischi d'incendio e anche produzione di materie prime quali castagna per farina.																																						

eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale		Attenzione a disturbo specie faunistiche. Nessun impatto per la tipologia C.							
Matrici ambientali interessate - Misura 122 Tipologia A									
Aria		Acqua		Suolo	+/-	Rischi naturali	+/-	Natura e biodivers.	+/-
Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia		Paesaggio	+/-
Si tratta di interventi quali diradamenti, rinfoltimenti e conversione dei cedui, interventi funzionali alle operazioni di taglio come piste provvisorie d'esbosco, piazzali di carico e sentieri, aree di sosta. Gli interventi registrano un generale impatto positivo, particolarmente sulla componente ambientale del suolo, compreso l'aspetto dei rischi naturali e della natura e biodiversità. Tuttavia gli esboschi, se non sono fortemente selettivi, ma effettuati con taglio a raso comportano un danno paesaggistico, un potenziale rischio di dissesto idrogeologico e danni alla biodiversità. Particolare attenzione dovrà essere inoltre riservata alla fauna locale, al fine di non arrecare un disturbo eccessivo durante le operazioni programmate.									
Indicatori di monitoraggio				• Superficie interessata da interventi di miglioramento/superficie totale PSL e n. piante recuperate e potate • Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento					
Misure di mitigazione				• Non finanziare i tagli a raso, ma solo tagli selettivi secondo uno specifico piano di assestamento forestale o piani di indirizzo forestali e potature di piante isolate • Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente					
Matrici ambientali interessate – Misura 122 Tipologia B									
Aria		Acqua		Suolo	+	Rischi naturali	+	Natura e biodivers.	+
Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia		Paesaggio	
Si tratta di interventi finalizzati alla conversione da ceduo ad alto fusto previo innesto dei polloni di ceppaia e recupero di piante abbandonate o potature di produzione tramite taglio fitosanitario di rimonda – riforma a fini produttivi. Gli interventi registrano un generale impatto positivo, particolarmente sulla componente ambientale del suolo, compreso l'aspetto dei rischi naturali e della natura e biodiversità. Tuttavia particolare attenzione dovrà essere riservata alla fauna locale, al fine di non arrecare un disturbo eccessivo durante le operazioni programmate.									
Indicatori di monitoraggio				• Superficie interessata da interventi di recupero/superficie totale PSL • Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento					
Misure di mitigazione				• Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente					

Asse di riferimento	ASSE I
Misura del PSR di riferimento	Misura 123
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di gestione associata dell'offerta agricola e delle relazioni di filiera finalizzata al sostegno della trasformazione e promo-commercializzazione collettiva ed aggregata dei prodotti agricoli e forestali primari con particolare riferimento all'incremento del valore aggiunto delle produzioni e allo sviluppo delle filiere corte montane in particolar modo raccordando le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione con specifico ed esclusivo riferimento ai settori, prodotti e filiera ortofrutticola e forestale, settori in relativa espansione in Valle Camonica, per i quali è fondamentale il sostegno. Gli obiettivi operativi perseguiti e risultati attesi sono: • accrescimento competitività delle imprese agro alimentari e forestali; • qualificazione delle filiere corte; • incremento valore aggiunto delle produzioni e sviluppo di nuovi prodotti di alta qualità e elevati standard di sicurezza. La Misura, coerentemente con gli obiettivi prioritari dell'asse I, persegue dunque l'obiettivo specifico di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera sostenendo lo sviluppo ed il miglioramento del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari. L'aiuto viene pertanto concesso per incentivare la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di sinergie di raccordo tra le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari per il conseguimento dei seguenti obiettivi operativi: • accrescere la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese agro alimentari e forestali, attraverso un'integrazione di filiera, in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta dei prodotti, l'orientamento delle produzioni di base e l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta); • incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali, incentivando l'introduzione di nuovi processi e tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti di qualità e la valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare la creazione di sistemi agro energetici ad uso aziendale; • rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscano il benessere e la salute dei consumatori, potenziando lo sviluppo e l'immissione sul mercato di prodotti alimentari di alta qualità e ad elevati standard di sicurezza.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro.
Categorie di beneficiari	Le categorie ammissibili sono: • micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/362/CE operanti nei settori dell'ortofrutta e forestale.
Entità degli aiuti	Contributi in conto capitale pari al 30% per micro-piccole-medie imprese per investimenti superiori a 125.000,00 euro. La spesa prevista è pari a 300.000,00 euro. La dotazione finanziaria prevista per il PSL 2008/2013 è di 90.000,00 euro.
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata tramite l'emanazione di un bando.

	Il bando si aprirà entro il 1 ottobre 2010 e la chiusura è prevista per il 31 dicembre 2010.																																																	
	Apertura Bando Tipologia B		Chiusura domanda																																															
	1 ottobre 2010		31 dicembre 2010																																															
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	N. azioni realizzate e soggetti produttori e di filiera coinvolti																																																	
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 123</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>Contributo FEASR/Stato/Regione</td><td>Costo interventi privati</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td></td><td>15.000,00</td><td>50.000,00</td><td>75.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td></td><td>22.500,00</td><td>75.000,00</td><td>75.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td></td><td>22.500,00</td><td>75.000,00</td><td>50.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td></td><td>30.000,00</td><td>100.000,00</td><td>100.000,00</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td></td><td>90.000,00</td><td>300.000,00</td><td>300.000,00</td></tr></table>					Misura 123	Costo interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010		15.000,00	50.000,00	75.000,00	2011		22.500,00	75.000,00	75.000,00	2012		22.500,00	75.000,00	50.000,00	2013		30.000,00	100.000,00	100.000,00	TOTALE MISURA		90.000,00	300.000,00	300.000,00
Misura 123	Costo interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																														
Anno																																																		
2008																																																		
2009																																																		
2010		15.000,00	50.000,00	75.000,00																																														
2011		22.500,00	75.000,00	75.000,00																																														
2012		22.500,00	75.000,00	50.000,00																																														
2013		30.000,00	100.000,00	100.000,00																																														
TOTALE MISURA		90.000,00	300.000,00	300.000,00																																														
Localizzazione	Area Leader																																																	
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Interventi immateriali. Nessun impatto ambientale. Obiettivo ambientale favorire l'applicazione di sistemi produttivi compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, la tutela dell'ambiente, il benessere animale e la salute dei consumatori. Miglioramento delle produzioni agroalimentari compatibilmente al mantenimento e preservazione delle modalità tradizionali. Nessuna prescrizione.																																																	

Asse di riferimento	ASSE I							
Misura del PSR di riferimento	Misura 125 B							
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di migliorare, qualitativamente, la rete della viabilità agro-silvo-pastorale, e mantenere e incrementare la presenza antropica nelle aree svantaggiate di montagna favorendo il pieno utilizzo del sistema di viabilità e delle risorse agro-silvo-pastorali. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa, finalizzata e si pone a integrazione degli interventi inerenti il settore della viticoltura, della casticoltura ovvero al fine di favorire l'accessibilità e la fruizione del patrimonio forestale dei comprensori verdi individuati e della filiera silvopastorale e bosco – legno – energia. E' prevista esclusivamente l'attivazione della tipologia A1 della Misura tramite la quale si intende recuperare e rendere pienamente accessibili e fruibili n. Km di strade agricole e rurali al servizio degli operatori economici locali e delle filiere verdi montane.							
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro.							
Categorie di beneficiari	Le categorie ammissibili sono: • Comuni; • Consorzi forestali							
Entità degli aiuti	L'entità degli aiuti è pari all'80% per investimenti pubblici. Spesa prevista 800.000,00: Dotazione finanziaria 640.000,00							
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Comuni e Consorzi forestali del territorio afferenti alle aree prioritarie d'intervento e già individuate in fase di predisposizione del PSL ed individuate in Cartografia. • strada del vino: comuni di Darfo Boario Terme, Losine e Consorzio Forestale Valle Allione per intervento in Comune di Ono San Pietro; • strada della castagna: comuni di Capo di Ponte, Paspardo e Consorzio Forestale Valle Allione per intervento in Comune di Paisco Lovenjo; • strade verdi: Comune di Vione e Consorzio Pizzo Camino. La stipula delle convenzioni è prevista per il 1 ottobre 2010 e le stesse avranno validità fino alla conclusione degli interventi previsti. <table border="1"> <thead> <tr> <th>Stipula convenzioni</th><th>Termine ultimo per la presentazione domanda</th><th>Validità</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>31 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td><td>Conclusione degli interventi previsti in convenzione e nei tempi previsti dalle DAQ</td></tr> </tbody> </table>		Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione domanda	Validità	31 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi previsti in convenzione e nei tempi previsti dalle DAQ
Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione domanda	Validità						
31 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi previsti in convenzione e nei tempi previsti dalle DAQ						
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	Tramite l'attivazione esclusiva della tipologia A1 si intende recuperare e rendere pienamente accessibili e fruibili n. Km di strade agricole al servizio degli operatori economici locali ovvero di fruitori. Sono previsti 10/15 interventi di manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo (tipologia A1).							

	Indicatori principali sono: N. Km. - Numero di soggetti serviti - Incremento classe di transitabilità									
Cronoprogramma	Misura 125 B		Costo interventi pubblici		FEASR/Stato/Regione		Spesa privata		Costo totale 1+3	
	Anno									
	2008									
	2009									
	2010		200.000,00		160.000,00				200.000,00	
	2011		200.000,00		160.000,00				200.000,00	
	2012		200.000,00		160.000,00				200.000,00	
	2013		200.000,00		160.000,00				200.000,00	
	TOTALE MISURA		800.000,00		640.000,00				800.000,00	
	Localizzazione	Gli interventi saranno attivati esclusivamente nelle aree territoriali tematiche (vino, castagna e verde ovvero filiera legno-bosco-energia) e a complemento e integrazione di interventi attivati tramite altre Misure correlate. Saranno altresì realizzati nelle aree agricole strategiche come previsto da PGT comunali sempre in funzione dello sviluppo e sostegno dei settori e prodotti individuati e in strade ricomprese nei piani della VASP delle rispettive Comunità Montane.								
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Attenzione a territori ed habitat attraversati dalle strade. Uso di materiali originari e locali. Attenzione a impatti in fase di cantiere e di esercizio su suolo, natura e biodiversità e paesaggio.									
Matrici ambientali interessate – Misura 125 B Tipologia A1										
Aria		Acqua		Suolo	+	Rischi naturali	+	Natura e biodiv.	+/-	
Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia		Paesaggio	+/-	
Si tratta di interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo già esistenti; non sono previste nuove realizzazioni.										
Gli interventi registrano un impatto positivo per quanto riguarda la componente suolo e rischi naturali, grazie alla messa in sicurezza di percorsi agro-silvo-pastorali esistenti e al mantenimento del presidio sul territorio. Impatto incerto si registra invece sulle componenti natura e biodiversità e paesaggio. La positività o negatività dell'impatto su tali componenti dipenderà dalle modalità di esecuzione dell'intervento. In particolare per quanto riguarda la natura e biodiversità presente bisognerà porre particolare attenzione ai territori e agli habitat attraversati dalla strada nonché al potenziale disturbo della fauna presente, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Dal punto di vista del paesaggio e del contesto entro il quale la strada agro-silvo-pastorale si inserisce, si raccomanda l'utilizzo, per gli interventi di manutenzione, di materiali originali e locali e di tecniche di ingegneria naturalistica.										
Indicatori di monitoraggio				- km di strade agro-silvo-pastorali riqualificate/km strade agro-silvo-pastorali totali - Numero di abitanti serviti grazie agli interventi - Tipologia di habitat attraversati dalle strade agro-silvo-pastorali - Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento						

Misure di mitigazione	• Utilizzare materiali originali e locali, desunti dalla ingegneria naturalistica e tecniche eco compatibili • Progettare dei punti di attraversamento dei percorsi per il passaggio delle piccole specie faunistiche • Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente
------------------------------	---

Asse di riferimento	ASSE II
Misura del PSR di riferimento	Misura 216
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	La Misura si propone di: • supportare gli investimenti aziendali non remunerativi necessari alla realizzazione degli obiettivi delle misure agro ambientali; • valorizzare le funzioni ambientali e di pubblica utilità dei Siti Natura 2000 e delle aree protette; attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi: • contribuire alla tutela dell'ambiente e al miglioramento del paesaggio; • tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde; • conservare la biodiversità, tutelare e diffondere sistemi agro-silvo-forestali ad alto valore naturalistico. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno: • valorizzare le funzioni ambientali e di pubblica utilità dei Siti Natura 2000 e delle aree protette finalizzata a contribuire alla tutela dell'ambiente e al miglioramento del paesaggio; • tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde; • conservare la biodiversità, tutelare e diffondere sistemi agro-silvo-forestali ad alto valore naturalistico. La misura sarà attivata con specifico ed esclusivo riferimento alla tipologia B 3 della Misura 216 - <i>Miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei siti Natura 2000</i> - e su indicazione degli enti Gestori di aree protette a seguito dell'elaborazione dei relativi piani di gestione oggetto dell'attivazione della Misura 323 Misura A. Con questa tipologia è possibile realizzare interventi finalizzati al miglioramento e alla conservazione di habitat e specie a rischio di scomparsa sulla base delle indicazioni fornite dagli enti gestori delle aree protette e/o dei siti Natura 2000 attraverso specifici progetti.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro per la Tipologia B.3: Le spese finanziabili saranno quelle indicate nei diversi progetti predisposti dagli enti gestori ed approvate dalla DG Agricoltura
Categorie di beneficiari	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Enti Gestori d'Aree Protette e siti Natura 2000 del contesto territoriale quali: • Parco Regionale dell'Adamello; • Ersaf; • Comune di Corteno Golgi; e per la realizzazione di interventi selezionati ed individuati sulla base dei rispettivi Piani di Gestione elaborati tramite l'attivazione sempre in convenzione della Misura 323 Misura A. Gli interventi convenzionati saranno infatti definiti dai medesimi Enti gestori nell'ambito dell'elaborazione e redazione dei rispettivi Piani di Gestione oggetto dell'attivazione di apposita convenzione nell'ambito della Misura 323A prevista dal PSL. Gli interventi convenzionati interesseranno le seguenti Aree protette e siti Natura 2000: • ZPS e SIC delle foreste demaniali in capo all'ERSAF con particolare riferimento all'area vasta della Valle Grigna; • SIC Valli di San Antonio - in capo al Comune di Corteno Golgi; • SIC Torbiere Val Braone - in capo al Parco Naturale dell'Adamello.
Entità degli aiuti	L'entità degli aiuti coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro. La dotazione finanziaria prevista per il PSL 2008/2013 è di 150.000,00 euro. Spesa prevista 150.000,00.
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Enti gestori di Aree Protette e Siti Natura 2000 del contesto territoriale: Ersaf, Parco dell'Adamello e Comune di Corteno Golgi. Le stipule delle convenzioni sono previste per marzo 2012 e avranno validità fino alla conclusione degli interventi che saranno da individuarsi successivamente tramite l'elaborazione ed approvazione dei rispettivi piani di gestione.

	<table><tr><td>Stipula convenzioni</td><td>Termine ultimo per la presentazione della domanda</td><td>Validità</td></tr><tr><td>31 marzo 2012</td><td>31 maggio 2012</td><td>Conclusione degli interventi individuati dai Piani di Gestione</td></tr></table>	Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione della domanda	Validità	31 marzo 2012	31 maggio 2012	Conclusione degli interventi individuati dai Piani di Gestione																																									
Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione della domanda	Validità																																														
31 marzo 2012	31 maggio 2012	Conclusione degli interventi individuati dai Piani di Gestione																																														
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	N. azioni e interventi di miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei siti Natura 2000. Superfici e speci protette interessate.																																															
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 216</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>FEASR/Stato/Regione</td><td>Spesa privata</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td><td>25.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td><td>50.000,00</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>150.000,00</td><td>150.000,00</td><td>150.000,00</td><td>150.000,00</td></tr></table>			Misura 216	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	2011	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	2012	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	2013	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	TOTALE MISURA	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Misura 216	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3																																												
Anno																																																
2008																																																
2009																																																
2010	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00																																												
2011	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00																																												
2012	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00																																												
2013	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00																																												
TOTALE MISURA	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00																																												
Localizzazione	Gli interventi convenzionati interesseranno le seguenti Aree protette e siti Natura 2000: • ZPS e SIC delle foreste demaniali in capo all'ERSAF con particolare riferimento all'area vasta della Valle Grigna; • SIC Valli di San Antonio - in capo al Comune di Corteno Golgi; • SIC Torbiere Val Braone - in capo al Parco Naturale dell'Adamello.																																															
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Generale impatto positivo su suolo e natura e biodiversità Attenzione a eventuale fase di “cantiere” per disturbo specie																																															
Matrici ambientali interessate – Misura 216 B3																																																
Aria		Acqua		Suolo		Rischi naturali		Natura e biodiv.	+																																							
Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia		Paesaggio																																								
Si tratta di interventi di miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale e a rischio di scomparsa localizzati all'interno di aree protette e dei Siti Rete Natura 2000. Per tale tipologia di interventi è prevista la progettazione da parte degli enti gestori delle aree Natura 2000 e delle aree protette e l'approvazione della DG Agricoltura della Regione Lombardia. Gli interventi registrano un generale impatto positivo, particolarmente sulla componente ambientale del suolo e della natura e biodiversità. Estrema attenzione dovrà essere riservata, dato l'alto valore naturalistico delle aree oggetto di intervento, alla progettazione dell'intervento e alla fase di realizzazione. Si rimanda per un'analisi di dettaglio alla cartografia dei siti interessati.																																																
Indicatori di monitoraggio				• Superficie interessata da interventi di miglioramento/superficie totale PSL • Numero di habitat e di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento																																												
Misure di mitigazione				• Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente																																												

Asse di riferimento	ASSE II
Misura del PSR di riferimento	Misura 226 (A e D)
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della misura si propone di salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate e di montagna e di ripristinare i boschi danneggiati da disastri naturali. Finalità della misura è ricostituire e ripristinare i boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi ed effettuare adeguati interventi preventivi. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere ai fabbisogni: • di ricostituzione e ripristino di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi; • miglioramento dei soprassuoli forestali con l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità; • stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili; • potenziamento filiera bosco-legno-energia. La misura sarà attivata ad integrazione degli interventi attivati tramite le misure 122, 125B e 321 e ai comprensori verdi individuati come prioritari. La misura si giustifica altresì per i danni causati da fenomeni abiotici naturali avvenuti nel corso degli anni 2008 e 2009 e al fine di sviluppare la filiera bosco – legna – energia ovvero in funzione del conferimento di biomasse agli impianti locali di produzione di energia rinnovabile e segherie locali per la lavorazione del legname.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro. Lavori in economia Possono ricorrere ai lavori in economia esclusivamente gli imprenditori agricoli e forestali e/o i loro familiari, per le lavorazioni di carattere agronomico e forestale, eseguite direttamente. I lavori in economia possono essere rendicontati esclusivamente se presenti fra le voci di costo del "Prezzario per i lavori forestali". L'importo dei lavori in economia non deve essere superiore alla quota a carico del richiedente del totale delle spese ammissibili a operazioni ultimate. Il contributo erogabile deve quindi essere minore o uguale alla differenza fra il totale delle spese ammissibili a lavori ultimati e l'importo dei lavori in economia. Per i lavori in economia sono riconosciute in percentuale le spese rendicontate sulla base del prezzario regionale senza presentazione di fatture, in ogni caso vanno comunque fatturati tutti i materiali. Lavori in amministrazione diretta Possono ricorrere all'amministrazione diretta gli Enti Pubblici e gli Enti di diritto pubblico che effettuano i lavori avvalendosi di personale proprio retribuito. Gli Enti pubblici o di Diritto Pubblico, che per effettuare lavori in amministrazione diretta si avvalgono di personale proprio, devono comprovare i costi della mano d'opera mediante prospetti analitici, in ogni caso vanno comunque fatturati tutti i materiali. Spese generali Le spese generali, sono ammissibili, ma non possono superare il 15% dell'importo totale dell'operazione al netto di tali spese e comprendono: a) la progettazione degli interventi proposti; b) la direzione dei lavori; c) il piano di sicurezza del cantiere laddove previsto dalla normativa vigente; d) la gestione del cantiere nei lavori in amministrazione diretta; e) eventuali consulenze specialistiche a supporto della progettazione (consulenze fornite da professionisti abilitati che rientrino nelle seguenti categorie di studio o analisi, per esempio: geologiche, geotecniche e forestali, ecc) f) le spese per la realizzazione dei cartelli (per un importo massimo di € 200,00) obbligatori per gli

	investimenti inerenti all'obbligo di informare e sensibilizzare il pubblico sugli interventi finanziati dal FEASR). Spese generali per lavori in appalto Per i lavori affidati in appalto, le spese generali sono riconosciute fino ad un massimo, calcolato in percentuale sull'importo dei lavori al netto dell'IVA, del: • 10%, per i liberi professionisti [relative punto a) e b)] • 2 % per gli uffici tecnici degli enti pubblici, secondo quanto previsto dalla vigente normativa [relative punto a) e b)] • fino a un importo di € 200, 00 per le spese relative alla realizzazione dei cartelli punto f)] • 5 % per le spese relative al coordinamento del piano di sicurezza dei cantieri di lavoro e quelle relative alla redazione di perizie specialistiche punto e) (ad es. geologiche/geotecniche) Resta inteso che nel caso di spese relative ai punti a) b) f) e e) e per quelle previste nel Manuale del Organismo Pagatore Regionale non potrà essere superato un importo massimo in percentuale del 15% Spese per tecnici di enti pubblici per lavori in amministrazione diretta Nel caso i lavori in amministrazione diretta , le spese generali comprendono le spese relative ai punti a) b) c) d) e f) non potrà essere superato un importo massimo in percentuale del 10% per Comunità Montane del 15% per Consorzi Forestali pubblici Nel caso in cui vengano dati incarichi a liberi professionisti per attività di progettazione e coordinamento del piano di sicurezza dei cantieri di lavoro e quelle relative alla redazione di perizie specialistiche punto e) (ad es. geologiche/geotecniche) l'importo riconosciuto nelle percentuali sopra citate elevate anche per le per Comunità Montane al 15% . I consorzi forestali possono progettare o dirigere lavori solo per i terreni di proprietà o loro conferiti in gestione ed inseriti nel loro fascicoli aziendale del SIARL per tutta la durata del "periodo di impegno".
Categorie di beneficiari	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale con Enti pubblici e consorzi forestali operanti nel contesto territoriale e tramite l'apertura di un bando rivolto ai Consorzi Forestali al fine di intervenire e prevenire i danni causati da fenomeni abiotici naturali ed in funzione del conferimento di biomasse agli impianti locali di produzione di energia rinnovabili e segherie locali per la lavorazione del legname.
Entità degli aiuti	Sulla spesa ammissibile è riconosciuto un contributo pari al 90% delle spese ammissibili per interventi realizzati da soggetti giuridici di diritto pubblico con riferimento alla Tipologia A. Per la tipologia D è riconosciuto un contributo pari al 100% delle spese ammissibili per interventi realizzati da soggetti giuridici di diritto pubblico. La dotazione finanziaria prevista dal PSL e da assegnare in convenzione è pari a € 510.000,00. La dotazione finanziaria prevista dal PSL e da assegnare a bando per la Tipologia A è pari a € 130.000,00 per interventi che prevedano un investimento massimo pari a € 70.000,00.
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata in convenzione pluriennale e bando con Enti pubblici e consorzi forestali operanti nel contesto territoriale quali: • Comune di Ponte di Legno • Comune di Temù; • Comune di Vione; • Ersaf – Consorzio Forestale Pizzo Camino; Le stipule delle convezioni sono previste per settembre 2010 e avranno validità fino alla conclusione degli interventi previsti in convenzione. La misura sarà attuata anche tramite bando rivolto ai Consorzi forestali operanti nel territorio la cui apertura è prevista per il 1 ottobre 2010 ed il termine per la presentazione delle domande è fissato entro il 31 dicembre 2010.

	Stipula convenzioni		Termine ultimo per la presentazione delle domanda		Validità																																															
	1 ottobre 2010		31 dicembre 2010		Conclusione degli interventi individuati dalle convenzioni																																															
	Apertura Bando Tipologia A			Chiusura domanda																																																
	1 ottobre 2010			31 dicembre 2010																																																
Indicatori e relativi obiettivi comunitari		Superfici interessate Ha. Altitudine area interessata.																																																		
Cronoprogramma		<table><tr><td>Misura 226</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>FEASR/Stato/Regione</td><td>Spesa privata</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td>100.000,00</td><td>80.000,00</td><td></td><td>100.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td>150.000,00</td><td>120.000,00</td><td></td><td>150.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td>200.000,00</td><td>160.000,00</td><td></td><td>200.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td>246.666,67</td><td>197.333,34</td><td></td><td>246.666,67</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>696.666,67</td><td>640.000,00</td><td></td><td>696.666,67</td></tr></table>						Misura 226	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00	2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00	2012	200.000,00	160.000,00		200.000,00	2013	246.666,67	197.333,34		246.666,67	TOTALE MISURA	696.666,67	640.000,00		696.666,67
Misura 226	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3																																																
Anno																																																				
2008																																																				
2009																																																				
2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00																																																
2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00																																																
2012	200.000,00	160.000,00		200.000,00																																																
2013	246.666,67	197.333,34		246.666,67																																																
TOTALE MISURA	696.666,67	640.000,00		696.666,67																																																
Localizzazione		Comprensori verdi individuati e aree agro – silvo - pastorali demaniali (vedasi cartografie).																																																		
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale		Generale impatto positivo su acqua, suolo, rischi naturali e natura e biodiversità Attenzione a eventuale fase di “cantiere” per disturbo specie																																																		

Matrici ambientali interessate – Misura 226 A									
Aria		Acqua		Suolo	+	Rischi naturali	+	Natura e biodiv.	+
Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia		Paesaggio	
Si tratta di interventi quali diradamenti, rinfoltimenti con rinnovazione artificiale, conversione dei cedui, sostituzione di specie fuori areale, contenimento dell'avanzata del bosco per preservare le praterie alpine. Gli interventi registrano un generale impatto positivo, particolarmente sulla componente ambientale del suolo, compreso l'aspetto dei rischi naturali e della natura e biodiversità. Tuttavia particolare attenzione dovrà essere riservata alla fauna locale, al fine di non arrecare un disturbo eccessivo durante le operazioni programmate.									
Indicatori di monitoraggio				- Superficie interessata da interventi di miglioramento/superficie totale PSL - Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento					

Misure di mitigazione				Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente					
Matrici ambientali interessate – Misura 226 D									
Aria		Acqua	+	Suolo	+	Rischi naturali	+	Natura e biodivers.	
Rifiuti		Rumore		Inq. luminoso		Energia		Paesaggio	
Si tratta di interventi di riassetto idrogeologico, regimazione idraulica e consolidamento dei versanti in frana con interventi realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica in aree boscate e sul reticolo idrografico minore. Gli interventi registrano un generale impatto positivo, particolarmente sulla componente ambientale dell'acqua e del suolo, compreso l'aspetto dei rischi naturali. Estrema attenzione dovrà essere riservata, data la delicatezza delle aree oggetto di intervento, alla progettazione dell'intervento e alla fase di realizzazione. Particolare riguardo dovrà essere posto alla fauna presente nelle aree boscate e nei corsi d'acqua.									
Indicatori di monitoraggio				- Superficie interessata da interventi di sistemazione/superficie totale PSL - Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento					
Misure di mitigazione				Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente					

Asse di riferimento	ASSE III
Misura del PSR di riferimento	Misura 311 B-C
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della Misura nelle tipologie B e C risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere ai fabbisogni di: • qualificazione e diffusione dell'accoglienza rurale e turistica locale; • sviluppo della diversificazione in chiave di multifunzionalità e sostenibilità ambientale; • favorire la promozione e commercializzazione <i>in loco</i> dei prodotti locali, <i>sapori</i> del sistema rurale locale. La tipologia B è finalizzata in particolare a favorire la sostenibilità ambientale e la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'attivazione della stessa intende incentivare l'agricoltore nella diversificazione della propria attività verso la produzione di beni e servizi non tradizionalmente agricoli ma che con l'agricoltura condividono il contesto della ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e risorse agricole (umane, edilizie etc.). Ciò rappresenta per il territorio un fattore importante per il riequilibrio territoriale -in termini economici e sociali- delle aree rurali, la promozione delle opportunità occupazionali nelle aree più marginali e svantaggiate, e per il presidio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e il miglioramento dell'attrattività e ricettività turistica locale. La tipologia C è finalizzata ai richiamati obiettivi e l'attivazione della stessa intende incentivare l'agricoltore nella diversificazione della propria attività verso la produzione di beni e servizi non tradizionalmente agricoli ma che con l'agricoltura condividono il contesto della ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e risorse agricole (umane, edilizie etc.). Ciò rappresenta per il territorio un fattore importante per il riequilibrio territoriale -in termini economici e sociali- delle aree rurali, la promozione delle opportunità occupazionali nelle aree più marginali e svantaggiate, e per il presidio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e il miglioramento dell'attrattività e ricettività turistica locale. Inoltre, la multifunzionalità dell'agricoltura è un'opportunità economica determinante per l'integrazione del reddito del conduttore e dell'intera famiglia agricola, anche attraverso il riconoscimento all'azienda agricola di ruoli in campo sociale ed educativo, ambientale e di manutenzione del territorio/paesaggio, artigianale, commerciale, turistico ed energetico.
Spese ammissibili	Per la tipologia B sono ammissibili gli interventi per la realizzazione in azienda di impianti fino ad 1 Mw, l'acquisto di attrezzature, servizi e macchine funzionali alla gestione di impianti per la produzione di energia a favore di utenze locali. Gli impianti devono essere alimentati con materie provenienti, in prevalenza, da aziende agricole e l'energia prodotta deve essere, in prevalenza, ceduta. Gli interventi ammissibili sono: • impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali; • impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas; • impianti di gassificazione; • pompe di calore; • impianti fotovoltaici o impianti solari, solo se integrati con gli investimenti di cui alle lettere precedenti; • impianti per l'utilizzo dei salti d'acqua in zona montana; • investimenti per l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione agricola, zootecnica e forestale per l'alimentazione degli impianti energetici aziendali e la movimentazione, consegna e commercializzazione delle biomasse ottenute (pellet, cippato ecc.). Per la tipologia C sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle attività di diversificazione sotto elencate finalizzate alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato, ed in particolare nei settori connessi all'agricoltura (quali

	l'artigianato, il turismo, la didattica, l'ambiente, il commercio ed il sociale). In particolare sono consentiti investimenti per la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati rurali e l'acquisto di strumentazione ed attrezzature al fine di: • a) creare percorsi in azienda, piste ciclabili, percorsi vita, itinerari didattico-naturalistici; • b) realizzare attività di custodia, pensione e servizi per gli animali domestici e i cavalli; • c) consentire l'ospitalità in azienda per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche o gruppi, la cura e custodia di bambini (agrinidi), il recupero e re/inserimento di persone socialmente deboli (fattorie sociali; ospitalità a favore di anziani, minori, diversamente abili, persone in terapia ecc); • d) adeguare i servizi igienico sanitari, anche per persone diversamente abili, e migliorare i requisiti di sicurezza e di prevenzione dei rischi legati all'attività di diversificazione in azienda, con l'adozione di sistemi avanzati e superiori ai livelli stabiliti dalla legge; • e) realizzare investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale e dei servizi essenziali promosse da enti pubblici e associazioni nell'ambito delle misure 313 e 321; • f) acquistare attrezzature e programmi informatici a supporto, direttamente collegati all'attività di diversificazione, comprese le spese per la predisposizione di siti promozionali multimediali, fino ad un massimo del 20% della spesa ammessa. Per le spese ammissibili si fa riferimento alla DAQ e ai bandi vigenti.
Categorie di beneficiari	Le categorie ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro. Verranno premiati imprese a conduzione giovanile e femminile.
Entità degli aiuti	La dotazione destinata al bando relativo alla sottomisura B è pari a 60.000,00 euro. Il limite di investimento per l'intervento è fissato in 100.000,00 euro. La percentuale di contribuzione ammonta al 45%. Per i soggetti che intendano cumulare anche i benefici offerti da certificati verdi ovvero dal conto energia il contributo è ridotto al 20%. La dotazione destinata alla sottomisura C è pari a 300.000,00 euro. La percentuale di contribuzione ammonta al 45%. L'aiuto è concesso ai sensi del regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 con un contributo massimo di 200.000 € di contributo pubblico nel triennio, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regime "de minimis" nel periodo considerato. Per importi di spesa ammissibile superiori a 1.000.000 € per piccola impresa e 2.000.000 € per media impresa, o in caso di inapplicabilità di quanto previsto dalla normativa "de minimis" di cui sopra, le percentuali di contribuzione sono quelle previste dal regolamento di esenzione n. 800/2009, e cioè del 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie imprese. Limitatamente alle domande finanziate con atti approvati nel 2009 e nel 2010, l'aiuto sarà concesso conformemente all'aiuto N248/2009, che prevede un contributo massimo di 500.000 € di contributo pubblico nel triennio 2008-2010, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regimi di "de minimis" nel periodo considerato. Per importi di spesa ammissibile superiori a 2.500.000 € per piccola impresa e 5.000.000 € per media impresa, o in caso di inapplicabilità di quanto previsto dalla normativa "de minimis" di cui sopra, le percentuali di contribuzione sono quelle previste dal regolamento di esenzione n. 800/2008, e cioè del 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie imprese. L'aiuto può essere concesso secondo le seguenti tipologie:

	contributo in conto capitale contributo in conto interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito Le due tipologie di aiuto sono mutuamente esclusive.																																																						
Modalità di attuazione	La sottomisura B sarà attuata tramite l'emanazione di un bando. Il bando si aprirà entro il 1 ottobre 2010 e la chiusura è prevista per il 31 dicembre 2010. <table><tr><td>Apertura bando</td><td>Chiusura bando</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td></tr></table> La sottomisura C sarà attuata tramite l'emanazione di due bandi. Il bando si aprirà in due periodi: I periodo entro il 1 ottobre 2010 e la chiusura è prevista per il 31 dicembre 2010; II periodo entro il 1 febbraio 2011 e la chiusura è prevista per il 30 aprile 2011. <table><tr><td>Apertura bandi</td><td>Chiusura bando</td></tr><tr><td>I periodo: 1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td></tr><tr><td>II periodo: 1 febbraio 2011</td><td>30 aprile 2011</td></tr></table>										Apertura bando	Chiusura bando	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Apertura bandi	Chiusura bando	I periodo: 1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	II periodo: 1 febbraio 2011	30 aprile 2011																																			
Apertura bando	Chiusura bando																																																						
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010																																																						
Apertura bandi	Chiusura bando																																																						
I periodo: 1 ottobre 2010	31 dicembre 2010																																																						
II periodo: 1 febbraio 2011	30 aprile 2011																																																						
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	Tipologia agriturismo: N. immobili rurali ridestinati ad agriturismo ovvero N. agriturismo riqualificati (totale preventivato 2/4 agriturismi). Tipologia energia: Mw (totale preventivato produzione di 0,3/05 Mw). Tipologia diversificazione: N. aziende multifunzionali realizzate ovvero ammodernate (totale preventivato 2/4 aziende multifunzionali).																																																						
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 311</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>FEASR/Stato/Regione</td><td>Costo interventi privati</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td></td><td>50.000,00</td><td>100.000,00</td><td>100.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td></td><td>130.000,00</td><td>250.000,00</td><td>250.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td></td><td>100.000,00</td><td>300.000,00</td><td>300.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td></td><td>80.000,00</td><td>150.000,00</td><td>150.000,00</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td></td><td>360.000,00</td><td>800.000,00</td><td>800.000,00</td></tr></table>										Misura 311	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010		50.000,00	100.000,00	100.000,00	2011		130.000,00	250.000,00	250.000,00	2012		100.000,00	300.000,00	300.000,00	2013		80.000,00	150.000,00	150.000,00	TOTALE MISURA		360.000,00	800.000,00	800.000,00
Misura 311	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																																			
Anno																																																							
2008																																																							
2009																																																							
2010		50.000,00	100.000,00	100.000,00																																																			
2011		130.000,00	250.000,00	250.000,00																																																			
2012		100.000,00	300.000,00	300.000,00																																																			
2013		80.000,00	150.000,00	150.000,00																																																			
TOTALE MISURA		360.000,00	800.000,00	800.000,00																																																			
Localizzazione	Per la misura Agriturismo aree individuate. Per le altre tipologie area LEADER. Verrà data priorità agli interventi localizzati e integrati all'attivazione pubblica delle misure 313 e 321.																																																						
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Uso di materiali originari e locali Attenzione a impatti in fase di cantiere e di esercizio su suolo, natura e biodiversità e paesaggio Attenzione a territori ed habitat attraversati dalle piste ciclopedonali e percorsi a tema, storici, culturali e religiosi Particolare impatto positivo su energia																																																						
	Matrici ambientali interessate – Misura 311 Energia																																																						
Aria		Acqua		Suolo		Rischi naturali		Natura e biodiv.																																															

Rifiuti		Rumore		Inq. Luminoso		Energia	+	Paesaggio	
Si tratta di interventi finalizzati alla realizzazione in azienda di impianti fino a 1 MW elettrico o investimenti per acquistare attrezzature e macchine per svolgere attività funzionali alla gestione di impianti per la produzione di energia a favore di utenze locali.									
La tipologia di interventi ha un impatto sicuramente positivo sulla componente energia.									
Indicatori di monitoraggio				• Numero di interventi realizzati • Quantità di energia prodotta					
Matrici ambientali interessate – Misura 311 Diversificazione									
Aria		Acqua	+/-	Suolo	+/-	Rischi naturali		Natura e biodiv.	+/-
Rifiuti	+/-	Rumore		Inq. Luminoso		Energia	+/-	Paesaggio	+/-
Si tratta di investimenti per la modifica e il recupero di strutture aziendali e di fabbricati rurali e per l'acquisto di strumentazione e attrezzature per: - creare percorsi, piste ciclabili, percorsi vita, itinerari gastronomici, didattico-naturalistici, fruibili anche da diversamente abili; - realizzare attività di custodia, pensione e servizi per gli animali domestici e i cavalli; - consentire l'ospitalità in azienda per l'attività didattica e la divulgazione naturalistica e agroambientale, il recupero e i reinserimento di persone socialmente deboli; - adeguare i servizi igienico-sanitari e migliorare i requisiti di sicurezza e di prevenzione dei rischi legati all'attività di diversificazione in azienda; - realizzare investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale.									
Alla luce delle tipologie di intervento possibili non si evidenziano impatti negativi di rilievo. Si potrebbe verificare un lieve consumo di suolo dovuto all'eventuale ampliamento di edifici e alla realizzazione dei percorsi, un aumento del consumo idrico ed energetico e della produzione di rifiuti, dovuti alla maggiore affluenza di visitatori/clienti. Un'attenzione a parte meritano i percorsi rispetto alla loro localizzazione all'interno del contesto ambientale e paesaggistico, al fine di non compromettere habitat di pregio e arrecare disturbo alla fauna locale, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Per tutte le tipologie di intervento ammissibili si raccomanda l'utilizzo di materiali originali e locali e di tecniche di ingegneria naturalistica.									
Indicatori di monitoraggio				• Numero e tipologia di interventi • Superficie interessata da interventi/superficie totale PSL • Tipologia di habitat coinvolti • Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento • Numero di nuovi fruitori					
Misure di mitigazione				• Utilizzare materiali originali e locali, desunti dalla ingegneria naturalistica e tecniche eco compatibili • Progettare dei punti di attraversamento dei percorsi per il passaggio delle piccole specie faunistiche • Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente					

Asse di riferimento	ASSE III
Misura del PSR di riferimento	Misura 313
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di: • valorizzazione del settore e sistema agro-silvo-pastorale in chiave turistica. L'attivazione della misura risulta di fondamentale importanza per caratterizzare in chiave turistica il territorio e favorire la qualificazione del turismo rurale locale in termini di sostenibilità, fruizione, attrattività ed accoglienza turistica. Il fabbisogno è perseguibile attraverso la realizzazione di infrastrutture su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dei territori rurali e sviluppare la capacità promozionale dell'offerta turistica sostenibile, valorizzando le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale ovvero attraverso una migliore organizzazione e coordinamento di singole iniziative imprenditoriali, l'integrazione del turismo rurale con gli ambiti turistici tradizionali, lo sviluppo di prodotti e servizi al consumatore/turista, la qualificazione naturalistica e infrastrutturale dell'ambiente naturale e del territorio, lo sviluppo del turismo sostenibile e della fruizione e mobilità sostenibile del territorio, nonché l'innovazione tecnologica del sistema promozionale e commerciale. In particolare: • per le tipologie A e B, si intende perseguire l'obiettivo di valorizzazione dei percorsi e strade rurali e turistiche con esplicito riferimento agli ambiti territoriali e temi prioritari individuati, strade del vino, della castagna e verde, in particolare attraverso lo sviluppo e diffusione della piccola ricettività e la qualificazione della fruizione (piccola ricettività) e mobilità sostenibile ed innovativa; • per la tipologia C, si intende perseguire l'obiettivo di attivare azioni, iniziative e servizi di promozione coordinata ed unitaria dei patrimoni rurali e turistici del territorio e realizzare pacchetti turistici attenti agli aspetti ambientali, eno – gastronomici e storici – culturali con formazione di guide e accompagnatori turistici e realizzazione ed implementazione di servizi tecnologici (portali, siti, servizi on-line e fruizione satellitare del territorio).
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro. Sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle iniziative sottoelencate finalizzate a promuovere attività turistiche nelle aree rurali, attraverso la realizzazione di: A. infrastrutture su piccola scala: centri d'informazione, segnaletica ecc; B. infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività; C. sviluppo e commercializzazione di servizi turistici. In particolare sono consentiti investimenti a carattere materiale e immateriale per le: A. infrastrutture su piccola scala: centri d'informazione, segnaletica ecc, 1. realizzare, ampliare e razionalizzare punti informativi per i visitatori (che informino su eventi, ricettività, prodotti tipici ed enogastronomici ed altre attrattive territoriali); 2. posizionare segnaletica: stradale di facilitazione per il raggiungimento e gli spostamenti sul territorio rurale; didattica e informativa sui percorsi e nelle aree turistiche rurali B. infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività 1. predisporre aree ricreative e di servizio, strutture di piccola ricettività e le infrastrutture nei percorsi rurali, in particolare in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclo-pedonale ed ippico; 2. infrastrutturare e qualificare percorsi enogastronomici nel territorio rurale che valorizzino le produzioni di qualità; 3. realizzare interventi di riqualificazione naturalistica e infrastrutturale, anche per la fruizione della rete dei canali di bonifica e di irrigazione (piste ciclopedonali ecc.);

	4. effettuare risanamenti conservativi a fini espositivi di strutture rurali destinate alla lavorazione, con modalità tradizionali, di prodotti tipici locali agricoli e artigianali C. sviluppo e commercializzazione di servizi turistici 1. predisporre pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale; 2. sviluppare e adottare innovazioni tecnologiche, creare centri unici di teleprenotazione, gestire l'accoglienza dei visitatori mediante internet; 3. produrre e diffondere materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici; 4. sviluppare attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio, degustazione/ristorazione. Per le spese ammissibili si fa riferimento alle Disposizioni Attuative Quadro (DAQ). Gli interventi da individuarsi tramite bando per la realizzazione di infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività avranno un limite d'investimento pari a 32.000,00 euro.						
Categorie di beneficiari	Sono soggetti ammissibili: • Enti locali territoriali (Comuni, Comunità Montane, Province); • Gruppi di azione locale (GAL); • Organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori di Lombardia e loro associazioni; • Consorzi forestali; • Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro. I soggetti richiedenti possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'associazione conserva una propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura. Le fatture relative agli interventi previsti dal programma di investimento devono essere intestate all'associazione.						
Entità degli aiuti	La percentuale di contribuzione è pari al 90% della spesa ammissibile. La dotazione finanziaria prevista da assegnare in convenzione e a bando è pari a € 580.000,00. Gli interventi da individuarsi tramite bando per la realizzazione di infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività avranno un limite d'investimento per ogni intervento pari a 31.000,00 euro.						
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata: • con riferimento alle tipologie A, B e C, in convenzione con il Consorzio Vini IGT di Valle Camonica; • con riferimento alle tipologie A e B in convenzione con Comuni di Monno e Edolo; • con riferimento alle tipologie A e C, direttamente dal GAL; • con riferimento alla tipologia B e C in convenzione con il Comune di Colere; • con riferimento alla tipologia B a bando; • con riferimento alla tipologia B e C in convenzione con la Comunità Montana di Valle Camonica. Le stipule delle convezioni sono previste per il 1 ottobre 2010 e avranno validità fino alla conclusione degli interventi previsti in convenzione. L'apertura del bando per le tipologie B e C è prevista entro il 1 ottobre 2010 ed i partecipanti presenteranno idonea domanda entro il 31 dicembre 2010. <table><tr><td>Stipula convenzioni Tipologia A, B e C</td><td>Termine ultimo per la presentazione delle domande</td><td>Validità</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td><td>Fino a conclusione degli interventi previsti in convenzione</td></tr></table>	Stipula convenzioni Tipologia A, B e C	Termine ultimo per la presentazione delle domande	Validità	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Fino a conclusione degli interventi previsti in convenzione
Stipula convenzioni Tipologia A, B e C	Termine ultimo per la presentazione delle domande	Validità					
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Fino a conclusione degli interventi previsti in convenzione					

	Apertura Bando Tipologia B		Chiusura bando																																															
	1 ottobre 2010		31 dicembre 2010																																															
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	N. e tipologia interventi e azioni realizzate.																																																	
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 313</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>FEASR/Stato/Regione</td><td>Costo interventi privati</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td>100.000,00</td><td>90.000,00</td><td></td><td>100.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td>150.000,00</td><td>135.000,00</td><td></td><td>150.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td>200.000,00</td><td>180.000,00</td><td></td><td>200.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td>194.444,44</td><td>175.000,00</td><td></td><td>194.444,44</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>644.444,44</td><td>580.000,00</td><td></td><td>644.444,44</td></tr></table>					Misura 313	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010	100.000,00	90.000,00		100.000,00	2011	150.000,00	135.000,00		150.000,00	2012	200.000,00	180.000,00		200.000,00	2013	194.444,44	175.000,00		194.444,44	TOTALE MISURA	644.444,44	580.000,00		644.444,44
Misura 313	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																														
Anno																																																		
2008																																																		
2009																																																		
2010	100.000,00	90.000,00		100.000,00																																														
2011	150.000,00	135.000,00		150.000,00																																														
2012	200.000,00	180.000,00		200.000,00																																														
2013	194.444,44	175.000,00		194.444,44																																														
TOTALE MISURA	644.444,44	580.000,00		644.444,44																																														
Localizzazione	Area Leader con particolare riferimento alle aree tematiche individuate.																																																	
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Attenzione a consumo di suolo e localizzazione per attrezzature ricettive Attenzione a territori ed habitat attraversati da strade, piste ciclopedonali e affini Attenzione a impatti in fase di cantiere e di esercizio su suolo, natura e biodiversità e paesaggio																																																	

Asse di riferimento	ASSE III
Misura del PSR di riferimento	Misura 321
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	Le problematiche socio-economiche delle aree rurali più marginali e svantaggiate, potrebbero essere contrastate con il potenziamento dei servizi e delle funzioni essenziali a favore delle imprese e del cittadino e la realizzazione di iniziative di rivitalizzazione del tessuto economico. Ciò migliorerà la qualità della vita delle persone e l'attrattività dell'area rurale. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere innanzitutto al fabbisogno di favorire la produzione di energia da fonte rinnovabile per pubblica utilità al fine di favorire la sostenibilità ambientale e l'autosufficienza energetica dei territori montani tramite la realizzazione di piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla filiera bosco-legno-energia. L'attivazione della misura risulta inoltre connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di: • attivare servizi essenziali alla popolazione rurale, nel campo sanitario, trasporti, comunicazioni in forma integrata per la riduzione dei costi; • avviare e/o potenziare servizi di utilità sociale per incrementare le opportunità d'inserimento lavorativo delle donne: assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, punti informativi integrati, ludoteche, ecc.; • sviluppare attività ricreative e didattiche volte alla divulgazione ed al passaggio generazionale del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali.
Spese ammissibili	Sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle iniziative sottoelencate finalizzate all'offerta di servizi strumentali e professionali alle microimprese e per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso lo sviluppo di servizi socio-assistenziali, culturali, ricreazionali e ambientali. Sono consentiti investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi del fabbisogno dei servizi essenziali, progetti di attivazione e fattibilità, per la realizzazione ed il recupero di strutture/fabbricati e l'acquisto di strumentazione e macchine, impianti, attrezzature, anche informatiche, al fine di: 1. attivare servizi essenziali alla popolazione rurale, nel campo sanitario, trasporti, comunicazioni, ecc., in forma integrata per la riduzione dei costi; 2. avviare e/o potenziare servizi di utilità sociale per incrementare le opportunità d'inserimento lavorativo delle donne: assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, punti informativi integrati, ludoteche, ecc.; 3. sviluppare attività ricreative e didattiche volte alla divulgazione ed al passaggio generazionale del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali; 4. utilizzare energie rinnovabili per esigenze di pubblica utilità attraverso la realizzazione da parte di Enti pubblici di impianti di potenza sino a 1 MW per lo sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali (impianti termici e di cogenerazione da biomasse, biogas, gassificazione, pelletizzazione) e dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione. Per interventi relativi alla tipologia 4 - energie rinnovabili per il potenziamento della filiera bosco-legno-energia da individuarsi tramite bando sono ammissibili investimenti fino ad un massimo di 110.000,00 euro.

	Gli interventi devono altresì rispondere ad almeno uno dei seguenti punti: • Interventi localizzati nelle aree prioritarie d'intervento così come individuate nell'allegato cartografico ovvero che contribuiscano, per specifica localizzazione, alla qualificazione delle strade rurali e turistiche individuate come prioritarie: strade del vino, della castagne e strade verdi • Integrazione con altre misure attivate nell'ambito del PSL in particolare Misure 122, 125B e 313B • Interventi presentati da giovani e donne • Interventi che favoriscano le pari opportunità e la fruizione da parte dei diversamente abili, la sostenibilità ambientale e energetica, l'utilizzo di materiali autoctoni e naturali. Per le spese ammissibili si fa riferimento alle Disposizioni Attuative Quadro (DAQ).				
Categorie di beneficiari	Sono soggetti ammissibili, in forma singola o associata, gli Enti locali territoriali (comuni, comunità montane, province), i Gruppi di azione locale (GAL), e le Fondazioni e Associazioni non a scopo di lucro. I soggetti richiedenti possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'associazione deve avere una propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura. Le fatture relative agli interventi previsti dal programma di investimento devono essere intestate all'associazione.				
Entità degli aiuti	L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale. La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammissibile. La dotazione finanziaria prevista da assegnare a bando è pari a € 500.000,00. La dotazione finanziaria relativa al bando fonti rinnovabili è pari a € 330.000,00 fino ad un massimo di contributo per intervento pari a € 110.000,00. La dotazione finanziaria relativa al bando servizi essenziali è pari a € 170.000,00.				
Modalità di attuazione	Il Bando fonti rinnovabili di pubblica utilità e il Bando servizi essenziali alla popolazione montana si apriranno entro il 1 ottobre 2010 e chiuderanno entro il 31 dicembre 2010. <table border="1"> <thead> <tr> <th>Apertura Bandi</th><th>Chiusura bandi</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td></tr> </tbody> </table> Per i soggetti, le finalità e le tipologie d'intervento proposti da imprese, l'aiuto è concesso ai sensi del regolamento "de minimis" (CE) 1998/2006, con un contributo massimo erogabile pari a € 200.000,00 nel triennio, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regimi di "de minimis" nel periodo considerato. Limitatamente alle domande finanziate con atti approvati nel 2009 e nel 2010, l'aiuto sarà concesso conformemente all'aiuto N248/2009, che prevede un contributo massimo di 500.000 € di contributo pubblico nel triennio 2008-2010, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regimi di "de minimis" nel periodo considerato.	Apertura Bandi	Chiusura bandi	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010
Apertura Bandi	Chiusura bandi				
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010				
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	N. servizi socio-assistenziali e di mobilità creati e sviluppati e N. utenti serviti Quantità di energia prodotta				

Cronoprogramma	Misura 321	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
	Anno				
	2008				
	2009				
	2010	100.000,00	110.000,00	10.000,00	110.000,00
	2011	100.000,00	110.000,00	10.000,00	110.000,00
	2012	150.000,00	165.000,00	15.000,00	165.000,00
	2013	100.000,00	115.000,00	15.000,00	115.000,00
	TOTALE MISURA	450.000,00	500.000,00	50.000,00	500.000,00
Localizzazione	Area Leader.				
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Attività immateriali senza relazioni dirette con l'ambiente				
	Generale impatto positivo su energia				

Matrici ambientali interessate								
Aria		Acqua		Suolo		Rischi naturali		Natura e biodivers.
Rifiuti		Rumore		Inq. luminoso		Energia	+	Paesaggio
Si tratta di interventi finalizzati a sviluppare sistemi innovativi di offerta di servizi; diffondere il lavoro autonomo e l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro; realizzare iniziative integrate per la diversificazione, la valorizzazione del patrimonio locale, la diffusione delle moderne tecnologie di comunicazione e informazione e le energie rinnovabili. La tipologia di interventi ha un impatto sicuramente positivo sulla componente energia.								
Indicatori di monitoraggio				- Numero di interventi realizzati - Quantità di energia prodotta				
Misure di mitigazione				-				

Asse di riferimento	ASSE III
Misura del PSR di riferimento	Misura 323 A, B e C
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di: • gestione e valorizzazione dei siti "Natura 2000" (attivazione Tipologia A); • salvaguardare e valorizzare le tipologie storiche di architettura rurale (attivazione Tipologia B); • salvaguardare e valorizzare gli alpeggi e la pratica alpicolturale (attivazione Tipologia C); • sviluppare e valorizzare la multifunzionalità degli alpeggi (attivazione Tipologia C). L'attivazione complessiva della misura mira dunque a sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali ad collegabili ovvero sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole attraverso la realizzazione di interventi pilota – modello ovvero esemplificativi. L'obiettivo proprio della sottomisura A è: • operare in modo da minimizzare gli impatti negativi mediante piani di protezione dei Siti della rete Natura 2000 presenti sul territorio perseguibile tramite l'elaborazione e redazione dei Piani di Gestione delle seguenti aree Natura 2000 che è altresì funzionale all'individuazione degli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione della fruizione oggetto dell'attivazione della Misura 216. Gli obiettivi specifici della sottomisura B sono: • salvaguardare e valorizzare le tipologie storiche di architettura rurale attraverso interventi anche su singoli fabbricati rurali, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale; • conservare gli elementi architettonici e ambientali tradizionali, riqualificare e valorizzare le caratteristiche costruttive, storiche degli insediamenti rurali di antica fondazione, al fine di assicurarne il risanamento conservativo e il recupero funzionale; • rafforzare la consapevolezza della popolazione della identità rurale attraverso la rivitalizzazione degli Insediamenti agricoli storici e incentivare la diversificazione multifunzionale dell'attività agricola e l'offerta di servizi a favore della collettività. L'attivazione della misura intende in particolare procedere al pieno recupero di evidenze storiche e culturali di architettura rurale che costituiscono significative e rilevanti testimonianze dell'economia rurale tradizionale al fine di consentirne la fruizione pubblica con finalità didattiche e/o dimostrative e con specifico riferimento a mufatti quali mulini e malghe di notevole pregio e significato storico e culturale. Gli obiettivi propri della sottomisura C sono: • salvaguardare e valorizzare gli alpeggi e la pratica alpicolturale; • sviluppare e valorizzare la multifunzionalità degli alpeggi; • contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio montano. Nello specifico, è prevista la valorizzazione, qualificazione e potenziamento delle attività didattiche e divulgative e multifunzionali dell'alpeggio Sant'Apolonia nell'alta Valle Camonica gestito dal Consorzio per la Stazione Razionale Alpeggio S. Apollonia e dell'alpe Rosello dell'Ersaf.
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro.
Categorie di beneficiari	Per la sottomisura A Enti gestori dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio. Per la sottomisura B possono presentare domanda i seguenti soggetti proprietari o possessori dei beni:

	• persone fisiche • persone giuridiche: - o private (associazioni, fondazioni, società) - o di diritto pubblico (comuni e altri enti locali territoriali, enti pubblici) Per la sottomisura C sono ammissibili: • Proprietari pubblici o privati, singoli o associati, di alpeggi. • Consorzi d'alpeggio; • Ersaf						
Entità degli aiuti	L'entità degli aiuti coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative. Per la sottomisura A 100% della spesa ammessa, con un massimale di 40.000 Euro per la stesura dei piani di gestione. La dotazione è pari a Euro 60.000,00. Per la sottomisura B l'aiuto può essere concesso in conto capitale: una erogazione in base all'anticipo, previa garanzia fideiussoria, o allo stato di avanzamento del progetto, e un saldo finale. Per tutte le tipologie di intervento la percentuale massima di aiuto concesso è la seguente: 70% della spesa ammessa per beneficiari pubblici; 50% della spesa ammessa per beneficiari privati. Per i soggetti, le finalità e le tipologie d'intervento proposti da imprese, la sottomisura è soggetta al regime "de minimis" in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1998/2006. In tal caso il contributo massimo erogabile è pari ad € 200.000,00. La dotazione è pari a Euro 160.000,00. Per la sottomisura C l'ammontare del contributo sulla spesa ammessa è il seguente: • 90% per proprietari pubblici; • 90% per consorzi d'alpeggio; L'aiuto è concesso in conto capitale, con un massimo di due erogazioni per domanda: • anticipo, previa garanzia fideiussoria, o liquidazione in base allo stato di avanzamento lavori; • saldo finale. La dotazione è pari a Euro 280.000,00 da assegnarsi in convenzione.						
Modalità di attuazione	La sottomisura A sarà attuata in convenzione con Enti gestori dei Siti Natura 2000 per elaborazione e redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000: • Parco Regionale dell'Adamello; • Ersaf; • Comune di Corteno Golgi. La convenzione prevederà altresì l'attivazione della Misura 216 laddove l'elaborazione e redazione dei Piani di Gestione è funzionale all'individuazione specifica degli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione della fruizione oggetto della stessa misura. <table><tr><td>Stipula convenzioni Piani di Gestione</td><td>Presentazione domanda</td><td>Validità</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td><td>1 anno</td></tr></table>	Stipula convenzioni Piani di Gestione	Presentazione domanda	Validità	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	1 anno
Stipula convenzioni Piani di Gestione	Presentazione domanda	Validità					
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	1 anno					

	La sottomisura B sarà attuata in convenzione con Enti territoriali proprietari di beni ed evidenze storiche e culturali di architettura rurale quali: • Comune di Breno; • Comune di Monno. e attraverso un bando finalizzato al recupero e valorizzazione di mulini e segherie veneziane. <table><tr><td>Stipula convenzioni</td><td>Termine ultimo per la presentazione domanda</td><td>Validità</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td><td>Conclusione degli interventi individuati dalle convenzioni</td></tr></table> <table><tr><td>Apertura bando</td><td>Chiusura bando</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td></tr></table> La sottomisura C sarà attuata in convenzione con Consorzio per la Stazione Razionale dell'Alpeggio di Sant'Apollonia e con Ersaf per la valorizzazione, qualificazione e potenziamento delle attività didattiche e divulgative e multifunzionali dell'alpeggio Sant'Apollonia nell'alta Valle Camonica e dell'alpe Rosello. <table><tr><td>Stipula convenzioni</td><td>Presentazione domanda</td><td>Validità</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td><td>Conclusione degli interventi individuati dalla convenzione</td></tr></table>	Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione domanda	Validità	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi individuati dalle convenzioni	Apertura bando	Chiusura bando	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Stipula convenzioni	Presentazione domanda	Validità	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi individuati dalla convenzione																													
Stipula convenzioni	Termine ultimo per la presentazione domanda	Validità																																												
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi individuati dalle convenzioni																																												
Apertura bando	Chiusura bando																																													
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010																																													
Stipula convenzioni	Presentazione domanda	Validità																																												
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010	Conclusione degli interventi individuati dalla convenzione																																												
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	Come previsti dal PSR.																																													
Cronoprogramma	<table><tr><td>Misura 323</td><td>Costo interventi pubblici</td><td>FEASR/Stato/Regione</td><td>Costo interventi privati</td><td>Costo totale 1+3</td></tr><tr><td>Anno</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2008</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2009</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>2010</td><td>100.000,00</td><td>80.000,00</td><td></td><td>100.000,00</td></tr><tr><td>2011</td><td>150.000,00</td><td>120.000,00</td><td></td><td>150.000,00</td></tr><tr><td>2012</td><td>150.000,00</td><td>120.000,00</td><td></td><td>150.000,00</td></tr><tr><td>2013</td><td>221.111,11</td><td>180.000,00</td><td></td><td>221.111,11</td></tr><tr><td>TOTALE MISURA</td><td>621.111,11</td><td>500.000,00</td><td></td><td>621.111,11</td></tr></table>	Misura 323	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3	Anno					2008					2009					2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00	2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00	2012	150.000,00	120.000,00		150.000,00	2013	221.111,11	180.000,00		221.111,11	TOTALE MISURA	621.111,11	500.000,00		621.111,11
Misura 323	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3																																										
Anno																																														
2008																																														
2009																																														
2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00																																										
2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00																																										
2012	150.000,00	120.000,00		150.000,00																																										
2013	221.111,11	180.000,00		221.111,11																																										
TOTALE MISURA	621.111,11	500.000,00		621.111,11																																										
Localizzazione	Tipologia A aree protette Rete Natura 2000 Tipologia B aree prioritarie d'intervento Tipologia C alta Valle Camonica																																													
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di	Generale impatto positivo su natura e biodiversità Uso di materiali originari e locali																																													

Matrici ambientali interessate – Misura 323									
Aria		Acqua	+/-	Suolo	+	Rischi naturali		Natura e biodiv.	
Rifiuti		Rumore		Inq. luminoso		Energia	+/-	Paesaggio	+/-
Si tratta di interventi finalizzati al recupero strutturale, funzionale e di valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e ambientale rurale e alla realizzazione di progetti di promozione e informazione legati al tema del recupero, della valorizzazione e della salvaguardia del territorio e del sistema rurale. La tipologia di interventi ha un impatto sicuramente positivo sulla componente suolo dovuto al recupero e alla riqualificazione del patrimonio rurale. Probabili impatti positivi anche sulle componenti acqua ed energia per la probabile modernizzazione delle infrastrutture di servizio. Si raccomanda l'utilizzo di materiali originali e locali e di tecniche di ingegneria naturalistica.									
Indicatori di monitoraggio				• Numero di interventi realizzati • Superficie interessata da interventi/superficie totale PSL					
Misure di mitigazione				• Utilizzare materiali originali e locali, desunti dalla ingegneria naturalistica e tecniche eco compatibili					
mitigazione ambientale		Attenzione a impatti in fase di cantiere e di esercizio su suolo, natura e biodiversità e paesaggio							

Asse di riferimento	ASSE III					
Misura del PSR di riferimento	Misura 331 B					
Motivazioni obiettivi e risultati attesi	La misura si propone di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo promosse dall'asse 3 (multifunzionalità, turismo rurale, microimprese, servizi essenziali ecc.), rafforzando le competenze degli attori economici coinvolti nelle attività di diversificazione delle attività produttive, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione, con particolare attenzione a giovani e donne. L'attivazione della misura risulta strettamente connessa e finalizzata a rispondere al fabbisogno di: formazione e acquisizione delle competenze degli attori economici coinvolti nelle attività di diversificazione delle attività produttive, specie in campo turistico, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione, con particolare attenzione a giovani e alle donne. L'attivazione della misura intende contribuire alla diffusione dei principi dell'Asse III, del turismo in agricoltura e in montagna al fine di qualificare le risorse umane impegnate in attività di diversificazione e turismo.					
Spese ammissibili	Le spese ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro.					
Categorie di beneficiari	Le categorie ammissibili coincideranno con quelle previste dalle Disposizioni Attuative Quadro.					
Entità degli aiuti	Attività di Formazione la percentuale di contribuzione è pari al 100% Attività di Informazione la percentuale di contribuzione è pari al 70%. La dotazione finanziaria del bando è pari a 40.000,00 euro. L'aiuto è concesso ai sensi del regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 con un contributo massimo di 200.000 € di contributo pubblico nel triennio, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regimi di "de minimis" nel periodo considerato. Limitatamente alle domande finanziate con atti approvati nel 2009 e nel 2010, l'aiuto sarà concesso conformemente all'aiuto N248/2009, che prevede un contributo massimo di 500.000 € di contributo pubblico nel triennio 2008-2010, ridotto dell'entità di eventuali contributi già percepiti in regimi di "de minimis" nel periodo considerato.					
Modalità di attuazione	La Misura sarà attivata a bando con riferimento alla tipologia B informazione. L'apertura del bando è prevista entro il 1 ottobre 2010 e la chiusura entro il 31 dicembre 2010. <table><tr><td>Apertura bando</td><td>Chiusura bando</td></tr><tr><td>1 ottobre 2010</td><td>31 dicembre 2010</td></tr></table>		Apertura bando	Chiusura bando	1 ottobre 2010	31 dicembre 2010
Apertura bando	Chiusura bando					
1 ottobre 2010	31 dicembre 2010					
Indicatori e relativi obiettivi comunitari	N. iniziative attuate. N. utenti coinvolti.					

Cronoprogramma	Misura 331	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
	Anno				
	2008				
	2009				
	2010				
	2011	10.000,00	10.000,00		10.000,00
	2012	20.000,00	20.000,00		20.000,00
	2013	10.000,00	10.000,00		10.000,00
	TOTALE MISURA	40.000,00	40.000,00		40.000,00
Localizzazione	Area Leader				
Relazione con l'ambiente, indicatori di monitoraggio e eventuali prescrizioni e misure di mitigazione ambientale	Interventi immateriali nessun impatto previsto				

3.5 Cooperazione interterritoriale e transnazionale - Misura 421

Il partenariato locale intende d'altra parte consolidare e proseguire ovvero avviare e sviluppare **azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale** attraverso la partecipazioni a reti e club di prodotto, condivisione di buone pratiche, organizzazione di eventi e workshop, convegni e seminari, azioni promozionali congiunte e scambi culturali.

Il PSL prevede dunque l'attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale (Misura 4.2.1) su specifici temi e prodotti ovvero progetti di interscambio tra cui: castagna (Toscana, Emilia, Corsica e Portogallo) e prodotti caprini connessi alla Bianca dell'Adamello, specie autoctona, (Sardegna, Spagna e Ungheria); ovvero prosecuzione e estensione del progetto transnazionale "*La Via dei Metalli*", ovvero progetti di interscambio internazionale.

In particolare, si prevede di partecipare a un progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale connesso allo sviluppo di modalità di mobilità sostenibile in aree rurali e montane denominato ***GO FAST "Progettazione di un modello di Trasporto Intermodale a Chiamata nelle aree rurali"*** (Calabria e Spagna) di cui si fornisce di seguito una sintesi di progetto e in allegato una bozza dell'accordo preliminare di cooperazione.

Il progetto di cooperazione interterritoriale si pone l'obiettivo di agire sul sistema di valorizzazione delle risorse locali e sull'incremento dell'attrattività turistica delle aree rurali, agendo sul sistema di offerta di servizi di mobilità intermodale a basso impatto ambientale.

L'esigenza di avviare tale iniziative nasce dalla considerazione della stretta relazione che esiste tra l'organizzazione di un efficace ed efficiente sistema di mobilità interna e l'attrazione territoriale rispetto ai flussi turistici e alla capacità che una organizzazione della mobilità interna come quella che si vuole progettare avrebbe anche sulla qualità della vita della popolazione residente e sulla qualità delle condizioni di lavoro degli operatori economici.

L'idea progettuale, in tale ottica, si muove nelle seguenti direzioni:

- procedere ad una attività di ricognizione del sistema di offerta e di domanda di mobilità presente nei diversi territori rurali che verranno interessati dal progetto;
- sulla base delle ricognizioni effettuate, procedere alla progettazione di un sistema di mobilità interna in grado di collegare capillarmente il territorio, implementando nel modello di gestione della mobilità la minimizzazione dell'impatto ambientale (p.es. minimizzando i

tragitti, eliminando duplicazioni, ecc.) e la possibilità di accesso diffuso ai servizi, attraverso una piattaforma che utilizza il digitale terrestre;

- applicare il modello elaborato ai territori rurali attraverso l'implementazione di un sistema di mobilità a chiamata fruibile direttamente dall'utente.

L'idea progettuale che si intende applicare è quella di consegnare al territorio interessato un modello innovativo per la gestione della mobilità interna in grado di mettere in rete l'intero sistema di risorse rurali disponibili sul territorio. Il territorio potrà essere così in grado, a fine progetto, di essere inserito in un sistema di mobilità sostenibile e potrà fare di tale valore aggiunto una propria caratteristica e peculiarità ovvero punto di forza per attrarre i flussi turistici rafforzando gli obiettivi che ci si è prefissati di raggiungere attraverso l'attuazione del PSL.

Il sistema di mobilità che andrà progettato attraverso il progetto di cooperazione dovrà essere in grado di mettere a sistema l'attuale offerta di mobilità "pubblica", progettando un modello di integrazione/completamento attraverso l'introduzione del servizio "a chiamata" da attivare anche attraverso la partecipazione di operatori privati della mobilità. Per quanto attiene al "sistema privato" da integrare si pensa alla messa a sistema (anche in forma di impresa cooperativa) di micro attività esercitate part-time e con mezzi di proprietà da una molteplicità di operatori in grado di garantire una copertura efficiente della domanda di mobilità interna al territorio, fruibile "a chiamata", con tempi di prenotazione brevi, quali anche tempi inferiori all'ora.

Il modello di gestione dell'offerta di mobilità rurale dovrà essere in grado di garantire l'intermodalità dell'offerta di trasporto e la compatibilità ambientale.

Nell'applicazione del modello, la domanda di mobilità potrà essere espressa in maniera molto semplice, attraverso l'uso di un televisore (presente in tutte le case ed in tutte le strutture ricettive/ristorative) che abbia l'accesso al digitale terrestre.

Il sistema prevede di dedicare un canale del digitale terrestre ai Territori Rurali dell'Intermodalità. In questo canale interattivo saranno veicolate, oltre che le informazioni relative alla mobilità rurale sostenibile anche le informazioni circa le risorse da visitare e gli eventi ai quali è possibile partecipare all'interno degli stessi. Il canale dedicato oltre che ad avere funzioni informative e promozionali, sarà impostato per poter offrire dei servizi al fruitore, consentendo allo stesso di accedere e prenotare i servizi di mobilità intermodale a chiamata.

Ai partner piace pensare, nell'ottica della promozione dei territori rurali, alla possibilità di accesso con semplici operazioni ad un sistema di informazioni che consenta al potenziale visitatore/turista di decidere se e quando visitare l'area, dove andare, cosa fare durante la propria permanenza e, soprattutto, essere liberi di muoversi ed organizzare con semplicità i propri spostamenti. Un

presupposto, questo, in grado di rivoluzionare il grado di attrattività dei territori rurali e di renderli competitor dal punto di vista dei servizi offerti agli altri luoghi turistici.

I sistemi di trasporto a chiamata o sistemi flessibili sono una forma particolare di servizi di trasporto pubblico in cui gli itinerari e gli orari di marcia e transito dei veicoli sono programmati in base alle richieste degli utenti. Il servizio nasce dall'esigenza di soddisfare una domanda troppo bassa per giustificare itinerari fissi e rigidi e può essere efficacemente utilizzato per monitorare e sperimentare la necessità di una nuova corsa prima di renderla effettiva. Il servizio risponde alle esigenze di trasporto in area a bassa domanda e rurali, inserendosi perfettamente in progetti RTI (Rural Transport Iniziative), finalizzati al miglioramento della qualità di accessibilità e della qualità della vita per i residenti in queste zone. Rappresenta, inoltre, la risposta completa e tecnologicamente più avanzata per il trasporto di persone con ridotta capacità motoria, studenti, persone all'interno di aree chiuse al traffico, ecc.

Il progetto GO FAST ha l'obiettivo di ridurre l'esclusione sociale dal trasporto che scontano le aree rurali:

- dal punto di vista geografico, intervenendo sulla emarginazione e la scarsa accessibilità delle zone montane, interne e delle zone periferiche di aree urbane;
- dal punto di vista sociale, intervenendo sulla esclusione dal diritto alla mobilità di persone svantaggiate, per ridotta capacità motoria o per motivi socio-economici.

Le azioni previste per l'implementazione del progetto sono le seguenti:

- valutare le condizioni socio-economiche, la domanda e l'offerta di trasporto nelle aree di implementazione
- progettare il sistema che sarà implementato con il supporto dell'assistenza tecnica
- monitorare il sistema implementato
- riportare i risultati del monitoraggio ai policy maker in campo del trasporto
- trasformare il progetto in linee guida che saranno trasferite e trasferibili nei contesti delle aree rurali per farle diventare la base di nuove strategie del settore.

Gli strumenti che saranno implementati, verificati e posti a monitoraggio al fine di definire il modello ottimale di trasporto intermodale per le aree urbane sono i seguenti:

- sistemi di trasporto a chiamata
- sistemi di trasporto a percorsi variabili
- attivazione di call center per servizio di prenotazione
- informatizzazione a bordo dei mezzi di trasporto con sistemi satellitari;
- sistemi di ticket-less

- utilizzo sms verso cellulari
- introduzione del biglietto unico integrato.

Dal punto di vista operativo il progetto di cooperazione si esplica secondo 4 fasi riconducibili ad altrettanti step dell'attività da svolgere in cooperazione tra i territori:

- analizzare i sistemi di trasporto attuali e la domanda di passeggeri esistente;
- sperimentare nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea;
- monitorare il nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati;
- trasferire il modello di programmazione, gestione e controllo individuato a tutte le aree rurali simili.

Le fasi sopra enunciate corrispondono ad una serie di attività che i partner svolgeranno in cooperazione e con il coordinamento del Soggetto Capofila.

3.6 Complementarietà e integrazione

Per ciò che concerne il tema della complementarietà e integrazione si deve innanzitutto sottolineare come siano obiettivi strategici del partenariato locale:

- il perseguimento del massimo grado di continuità e integrazione ovvero la prosecuzione e completamento delle iniziative in essere e/o già realizzate al fine di garantire innanzitutto efficacia, efficienza e coerenza alle stesse misure ed azioni attivate;
- l'integrazione e sinergia con strumenti di programmazione locale complementari e/o analoghi al fine di avviare ed attuare una strategia che si caratterizzi per la massima attenzione data all'intersectorialità, all'ottimizzazione dell'operatività del sistema locale, anche in funzione di eventuali accessi a strumenti di finanziamento regionali, nazionali e comunitari alternativi e complementari;
- il consolidamento e ampliamento del partenariato in virtù dello sviluppo e creazione di una rete relazionale d'informazione e diffusione più ampia ed aperta ad eventuali contributi e scambi esterni, a livello regionale, nazionale e internazionale, ovvero azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Questi obiettivi, oltre che dalla strategia generale del PSL, saranno assunti anche direttamente dal Gruppo d'Azione Locale.

Per ciò che concerne nel dettaglio il collegamento e l'integrazione delle misure e delle azioni attivate con programmi e progetti realizzati e/o avviati nell'ambito del territorio di riferimento si rimanda a quanto profusamente detto sia in **premessa** al presente **Capitolo 3** che nel **Capitolo 2: 1.3 Le iniziative di programmazione presenti nell'area**.

3.7. Integrazione della dimensione ambientale

3.7.1 Rilevanza e attenzione ai temi ambientali

Per ciò che concerne la rilevanza e attenzione ai temi ambientali delle misure e delle azioni attivate dal PSL si sottolinea in particolare come il partenariato intenda porre la massima attenzione agli aspetti ed impatti ambientali, alla sostenibilità delle azioni, nonché alla qualità dello sviluppo.

Tale particolare attenzione è d'altro canto testimoniata dall'attiva partecipazione e collaborazione data, fin dalla prima fase di costituzione del partenariato e quindi nell'elaborazione della strategia di sviluppo, agli enti gestori di aree protette e risorse naturalistiche, quali parchi, riserve e consorzi forestali, e quindi alle varie e diverse espressioni ed associazioni ambientaliste.

In coerenza alla tematica centrale individuata, lo stesso sviluppo perseguito non fa dunque riferimento e non intende assecondare una mera logica di crescita economica quantitativa, così come il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio territoriale non implica scelte e soluzioni indifferenziate oppure lo sviluppo del turismo sia associabile a forme di turismo di massa e modalità di fruizione altrettanto indifferenziate.

La strategia di sviluppo, orientata all'innovazione e alla qualità, è volta d'altra parte alla tutela, salvaguardia e recupero del patrimonio paesaggistico ed ambientale anche attraverso campagne di sensibilizzazione in grado di incrementare la consapevolezza, la coscienza e, infine, l'interiorizzazione dei principi di sostenibilità ambientale.

Fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti infatti dalla strategia e dalle azioni ed interventi appare così opportuno citare:

- Promozione e valorizzazione di attività e processi di produzione a basso o nullo impatto ambientale, rafforzamento delle produzioni agricole di qualità e sviluppo certificazioni verdi ed energetiche.
- Sviluppo delle conoscenze e competenze ambientali degli operatori economici locali, diffusione della cultura eco-sostenibile e di buone pratiche agricole.
- Recupero e mantenimento delle funzioni ambientali proprie svolte dalle attività agro-silvo-pastorali a presidio del territorio.
- Utilizzo di energia da fonti rinnovabili e promozione risparmio idrico.
- Sviluppo e sostegno della multifunzionalità delle attività agro-silvo-pastorali finalizzata al presidio del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale delle attività rurali.
- Sviluppo e promozione accoglienza, visita e ricettività diffusa in strutture a basso impatto ambientale ed orientate alla promozione e diffusione dell'educazione ambientale.

- Sviluppo strutture ricettive con certificazioni verdi.
- Razionalizzazione, destagionalizzazione e diffusione sul territorio dei flussi turistici in modo da minimizzare gli impatti ambientali.
- Sviluppo di una fruizione e mobilità innovativa, sostenibile e sicura del territorio: favorire l'integrazione intermodale e l'interscambio (treno – ciclopedonali – ippovie) del sistema di mobilità locale, implementare il trasporto collettivo pubblico e privato (transfer – carsharing – vacanze senz'auto) e sviluppo della infrastrutturazione tecnologica e dei servizi telematici: reti wireless, utilizzo dell'ICT, mappature satellitari, sviluppo del telelavoro e diffusione utilizzo Internet.
- Recupero e salvaguardia delle valenze ambientali, salutistiche, culturali e turistiche della risorsa acqua finalizzata alla valorizzazione e gestione ecocompatibile e sostenibile del ciclo integrato dell'acqua
- Recupero, riqualificazione e valorizzazione ecosostenibile del patrimonio rurale tramite lo sviluppo e utilizzo ecocompatibile della fonte rinnovabile acqua, la produzione e le applicazioni di energia da fonti rinnovabili, l'applicazione della bioedilizia e delle certificazioni energetiche. Recupero ecocompatibile di manufatti locali tramite utilizzo delle biodiversità locali e l'applicazione dell'architettura e ingegneria ambientale.
- Sviluppo delle conoscenze e competenze ambientali degli operatori economici locali, diffusione della cultura eco-sostenibile e di buone pratiche agricole.
- Diffusione della cultura connessa al concetto di turismo ecosostenibile e dei principi di sostenibilità ambientale.
- Diffusione progetti e applicazioni a basso impatto ambientale.

Nello specifico, il PSL prevede, oltre all'attivazione di azioni/interventi immateriali, l'attuazione di interventi materiali riferibili a infrastrutture e strutture comunque di piccola scala, tramite l'attivazione a bando, convenzione o regia, delle seguenti misure e dunque delle previste tipologie d'intervento: Misure 122, 125B, 226, 331, 312, 313 e 321.

Non si esclude dunque a priori la realizzazione di interventi all'interno o in prossimità di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 anche in considerazione dei 4 comprensori individuati come aree di priorità d'intervento:

- area a vocazione vitivinicola, relativamente distanti da SIC e ZPS;
- area a vocazione castanicola, relativamente distanti da SIC e ZPS;
- comprensori verdi alta Valle Camonica e Altopiano del Sole – Val di Scalve, in prossimità ovvero all'interno di SIC e ZPS.

3.7.2 Il procedimento di verifica di esclusione da VAS

Il PSL preliminare del GAL Valle Camonica – Valle di Scalve è stato sottoposto al procedimento di verifica di esclusione da VAS, articolato secondo la normativa vigente con particolare riguardo alla DGR VIII/7110 del 18 aprile 2008.

Il procedimento ha avuto formale avvio con atto Prot. N. 954/08 del 10 ottobre 2008 ad opera di Secas spa, soggetto proponente.

Il giorno lunedì 15 dicembre 2008 alle ore 10,30 si è tenuta presso la sede di SECAS Spa – Centro Congressi Darfo B.T., BS la Conferenza di verifica. In tale occasione sono stati illustrati il documento preliminare del Piano di Sviluppo Locale e il Documento di Sintesi (Documento di verifica di esclusione). A tale conferenza hanno partecipato circa 25 soggetti il 25% dei quali ha fornito un contributo orale o scritto alla discussione.

In merito all'identificazione dei possibili impatti generati dal PSL sull'ambiente e sul territorio del GAL si è operato dapprima operato selezionando tra gli interventi del PSL esclusivamente quelli materiali, organizzandoli nella tabella seguente:

Misura	Tipologia intervento	Localizzazione
122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste	A - Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ecologiche: diradamenti, rinfoltimenti e conversione dei cedui, interventi funzionali alle operazioni di taglio come piste provvisorie d'esbosco, piazzali di carico e sentieri (manutenzione, ripristino e realizzazione di brevi tratti), aree di sosta ecc.	Aree alta Valle Camonica e Altopiano del Sole – Val di Scalve
	B - Recupero dei castagneti abbandonati: conversione da ceduo ad alto fusto previo innesto dei polloni di ceppaia, taglio fitosanitario di rimonda-riforma, ecc.	Area a vocazione castanicola
125B - Accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico	A1 - Manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo	Aree territoriali tematiche (vino, castagna e verde ovvero filiera legno-bosco-energia)
216 - Investimenti non produttivi	B3 - Miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei Siti Natura 2000	Siti Rete Natura 2000
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	C - Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive e di salvaguardia della biodiversità: diradamenti, rinfoltimenti e rimboschimenti, conversione dei cedui, sostituzione di specie fuori areale, contenimento avanzata del bosco al fine di preservare le praterie alpine	Comprensori verdi alta Valle Camonica – Altopiano del Sole
	D - Sistemazioni idrauliche forestali: interventi di riassetto idrogeologico, regimazione idraulica e consolidamento di versanti in frana con interventi eventualmente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica in aree boscate e sul reticolo idrografico minore	
311 - Diversificazione verso attività non agricole	1 – Produzione di energia rinnovabile	Area LEADER
	2 – Agriturismo	Aree verdi alta Valle Camonica e Altopiano del Sole

	3 - Altre attività di diversificazione (turismo rurale, fattorie didattiche, filiera corta, ecc.)	Area LEADER
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	Creazione e sviluppo di microimprese	Area LEADER
313 - Incentivazione di attività turistiche	Realizzazione di infrastrutture su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dei territori rurali	Aree territoriali tematiche (vino, castagna e verde ovvero filiera legno-bosco-energia)
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Sviluppo di sistemi innovativi di offerta di servizi (sociali, didattici, professionali ecc.); diffusione del lavoro autonomo, dell'ingresso e permanenza nel mondo del lavoro, in particolare di giovani e donne; realizzazione di iniziative integrate per la diversificazione, la valorizzazione del patrimonio locale, la diffusione delle moderne tecnologie di comunicazione e informazione, energie rinnovabili	Area LEADER
323 - Tutela e del riqualificazione patrimonio rurale	B - Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale	Aree territoriali tematiche (vino, castagna e verde ovvero filiera legno-bosco-energia)
	C - Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi	Aree verdi alta Valle Camonica e Altopiano del Sole

Si è poi proceduto ad una prima generale identificazione dei possibili impatti originati dagli interventi materiali contenuti nel PSL sulle principali tematiche ambientali rilevanti (aria, acqua, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso, energia e paesaggio). Tale prima individuazione, realizzata mediante l'utilizzo di una matrice, è stata in seguito affinata con delle schede di approfondimento costruite per valutare gli interventi contenuti nel PSL suddividendoli in base alle misure di appartenenza.

Tematiche ambientali	Aria	Acqua	Suolo	Rischi naturali	Natura e biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Rumore	Inq. luminoso	Energia
Misura										
122 A			+/-	+/-	+/-	+/-				
122 B			+	+	+					
125 B A1			+	+	+/-	+/-				
216 B3					+					
226 C			+	+	+					
226 D		+	+	+						
311 1										+
311 2		+/-	+/-		+/-	+/-	+/-			+/-
311 3		+/-	+/-		+/-	+/-	+/-			+/-
312										+
313		+/-	-			+/-				+/-
321										+
323 B		+/-	+			+/-				+/-
323 C		+/-	+			+/-				+/-

Nel complesso si tratta di interventi per lo più con impatto positivo o incerto (legato alle modalità di progettazione ed esecuzione dell'intervento) principalmente sulle componenti acqua, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità, paesaggio ed energia. Solo due misure, 311 2 - Agriturismo e 311 3 - Altre attività di diversificazione, coinvolgono la tematica rifiuti con una valutazione incerta legata alla possibile maggiore affluenza di visitatori/fruitori. Una sola misura (313 – Realizzazione di infrastrutture su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dei territori rurali) presenta un possibile impatto negativo legato all'incremento, seppur minimo, di consumo di suolo.

A tali valutazioni se ne sono aggiunte altre finalizzate a identificare eventuali impatti delle azioni del PSL su alcune componenti antropiche quali popolazione e salute umana e patrimonio culturale/architettonico/archeologico: Popolazione e Salute umana – incremento dell'occupazione dovuto alla creazione di nuovi posti di lavoro; possibile stagionalità di alcuni nuovi posti di lavoro legati al turismo; in generale è possibile affermare che la popolazione potrà risentire positivamente o negativamente degli impatti potenziali che le iniziative contenute nel PSL potrebbero generare sulle diverse matrici ambientali; Patrimonio culturale/architettonico/archeologico – riqualificazione e promozione del patrimonio culturale e architettonico.

Nella identificazione degli impatti attraverso le schede sono stati anche individuati, in via preliminare, alcune misure di mitigazione quali:

- Non finanziare tagli a raso, ma solo tagli selettivi secondo uno specifico piano di assestamento forestale;
- Evitare l'esecuzione di interventi nel periodo di riproduzione della fauna presente;
- Utilizzare materiali originali e locali, desunti dalla ingegneria naturalistica e tecniche eco compatibili;
- Progettare dei punti di attraversamento dei percorsi per il passaggio delle piccole specie faunistiche;
- Prestare attenzione all'inserimento nel contesto ambientale e territoriale.

La verifica di esclusione da VAS del PSL si è occupata anche della valutazione delle possibili interferenze degli interventi contenuti nel piano con i Siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio.

Sul territorio della Comunità Montana Valle Camonica e della Comunità Montana di Scalve sono presenti 26 Siti Rete Natura 2000, 20 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 6 Zone di Protezione Speciale.

Tutti gli interventi previsti nel PSL sono stati in prima misura localizzati sul territorio mediante degli areali e incrociati con la perimetrazione dei siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

In merito alle misure del PSL che interessano direttamente i Siti Rete Natura 2000, l'unica misura coinvolta è la n. 216 B3 relativa ad investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei Siti Natura 2000. I Siti Rete Natura 2000 direttamente coinvolti sono: Parco Naturale Adamello (ZPS), Torbiere di Val Braone (SIC), Torbiere del Tonale (SIC), Pascoli di Crocedomini Alta Val Caffaro (SIC), Versanti dell'Avio (SIC), Valli di San Antonio (SIC), Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana (SIC), Belvedere Tri Plane (SIC). Per tali interventi, esplicitamente dedicati alla tutela dell'ambiente e degli habitat presenti all'interno dei SIC e delle Zps, è prevista la progettazione da parte degli enti gestori delle aree Natura 2000 e delle aree protette e l'approvazione della DG Agricoltura della Regione Lombardia. La valutazione approfondita delle modalità di attuazione degli interventi e delle possibili ricadute in termini di impatti ambientali verranno dunque approfondite in sede di progettazione specifica da parte degli enti gestori e convalidate dalla Regione Lombardia.

Rispetto alle misure del PSL che interessano i Siti Rete Natura 2000 perché poste nelle vicinanze vi sono:

122 A	Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ecologiche: diradamenti, rinfoltimenti e conversione dei cedui, interventi funzionali alle operazioni di taglio come piste provvisorie d'esbosco, piazzali di carico e sentieri (manutenzione, ripristino e realizzazione di brevi tratti), aree di sosta ecc.
122 B	Recupero dei castagneti abbandonati: conversione da ceduo ad alto fusto previo innesto dei polloni di ceppaia, taglio fitosanitario di rimonda – riforma, ecc.
125 B A1	Manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo
226 C	Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive e di salvaguardia della biodiversità: diradamenti, rinfoltimenti e rimboschimenti, conversione dei cedui, sostituzione di specie fuori areale, contenimento avanzata del bosco al fine di preservare le praterie alpine
226 D	Sistemazioni idrauliche forestali: interventi di riassetto idrogeologico, regimazione idraulica e consolidamento di versanti in frana con interventi eventualmente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica in aree bosca te e sul reticolo idrografico minore
311 2	Agriturismo
311 3	Altre attività di diversificazione (turismo rurale, fattorie didattiche, filiera corta, ecc.)
312	Creazione e sviluppo di microimprese
313	Realizzazione di infrastrutture su piccola scala di tipo ricreazionale ricettivo dei territori rurali

La loro reale ed effettiva incidenza sarà da valutare in sede di progettazione e localizzazione di dettaglio degli interventi ipotizzati nel PSL ed oggi riferiti ad un areale cartografato nella tavole allegate al PSL. Tale approfondimento dipenderà anche dai Bandi che si renderanno disponibili per finanziare e attuare le misure selezionate nel PSL. Benché si raccomandi per queste casistiche la realizzazione di uno studio di incidenza specifico già oggi si rimanda alle raccomandazioni e misure di mitigazione espresse per ogni misura di intervento nel documento di sintesi.

Le altre misure di tipo materiale contenute nel PSL e finora non contemplate riguardano interventi che contengono solo previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportano aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma. Per tali tipologie di interventi la normativa di riferimento non prevede la valutazione di incidenza.

Sulla base degli elementi finora esposti e dei risultati della Conferenza di verifica si è scelta l'esclusione dalla VAS del PSL, affidando al GAL il compito di vigilare sugli impatti ambientali della sua effettiva attuazione e sulla applicazione delle misure di mitigazione. A tal fine sono stati identificati alcuni indicatori di monitoraggio:

- Numero e tipologia di interventi realizzati
- Superficie interessata da interventi/superficie totale PSL
- km di strade agro-silvo-pastorali riqualificate/km strade agro-silvo-pastorali totali
- Numero di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento
- Numero di habitat e di specie faunistiche presenti sul territorio oggetto di intervento
- Tipologia di habitat coinvolti
- Tipologia di habitat attraversati dalle strade agro-silvo-pastorali
- Numero di abitanti serviti grazie agli interventi
- Numero di nuovi fruitori
- Quantità di energia prodotta

La vigilanza sugli impatti ambientali della effettiva attuazione del PSL e sulla applicazione delle misure di mitigazione, consentirà di proseguire nel cammino intrapreso di integrazione dei risultati della VAS nel PSL finora assicurato da un costante e proficuo confronto e scambio tra autorità proponente, autorità procedente, autorità competente per la VAS e i consulenti incaricati di redigere il PSL e la relativa verifica di esclusione da VAS. Questo costante confronto e scambio, grazie anche all'apporto degli enti territoriali, delle autorità ambientali e dei soggetti del pubblico interessati all'iter decisionale, ha visto poi un momento particolarmente intenso nella conferenza di verifica che ha altresì portato ad ulteriori approfondimenti, valutazioni ed acquisizioni delle osservazioni pervenute.

La formale esclusione da VAS del PSL GAL Valle Camonica – Val di Scalve è avvenuta con Decreto n. 1723 del 23 febbraio 2009 da parte dell'autorità competente per la VAS (DG Territorio e Urbanistica), d'intesa con l'autorità procedente (DG Agricoltura).

CAPITOLO 4

IL PIANO FINANZIARIO

4.1 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie

La qualificazione del territorio incentrata sul miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale in un'ottica di sostenibilità ambientale e economica, perseguibili attraverso la qualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali locali, lo sviluppo e qualificazione delle filiere montane e lo sviluppo della multifunzionalità, rappresentano il tema catalizzatore del PSL.

La qualificazione delle attività, dei prodotti e delle risorse specificatamente montane e rurali sono obiettivi funzionali alla tutela e salvaguardia delle stesse risorse naturali e culturali del territorio, e sono finalizzati prioritariamente a evitarne il progressivo deterioramento e scomparsa, a favorirne il recupero e il mantenimento e a conferire loro maggior visibilità e valore rendendole patrimonio condiviso e comune alla popolazione locale e fonte di interesse per il visitatore e turista.

Nella costruzione del PSL si è tenuto conto delle iniziative già attivate ovvero finanziate sul territorio, con analoghi obiettivi, nonché delle singole realtà che favoriscono la produzione dei prodotti tradizionali caratterizzanti il territorio, specie di nicchia e distinzione, facendo del medesimo processo un momento di sintesi e completamento.

Al fine di valorizzare il significativo patrimonio gastronomico, artigianale e culturale, sono state previste particolari azioni, che permetteranno di valorizzare i prodotti tradizionali, sia promuovendo la valorizzazione e commercializzazione in loco, sia attivando e qualificando forme di turismo sostenibile e d'accoglienza legate all'eno-gastronomia e alla ruralità montana.

Il processo di sviluppo viene attivato secondo la ***Tavola di Sintesi della strategia di sviluppo*** e a tal fine si è prevista quindi l'attivazione integrata degli Assi previsti dal PSR 2007/2013 ovvero di specifiche Misure, siano esse materiali ovvero immateriali.

Piano finanziario per Asse (in euro)

4.1	Strategie di sviluppo locale	Spesa pubblica interna*	FEASR/STATO/REGIONE	Spesa privata interna*	Costo totale 1+3
4.1.1	Competitività (ASSE 1)	1.161.250,00	1.018.000,00	400.000,00	1.561.250,00
4.1.2	Ambiente e spazio rurale (ASSE 2)	846.666,67	790.000,00	150.000,00	846.666,67
4.1.3	Qualità della vita (ASSE 3)	1.755.555,55	1.980.000,00	850.000,00	2.605.555,55
4.3.1	Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	201.500,00	403.000,00	201.500,00	403.000,00
	TOTALE PSL	3.964.972,22	€ 4.191.000,00	1.601.500,00	5.566.472,22

Note

* Spesa pubblica interna ovvero costo interventi pubblici previsti dal PSL

* Spesa privata interna ovvero costo interventi privati previsti dal PSL

Piano finanziario per Asse (in euro)

Asse/misura	Spesa pubblica interna	FEASR/STATO/REGIONE	Spesa privata interna	Costo totale 1+3
Misura 111	61.250,00	48.000,00	0,00	61.250,00
Misura 122	300.000,00	240.000,00	100.000,00	400.000,00
Misura 123	0,00	90.000,00	300.000,00	300.000,00
Misura 125 B	800.000,00	640.000,00	0,00	800.000,00
Misura 133	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Asse 1	1.161.250,00	1.018.000,00	400.000,00	1.561.250,00
Misura 216	150.000,00	150.000,00	0,00	150.000,00
Misura 226	696.666,67	640.000,00	0,00	696.666,67
Tot. Asse 2	846.666,67	790.000,00	0,00	846.666,67
Misura 311	0,00	360.000,00	800.000,00	800.000,00
Misura 312	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 313	644.444,44	580.000,00	0,00	644.444,44
Misura 321	450.000,00	500.000,00	50.000,00	500.000,00
Misura 323	621.111,11	500.000,00	0,00	621.111,11
Misura 331	40.000,00	40.000,00	0,00	40.000,00
Tot. Asse 3	1.755.555,55	1.980.000,00	850.000,00	2.605.555,55
Tot. Asse 4	3.763.472,22	3.788.000,00	1.400.000,00	5.013.472,22

Note

* Spesa pubblica interna ovvero costo interventi pubblici previsti dal PSL

* Spesa privata interna ovvero costo interventi privati previsti dal PSL

Piano finanziario Asse 1 per Misura (in euro)

Misura 111

Misura 111	Costo interventi pubblici	Contributo atteso da FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010				
2011	20.416,67	12.250,00		20.416,67
2012	20.416,67	12.250,00		20.416,67
2013	20.416,67	12.250,00		20.416,67
TOTALE MISURA	61.250,00	48.000,00		61.250,00

Misura 122

Misura 122	Costi interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010				
2011	150.000,00	108.000,00	30.000,00	180.000,00
2012	100.000,00	78.000,00	30.000,00	130.000,00
2013	50.000,00	54.000,00	40.000,00	90.000,00
TOTALE MISURA	300.000,00	240.000,00	100.000,00	400.000,00

Misura 123

Misura 123	Costo interventi pubblici	Contributo FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010		15.000,00	50.000,00	75.000,00
2011		22.500,00	75.000,00	75.000,00
2012		22.500,00	75.000,00	50.000,00
2013		30.000,00	100.000,00	100.000,00
TOTALE MISURA		90.000,00	300.000,00	300.000,00

Misura 125 B

Misura 125 B	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	200.000,00	160.000,00		200.000,00
2011	200.000,00	160.000,00		200.000,00
2012	200.000,00	160.000,00		200.000,00
2013	200.000,00	160.000,00		200.000,00
TOTALE MISURA	800.000,00	640.000,00		800.000,00

Piano finanziario Asse 2 per Misura (in euro)

Misura 216

Misura 216	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	25.000,00	25.000,00		25.000,00
2011	25.000,00	25.000,00		25.000,00
2012	50.000,00	50.000,00		50.000,00
2013	50.000,00	50.000,00		50.000,00
TOTALE MISURA	150.000,00	150.000,00		150.000,00

Misura 226

Misura 226	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Spesa privata	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00
2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00
2012	200.000,00	160.000,00		200.000,00
2013	246.666,67	197.333,34		246.666,67
TOTALE MISURA	696.666,67	640.000,00		696.666,67

Piano finanziario Asse 3 per Misura (in euro)

Misura 311

Misura 311	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010		50.000,00	100.000,00	100.000,00
2011		130.000,00	250.000,00	250.000,00
2012		100.000,00	300.000,00	300.000,00
2013		80.000,00	150.000,00	150.000,00
TOTALE MISURA		360.000,00	800.000,00	800.000,00

Misura 313

Misura 313	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	100.000,00	90.000,00		100.000,00
2011	150.000,00	135.000,00		150.000,00
2012	200.000,00	180.000,00		200.000,00
2013	194.444,44	175.000,00		194.444,44
TOTALE MISURA	644.444,44	580.000,00		644.444,44

Misura 321

Misura 321	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	100.000,00	110.000,00	10.000,00	110.000,00
2011	100.000,00	110.000,00	10.000,00	110.000,00
2012	150.000,00	165.000,00	15.000,00	165.000,00
2013	100.000,00	115.000,00	15.000,00	115.000,00
TOTALE MISURA	450.000,00	500.000,00	50.000,00	500.000,00

Misura 323

Misura 323	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010	100.000,00	80.000,00		100.000,00
2011	150.000,00	120.000,00		150.000,00
2012	150.000,00	120.000,00		150.000,00
2013	221.111,11	180.000,00		221.111,11
TOTALE MISURA	621.111,11	500.000,00		621.111,11

Misura 331

Misura 331	Costo interventi pubblici	FEASR/Stato/Regione	Costo interventi privati	Costo totale 1+3
Anno				
2008				
2009				
2010				
2011	10.000,00	10.000,00		10.000,00
2012	20.000,00	20.000,00		20.000,00
2013	10.000,00	10.000,00		10.000,00
TOTALE MISURA	40.000,00	40.000,00		40.000,00

4.2 Piano finanziario, modalità di reperimento e crono-programma

Nel percorso di concertazione preliminare alla costruzione del PSL è stata verificata la disponibilità degli attori pubblici e privati ad attivare strategie di reperimento di risorse finanziarie a copertura degli investimenti previsti e nel caso risorse aggiuntive.

Per ciò che concerne le modalità e cronoprogramma di attuazione del PSL e ventilazione del PSL per anno rimandiamo alle relative tabelle fornite di seguito.

L'inserimento diretto nella compagine societaria del GAL di Istituti di Credito intende d'altra parte favorire l'accesso al credito e comunque la solidità e copertura economica e finanziaria degli investimenti che verranno attivati anche e soprattutto in virtù di una condivisione degli obiettivi e delle finalità di sviluppo.

Condivisione che fa sì che il rapporto sia privilegiato ovvero di partnership e comunque tutelato oltre il classico rapporto fornitore-cliente.

Gli istituti di Credito hanno infatti deciso di partecipare al GAL e al capitale sociale, in quanto elementi attivi e funzionali allo sviluppo locale, in qualità di veri e propri *sponsor* dello sviluppo locale, contribuenti fattivi nel GAL e nelle relationship del territorio, ovvero con funzioni anche di tutoraggio economico – finanziario e di attivazione di forme di conferimento di risorse aggiuntive eventualmente attivabili attraverso:

- assistenza tecnica;
- concessione di crediti di avviamento e di prestiti sull'onore;
- costituzione di fondi di garanzia;
- operazioni di leasing sugli insediamenti produttivi;
- disponibilità ad anticipare la cifra del finanziamento a fondo perduto;
- abbattimento degli interessi.

Si segnala la presenza di risorse aggiuntive che saranno attivate a partire dal 2009, fino al 2011/13, anche e soprattutto tramite il finanziamento di 3,8 milioni da parte di Fondazione Cariplo per l'attuazione del *Distretto Culturale di Valle Camonica* ovvero a complemento della strategia dalle risorse attese tramite l'attivazione territoriale dei fondi POR 2007/2013.

Modalità e cronoprogramma di attuazione

ASSE	MISURA	MODALITA' D'ATTIVAZIONE	Stipula convenzioni / apertura bando	Termine ultimo presentazione domanda
ASSE I	Mis 111B	Convenzione	1-ottobre-2010	31/12/2010/11/12
	Mis 122	Convenzione	1-ottobre-2010	31/12/2010/11/12
	Mis 122	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 122	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 123	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 125B	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 216	Convenzione	31-marzo-2012	31-maggio-2012
ASSE 2	Mis 226	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 226	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 226	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
ASSE 3	Mis 311BC	Bando	Misura 311B: 1 ottobre 2010 I periodo Misura 311C: 1 ottobre 2010 II periodo Misura 311C: 1 febbraio 2011	Misura 311B: 31 dicembre 2010 I periodo Misura 311C: 31 dicembre 2010 II periodo Misura 311C: 30 aprile 2011
	Mis 313	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 313	GAL	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 313	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 321	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 321	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323A	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323B	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323B	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 323C	Convenzione	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010
	Mis 331	Bando	1-ottobre-2010	31-dicembre-2010

Ventilazione per anno (in euro)

Anno	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale 1+3
2008				
2009				
2010	600.000,00	685.000,00	215.000,00	870.000,00
2011	930.416,67	1.027.750,00	420.000,00	1.380.416,67
2012	1.040.416,67	1.142.750,00	500.000,00	1.545.416,67
2013	1.060.000,00	1.123.583,33	385.000,00	1.457.638,89
Totale PSL	3.933.472,22	4.191.000,00	1.420.000,00	5.353.472,22

Competitività	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale 1+3
2008	0,00	0,00	0,00	0,00
2009	0,00	0,00	0,00	0,00
2010	200.000,00	175.000,00	50.000,00	275.000,00
2011	370.416,67	302.750,00	105.000,00	475.416,67
2012	320.416,67	272.750,00	105.000,00	400.416,67
2013	270.416,67	256.250,00	140.000,00	410.416,67
Totale Asse 1	1.161.250,00	1.018.000,00	400.000,00	1.561.250,00

Ambiente e spazio rurale	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale 1+3
2008				
2009	0,00	0,00	0,00	0,00
2010	125.000,00	105.000,00	25.000,00	125.000,00
2011	175.000,00	145.000,00	25.000,00	175.000,00
2012	250.000,00	210.000,00	50.000,00	250.000,00
2013	296.666,67	247.333,34	50.000,00	296.666,67
Totale Asse 2	846.666,67	790.000,00	0,00	846.666,67

Qualità della vita e diversificazione	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale 1+3
2008	0,00	0,00	0,00	0,00
2009	0,00	0,00	0,00	0,00
2010	300.000,00	330.000,00	110.000,00	410.000,00
2011	410.000,00	505.000,00	260.000,00	670.000,00
2012	520.000,00	585.000,00	315.000,00	835.000,00
2013	525.555,55	560.000,00	165.000,00	690.555,55
Totale Asse 3	1.755.555,55	1.980.000,00	850.000,00	2.605.555,55

Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale 1+3
2008	25.000,00	50.000,00	25.000,00	50.000,00
2009	25.000,00	75.000,00	25.000,00	50.000,00
2010	30.000,00	75.000,00	30.000,00	60.000,00
2011	30.000,00	75.000,00	30.000,00	60.000,00
2012	30.000,00	75.000,00	30.000,00	60.000,00
2013	30.000,00	60.000,00	30.000,00	60.000,00
Totale Asse 4	170.000,00	403.000,00	170.000,00	340.000,00
Totale PSL	3.933.472,22	4.191.000,00	1.420.000,00	5.353.472,22

CAPITOLO 5

MODALITA' DI GESTIONE E ATTUAZIONE DEL PSL

5.1 La struttura del GAL

Il processo d'animazione territoriale ha dunque portato alla **definizione della struttura societaria del Gruppo d'Azione Locale** così come descritto nel Capitolo 2.

Nelle successive fasi di gestione operativa *in itinere* e monitoraggio e valutazione socioeconomica e ambientale *in progress* del PSL, il Gal e il partenariato in generale potranno essere supportati e collaborare con uffici e strutture dedicate quali in particolare:

- **Incubatore d'Imprese di Civate Camuno**, sede del GAL;
- **Sportello GAL Val di Scalve** presso sede PRO.GE.SCAL. S.r.l. in Vilminore di Scalve;
- **Sportello GAL Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica** presso sede Comune di Ponte di Legno;
- **Polo fieristico regionale "Centro Congressi di Darfo Boario Terme"**, sede di Secas Spa
- **Polo Scolastico e Universitario di Edolo** sede dislocata Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano Corso di laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano;
- **Centro Intervallivo per l'Agricoltura e la Zootecnia di Edolo** struttura polifunzionale dal 2004 riconosciuto dalla Regione Lombardia come Quartiere Fieristico Regionale;
- **Ufficio Associato di Valle Camonica** ufficio innanzitutto preposto alla gestione e al coordinamento del Piano d'Intervento del *Distretto Culturale di Valle Camonica* e alla valorizzazione dei patrimoni culturali e ambientali di Valle Camonica
- **Osservatorio dei beni culturali e ambientali di Valle Camonica** preposto a monitorare lo stato e l'attuazione dei principali Piani e Programmi di Sviluppo locale
- **Tavolo/Osservatorio Permanente per l'Economia della Valle Camonica e del Sebino** tavolo di concertazione e pianificazione locale partecipata da Enti Locali e Parti Sociali.

Il Gruppo di Azione Locale si è andato definendo nel divenire stesso del progetto, attraverso il lavoro svolto di animazione e coinvolgimento del territorio e in quanto tale esso non solo rispecchia le finalità del progetto stesso, ma è costituito da tutti coloro che hanno partecipato al lavoro e sono i *testimonial* operativi delle azioni. Fin dalla prime fasi essi sono stati resi consapevoli delle responsabilità che si assumevano, responsabilità gestionali, ma soprattutto responsabilità di fronte alle aspettative ed alle esigenze del territorio cui il Leader intende contribuire a rispondere.

Ogni partner che costituisce la compagine pubblica e privata rappresenta innanzitutto un'espressione istituzionale o è portatrice d'interessi specifici che si intendono conciliare, integrare e far interagire in un'ottica di prospere sinergie. Ogni partner è altresì espressione progettuale del progetto stesso o di un ambito specifico d'azione e intervento.

Nel loro complesso gli attori si caratterizzano innanzitutto per la loro appartenenza al territorio Leader di riferimento, per rappresentatività dell'area, rappresentatività rispetto ai contenuti del Piano e infine per la capacità di gestione dei progetti testimoniata da progetti complessi già realizzati o avviati.

Allo scopo preposto, cioè l'attuazione, gestione e monitoraggio di quanto previsto nel PSL, la compagine che costituisce il partenariato risulta a tutti gli effetti sufficientemente composita e variegata in quanto come detto è rappresentata da:

- Enti Pubblici a diversi livelli istituzionali, province, comunità montane e comuni.
- Espressioni del mondo economico locale e degli operatori economici locali (stakeholders), associazioni di categoria, consorzi, imprese e aziende.
- Enti gestori di aree protette, consorzi forestali e associazioni ambientaliste.
- Espressioni del mondo della credito e della finanza locale.
- Espressioni del mondo della ricerca e della formazione.
- Espressioni del terzo settore, mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato.

La stessa ricchezza di attori coinvolti, oltre che rappresentare la principale testimonianza e risultato delle attività d'animazione territoriale svolte, risulta essere il primo fondamento e garanzia della capacità del partenariato di attuare e gestire il piano e quindi di intraprendere un processo di sviluppo endogeno coerente e sufficientemente articolato e quindi in grado di incidere su diversi aspetti e settori economici.

Il processo d'animazione territoriale ha dunque portato alla **definizione della struttura societaria del Gruppo d'Azione Locale** così come descritto nel Capitolo 2.

Nel loro complesso i soci, nonché gli attori della strategia di sviluppo, si caratterizzano dunque per l'esclusiva appartenenza al territorio Leader di riferimento e dunque per la **massima rappresentatività dell'area interessata** e per l'**articolazione e varietà delle rappresentanze coinvolte**.

La compagine societaria esprime altresì la massima complementarietà e integrazione nelle funzioni e competenze di cui si fanno diretti portatori gli stessi soci pubblici e privati.

Le principali funzioni e competenze a garanzia e funzionali al perseguimento della strategia proposta sono:

6. **funzione e competenza istituzionale e di rappresentanza degli *stokholder*** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte degli **Enti Pubblici e dalle diverse espressioni del mondo e degli operatori economici locali**;
7. **funzione e competenza di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale, ambientale e culturale, e dunque della sostenibilità ambientale** (assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte degli **Enti gestori di aree protette e risorse naturalistiche, consorzi forestali e associazioni ambientaliste e culturali**);
8. **funzione e competenza economica – finanziaria, sostenibilità economica** (assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo della credito e della finanza e fondazioni**).
9. **funzione e competenza tecnica e scientifica** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo della ricerca e della formazione**;
10. **funzione d'attivazione, animazione e coinvolgimento del patrimonio umano e culturale locale** assicurata dalla partecipazione e condivisione della strategia da parte di **espressioni del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato**.

Ogni partner che costituisce la compagine pubblica e privata rappresenta innanzitutto un'espressione istituzionale o è portatrice d'interessi specifici che si intendono conciliare, integrare e far interagire in un'ottica di prospere sinergie. La stessa ricchezza di attori coinvolti, oltre che rappresentare la principale testimonianza e risultato delle attività d'animazione territoriale svolte, risulta essere il primo fondamento e garanzia della capacità del partenariato di attuare e gestire il piano e quindi di intraprendere un processo di sviluppo endogeno coerente e sufficientemente articolato e quindi in grado di incidere su diversi aspetti e settori economici.

Il GAL comprende e raggruppa enti e soggetti, a vario titolo operanti nel territorio di riferimento, che hanno dimostrato la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrato e sostenibile costruita di concerto e che sono per tanto interessati per ruolo istituzionale o per attività specifiche allo sviluppo socio-economico e rurale del contesto, quindi alla tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e delle biodiversità, quindi alla rivitalizzazione e trasmissione di valori culturali e tradizionali che costituiscono l'identità locale.

In base e coerentemente a quanto previsto nel Regolamento CE 1698/2005 del 20.09.2005, nel Piano Strategico Nazionale e nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo 2007-2013 con specifico riferimento all'Asse IV, il Gruppo di Azione Locale, in quanto

beneficiario unico del contributo LEADER, rappresenterà il soggetto responsabile dell'elaborazione, dell'attuazione e del monitoraggio del Piano di Sviluppo Locale (PSL) e quindi della corretta realizzazione delle azioni previste.

Il GAL avrà coerentemente e di conseguenza le seguenti funzioni:

- elaborare e redigere il PSL ed i progetti di cooperazione interregionale e transnazionale;
- coordinare e gestire la realizzazione delle azioni previste dal PSL;
- provvedere ad avviare le attività di comunicazione, informazione e pubblicità necessarie ad diffondere alla popolazione le opportunità offerte dall'iniziativa;
- garantire una segreteria tecnica e l'assistenza tecnica;
- realizzare i progetti di sensibilizzazione e animazione territoriale;
- attivarsi per la raccolta, la selezione ed il finanziamento dei progetti attuativi delle azioni contenute nel PSL;
- provvedere all'accertamento delle regole di esecuzione dei progetti;
- garantire la pari opportunità fra uomini e donne ed allo stesso tempo il pieno rispetto dell'ambiente;
- fornire a Regione Lombardia tutte le informazioni necessarie al monitoraggio, al controllo ed alla valutazione dello stato di attuazione del PSL.

Il GAL sarà quindi il primo responsabile:

- della programmazione dell'iniziativa;
- della corretta e rapida realizzazione delle azioni e dei singoli interventi, nel rispetto di tutte le normative comunitarie, nazionali e regionali che disciplinano i diversi settori d'intervento;
- della regolare gestione dei contributi sia per quanto riguarda le spese effettuate direttamente sia per quelle eseguite dai beneficiari delle singole azioni;
- del rispetto della disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e della normativa degli enti locali;
- dei danni arrecati a terzi o all'ambiente nell'ambito della realizzazione del PSL.

Il Gruppo di Azione Locale ha inoltre le responsabilità civile e penale del trasferimento dei fondi pubblici a soggetti beneficiari privati nel caso in cui questi non soddisfino i requisiti della normativa vigente. La realizzazione del PSL, nonché i compiti, gli obblighi e le responsabilità che ne derivano, rappresentano le condizioni minime necessarie per la concessione del contributo.

Per quanto riguarda le procedure di gestione il GAL, nell'ambito dell'attuazione delle azioni previste dal PSL, deve provvedere alla selezione dei singoli progetti ed approvarli mediante l'adozione di un atto formale da parte del proprio organo decisionale il quale provvederà anche all'adozione dei relativi impegni di spesa. Detti impegni dovranno essere assunti anche per i progetti realizzati direttamente dal GAL.

A conclusione dei lavori e dopo l'avvenuta verifica della loro regolare esecuzione e della congruità delle spese esposte, sempre con atto formale del CdA, il GAL provvederà alla liquidazione del contributo.

5.2 Informazione ed animazione

Con riferimento diretto alla Misura 4.3.1 *Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione*, il GAL sarà attuatore diretto del *Piano di animazione territoriale ovvero comunicazione* consolidando e implementando ovvero avviando in modo continuativo e stabile le attività e iniziative già svolte nell'ambito del processo di concertazione locale.

In speciale modo, le iniziative e attività che verranno attuate saranno finalizzate a diffondere le opportunità offerte dal PSR 2007/2013 in generale, dall'iniziativa Leader in particolare e a promuovere i temi centrali del PSL: diversificazione, qualità della vita e sviluppo sostenibile.

A tal fine, si prevede di avviare un processo d'animazione e sensibilizzazione della popolazione locale finalizzata all'estensione, informazione e diffusione e promozione delle conoscenze in riferimento al settore rurale, allo sviluppo sostenibile, alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile in genere, nonché alla trasmissione e promozione dei saperi e tradizioni locali.

Queste ed altre azioni, complementari e immateriali, gestionali, di informazione e formazione, ovvero di promozione, saranno anche attivate in convenzione pluriennale ovvero con la formalizzazione di accordi di aggregazione.

Primi destinatari del Piano di animazione ovvero comunicazione, che si attuerà anche e soprattutto con il supporto strumentale di mezzi e strumenti di diffusione di massa ovvero tramite processi di informatizzazione, saranno i soggetti aderenti costituenti il partenariato pubblico e privato quali espressioni di interessi territoriali diversi ovvero complementari. Gli stessi fungeranno da prima cinghia di trasmissione verso la popolazione locale che rimane e costituisce comunque nel complesso il principale bacino d'utenza delle iniziative che verranno attuate.

Il Piano di animazione ovvero comunicazione intende infatti qualificarsi come continuativo e duraturo. Per tanto si intende innanzitutto realizzare un palinsesto di iniziative di comunicazione e animazione calendarizzato, almeno un appuntamento/incontro/convegno/workshop a trimestre e un Forum all'anno, che potrebbero essere supportate dalla costituzione di un ufficio stampa e coordinamento gestionale ovvero dal supporto tecnico di Uffici associati e Osservatori di monitoraggio (quali ad esempio, in un'ottica di integrazione e ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, l'Incubatore d'impresa di Civate Camuno, l'Ufficio Associato del Distretto Culturale di Valle Camonica e l'Osservatorio Ambientale, Culturale e Turistico di Valle Camonica).

.

5.3 Procedure di monitoraggio

La gestione e monitoraggio del PSL sarà assicurata attraverso la creazione di una solida struttura organizzativa che assegnerà in modo chiaro i diversi compiti ai partecipanti al PSL, e sarà supportata dalle tecniche di comunicazione e collaborazione più efficaci e strumenti idonei di monitoraggio e procedure operative codificate.

Il PSL e il costituente Gruppo d'Azione Locale saranno supportati durante la fase attuativa da un'adeguata fase di monitoraggio realizzata tramite utilizzo di specifici indicatori post e ex ante inerenti in particolare: lo stato demografico, lo stato socio-economico, lo stato dell'ambiente, con particolare riferimento agli effetti e ricadute ambientali prodotte dalle azioni ed interventi realizzati, lo stato d'avanzamento fisico e finanziario del Piano di Sviluppo Locale.

Durante la fase attuativa saranno avviate attività di monitoraggio ambientale e saranno forniti report. La fase di monitoraggio ambientale potrà beneficiare del contributo tecnico e scientifico e della collaborazione con il costituendo Osservatorio Ambientale, Culturale e Turistico della Valle Camonica previsto e finanziato nell'ambito del Distretto Culturale di Valle Camonica e del Sistema Turistico "La sublimazione dell'acqua" (coerentemente con il Decreto di VAS e richiamato anche nel Decreto di approvazione da parte della Giunta Regionale.